

MEMORIE
CRONOLOGICHE
DE' VESCOVI,
ED ARCIVESCOVI
Della S. Chiesa di Benevento,

Colla serie de' Duchi, e Principi Longobardi della stessa Città.

PROPAGATE

DA POMPEO SARNELLI
Dottor della Sagra Teologia, e delle Leggi, Protonotario Apostolico, Abate Mitrato dell'Insigne Collegio di S. Spirito della medesima Città.

DEDICATE

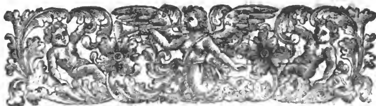
All'Eminentiss. e Reverendiss. Principe

LEANDRO
CARDINAL COLLOREDO.

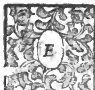




IN NAPOLI. MDCXCI. Presso Giuseppe Roselli.
Con Licenza de' Superiori.



Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Principe.



Rano le Memorie de' Pontefici Beneventani così incerte, benche da due eruditi Scrittori raccontate, che, havendone uno catalogato ſuperchi, [a] *l'altro più del dovere havendone riſecato,* [b] *ne faceano ſtare del vero anzioſi. L'Eminentiſſimo Arciveſcovo Orſini, non laſciando coſa da deſiderarſi nel reggimento della ſua Chieſa, volle con rigoroſo ſquittinio indagarne la verità; e con accurata diligenza l'uno, e l'altro leggendo, e le antiche ſcritture rivedendo, poſe inſieme ciocchè ſpediente gli parue, ed à me comandò, che tali Memorie, attentamente di nuovo regiſtrate, alla poſterità propagaſſi. Compiuta l'opera, non mi è biſognato andar molto penſando à chi dirizzarla; poichè l'E. V. havendo havuto sì gran parte nella collazione di un tanto beneficio alla S. Chieſa di Benevento, quanto è havere per iſpoſo il Cardinale Orſini, preciſamente in queſti calamitoſi tempi, à cui, come ad Orſa polare, han tutti gli occhi rivolti, eſſendo dell'E. V. il preſente, ragion vuole, che della medeſima ſiano tutti i di lui predeceſſori, le cui ſante geſte, ancorche grandi, ancorche innumerabili, in queſt'uno ragunanſi. Non è così mio queſto penſiere, che prima di me l'arguto, e lepido Poeta* [c] *non l'haveſſe fatto in lode di Auguſto riſplendere; il cui Epigramma mi fò lecito più convenevolmente all'E. V. adattare:*

[a] Marii Viperæ Chronologia. [b] Ughelli Italia ſacr. tom. VIII. [c] Marzial. l. 8. Epig. 79.

Sanctorum nobis miracula reddis avorum,
Colloredè vetans sæcula cana mori;
Cum Samnj Ursinum *Capiti Caput addere curas,*
Quo numerat faustos Urbs *rediviva dies.*
Si priscis servatur honos, *hoc* Præside, templis
Et redit antiquum pontificale decus.
Si nova dùm condit, revocat, Leandre, priora,
Debentur quæ sunt, quæque fuere tibi.

Quanto adunque è, quanto fù in Benevento, in questa Operetta ristretto, dedico all'E.V., intralasciando quì à bello studio l'uso degli Scrittori, ò di lodare gli antenati di coloro, cui dedicano le loro fatiche, perche rispetto à V. E. dirò con Ennodio, [d] statuat ista loco laudis, cui nihil suppetat, quod possit prædicare de moribus: *ò pure di commendare le qualità del soggetto; ed in ciò* ex officio *ella è tale, che gli altri soggetti qualifica, e con tanta lode, che bene le stà l'elogio, fatto da Giouanni Papa al Rè Carlo Calvo,* [e] quod semper idoneos Ecclesiæ viros, quadam naturalis ingenii nobilitate, deligeret. *Oltre à che niuno è, che non sappia verificarsi dell'E.V. ciocchè di Atanagio disse il Nazianzeno:* Athanasium nominare, virtutem ipsam est laudare. *Sicchè mi ristringo à supplicarla di gradire questo picciol tributo delle mie Ecclesiastiche fatiche, con quella benignissima humanità, ch'è innata nell'E.V. alla quale humilissimamente m'inchino. Benevento 20. Febrajo 1691.*

Di V. E.

Humilis. e divotis. Serv. obbligatis.
Pompeo Sarnelli Abate di S. Spirito.

Cata-

[d] in Nat. Laur. Episc. Mediol. [e] Epist. 8.

CATALOGO

De'Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani per ordine Cronologico

AR-

ARCIVESCOVI

Beneventani solamente.

1504.

CATALOGO

De' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani per Ordine Abecedario.

VESCOVI

E

Gio-



b ÇA-

CATALOGO

De' Santi, e Beati Vescovi, ed Arcivescovi.

Catalogo de' Cardinali Arcivescovi.

CA-

CATALOGO

De' Vescovi ed Arcivescovi Beneventani Regolari.

Famiglie degli Arcivescovi Beneventani, che si sanno.

b 2 CRO-

CRONICA

De' Duchi, e Principi Beneventani

LONGOBARDI

Dall'anno del Signore 571. infino all'anno 1077. cioè per anni 506.

DVCHI

1. Zotone regnò anni 20. cioè dal primo di Gennajo 571. all'ultimo di Decembre 591. il seguente fù consorte nel dominio un'anno.
2. Arechi regnò anni 50. dal primo di Gennajo. 591. all'ultimo di Decembre 641. questo Duca negli ultimi cinque mesi hebbe consorte nel Ducato il seguente suo figliuolo.
3. Aione regnò anni 1. mesi 5. dal primo di Agosto 641. infino à Decembre 642.
4. Radoaldo regnò anni 5. col fratello Grimoaldo dal Gennajo 642. à Decembre 647.
5. Grimoaldo regnò anni 25. cioè 5. col fratello Radoaldo, e solo 14. da Gennajo 647. fino à Decembre 661. gli altri anni visse Rè d'Italia.
6. Romoaldo regnò anni 16. cioè dal Decembre 661. quando il padre cominciò ad affettare il titolo di Rè, fino à Decembre 677.
7. Grimoaldo II. regnò anni trè col fratello Gisolfo, cioè da Decembre 677. à Decembre 680.
8. Gisolfo regnò anni 17. computati gli anni trè, che sedette col fratello, e solo anni 14. cioè da Decembre 680. fino à Decembre 694.
9. Romoaldo II. regnò anni 26. non compiuti, cioè da Decembre 694. fino all'Estate del 720.
10. Adelai regnò anni due dall'Estate del 720. fino all' Estate del 722.
11. Gregorio regnò anni 7. dall'Estate del 722. fino all' Estate del 729.
12. Godescalco regnò anni 4. in circa dall'Estate del 729. fino à Decembre del 732.
13. Gisolfo II. regnò anni 17. giorni 10. dal Decembre 732. al Decembre 749.
14. Lvitprando regnò anni 9. mesi 3. da Decembre 749. fino à Gennajo 758.

PRINCIPI

1. Arechi II. regnò anni 30. dell'anno 758. all'anno 788.
2. Grimoaldo III figliuol di Arechi regnò anni 19. mesi 6. cioè dall'anno 788. all'anno 807.
3. Grimoaldo. IV. Tesoriere del

del primo; regnò anni X. cioè dall'anno 807. all'anno 817.

4. Sicone regnò anni 16. mesi 2. dall'anno 817. all'anno 833.

5. Sicardo, quinto figliuol di Sicone regnò col padre, ma dopo il padre anni 6. cioè dall'833. all'anno 839.

6. Radelchi Tesoriere di Sicardo (sotto di cui Siconolfo fratello di Sicardo, occupando Salerno se ne fè Principe, dividendo il Principato Beneventano) regnò anni XI. mesi 6. cioè dall'anno 839. all'anno 850.

7. Radelgario figliuol di Radelchi regnò anni 4. cioè uno col padre e solo dall'anno 850. fino all'anno 853.

8. Adelchi fratello di Radelgario regnò anni 24. cioè dall'anno 853. all'anno 877.

9. Galderio figliuol di Radelgario regnò anni 3. cioè uno col padre, e solo due cioè dall'anno 877. fino all'anno 879.

10. Radelchi II. figliuolo di Adelchi regnò anni 5. cioè dall'anno 879. fino all' 883. quando fù discacciato dal seguente:

11. Ajone, discacciato il fratello, regnò anni 6. dall'anno 883. fino all'anno 889.

12. Orso figliuolo di Ajone regnò un'anno, e 6. mesi, cioè dall'anno 889. fino all'anno 891. quando egli fù discacciato da' Greci, che interruppero il Principato, nō mai intermesso per anni 320.

GRECI

dominano in Benevento.

1. Simbatizio Patrizio Greco, occupata Benevento vi esercita il dominio due anni dall'891. fino all'anno 893.

2. Giorgio Patrizio Greco dall' anno 894. fino à Settembre 895.

Principi Longobardi ripigliano il Principato.

13. Guidone fratello di Guaimario Principe di Salerno, chiamato Principe Beneventano, discaccia i Greci da Benevento, e vi regna Principe un'anno, e mesi 8. cioè dall'anno 895. fino all'anno 896. nel qual'anno fù eletto Rè d'Italia, ed à suo nome governò Benevento l'Imperadrice Racheltruda, ò Ageltruda madre del defunto Lamberto Rè d'Italia, e governò un'anno, ed otto mesi dall'anno 896. all'anno 897.

Radelchi. II. lo stesso del numero 10. già discacciato da Ajone nell'anno 883. ricevette il principato dall'Imperadrice, e regnò altri anni due, mesi 6. cioè dall'anno 898. fino all'anno 900. e fù discacciato di nuovo.

Prin-

1. Atenolfo, discacciato Radelchi fù acclamato di Cōte di Capova Principe Beneventano nell'anno 900. e si appellò Principe Beneventano, e Capovano. Fece cōsorte del principato Landolfo I. suo figliuolo nel 901. e regnò fino all'anno 910. e si morì in Capova.

2. Landolfo regnò col padre dal 901. e, morto il padre, regnò col fratello Atenolfo II. dal 911. fino all'anno 940. vi aggiūse il figliuolo Atenolfo III. in fin dell'anno 933. e poi l'altro figliuolo Landolfo II. dal 940. infino al 943. nel qual'anno morì à x. di Aprile.

Atenolfo II. col fratello Landolfo regnò dal 911. col medesimo, e co' nepoti, com'è detto, fino al 940. dipoi fù rimosso dal Principato.

Atenolfo III. regnò col padre, e col Zio Atenolfo II. dal 933. co' medesimi, e col fratello Landolfo II. dal 940. al 943. ne di lui si sà altro.

3. Landolfo. II. col padre, e col zio Atenolfo II. e col fratello Atenolfo III. dal 940. col figliuolo Pandolfo I. dal 943. col medesimo, e coll'altro figliuolo Landolfo III. dal 959. fino all'anno 961. in cui morì a 28. di Maggio.

4. Pandolfo. I. cognominato Capo di ferro, marito di Aloara, regnò col padre dal 943. col padre, e col fratello Landolfo III. dal 959. col fratello dal 961. col figliuolo Landolfo IV. dal 968. e co' figliuoli Landenolfo I. Laidolfo I. Atenolfo IV. fù ancora Pandolfo I. Marchese di Spoleti, e Duca di Camerino: morì nel 981.

Landolfo III. col padre, e col fratello Pandolfo I dal 959. col fratello dal 961. al 968. quando morì.

5. Landolfo. IV. regnò col padre dal 968. col fratello Landenolfo I. dal 982. fino all'anno 983. in cui fù da Saracini ucciso con Atenolfo IV. nella guerra: ed Ottone II. campato dalla rotta, giunto in Capova confermò il Principato Beneventano, e Capovano ad

6. Aloara Vedova di Pandolfo I. e madre di Landolfo IV. defunto, ed al figliuolo di lei Landenolfo. Regnò Aloara col figliuolo Landenolfo anni 8. cioè dal 983. al 991.

7. Landenolfo, regnò colla madre Aloara dal 983. al 991. e con Pandolfo II. fino al 993.

in

in cui Landenolfo fù tolto di vita innocentissimo, come infin co' miracoli dimostrò Idio.

8. Pandolfo. II. dal 982. con Landolfo IV. dal 983. con Aloara, e Landenolfo, dal 991. collo stesso Landenolfo, ed ucciso questo, regnò egli col figliuolo dal 994. col nipote Pandolfo III. dal 1012. in fino al 1014. in cui morì.

9. Landolfo. V. col padre dal 1012. col figliuolo dal 1014. fino all'anno 1033. in cui morì nel mese di Settembre.

10. Pandolfo. III. col padre, e coll'Avo dal 1012. col padre dal 1014. solo dal 1033. col figliuolo Landolfo VI. dal 1038. col figliuolo, e col nipote Pandolfo IV. dal 1056. fino al 1059. Nel qual'anno si fè Monaco nel mese di Marzo.

11. Landolfo. VI. col padre dal 1038. col padre, e col figliuolo dal 1059. solo dopò la morte del figliuolo Pandolfo IV. che fù ucciso da' Saracini in battaglia dal 1074. fino all'anno 1077. nel qual'anno mancò, mancando in lui la successione de' Principi Longobardi.

POMPEJO SARNELLIO

Abbati Infulato Sanspiritensi

FRANCISCVS MARINVS

Episcopus Insulanus.

De te vera ferunt, vel amans mihi somnia fingo,
Sarnelli, carùm te superesse caput?
Ardua conciderant Diomedis mœnia, & ædes
Passim, concusso, procubuere, solo.
Te quoque præcipitem ingentes traxere ruinæ.
Et busti fueras flebilis umbra tui.
Dextera quæ juvit lapidum sub mole sepultum?
Eruta nàm multo è rudere gemma venis.
Hæc Cœli pietas. Dilapsæ in funera cotes,
Scilicèt immerito vix nocuere leves.
Incolumi quidni canam Soteria? Obisset
Si tecum Virtus, impia fata forent.

EMI-

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNORE.

Giuseppe Roselli espone a V. Em. come havendo da stampare un libro intitolato: *Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi della Santa Chiesa di Benevento*, scritte dall'Abate Pompeo Sarnelli; lo supplica delle solite licenze, e l'havrà à gratia ut Deus.

Rever. P. Nicolaus Squillante Congregationis Oratorii videat, & in scriptis referat. Dat. die 15. Novembr. 1690.

Sebastianus Perissius Vic. Gen.

EMINENTISS. ET REVERENDISS. DOMINE.

Volumen hoc inscriptum (*Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi della Santa Chiesa di Benevento*) ab Abbate Pompejo Sarnellio S.T.D. &c. mira eruditione elucubratum, cùm diligenter perlegerim, dignum censeo ut Typis mandetur; ex eo potissimum, quia non solùm nihil bonis adversans moribus, & Ecclesiæ dogmatibus continet, immo potius multa ad Ecclesiæ, præcipuè Beneventanæ decorem, & splendorem congerit, & solida auctoritate tractat. Neapoli 30. Novembris 1690.

Emin. Tuæ Reverendiss.

Humillimus, atque devinctissimus Servus
Nicolaus Squillante Congreg. Oratorii.

Visa suprascripta relatione Imprimatur. Dat. die 18. Ianuarii 1691.

Sebastianus Perissius Vic. Gen.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

Antonio Bulifon supplicando espone a V. E. come desidera far stampare un libro intitolato: *Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani*, composto dall'Abate Pompeo Sarnelli, supplica V. E. per le solite Regie licenze, ut Deus.

U. J. D. *Gaetanus Ageta videat, & in scriptis referat.*

Soria Reg. Gaeta Reg. Mirobállus Reg. Jacca Reg.

Provisum per S. E. Neap. die 22. mensis Novembris 1690.

Athenasius.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

Per ordine di V. E. hò letto un libro intitolato: *Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani*, composto dall'Abate Pompeo Sarnelli, nel quale non hò ritrovato cosa, che contradica alla Real Giurisdizione, anzi con sì nobile, ed erudita fatiga l'Autore hà confirmato l'immortalità del suo nome, illustrando con la sua virtuosa penna quell'antica Città, la di cui Cronica scrisse già con molta accuratezza Falcone Secretario d'Innocenzo II. onde stimo esser queste Memorie dell'Abate Sarnelli degne d'ogni gran lode, non che delle Stampe, parendo però così al savio giudizio di V. E. a chi fò humilissima riverenza. Nap. a dì 14. Gennaro 1691.

Di V. E.

Humiliss. e Divotiss. Servidore
Gaetano Ageta.

Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione servetur Reg. Pragm.

Soria Reg. Gaeta Reg. Moles Reg. Mirobállus Reg. Jacca Reg.

Provisum per S. E. Neap. die 30. mensis Ianuarii 1691.

Athenasius.

ME-



V. Noletti Pin.

Et loquor, et pictus taceo; fortasse videntur
Mira: loquor Scriptis, dum mea imago silet.

C. A. Matina

Giacomo del Po. deli · Ant: Bulifon D. D. D.



MEMORIE CRONOLOGICHE DE' VESCOVI, ED ARCIVESCOVI Della S. Chiesa di Benevento.

PROPAGATE

DA POMPEO SARNELLI

Dottor della Sagra Teologia, e delle Leggi, Protonotario Apostolico, Abate Mitrato dell' insigne Collegio di S. Spirito della stessa Città.

INTRODUZIONE.

I. 
ER introdurci alquanto istruiti al racconto delle Memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi della S.Chiesa di Benevento, pregio dell'opera hò stimato che fosse, premettere sì una brieve notizia delle cose più antiche insin dalla fondazione della stessa Città, che Pli-

Antichità quanto venerabile.

nio [a] hà per religione non trascurarla in grazia dell'antichità veneranda, e però lasciò scritto: *Reverere gloriam veterem, & hanc ipsam senectutem, quæ in homine venerabilis, in urbibus SACRA EST*: sì eziandio una succinta descrizione dello stato presente, per non incorrere nel rimprovero dato a'Romani da Tacito: [b] *Romani dum vetera extollunt, recentium sunt incuriosi*. Tutto per quanto sia possibile rapporteremo in raccorcio.

Le cose moderne nō debbono trascurarsi.

Benevento, e suo sito.

2. BENEVENTO adunque cencinquanta miglia distante da Roma è situata verso Oriente infra Napoli, e Lucera, in un'ameno colle, che à due fertilissime valli signoreggia, amendue irrigate, una dal fiume Sabato à Mezzo dì, l'altra dal fiume Calore à Tramontana; onde la Città gode e d'abbondantissimi campi, e di moltissime fruttifere colline.

Benev. e sua edificazione.

3. Fù edificata, ò riedificata, com'altri vuole, da Diomede Rè dell'Etolia, dopo la rinomata guerra Trojana, l'anno del mondo (giusta il cōputo del Teofilo nella sua Cronistoria) 2740. prima dell'edificazione di Roma 432. ed innanzi al nascimento del Salvatore 1184.

Benev. come prima appellata.

4. Da'suoi Greci edificatori, ò riedificatori hebbe il nome di Milesia, e fatta capo del Sannio; [c] onde poi i suoi Duci, e Principi, *Samnitium Duces, & Principes* furono appellati, resistè a'Romani con valore sì grande, che vincendo i fin'allora invitti, e temuti dall'altre nazioni, come invincibili, nella memorabile Valle Caudina fece passar sotto al giogo Consoli, Legati, Tri-

Valle Caudina, in cui fù soggiogato l'esercito Romano.

a *Pl. Cæcil. lib. 8. ep. 24.* b *Annal. lib. 2.*
c *Paul. Diac. lib. 4. c. 15. sivè 46.*

Tribuni, e l'esercito tutto del Popolo Romano, l'anno del mondo 3605. dopo l'edificazion di Roma 433. ed innanzi al Natale del Redentore 319.

5. Riportò dipoi da' suoi Greci medesimi il nome di Malevento, più, che dal mal vento, dal male evento della morte di 30. mila Sanniti sotto l'armi Romane l'anno del mondo 3612. dopo Roma 440. innanzi al nascimento di Christo 312. Malevento onde detto.

6. Ma con migliore agurio, fatta amicizia co' Romani fù appellata Benevento l'anno del mondo 3659. dopo Roma 487. innanzi à Christo nato 265. quando vi fù condotta la Romana Colonia, come osservò Plinio nel lib. 3. e più chiaramente Festo: *Beneventum cùm colonia deduceretur, appellari cœptum esse melioris ominis causa, cùm eam urbem Græci incolentes antè Maleventum appellarent*. E molto più se le stabilì il detto nome di Benevento, quando i Romani sotto Tiberio Gracco, vincitori dell' esercito d'Annibale, condotto da Annone Cartaginese, per lo buon'evento della battaglia fatta di là dal Calore, vi furono accolti con feste, e con pubblici conviti: amorevolezza tanto grata a' Romani, che ne dipinsero la storia in Roma nel Tempio della Libertà nell'Aventino. Accadde ciò nell'anno del mondo 3708. dopo Roma 536. innanzi al nascimento di Christo 216. Avvenimenti eruditamente descritti dal Ciarlante, benemerito del Sannio, per le memorie historiche date alla luce l'anno 1644. Benevento onde appellata.

7. Quindi fù Benevento tenuta sempre in gran pregio da' Romani, per maniera che il cru-

Benev. non travagliata da Silla.

delissimo Silla, fierissimo nemico de' Sanniti, che nell'anno del mondo 3840. dopo Roma 668. innanzi à Christo 84. havendo ridotto il Sannio all'ultimo sterminio, non osò toccar Benevento.

Amfiteatro Benevent.

8. Onde l'Amfiteatro Beneventano fù da Vitinio eletto per gli giuochi avanti all'Imperador Nerone [d] coronato nel fine dell'anno di Christo 56. e Trajano, che cominciò a regnare nell'anno 100. dopo Christo, si stimò honoratissimo con havere in Benevento eretto il trionfo delle sue vittorie, ch'è l'arco rinomato, detto volgarmente la Porta Aurea.

Porta Aurea, ò Arco di Trajano.

Benev. Repubblica.

9. Governossi Benevento à guisa di Repubblica, e da diverse iscrizioni registrate da Giano Grutero si raccolgono i nomi, non che i titoli de' suoi Candidati, Censori, Consoli, Dittatori, Pretori, Podestà, Pontefici, Prefetti, Questori, Senatori, Tribuni, Edili. Ed oltre agli archi, ed amfiteatri, hebbe anche il suo Campidoglio, rapportato da Michele Monaco, [e] dove al riferir del Ciarlante, [f] erse al suo Cittadino Orbilio Pupillo, Grammatico famoso, e Maestro d'Orazio Flacco (che fiorì nell'anno del mondo 3892. dopo Roma 720. innanzi à Christo nato 32.) una statua di marmo, sedente, ornata col manto, e con due scrigni a' piedi. Ond'è, che nel sermone de' suoi viaggi non volle Orazio tacer Benevento, anzi raccontò il caso avvenutogli; cantando: [g]

Cãpidoglio di Benev.

Orbilio Maestro d' Orazio Flacco.

Avvenimẽto curioso d'Orazio in Benevento.

Tẽdimus hinc rectà Benevẽtũ: ubi sedulus hospes
Penè macros arsit, dùm turdos versat in igne;
Nam vaga per veterem dilapso flãma culinam
Vul-

d *Appian. lib.4.* e *Sant.Capuan par.1. fol.59. lit.D.*
f *lib.2. c.26.* g *Serm. lib.1. Satyr.5.*

Vulcano, summum properabat lambere tectum:
Convivas avidos cœnam, servosque timentes
Tù rapere, atq; omnes restinguere velle videres.

10. Innondando in Italia i Barbari, fù Benevento travagliata da'Goti infin dall'anno di Christo 490. e circa al 500. totalmente occupata. Non se ne stettero i Greci à vedere; ma Bellisario Capitan valoroso, mandato da Giustiniano Imperadore, ripresse i Goti, e liberò Benevento nell'anno 537. partito poi Bellisario dall'Italia, Totila Rè de'Goti nel 545 di Lombardia se ne venne in Terra di lavoro, e passato al Sannio occupò Benevento, e le spianò le mura, che intorno havea. I Goti furono discacciati totalmente da' Greci nell'anno 553. ed i Greci dominati da'Longobardi nel 571. nel qual'anno vi stabilirono il Ducato, così vasto, che dopo il Regno di Pavia non hebbero i Longobardi maggior dominio, che il Ducato di Benevento, che contenea non solo Salerno, e Capova; ma anche la Lucania, la Puglia, la Calavria, l'Apruzzo, e quasi tutta la Campagna, lasciatane poca parte a' Napoletani, che allora erano governati da'Greci; onde dall'Anonimo Salernitano ragionevolmente fù detta un'altra Pavia. Al Duca, poi Principe di Benevento, eran soggetti XXXIV. Conti, cioè dell' *Acerenza*, di *S.Agata*, *d'Alife*, *d'Albi*, *d'Aquino*, di *Bojano*, di *Cajazza*, di *Calvi*, di *Capova*, di *Celano*, di *Chieti*, di *Consa*, di *Carinola*, di *Fondi*, *d'Isernia*, di *Larino*, di *Lesina*, di *Marsi*, di *Mignano*, di *Molise*, di *Morono*, di *Penna*, di *Pietrabbondante*, di *Pontecorvo*, di *Presenzano*, di *Sangro*, del *Sesto*, di *Sora*, di *Telese*, di *Termoli*, di *Tiano*, di *Trajetto*, *di*

Barbari in Benevento.

Goti.

Longobardi stabiliscono il Ducato in Benev.

Côti 34. soggetti al Duca di Benev.

di Valve, di Venafro: quindi è, che il Principato Beneventano *Italia Cistyberina* fù dagli Scrittori appellato.

Costumi de' Beneventani.

11. Dal mescolamento delle accennate nazioni in Benevento, trae il Vipera, erudito Scrittore Beneventano de'suoi Concittadini la naturalezza, ed il genio, osservando in essi derivato da'Greci l'astuzia, da' Sanniti la fortezza, da'Romani la costanza, da' Longobardi l'audacia. Onde celebri furono e nelle armi, e nelle lettere.

ortezza de' Sanniti nelle armi.

12. Ed inquanto alla militare fortezza fù il nome de'Sanniti formidabile, onde Livio nel libro 23. introducendo il Consolo, che parla a' Legati di Campagna, così dice: *Cœptum propter vos cum Samnitibus bellum, per centum propè annos, variante fortuna eventuum, tulerimus*. E nel medesimo libro descrivendo ciocchè dissero i Legati de' Sanniti ad Annibale, così registra: *Per centum propè annos cum populo Romano bellum gessimus, nullo externo adjuti nec Duce, nec exercitu: nisi quòd per biennium Pyrrhus nostro magis milite suas auxit vires, quàm suis viribus nos defendit*. E se poi al Popolo Romano servì, non fù vinto il Sannio dalla virtù loro, ma dall'inganno; onde ne scrisse Eutropio: [b] *Si fidem fœderis, quam sibi Romani servari à subjectis volunt, ipsi subjecti Samnitibus servassent, hodiè aut omninò non essent, aut Samnio Dominanti servirent*. Con tutto ciò Benevento frà gli avvenimenti hor di seconda, hor di avversa fortuna, sempre fiorì di nobiltà; e se bene mancarono i suoi Principi, pure fù così copiosa, che potè mandare cento

Per 100 anni sostégono soli la guerra co'Romani.

Sanniti come soggettati.

Nobiltà Benev. copiosa.

h *lib. 2. hist. pag. 64.*

to Nobili per Oratori à Pasquale II. nell'anno 1102.

13. Circa poi all'ingegno Beneventano alle lettere adattatissimo, bastino per esempli il mentovato famoso Orbilio, detto dal suo discepolo Orazio Flacco per la troppa severità *plagosus*: il celeberrimo Giurisconsulto Papiniano, detto da Elio Sparziano: *Juris Asylum, & doctrinæ legum thesaurus*. I Pietri, i Galvani, gli Odofredi, i Goffredi, i Camerarij, nella toga ornatissimi. Senza che, riferisce Erempero, [i] che à tempo di Ludovico II. Imperadore, quando nell'866. ritornò in Benevento, vi fiorivano XXXII. Filosofi, tra' quali fù Ildeerico, huomo illustre per la santità, e per la dottrina. Beneventani letterati. Orbilio. Papiniano, ed altri. Filosofi 32. in Benev.

Sotto la schiera de' nobilissimi Togati, intralasciando le altre Prelature, annoverar si debbono nove Cardinali della S. Romana Chiesa, e tre Sommi Pontefici. Cardinali Beneventani IX.

i. Felice Fimbri Prete Cardinale del titolo di S. Silvestro, creato da Ormisda Papa. *Ciacconius cum Oldoino ad an. 514.*

ij. Desiderio Monaco Benedettino, detto nel secolo Dauferio, secondo il sudetto Ciacconio, figliuolo del Principe di Benevento; e giusta la tradizione de' Beneventani, della famiglia Epifania, onde diverse arme attribuirsegli nota l'Ughelli, fù creato Diacono Cardinale de' SS. Sergio, e Bacco da Leone IX. *Ciacc. cum Oldoino ad ann. 1049.* Indi eletto Abate di Monte Casino l'anno 1058. è da Niccolò II. ordinato Prete Cardinale del titolo di S. Cecilia, ed Cardinale cõsagrato Abate dal Papa.

i in Chron.

ed il dì appresso consagrato Abate dal medesimo Papa.

iij. Bernardo Beneventano Cardinal Vescovo Prenestino, creato da Urbano II. *Ciacc. cum Oldoin. ad ann. 1088. n. 10.*

iv. Alberto di Morra, Monaco dell'Ordine Cisterciense, fù creato Diacono Cardinal di S. Adriano da Papa Adriano IV. l'anno 1155. a' 2. di Decembre: e dopo da Alessandro III. assunto al titolo di Prete di S. Lorenzo in Lucina, e fatto Cancelliere di S. Chiesa.

v. Pietro di Morra di Soddiacono Apostolico, creato Diacono Cardinal di S. Angelo da Innocenzio III. l'anno 1205. nel mese di Marzo. Questi essendo Soddiacono Apostolico compilò il libro delle Decretali del sudetto Innocenzio III.

vi. Pietro di Colle-vaccino Beneventano fù nello stesso tempo Cardinal Diacono di Santa Maria in Aquiro, creato da Innocenzio III. che il mandò Legato in Francia. *Ciacc. cum Oldoino in promotione ann. 1205. n. xi. ubi agit de altero Petro supradicto.*

vij. Pietro dell'Aquila, Monaco Casinense, ed Abate del Monastero di S. Sofia, Cardinale del titolo di S. Marcello, creato da Celestino V. l'anno 1294. poco dopo la promozione morì, come si raccoglie da' versi del Cardinal Stefaneschi, rapportati dall'Ughelli, e che toccheremo al n. 70. della serie de' Vescovi, ed Arcivescovi.

viij. Giovanni de Castro-Cęli, Monaco Casinense, Arcivescovo di Benevento, creato Cardinale di S. Vitale da Celestino V. dopo la mor-

te

te del sudetto Pietro dell'Aquila nello stess'anno 1294. intervenne al Conclave per la elezione di Bonifacio VIII. se bene nel Ciacconio è registrato Pietro in luogo di Giovanni. E morì a'22. di Febbrajo del 1295. l'errore dell'Oldoino si confuterà diffusamente nel sudetto n.70.

ix. Fr. Dionigi Laurerio, Generale de' Padri Servi di Maria, creato Prete Cardinale di S. Marcello da Paolo III. l'anno 1539.

Tre de' sudetti ascesero al Sommo Ponteficato.

i. S. Felice III. detto IV. della famiglia Fimbri, eletto nel 526. Papi Beneventani trè.

ij. Desiderio della famiglia Epifania, detto Vittore III. eletto nel 1086.

iij. Alberto di Morra, detto Gregorio VIII. eletto nel 1187.

14. Per quello, che poi spetta alla Religione, questa è stata sempre così cara a' Beneventani, che vanta glorioso numero di Martiri, che col proprio sangue la confessarono, ed ò sian Vescovi della Patria, come i Gennaj; ò Canonici, come Desiderio Lettore, Festo Diacono, Benigno Arcidiacono; ò Sacerdoti in altre Città, come Evasio M. Vescovo Astense nella Gallia Cisalpina, ed il Prete Piatone M. in Tornaco della Gallia: ò sian Laici, come Stefano, che co'l Pontefice S. Gennajo ottenne il martirio. Tra' Confessori risplendono i Santissimi Vescovi Doro, Apollonio, Cassiano, l'altro Gennajo, Emilio, Giovanni, Marciano, Zenone, e Barbato, che la Cattedra Beneventana illustrarono: sono della stessa classe Natale Prete, Paolo Diacono, Offa Badessa del Monastero di S. Pietro, Santi Beneventani Martiri, e Confessori, Vergini.

Daniella della Vipera dell'Ordine de'Predicatori, ed altri dall'erudito Vipera registrati.

Arcivescovo Benev. Metropolita, e suoi privilegi singolari.

15. Quello però, ch'è l'apice della gloria di Benevento, è la maestà Ponteficale de' suoi Arcivescovi dal 969. con questo titolo, ma colla potestà Metropolitana almeno insin dall'anno 668. leggendosi degli Arcivescovi di Benevento prerogative à niun'altro Arcivescovo giammai concedute; che in brieve così ristrigne l'Arcivescovo Ugone Guidardi nel suo Concilio Provinciale del 1374. Ind.xij. sotto il Sommo Pontefice Gregorio XI. nel cap. de Sacram. Ordin. ove così dice : *Nos , pro nostra Ecclesia Beneventana, majori, digniori, & praecellenti regno, sivè mitra , ad modum Summi Pontificis utimur, quod hic Camaurum vocatur . Hæc enim Ecclesia pro nunc suffraganeos XXIII. habet, & alio tempore , prout privilegiis ejus antiquis legimus , habuit XXXII. quod de alia Metropoli non legitur . Habet etiam Abbates infra Diœcesim, omnes habentes Mitras , & Crossias , ad suam dispositionem spectantes , & provisionem : pluribus etiam aliis maximis privilegiis fuit, & est insignita.* Gli altri privilegj , oltre all'accennato uso del Regno, con una sola corona, e l'aurifrigio , erano il farsi portar'avanti solennemente la SS. Eucaristia, quando ivano per la visita della Provincia, ed hoggi persevera l'uso di bollare in piombo , del qual'uso si trova memoria insin dall'Arcivescovo Arrigo del 1159. onde ragionevolmente Niccolò V. in una sua bolla dell'unione della Badia di S.Lupo al Capitolo Beneventano nel 1453. così dice : *Quod licet Ecclesia Beneventana inter alias Ecclesias famosa, & solemnis existit,*

Uso del Regno detto dal volgo Camauro.

Abati di Mitra, e Crossia, soggetti all'Arcivescovo, sono XII. come à suo luogo.

SS. Eucaristia precedea gli Arcivesc. Benevent.

Bolla i diplomi col piombo.

& ma-

& magno Canonicorum, & Clericorum numero abundat, &c.

16 Hà il suo Vicario Generale Giudice delle appellazioni da' Giudici laici della Città. Hà mero, e misto imperio nel Castello di S. Angelo, e suoi Casali.

Vic. giud. delle Appellationi.

Castello di Sant'Angelo dell'Arciv.

Celebra due Sinodi l'anno: uno nella vigilia di S. Bartolomeo a' *24*. di Agosto, à cui anticamente eran tenuti convenire tutti i Vescovi suffraganei, ed hoggi convengono tutti gli Abati, Arcipreti, e Parrochi, e si pubblicano le Costituzioni Sinodali: l'altro a' 25. di Ottobre, festa della traslazione di S. Bartolomeo dall'Isola di Lipari à Benevento, e chiamasi Sinodo delle Litanie, perche i Cleri della Diocesi infra l'ottava vi convengono con pubbliche supplicazioni à visitare i limini del S. Apostolo.

Sinodi due l'anno.

Sinodo delle Litanie.

17. Il Reverendissimo Capitolo Metropolitano, che prima costava di ottantasette Canonici, hoggi adorno di sei Dignità, cioè Arcidiacono, Arciprete, Primicerio primo, e secondo, Tesoriere, e Bibliotecario cō altri Canonici XXI. ed un'altra Prebenda, assegnata per la Teologale ad un Padre della Compagnia di Giesù; e così cospicuo, che i Sommi Pontefici, e precisamente Giovanni XIII. ne han celebrato le laudi. Si aggiugne un Collegio di XVI. Mansionarj, e tutti han l'uso delle cappe, precisamente i Canonici, à guisa de' Canonici della Basilica Vaticana, per indulto di Papa Paolo V.

Capitolo Metropolitano, e suoi pregi.

18. Oltre à ciò sono in Città due Collegj Canonicali di S. Bartolomeo, e di S. Spirito, questo fondato infin dal 1177. ed hà il suo Prelato Abate: l'altro nel 1350. colla dignità di

Collegi Canonicali due.

Priore. Ciascuno costa di dodici Canonici, de' quali oltre all'Abate, e Priore, rispettivamente vi sono le dignità di Proposto, Primicerio, e Decano.

Seminario de' Cherici.

19. Evvi un nobile, e copioso Seminario di Cherici.

Monasterii di Religiosi XII. di Monache due.

20. Vi sono innoltre dodici Monasteri di Religiosi, due di Monache Benedettine, e due Conservatorii di donzelle. Monte di pietà, e spedali per gl'infermi, e pellegrini.

Diocesi, e sua ampiezza.

21. La Diocesi poi è così ampia, che se ben prima oltre alla Città conteneva 217. frà Terre, e Castella, hoggi essendone dirute 39. si diffonde pur tuttavia in 178. dominate nel temporale da'Principi, Duchi, Marchesi, e Conti, molte delle quali possono paragonarsi colle stesse Città: onde oltre alle due Collegiate della Città, ve ne sono altre cinque in *Altavilla*, *Monte-calvo*, *Monte-fuscoli*, *Morcone*, *Paduli*, senza molte altre conventuali, e recettizie, ed in Città, ed in Diocesi.

Collegj della Diocese cinque.

22. Vastissima è poi la Provincia, che costava anticamente di XXXII. suffraganei, che con molto studio da noi ricercati erano:

Suffraganei XXXII.

Acquaputrida, *S. Agata*, *Alife*, *Ariano*, *Ascoli*, *Avellino*, *Bojano*, *Bovino*, *Civitate*, *Dragonara*, *Fiorentino*, *Frigento*, *Guardia alferia*, *Larino*, *Lesina*, *Limosani*, *Lucera*, *Monte-corvino*, *Monte-marano*, *Ordona*, *Quintodecimo*, *Sepino*, *Sessola*, *Telesa*, *Termoli*, *Tocco*, *Tortivoli*, *Trivento*, *Trivico*, *Troja*, *Viccari*, *Vulturara*.

23. Tutti i sudetti Vescovadi esistono in Provincia, ma altri suppressi, ed uniti, come à suo luogo diremo, si ridussero à 23. giusta il citato

tato Concilio Provinciale di Ugone del 1374. anzi 24. quanti se ne veggono incisi nella porta di bronzo della Metropolitana (benchè hoggi non vi è Trivento esentato, ma S. Severo, eretto da Gregorio XIII. nel 1580.) e 25. aggiuntovi il Vescovo Ordonense, che non fù scolpito per essere stato unito ad Ascoli gran tempo prima della fabbrica della porta, hoggi sono retti da XVI. Vescovi, che per ordine abecedario sono i seguenti:

Suffraganei, e loro stato presente.

1 S. Agata de' Goti.		14 Lucera.)	
2 Alife.		15 *Fiorentino.*)	uniti.
3 Ariano.		16 *Tortivoli.*)	
4 Ascoli.)	uniti.	17 Monte-Marano.	
5 *Ordona.*)		18 S. Severo.)	
6 Avellino.)	uniti.	19 *Civitate.*)	uniti.
7 *Frigento.*)		20 *Dragonara.*)	
8 Bojano.		21 Telese.	
9 Bovino.		22 Termoli.	
10 Guardia Alferia.		23 Trivico.	
11 Larino.		24 Vulturara.)	uniti.
12 *Lesina*)	uniti alla	25 *Mõtecorvino*)	
13 *Limosani.*)	Metrop.	Troja interviene solamente al Conc. Prov.	

Chiesa Metropolitana.

24. La Chiesa Metropolitana, dedicata alla gran Madre di Dio Assunta al Cielo è la più grande, che veggasi nel Regno di Napoli, con cinque navi, sostenute da quattro ordini di colonne, la maggior parte scannellate. Quivi è la porta santa, usa ad aprirsi per sei mesi dopo l'Anno Santo celebrato in Roma, il che si trova osservato fino al 1576. oltre alla porta di bronzo historiata, in cui è nobilmente scolpito l'Arcivescovo col Regno in testa, che riceve la obla-

Porta santa.

Porta di brõzo historiata.

zione

zione da un suffraganeo, ed altri 24. suffraganei co'loro nomi.

Benevento sede de'Principi, asilo de' Sommi Ponteſici.

25. Tanti privilegj furono conferiti alla S.Chiesa Beneventana, per esser stata Benevento sede de'Principi, e capitale di più Provincie: per essere stata protetta dagl'Imperadori, come da Carlo Calvo, Ludovico, Ottone primo, e terzo; e molto più per essere stata la diletta della S. Sede, insin da quando le fù data da Errigo II. del 1053. in luogo di Bamberga; perciocchè nelle frequenti calamità di quei tempi Benevento fù l'asilo de'Sommi Pontefici, tanto che da Gregorio VII. fino ad Innocenzio IV. ch'è lo spazio di 170. anni, appena troverai due, ò tre Papi, che per diverse cagioni non vennero in Benevento; onde dagli stessi insino à sette Concilij vi si celebrarono, ed in uno di essi Urbano II. nell'anno 1091. diede la Mitra à S.Pietro Abate della Cava, ornamento, che per lo innanzi à niuno Abate era stato conceduto.

Concilj VII. celebrati da' Papi in Benevento.

Abate Mitrato la prima volta in Benevento.

26. Ma non è capace un catalogo così breve, come io me'l son proposto, di lunga, benche non mai bastante, descrizione delle glorie di Benevento; onde alle memorie de'Vescovi, ed Arcivescovi mi ristringo, accennando i Duchi, e Principi Beneventani ne'suoi luoghi, raccolti colla più esatta diligenza, che è stata alla mia debolezza permessa; giovando molto il racconto de'medesimi Duchi, e Principi per lo rincontro, e stabilimento degli anni.

VE-

VESCOVI BENEVENTANI.

27. ESsendo venuta la pienezza del tempo, in cui la Divina Misericordia volle diffondersi col Santo Vangelo sopra tutta la terra, i Santi Apostoli guidati dallo stesso Spirito, col quale il Vescovo delle anime nostre Christo Giesù elesse Gerosolima per predicarlo, acciochè noto fusse à tutta la Giudea, elessero ancor'essi le primarie Città delle genti, che secondo la civile ordinazione degl'Imperadori erano capi, e metropoli delle Provincie, acciòche indi più agevolmente alle Città inferiori si propagasse; onde i Vescovi di queste Città così insigni, furono dagli stessi principii della Chiesa riveriti, come Metropoliti degli altri Vescovi delle Provincie: e tanto fù ordinato nel 33. Canone Apostolico: *Episcopos uniuscujusque gentis nosse oportet eum, qui in eis est primus, & existimare, ut caput.*

Metropoli elette da Christo, e dagli Apostoli per predicare il S. Vangelo.

28. Tutto ciò fù dichiarato da S. Anacleto Papa, eletto a' 16. di Decẽbre dell'anno 100. [a] *Provinciæ autem* (dice egli) *multo ante Christi adventum tempore divisæ sunt maxima ex parte, & posteà ab Apostolis, & B. Clemente prædecessore nostro ipsa divisio est renovata, & in capite Provinciarum, ubi dudum primates legis seculi erant, ac prima judiciaria potestas, ad quos, qui per reliquas Civitates commorabantur, quando eis necesse erat, qui ad aulam Imperatoris, vel Regum confugere non poterant, vel quibus permissum non erat, confugiebant pro oppressionibus, vel injustitiis*

Divisione delle Provincie.

a *Epist. univers. Episcopis in Italia constitutis tom. 1. ep. 2.*

tiis suis: ipsosq; appellabant, quoties opus erat, sicut in lege eorum præceptum erat: ipsis quoq; in Civitatibus, vel locis nostris Patriarchas, vel Primates, qui unam formam tenent, licèt diversa sint nomina, leges Divinæ, & Ecclesiasticæ poni, & esse jusserunt, ad quos Episcopi, si necesse fuerit, confugerent, eosq; appellarent, & ipsi Primatum nomine fruerentur, & non alii. Reliquæ verò Metropolitanæ Civitates, quæ minores judices habebant (licèt majores Comitibus essent) haberent Metropolitanos suos, qui prædictis justè obedirent Primatibus: sicut & in legibus seculi olim ordinatum erat, qui non Primatum, sed aut Metropolitanorum, aut Archiepiscoporum nomine fruerentur: & licèt singulæ Metropoles Civitates suas Provincias habeant, & suos Metropolitanos judices habere debeant Episcopos, sicut priùs Metropolitanos judices habebant seculares, Primates tamen, ut præfixum est, &c. rapportati nella Dist. 99. Can. Provinciæ.

Patriarchi, e Primati: Metropoliti, ed Arcivescovi, come distribuiti.

29. Quindi nacquero i Decreti sì del gran Concilio Niceno del 325. sotto S. Silvestro Papa can. 4. *Firmitas eorum, quæ per unamquamq; Provinciam geruntur, Metropolitano tribuatur Episcopo*: sì eziandio del Concilio Antiocheno del 340. sotto Giulio Papa can. 9. *Per singulas Provincias Episcopos convenit nosse eum, qui in Metropoli præest, Episcopum.*

Vescovi subordinati al Metropolita.

30. Nobilissima Metropoli del Sannio era Benevento nel principio della evangelica predicazione, e come tale fù trà le prime Città d'Italia provveduta di Vescovo, che que' della Provincia dovean poi riconoscere per Metropolita, e con felice sorte hebbe un Discepolo di S. Pie-

Benevènto Metropoli del Sannio.

S. Pietro, che quasi insin d'allora stimolla dilettissima della S. Sede. Fù questi

1. S. Fotino Greco di nazione, il cui nome nella nostra favella direbbesi Lucido (non Potino, come altri scrisse) che nell'anno XL. del Signore fù il primo Vescovo dallo stesso Apostolo S. Pietro consagrato, e mandato ad una Città Greca di origine. Egli palesò a' Beneventani la vera luce illuminante ogn'huomo, che viene in questo mondo: e dopo di haverla per alcuni anni partecipata à molte stelle del firmamento della sua Chiesa, l'huomo Apostolico tramontò al nostro mondo. Quanto tempo e' sedesse, e quando da' mortali partisse, non è noto.

S. Fotino I. Vesc. A. D. 40.

Anni del Vescovo ignoti.

12. A S. Fotino succedettero undici altri Vescovi, come appare dal trovarsi annoverato tredicesimo il seguente, per quello, che si dirà appresso nel n. 21. coll'autorità del Falco; mà i nomi loro, à noi ignoti, sono scritti nel Cielo.

Vescovi Beneventani XI. ignoti.

Nell'anno 213. l'Imperador Caracalla tolse la vita al celebre Giurisconsulto Elio Paolo Papiniano da Benevento, Prefetto del Pretorio, per non haver voluto scusare il parricidio del medesimo Caracalla nella persona di Geta di lui fratello, con una orazione. Visse Papiniano anni 36. giorni 11. mesi 3.

Papiniano, e sua morte.

13. S. Gennaio Vescovo XIII. tanto da' Beneventani, quanto da' Napoletani chiamato lor cittadino: siccome con divota gara e da' Palermitani, e da' Catanesi lor Cittadina è appellata S. Agata: amendue sperimentati argini divini contra gl'incendj l'uno del Vesuvio; l'altra del Mongibello. In Benevento però mostra-

S. Gennajo Vesc. XIII. fiorì A. D. 305.

Patria di lui, e di S. Agata contesa.

Casa di San Gennajo in Benevento immune dal tremuoto. si la casa, ov'è costante tradizione da padri a' figliuoli, che S.Gennajo nascesse. Ed è stato mirabile, che nell'horrendo tremuoto del 1688. trà le rovine della Città, e precisamente della contrada, essa è restata intatta, quasi autentica testimonianza dell'accennata tradizione.

Fiorì S.Gennajo ne' tempi di Papa Marcello, durante la persecuzione degl'Imperadori Massimiano, e Diocleziano. Nell'anno 305. a' 19. di Settembre insieme con Festo Diacono, e Desiderio Lettore della sua Chiesa Beneventana, in Pozzuoli riportò celebre corona di glorioso martirio: la cui storia è notissima.

Stefano Benev. mart. Rapporta il Vipera, essere stato martirizzato col suo Vescovo Stefano cittadino Beneventano: ed aggiugne, che nello stesso dì la Madre di S. Gennajo in Benevento hebbe in visione il suo figliuolo, che se ne volava al Cielo: onde svegliata, e postasi in fervetissima orazione, diede ancor'ella il suo spirito à Dio.

Traslaz. iv. delle Reliq. di S. Gennajo. Quattro volte sono state traslatate le Reliquie di S. Gennajo. I. da Casa-Marciana alla sua Chiesa *extra mœnia* della Città di Napoli l'anno 325. II. furono traslatate da Napoli à Benevento per opera del Principe Sicone a' 23. di Ottobre dell'anno 825. e furono sepellite nella Cattedrale: si fà anche a' nostri tempi la festa di questa traslazione à Benevẽto. III. furono trasferite da Benevento à Monte-Vergine à tempo di Papa Adriano IV. l'anno 1156. IV. da Monte-Vergine à Napoli a' 17. di Gennajo 1494. dove hoggi nella Cattedrale honorevolmente riposano nella Confessione sotto l'altar maggiore. E nella preziosa Cappella, detta

il

il Tesoro si conserva il santo capo col miracoloso sangue del gloriosissimo Pontefice, qual sangue, in due ampolle di vetro, congelato, quando si mette rincontro al capo del medesimo Martire, vedesi liquefare, e mirabilmente bullire, come se di fresco fosse stato diramato. Miracolo del Sangue di S. Gennajo.

Nella Metropolitana di Benevento sotto l'altar maggiore evvi una cassettina di piombo con alcune reliquie del sudetto S.Gennajo, e fù da me veduta nel 1687. quando il Cardinale Arcivescovo Orsini rimosse il vecchio altar maggiore per farvi il nuovo di nobili marmi, come à suo luogo diremo. Reliquie di S.Gennajo in Benevento

Nella vacanza della Sede Beneventana S.Ippolito, da altri detto Ippolistro, Prete d'Avellino, poi Martire (di cui habbiamo scritto nel secondo tomo dello Specchio del Clero secolare) venne in Benevento, e colle sue prediche, ed esempli vie più confermò i credenti nella santa fede di Christo. S. Ippolistro Prete in Benevento.

14. Teofilo Vescovo XIV. intervenne al Concilio Lateranense sotto Papa Melchiade l'anno 313. In tempo di questi fù martirizzato in Tornaco della Gallia *S.Piato* Prete della S.Chiesa di Benevento. Se ne celebra la memoria nel primo giorno di Ottobre. Di Teofilo fà menzione Ottato nel libro primo. Teofilo Vescovo xiv. fiori A.D. 313. S.Piato Prete Benev. mart.

15. S. Doro Vescovo XV. succedette à Teofilo circa all'anno del Signore 320. sotto S.Silvestro Papa. Doro in greco è lo stesso, che Dono nella nostra favella; ed in fatti quest'huomo Apostolico fù dono dato da Dio a' Beneventani in tempi calamitosissimi per la Christianità; ma il S. Vescovo combattendo contra i ne- S.Doro Vesc. xv. A.D. 320.

mici della S. Fede, gli vinse colla pazienza; e pieno di meriti se ne volò al Cielo, da cui era stato donato alla terra, in qual'anno non è noto. La S.Chiesa Beneventana ne celebra il natale a'20. di Novembre.

Anni del Vesc. ignoti.

S.Apollonio Vesc. XVI. A. D. 326.

16. S. Apollonio Vescovo XVI. circa all'anno 326. sotto il medesimo Papa Silvestro. Premette egli con tanto zelo del suo predecessore le vestigia, che non piacendo agli empj, venne da questi acremente perseguitato; onde egli per evitare i mali, che i di lui persecutori si chiamavan su'l capo, fecesi fuor di Città una casetta, e quivi à guisa di Romito esercitò al meglio, che puotè, la sua cura pastorale, finattanto, che richiamato al Cielo, dall'esilio alla patria felicemente pervenne; l'anno del suo natale è incerto, il giorno però, in cui se ne celebra la festa è l'8. di Luglio.

Anni del Vesc. ignoti.

S. Cassiano Vescovo XVII A. D. 340.

17. S. Cassiano Vescovo XVII. fù successor di Apollonio, e fiorì circa all'anno 340. sotto S. Giulio Papa. Trovossi ancor'egli à guidar la sua nave frà le tempeste degl'incomodi, delle avversità, delle persecuzioni; ma accorto pilota colle orazioni, colla sofferēza, colla predicazione, e coll'esempio della sua santa vita giunse al porto del Cielo a' 12. di Agosto, nel qual dì se ne celebra festiva commemorazione. Fù da Dio renduto chiaro dopò la sua morte con molti miracoli, ed hebbe in Benevento sotto la sua invocazione una Chiesa Parrocchiale, hoggi diruta.

Anni del Vesc. ignoti.

S.Gennajo 2. Vescovo XVIII. A. D. 347.

18. S. Gennaio, secondo di questo nome; Vescovo XVIII. intervenne al Concilio Sardicense sotto il medesimo S. Giulio Papa nel-

nell'anno 347. in cui sottoscrisse: *Januarius à Campania de Benevento Episcopus.*

Osserva l'Ughelli, che allora usavasi nel sottoscrivere mentovare e la Città, e la Provincia; così nel medesimo Concilio sono sottoscritti: *Maximus à Tuscia de Luca. Lucius ab Italia de Verona. Fortunatus ab Italia de Aquileja. Stercorius ab Apulia de Canusio, &c.* Dicesi Benevento nella Provincia di Campagna, secondo la divisione delle Provincie di quel tempo: il che non osta, che essa non sia stata ab antico capo del Sannio, e che tale sia sempre perseverata, tanto che i Longobardi gloriaronsi di essere appellati *Samnitium Duces, & Principes*, come con Paolo Diacono habbiam detto. Onde invano il Pellegrini, Scrittore per altro eruditissimo, nell'historia del Sannio par. 2. fol. 14. cerca impugnare ciocchè registrò il Sigonio de Regno Italiæ lib. 1. *Rex Autharis, exercitu ad has regiones ex improviso adducto, cum alia oppida, tum caput ipsum Provinciæ Beneventum ad deditionem adduxit, ubi Zottonem Ducem instituit, ac reliqua omissa Italia, Samnium in formam Ducatus redegit:* fondato sù l'esser Benevento annoverata frà la Provincia di Campagna, e però si và scusando del gran pregiudicio, che crede di recarle, dicendo: *Aequi bonique faciant, Beneventanos cives exoro, qui suum in Cistyberinas Urbes primatum non ab antiquiori, quam ab Longobardorum institutione deducere me comperient:* e però và cumulando esempli, sì del martirio di S. Gennajo Vescovo di Benevento, avvenuto sotto il Preside di Campagna, sì di Ausonio, che parlando di que' che hanno mutato sesso, cantò:

Vescovi sottoscrivendosi nominavano la Città, e la Provincia.

Dirsi Benevento nella Provincia di Campagna non fà, che non sia Metropoli del Sannio.

Quando vennero i Longobardi, Benevento era già capo del Sannio.

Nec

liano, così canta di S. Emilio:

Hic vir, hic est Domini numeroso munere Christi
Diues: vir superi muneris Æmilius.

Dal medesimo epitalamio si raccoglie, che S.Emilio Vescovo di Benevento fù fratello di Memorio Vescovo di Capova, di cui parla S.Agostino nell'Epist. 131. Il dì della morte di S.Emilio non è noto.

Anni del Vesc. ignoti.

S. Giovanni Vesc. XXI. A. D. 415.

21. S. Giovanni Vescovo XXI. eletto l'anno 415. sotto Papa Innocenzio. Fù ritrovato il suo sagro deposito l'anno 1119. a' 10. di Maggio, di cui così scrive il Falco Beneventano nella sua Cronica fol. 212. (non come per abbaglio il Vipera, e l'Ughelli) *prædictus Antistes* (cioè Landolfo) *die videlicet decimo stante mensis Maji, cum Episcopo Frequentino, et de Monte-Marano, & Arianensi, corpora Sanctorum collocavit: inter quos corpus associavit Beati Joannis XXI. Beneventani Episcopi, qui triginta, & tres annos, sicut titulus testabatur in Episcopatu advixit.* Dalla quale iscrizione raccogliesi, esser vivuto S.Giovanni sudetto fino all'anno 448. dopo haver seduto anni 33. mà non si sà il giorno del suo natale al Cielo. Raccogliesi parimente i Vescovi ignoti essere altresì undeci, compiendosi con essi, e con gli altri fino a Giovanni il numero ventunesimo.

Anni del Vescovo.

Evidenza che i Vescovi ignoti sono XI.

Doro Vesc. XXII. A. D. 448.

22. Doro II. Vescovo XXII. di cui fà menzione il Baronio ne'suoi Annali nel 448. leggesi una epistola di S.Leone Papa, che è la V. scritta circa all'anno 450. al Vescovo Doro, in cui il riprende di haver collocato i novellamente ordinati sopra i loro maggiori di ordinazione. L'anno, e'l dì della morte di lui sono ignoti.

Anni del Vescovo.

23. S. Tam-

23 S. Tammaro Vescovo XXIII. uno de' Sacerdoti, compagni di S. Prisco, che da' Vandali per la fede cattolica variamente afflitti, e messi dentro una sdrucita nave vennero dall'Africa ne' lidi di Campagna circa all'anno 440. dove per varj luoghi dispersi, ed à diverse Chiese proposti, propagarono la santa fede di Christo. Ma S. Tammaro, menando presso Benevento vita solitaria; e, spargendosi per tutto l'odore delle sue sante virtù, fù eletto Vescovo Beneventano, e fiorì nel 465. e dopò di haver santamente governato la sua greggia se ne volò al Cielo a' 15. di Ottobre, di qual'anno non è noto. Eravi una Chiesa, à lui erretta presso il fiume Tammaro, che dal Romitorio di questo Santo hebbe il nome; ma l'ingiuria de' tempi non ce n'hà lasciato vestigio. Le reliquie di S. Tammaro si conservano sotto l'altar maggiore della Metropolitana, da me vedute coll'occasione rapportata nel num. 13.

S. Tammaro Vesc. XXIII. fiorì A. D. 465.

Tammaro fiume.

24 S. Sofio, detto prima Cadoco Vescovo XXIV. e martire. Fù figliuolo di S. Gunleo Rè della Vallia Australe, Monaco, ed Abate del Monastero, ch'e' fece à proprie spese nella Brettagna. Pellegrinò trè volte à Gerusalemme, e sette à Roma. Finalmente per ministerio Angelico, trasportato dalla Brettagna à Benevento, quivi fù prima Abate, e dopò eletto Vescovo. Dimandato dall'Angelo di qual morte volesse morire, si elesse il martirio, e l'ottenne. Perchè celebrando la santa messa fù da' Goti Arriani con lancie ferito, e morto a' 24. di Gennajo nel 490. sotto Felice III. Papa. Hebbe compagno nel suo glorioso martirio

S. Sofio Vesc. e m. XXIV. fiorì A. D. 490.

S. Benigno Arcid. Beneven. e mart. *Benigno* suo Arcidiacono, le cui ceneri si conservano nella Chiesa di S. Sofia. Scrive la maravigliosa vita di S. Sofio, detto Cadoco, il Bollandi nel dì sudetto, e da lui il P. Bescapè erudito scrittore della Congregazione dell'Oratorio di Napoli nelle sue sagre Efemeridi.

S. Michele Arcangelo, e sua Apparizione nel Gargano. In quest'anno 490. agli 8. di Maggio avvenne la celebre apparizione di S. Michele Arcangelo nel monte Gargano, da noi descritta nella Cronologia Sipontina nella vita di S. Lorenzo Vescovo. *Nello stess'anno i Goti infestando Benevento, come dalla storia del sudetto martirio appare, sono in essa ammessi per opera di Teodorico Rè loro, dal Greco Imperadore in Italia mandato.*

Goti in Benevento.

Nel 492. i Beneventani, per cagion de' Goti fiero assalto ricevono da' Napoletani istigati da Odoacre; ma i Beneventani uniti co' Sipontini a' 29. di Settembre coll'ajuto del Principe delle celesti milizie ottengono gloriosa vittoria; onde S. Michele Arcangelo fù eletto Protettore di Benevento.

S. Michele Arcang. Padrone di Benevento.

Epifanio Vesc. xxv. fiori A. D. 494. 25 Epifanio, Vescovo XXV. di cui si fà menzione nel *Can. Frater. 17. q. 4.* sotto Papa Gelasio nel 494. Intervenne al Concilio Romano sotto Simmaco Papa del 499.

Goti dominano Benev. *Nell'anno 500. i Goti dominano in Benevento.*

Felice Vesc. xxvi. fiori A. D. 520. 26 Felice Vescovo XXVI. di cui non si sà altro, che il nome, e che vivesse circa all'anno 520. sotto Papa Ormisda.

Nel 526. fù assunto al sommo ponteficato Felice III. detto IV. della famiglia Fimbri Beneventano, catalogato nel canone de' Santi.

S. Benedetto al Casino. Nell'anno 529. il gran Patriarca S. Benedetto andò à Monte Casino, e vi diroccò il tempio di Apollo.

27 S. Mar-

27 S. MARCIANO Vescovo XXVII. circa all'anno 533. sotto Papa Giovanni II. Nel qual tempo S. Placido Monaco, dovendo andare in Sicilia, venne prima à visitare S. Marciano, come scrive Gordiano nella vita del detto S. Placido presso il Surio. Con quanta pastorale sollecitudine e' governasse la sua Chiesa appare dall'essere stato ascritto nel catalogo de' Santi, e dall'essersi erette Chiese sotto la invocazione di lui, siccome è la Parrocchiale in Cervinara, nel Casale però detto di S. Marzano. Se ne celebra la festa a' 14. di Luglio nella S. Chiesa Beneventana.

S. Marciano Vesc. XXVII. fiorì A. D. 533.

S. Placido Mon. in Ben.

Nell'anno 536. giusta il computo del Labbe, secondo altri del 537. Bellisario Capitan generale di Giustiniano Imperadore, venuto con grosso esercito in Italia discaccia da Benevento i Goti, che al greco Imperadore furono ingrati, come scrive Procopio: [*inter cætera oppida & Beneventum ad Romanos defecit, quod Maleventum quondam prisci dixerunt.*]

Bellisario discaccia da Ben. i Goti.

lib. I. de bello Gothorum.

28 S. ZENONE, ò sia Zosimo Vescovo XXVIII. circa all'anno 543. sotto Vigilio Papa. Resse egli così santamente la sua Chiesa, che meritò ed essere annoverato trà Santi, ed haver tempio dedicato à Dio in suo nome. La S. Chiesa Beneventana ne celebra la festa a' 17. di Ottobre: e le sue Reliquie serbansi nella Chiesa di S. Sofia.

S. Zenone Vesc. XXVIII. fiorì A. D. 543.

Totila Rè de' Goti nell'anno 545. prende à forza Benevento, e ne dirocca le mura, acciocchè in sì forte Città ricoverar non si possa esercito alcuno, onde i Goti temeano di essere molestati.

Totila dirocca le mura di Benev.

Quindi nell'anno 553. Giustiniano Imperadore

Narsete in Italia.

manda in Italia Narsete Eunuco con grosso esercito, il quale libera l'Italia da' Goti.

S. Artellaide Verg. sua vita, e morte in Benev.

Nell'anno 563. essendo Imperadori Giustiniano, e Giustino, e Giovanni III. Papa, S. Artellaide, figliuola di Lucio Proconsolo, e di Antusa, giovinetta bellissima, e castissima, per fuggire le inique voglie di Giustiniano, col consentimento de' Genitori, partì da Costantinopoli per venirsene dal suo Zio Narsete in Italia, e dopo essere miracolosamente campata di mano de' ladroni, capitò in Siponto, e visitò il Gargano, ove hebbe la visione di S. Michele Arcangelo. Avvisato il Zio della venuta della Nipote, andò à riceverla in Siponto, e si trattennero trè giorni in Lucera, dove la Santa diede la sanità à molti infermi, quindi giunsero in Benevento, dove era la residenza di Narsete. Smontò alla Porta Aurea, e quindi à piedi scalzi andò fino alla Cattedrale, dove assistè alla messa del glorioso S. Giacopo, di cui correva la solennità, e ricevette la S. Eucaristia, lasciando sù l'altare per obblazione 60. scudi d'oro. Visse in casa di suo Zio sempre in digiuni, ed orazioni, e limosine, ottenendo molti per la sua intercessione la grazia della sanità. Finalmente sovragiunta dalla febbre, si fece portare alla Chiesa di S. Luca presso la porta Ruffina, dove si fè celebrar la messa, della quale ella partecipò, e spirò l'anima *in osculo pacis* del suo Sposo Giesù in età d'anni 16. mesi 3. e giorni 8. e fù sepellita nella sudetta Chiesa di S. Luca, dove havendo Idio operato molti miracoli per illustrare la sua serva, la Chiesa di S. Luca fù poi detta di S. Artellaide Vergine, di cui si celebra

la

la festa a' 3. di Marzo. Le sue Reliquie serbansi sotto l'Altar maggiore della Metropolitana da me vedute, come nel num. 13. Scrive la di lei vita diffusamente nelle Efemeridi sagre a' 3. di Marzo il P. Girolamo Bescapè.

29 Felice II. Vescovo XXIX. fiorì circa all'anno 585. sotto Pelagio Papa. Felice Vesc. XXIX. fiorì A. D. 585.

Riposata havea per anni 15. in circa sotto il governo di Narsete l'Italia; ma l'invidia de' Cortegiani indusse l'Imperadrice Sofia à farlo richiamare dall'Italia con villanie, scrivendogli, che se ne tornasse in Costantinopoli à filare trà le donzelle, e gli altri Eunuchi suoi pari: ed ei rispose, che tale tela ordito haverebbe, che nè ella, nè il suo vile marito haverebbono potuto disciorre. La tela fù, che chiamò Alboino Rè de' Longobardi suo amico in Italia. E questi con turbe innumerabili se ne venne l'anno 568. Narsete chiama i Longobardi in Italia.

Nell'anno 571. Autari Rè de' Longobardi, tolto il dominio a' Greci, che non gli fecero resistenza, occupò tutta la Provincia del Sannio, ed il capo della medesima Benevento, ed havendo ridotto in forma di Ducea tutte le altre Provincie di quà da Roma insino al mare Siciliano, ne fè Benevento la Capitale, lasciandovi primo Duca Zotone, sotto di cui il Monastero di Monte-Casino fù da' Longobardi distrutto nell'anno 589. ed i Monaci col loro Abate se ne andarono à Roma, dove furono ricevuti presso il Laterano, ed in Monte-Casino non vi fù conventualità compiuta per lo spazio di anni 131. Morì Zotone nell'anno 591. dopo haver regnato anni 20. e gli succedette Arrechi Duca II. che per un'anno era stato consorte nel Ducato all'antecessore. Longobardi in Benevento. Zotone I. Duca di Benevento. Monastero di Monte-Casino distrutto. Arrechi II. Duca di Benevento.

30 Li-

Liniano Vesc. xxx. A. D. 591.

30 Liniano II. Vescovo XXX. fù eletto nell'anno 591. quando Arrechi cominciò à regnar solo, essendo Papa S.*Gregorio, il quale esortò il Duca à riparare in parte le rovine del Monastero Casinense, il che fece Arrechi per maniera, che vi potessero stare alcuni Servi di Dio per custodire il corpo di S. Benedetto. Fù questo Duca di molta pietà, in riguardo della quale S.Gregorio gli donò il corpo di S.Modesto Levita, e Martire*: ed il Vescovo Liniano fece la solenne traslazione, celebrata con regale apparato. L'anno, e'l dì della morte del Vescovo Liniano sono ignoti.

S. Modesto Lev. e Mart. sue Reliquie trasl. in Ben.

Anni del Vescovo.

Davide Vesc. xxxi. fiori A. D. 600.

31 Davide Vescovo XXXI. consagrò solennemente la Chiesa di S. Maria (che dipoi ampliata, ed in altra forma mutata, hoggi è la Metropolitana) a'15. di Decembre dell'anno 600. sotto S.Gregorio Papa. Si conserva ancora nella Biblioteca Beneventana il sermone, ch'egli fece in tal dì.

Nell'anno 602. S. Gregorio scrive al Duca Arrechi, che permetta à Sabino Soddiacono tagliar legna nel suo dominio per la ristaurazione de' tempii di S.Pietro, e di S.Paolo.

Barbaro Vesc. xxxii. fiori A. D. 603.

Visita la Chiesa di Palermo.

32 Barbaro Vescovo XXXII. circa all'anno del Signore 603. cui S. Gregorio Papa scrive l'epistola 16. del lib. xi. ind. 6. commettendogli la visita della Chiesa di Palermo, per la morte di quel Vescovo Vittore: *Gregorius Barbaro Episcopo Beneventano, &c.* E nell'ep.19. dello stesso libro, scrivendo al Clero, e popolo Palermitano il torna à mentovare, dicendo: *Vestri Antistitis obitum cognoscentes, curæ nobis fuit, destitutæ Ecclesiæ visitationem Fratri, & Coepiscopo nostro Barbaro solemniter delegare, &c.* Altro di

di lui non si trova scritto, nè il Vipera ne fà menzione.

33 Alfano Vescovo XXXIII. visse nell'anno 615. sotto Diodato Papa, correndo allora l'anno 24. del Ducato di Arrechi, come da un documento del medesimo Alfano della rinuncia delle ragioni sù la Chiesa di S. Martino. Il documento comincia: *In nomine Domini nostri Jesu Christi, ejusq; SS.Genitricis. Temporibus Domini Viri gloriosissimi Arichis Summi Ducis gentis Longobardorum, anno vigesimoquarto gloriosissimi Ducatus, qui mense Martio indictione quarta firmatus. Nos Dominus Vir beatissimus bujus Sanctissimæ Sedis Beneventanæ Alphanus Reverendissimus Episcopus, &c.* Il dì, e l'anno della morte del Vescovo Alfano sono ignoti. Alfano Vescovo XXXIII. A. D. 615. Anni del Vescovo.

34 Ildebrando Vescovo XXXIV. visse nel 622. sotto Bonifacio V. Papa. Si crede, che molto tempo e' vivesse. Ildebrando Vesc. XXXIV. A. D. 622.

Sotto il reggimento di lui il Duca Arrechi nel 641. assunse per compagno nel suo Ducato il figliuolo Ajone, e nello stesso anno, dopo haver regnato anni 50. e cinque mesi di essi col detto suo figliuolo, morì. Restò nel governo Ajone III. Duca, il quale ito à combattere contro agli Schiavoni, che assediavano Siponto, fortemente pugnando vi restò estinto l'anno 642. havendo regnato un'anno solo, e cinque mesi col padre: e gli succedette Rodoaldo IV. Duca, il quale regnò anni cinque col fratello Grimoaldo, e si morì nel 647. restando V. Duca il detto Grimoaldo. Ajone III. Duca di Benevento. Rodoaldo IV. Duca di Benevento. Grimoaldo V. Duca di Benevento.

Nel 649. Duda Parda nobilissima Donna Beneventana edificò la Chiesa, e Monastero di S. Modesto Levita, e Martire, dove il Vescovo Ilde- S. Modesto, e sua Chiesa, e monast. edif.

Ildebrando collocò il sagro deposito a' 2. di Ottobre.

Il Duca Grimoaldo dotò di copiose ricchezze, e possessioni la nuova Chiesa sudetta, ed il nuovo Monastero, e vi fè costituire Abate Bentegrado suo Zio paterno. Fù questo Duca huomo bellicoso, perciocchè valorosamẽte discacciò i Saracini dal Gargano, nel primo anno del suo regnare; e nel 650. pose l'assedio à Napoli, ed haverebbe quella Città malcondotta, se S. Gennajo non si fosse posto di mezzo, miracolosamente ributtando un certo traditore della patria Napoletana. Così fè nascer pace trà le due sue Città Benevento, e Napoli.

S. Gennajo mette pace trà Benev. e Nap. miracolosamente.

Grimoaldo, oltre à cinque anni col fratello Rodoaldo, regnò altri anni 14. e fù fatto Rè d'Italia nel 661. nel qual tempo si fè consorte nel Ducato Romoaldo. Morì il Rè nel 663. dopo di haver regnato in tutto anni 25. restando solo Romoaldo VI. Duca.

Romoaldo VI. Duca di Benev.

VESCOVI BENEVENTANI,

Che ressero la S. Chiesa di Siponto, unita æquè principalitèr alla S. Chiesa di Benevento.

S. Barbato XXXV. Vesc. A. D. 663.

35 S. Barbato XXXV. Vescovo Beneventano, e primo Sipontino insieme, essendo ancora Prete, vide i Greci ritornar baldanzosi per riavere il dominio di Benevento, e discacciarne i Longobardi; onde pianse la sua Città, stretta dall'assedio di Costante Imperador di Costantinopoli, che havea già distrutta Siponto, e quasi tutta la Puglia. Ma supplicato il Santo dal Duca Romoaldo, egli facendosi

Benev. assediata da Costante Imperadore.

cendosi promettere l'abolimento della idolatria, colla intercessione della gran Madre di Dio MARIA, liberò Benevento dall'assedio de' Greci, ed insieme dalle gentilesche superstizioni; svellendo infin dalle radici un certo arbore (da cui pendente una vipera d'oro sagrilegamente i Longobardi adoravano) e convertendo in calice la vipera stessa à confusion dell'inferno, facendo antidoto del veleno. Quest'arbore hà dato occasione a'begl'ingegni di descrivere la Noce Maga Beneventana.

Liberata dalla SS. Vergine per le orazioni di S. Barbato.

Arbore superstizioso svelto dal Santo.

Vipera adorata da'Longobardi.

Divenuto adunque Barbato Apostolo del Sannio, fù dal Clero eletto, e dal popolo unanimamente acclamato Vescovo Beneventano a' 20. di Marzo del 663. sotto Papa Vitaliano.

Con auspicii così felici rimasto solo nel governo il Duca Romoaldo, in un'altro fatto d'arme vinse Saburro Capitano di Costante con ventimila Soldati, ritornando per la porta di Calore vittorioso; e quindi è, che quella porta, anche a' nostri dì, dicesi gloriosa.

Porta gloriosa, onde appellata.

Nell'anno 668. a' 30. di Gennajo, Vitaliano Papa, confidato nella virtù del Santo Vescovo, con suo diploma, rapportato dall'Ughelli, unì *æquè principaliter* alla Chiesa Beneventana la Sipontina, già desolata, colla Basilica di S. Michele nel Monte-Gargano, ed innoltre gli sottopose; come à Vescovo della Metropoli, le Chiese Episcopali di *Bovino*, *Ascoli*, *Larino*.

Chiesa Sipontina unita alla Benev.

Vescovadi soggettati al Vesc. Benev.

Per la unione della Chiesa Sipontina alla Beneventana crebbe in Benevento la divozione di S. Michele Arcangelo, eletto già Padrone, quando a' 29. di Settembre del 492. festa della dedicazione di quella Basilica i Beneventani co'

S. Mich. Arcang. Protett. di Benev.

Sipontini superarono i Napoletani nella Battaglia, rapportata da Erempertо.

S.Pietro Monastero da chi fondato.

Nel 672. il Duca Romoaldo soggettò al suo dominio tutta la Puglia, e delle spoglie tolte a' Greci Teodorada Moglie del Duca, donna piissima, fondò il Monastero di S. Pietro alle radici del monte S. Felice, fuori le mura di Benevento, del qual Monastero ancora si veggono le intere vestigia.

Grimoaldo II. Duca VII. di Benev.

Nel 677. Romoaldo, dopo haver regnato anni 16. trè col Padre, e 13. solo, si morì, e gli succedette Grimoaldo II. Duca VII. che hebbe compagno Gisolfo.

Nel 680. il S. Vescovo Barbato intervenne al Concilio celebrato sotto Agatone Papa.

Gisolfo Duca VIII. di Benev.

In quest'anno morì Grimoaldo II. havendo regnato 3. anni, e restò solo Gisolfo suo fratello, e compagno nel Ducato, che fù il Duca VIII.

Anni del Vescov.

Nel 682. a' 19. di Febbrajo il S. Vescovo Barbato, carico d'anni, e di meriti, havendo seduto anni 18. mesi undici, si riposò nel Signore, illustre per gli miracoli, sotto Leone II. Papa. Il giorno del suo natale al Cielo si hà da' Beneventani in grandissima venerazione, per essere il Santo uno de' loro Protettori. Le Reliquie di lui si conservano parte sotto l'altar maggiore della Metropolitana, parte in Monte-Vergine, dove con occasione di guerra fù con altre Sante Reliquie trasslatato.

S.Evasio Vescov. e M. Citad. Benev.

Nell'anno, che morì S. Barbato, nacque in Benevento *S. Evasio* di nobili, e pii genitori, il quale per la sua santità fù eletto Vescovo della Città d'Asti, dove per anni 28. combattè contro agli Arriani, e ne riportò la palma del martirio

tirio

tirio sotto l'empio Artubale, al primo di Decembre del 741.

In questi tempi, regnando il Duca Gisolfo, trè nobilissimi Giovani suoi parenti, Beneventani, due fratelli, e'l terzo cugino, chiamati Paldo, Tato, e Taso, partirono dalla Città per dedicarsi à Dio, e fondarono il Monastero di S. Vincenzo al Volturno, dove essendo concorsi molti alla vita monastica, fù loro primo Abate Paldo, maggiore di età. Paldo, Tato, e Taso Santi monaci Ben.

Nel 694. il Duca Gisolfo dopo di haver regnato anni 27. computati gli anni 3. che governò col fratello; hebbe successore Romoaldo II. Duca IX. suo figliuolo. Romoaldo II. Duca IX. di Benev.

AVVERTIMENTO.

Nella Cronologia Sipontina, da noi stampata l'anno 1680. seguitando il Vipera, e l'Ughelli nel VII. tomo, trattammo eziandio *de' Vescovi Beneventani, e Sipontini*; ma dipoi havendo l'Ughelli havuto migliori notizie nell'ottavo tomo ammenda il settimo. Così nel Vescovo Davide in fine pag. 55. dichiarandosi ingannato dal Vipera per alcuni supposti Vescovi, dice: *quos ab eo decepti in serie nostra Episcoporum Sipontinorum retulimus, qui ab ea omninò delendi sunt*. Così ancora noi intendiamo, che la nostra Cronologia Sipontina si ammendi secondo la presente più accurata narrazione. Questa è la miseria di chi scrive historie, ed hà necessità di fidarsi degli Scrittori, non potendo vedere gli Archivj, benche questi ancora sian mancanti di molto. Onde hebbero ragione Tullio (de leg. lib. 1.) e Plinio emulo di Cicerone (lib. 1. ep. 5.) di scusarsi inquanto à scrivere in tal materia, affermando Cronologia Sipontina si ammenda. Quanto sia difficile scrivere le Storie.

questa esser cosa, che richiede tutto l'huomo, bisognoso pur'anche di non facili ajuti.

Alderico Vesco. XXXVI. fiorì A. D. 700.

36 Alderico XXXVI. Vescovo Beneventano, e II. insieme Sipontino, visse nel 700. à tempo di Sergio Sommo Pontefice. Fiorì in tale stagione S. *Natale* Prete Beneventano, compagno di S. Evasio.

Monastero Casinense ristaurato.

Nell'anno 720. PP. Gregorio II. mandò Petronace da Brescia con altri Monaci del Monastero di Laterano à ristorare quello di Monte-Casino, e mettervi la monacale osservanza, il che egli fece prosperamente, ajutato dal Sommo Pontefice, e dall'Abate Paldo di S. Vincenzo, e da'fratelli Taso, e Tato. L'Ostiense vuole, che ciò avvenisse nel 731. ma in quest'anno S. Paldo, e S. Tato eran morti; poiche S. Paldo se ne volò al Cielo l'anno 720. agli xi. di Ottobre, e S. Tato suo cugino nel 729. agli xi. di Gennajo, dunque Petronace andò al Casino l'anno 720. giusta le autorità allegate dal Ciarlante (lib. 3. cap. 18.) il quale porta diversamente la Cronologia de'Duchi, affermando di non trovarne la traccia.

S. Paldo, e S. Tato e lor morte.

Adelai Duca x. di Benev. GregorioDuca xi. di Ben. Godescalco Duca xii. Gisolfo II. D. xiii.

Nello stess'anno 720. Romoaldo II. havendo regnato anni 26. hebbe successore Adelai Duca X. che regnò due anni, e nel 722. gli succedette Gregorio Duca XI. per anni 7. poiche nel 729. hebbe successore Godescalco Duca XII. che regnò circa anni 4. e nel 372. fù di lui successore Gisolfo II. Duca XIII.

Totone Vesc. xxxvii. fiorì A. D. 733.

37 Totone Vescovo XXXVII. Beneventano, e III. insieme Sipontino, di cui si fà menzione in un diploma esistente nella Biblioteca Beneventana, segnato lit. M. in cui si legge: *quæ vero tradenda à gloriosissimo Duce Gisulfo sub sui re-*

gimi-

giminis anno secundo, tradita fuit Totoni tunç Beneventano Episcopo. L'anno secondo di Gisolfo II. fù il 733. ed in questo tempo, sotto Gregorio III. si de' catalogare Totone, tralasciato dal Vipera, e posposto dall'Ughelli, per errore di calcolo negli anni de' Duchi Beneventani.

Nel 739. a' 3. di Decembre morì S. Taso, terzo Abate di S. Vincenzo al Volturno. S. Taso, e sua morte.

38 Cesario (detto da altri, per errore, Ambrogio) com'è chiaro dal Concilio sotto Zaccaria Papa, à cui intervenne nel 743. nel qual' anno si celebrò il Concilio, come presso il Cardinal Baronio nel sudetto anno 743. nō 748. come dicono il Vipera, e l'Ughelli, fù il XXXVIII. Vescovo Beneventano, e IV. insieme Sipontino. Cesario Vesc. XXXVIII. fiorì A. D. 743.

39 Giovanni II. Vescovo XXXIX. Beneventano, e V. insieme Sipontino, sotto il medesimo Papa Zaccaria. Nè il Vipera, nè l'Ughelli notano l'anno della elezione, ma dicono solamente, che vivesse à tempo del Duca Gisolfo. Giovanni II. Vesc. XXXIX. fiorì A. D. 761.

Questo è quel Giovanni, di cui così scrive Michele Monaco nel Santuario Capovano (par. 1. fol. 41.) *Beneventi in monasterio S. Victorini asservatur Codex Longobardus habens hæc verba: Beatus Pater Ioannes Antistes Beneventanus Corpus S. Vitaliani Episcopi Capuani à collabente Ecclesia Montis-Virginis Beneventum transtulit, & in Ecclesia B. Mariæ Virginis cum multis aliis Sanctis locavit*. Soggiugne, che questo Giovanni succedesse a S. Barbato; ma non si de' intendere immediatamente, e che morisse nel 716. nel qual numero è errore, dovendo leggersi nel 761. Corpo di S. Vitaliano Vescov. di Capova trasferito à Benev.

Nel 748. il Duca Gisolfo, rifacendo à Monte-Casino

Monte-Casino arricchito dal Duca Gisolfo.

fino i danni, datigli da Zotone primo Duca, donogli quanto il monte circondava insieme colle Terre, Castella, Ville, Molini, ed acque, che vi erano: e donogli anche il territorio di Genziana. La Moglie di Gisolfo Scauniperga, donna piissima, à sue spese dedicò à S. Pietro un Tempio già d'idoli, e l'arricchì d'imagini, e supellettili preziose. Concedette eziandio alcuni privilegi all'Abate Zaccaria, che fondò la prima Chiesa di S. Sofia à ponticello fuori le mura di Beneveto. Con tanti meriti di Christiana pietà il Duca Gisolfo nel fine dell'anno 749. passò à miglior vita, e gli succedette Luitprando Duca XIV. nel cui tempo, Astolfo Rè de' Longobardi divenuto insolente contro alla Chiesa, ad instanza di Stefano PP. III. venne il Rè Pipino in Italia, e sconfisse i Longobardi nel 755. donando, per più soggettargli alla S. Sede, il Ducato Beneventano al sudetto Stefano III. Con tutto ciò, sorgendo i Longobardi vie più audaci dalle cadute, e per niente havendo i patti già stabiliti con Pipino, non solamente il Ducato ritennero; ma, morto Luitprando nel 758. dopo haver regnato anni 8. e mesi trè, gli diedero per successore

S. Sofia à ponticello.

Luitprando XIV. Duca di Beuev.

Pipino, vinti i Longobardi, dona Ben. à PP. Stefano III. ed alla S. Sede.

Arrechi II. Principe I. di Benevento.

ARRECHI *Secondo di questo nome, il quale non contento del titolo di Duca, volle essere appellato* PRINCIPE, *nome non più udito in Italia, con farsi consagrare da' Vescovi, e coronare à guisa di Rè.*

Conti XXXIV. soggetti al Princ. di Benev.

Haveva egli allora soggetti XXXIV. Conti, i quali tutti erano in ogni occorrenza di guerra tenuti à dar'ogn'ajuto al Principe, ed adoperarsi per lo buon mantenimento del Principato. Teneva nelle Città marittime l'armata navale, come nota Eremperto n. 8. 9. citato dal Pellegrini p. 2. fol. 37. e da Prin-

Armata navale del Princ. di Benev.

Principe diede le leggi à tutti i Longobardi, dette Capitolari, che pubblicò l'anno 774. registrate dal sudetto Pellegrini, benemerito dell'antichità, par. 1. pag. 308. osservate in Capova, ed altrove, essendo mancato in Pavia col Rè Desiderio il Reame. Dà legge à tutti i Longobardi.

Arrechi adunque, alla regale trattando, eresse in Città il Tempio di Santa Sofia, facendovi un Monastero di Monache, di cui fè ordinare Badessa Gariberga, sua Sorella. Si studiò poi di arricchire detta Chiesa di Sante Reliquie, e per prima nel 760. da diversi luoghi della Puglia vi fè trasferire i corpi de' SS. dodici Fratelli, figliuoli di Bonifacio, e Tecla Africani, la traslazione de' quali si celebra a' 15. di Maggio. Di più il medesimo Principe vi fè trasferire a' 26. di Agosto del 768. il corpo di S. Mercurio Martire dalla Città di Quintodecimo, dove Costante Imperadore l'havea lasciato nell'assedio di Benevento, fra' cui Santi protettori fù annoverato. Vi fè poi portare altri Santi Martiri, e Confessori in numero XXXI. secondo il Ciarlante XLIV. in tutto, giusta un documento del Conte di Bojano del 1119. che rapporteremo altrove. E riverentemente gli collocò in diversi altari in giro dell'altar maggiore. Erge la Chiesa, e Monastero di S. Sofia in Città. SS. Dodici Fratelli trasferiti à Ben. S. Mercurio trasferito à Benev. XLIV. Corpi di Santi in S. Sofia di Ben.

40 Davide II. Vescovo Beneventano XL. e VI. Sipontino insieme, non si sà di qual'anno fosse eletto; e benche l'Ughelli ne rapporti un diploma, che comincia: *Ego David Episcopus, servus Servorum Dei, Episcopus S. Beneventanæ, & Sipontinæ Ecclesiæ, anno Episcopatus nostri Quartodecimo* . . . . non vi è notato nè l'anno, nè la indizione: giova nondimeno per conoscere questo Davide differente dal primo, per essere stato questo secondo Vescovo Beneventano, e Davide Vesc. XL. fiorì A. D. 787.

Sipon-

Sipontino ; il che più chiaramente appare da quello, che soggiugneremo.

Prenc. Arrechi amplia la Città

Nell'anno 780. il Principe Arrechi ampliò la Città dalla parte del Monastero di S.Modesto, e fortificò con muraglia, e con torri la stessa Città

Nel 787. giusta il computo del Labbe, Carlo Magno venne con grosso esercito per humiliare il gran fasto del Principe Arrechi, che per niente havea il convenuto col Rè Pipino. Onde Arrechi mandò subito à chiamare tutti i Vescovi del suo Principato, à fine di mandargli incontro à Carlo Magno per placarlo; e raunati tutti, capo de' quali era Davide Vescovo Beneventano, dopo, che ricevette da essi la benedizione, si raccomandò loro, e questi s'inviarono ad incontrar Carlo: la storia è raccontata dall' Anonimo Salernitano, rapportato da Camillo Pellegrini nel tenor seguente, benche in raccorcio, che non vò tralasciare per esser piacevole.

Vescovi di Benevento, e del Principato si uniscono per placar Carlo Magno.

Tutti i sudetti Vescovi si vestirono di cilicii, e si fecero condurre sù degli asinelli, per tutta la via orando, acciocchè felice fosse l'avvenimento. Avvicinatisi agli steccati di Carlo, smontarono da' giumenti, e facendo precedere i loro cherici, essi co' baculi pastorali seguirono, così lo Scrittore: Et non procul ab ejus castris, de asinis se ejecerunt, & singulis Clericis ante se, unusquisque cum ferulis, incedere jusserunt. *Ciò veduto dal Rè Carlo, gli fù cagione di maraviglia assai grande, e tosto dimandò chi fossero; e gli fù risposto, esser quelli Vescovi Beneventani, cioè della provincia. Ed egli disse loro: à che siete venuti Vescovi Beneventani, che havete messo la corona in testa al Principe? Ed essi, senza dir'altro, si prostrarono avanti al Rè, il quale due, e tre volte fece segno, che si levassero, e*

Congresso de' Vescovi con Carlo Magno.

perche

perche pensò esser'essi intimoriti, piacevolmente disse loro: Come i pastori senza pecore? Ed essi, è venuto, dissero, il lupo, ed hà disperso le pecore. E chi è questo lupo, soggiunse il Rè; ed essi intrepidi: Siete voi, dissero; allora il Rè: benche infelice io sia, son Christiano, e mi segno ben sovente colla Santa Croce; come voi dunque mi chiamate lupo? Rispose il Vescovo Davide: Lupo sei, se vieni nel Sannio per ispargere il sangue Christiano: odi dunque, che ti dice il Signore: Ego te ex ultimis Imperatorem feci: ego tibi exercitum inimici tui tradidi: &c. ego de semine tuo super solium Regni tui constitui: ego te triumphatorem sine labore feci: & tu de meis fidelibus, quos olim de meo sanguine acquisivi, triumphare cupis? *Ed allora Carlo, io non intendo spargere il sangue Christiano; ma hò giurato di non più vivere, se con questo scettro, che hò in mano, non percuoto il petto di Arrechi. Se dunque hò giurato, come non adempierò il giuramento? Rispose allora Rodoperto Vescovo di Salerno. Anche Erode giurò di dare alla donzella saltatrice ciocchè chiedeva: e pure non erà meglio, ch'egli sprezzato havesse il giuramento, che mozzare il capo al Battista? Così è, disse Carlo. Dunque soggiunse il Vescovo, fà quello, che far dovea colui. Allora placato Carlo disse, ditemi voi quello, che debba io fare per isciormi dal giuramento. Ed essi, farem di maniera, che e voi adempiate il giuramento, e che niun danno ne segua, non passerà dimani. Il dì vegnente condussero il Rè alla Chiesa di S. Stefano, dov'era una grande effigie d'Arrechi, e dissero: Ecco quà Arrechi, fatene pure ciocchè è di vostro piacimento. Sdegnossi allora Carlo, e disse: Dunque così mi schernite, mostrandomi un poco di fango, un'ombra di huomo,*

Il Vesc. Davide risponde al Rè intrepidamente.

Avvenimento piacevole.

mo, e vani colori? ed essi: non è Arrechi fango? non è ombra che passa? Vedendosi il Rè superato, andò con grande ira sopra quella imagine, e collo scettro, che in mano tenea, percossele il petto, e scancellò la corona, che l'imagine in capo havea, dicendo: Hoc sic eveniat homini, qui super se ponit, quod ei licitum non est. *Ciò fatto i Vescovi persuasero l'Imperadore, che ammettesse trattati di pace, e così fù fatto; poichè rendutosi tributario il Principe Beneventano, si portò per ostaggi Grimoaldo figliuolo di Arrechi, e dodici nobili Beneventani in Francia.* Così il Vescovo Davide con gli altri Prelati se ne tornò alla sua Chiesa.

Carlo Magno si pacifica con Arrechi.

Debbo quì avvertire il Lettore, che hò spiegato quella parola *Ferola* per lo bacolo pastorale, non perche sia quell'incurvo nella cima, come si usa da'Vescovi, ma un bastone diritto, e nodoso, che suol'havere in cima un globetto colla crocettina, il cui uso è rimasto presso il solo Sommo Pontefice, che non adoperando bacolo pastorale incurvo, quando bisogna, adopera la sudetta ferola, come se consagrasse una Chiesa, per iscrivere l'alfabeto, e l'abecedario, ed in cose simili. Chi è curioso di questa erudizione legga la dottissima dissertazione in quest'anno 1690. data fuori dall'eruditissimo Monsignor Giovanni Ciampini, notissimo per le sue eccellenti opere in materia di antichità Ecclesiastiche date alla luce: la dissertazione è dedicata al Cardinale Arcivescovo Orsini, che ne diede à quel degnissimo Prelato il motivo.

Ferola Episcopale, che cosa sia.

Monsig. Giovanni Ciampini Prelato eruditissimo.

E facendo all'historia ritorno; si mossero i mentovati Vescovi ad operar tanto per Arrechi, percioccbè questi fù veramente Principe da tutti amato,

Nobili qualità del Principe Arrechi

to, per le singolari doti, che in lui risplendeano, poiche fù piissimo, di gran prudenza, e sapere, precisamente buon filosofo, di fortezza militare, e di gran valore, conchiudendo tutti gli Scrittori, che frà Principi Beneventani non fù di tempo alcuno nè più savio, nè miglior di lui. Onde meritò, che orando in S. Sofia di notte, gli apparissero i Santi dodici Fratelli, che ivi havea honoratamente riposti, e che salutandologli dissero: Noi, Principe, siamo coloro che con tanta divozione raccolti havete da diversi luoghi, e quì honorevolmente ci havete collocati: il che quanto à noi sia stato grato, e giocondo: quanto à voi giovevole, e fruttuoso, l'ultimo giorno ve'l dimostrerà. L'ultimo giorno di lui fù a' 26. di Agosto del 788. dopo di haver regnato circa 30. anni; e gli succedette il figliuol Grimoaldo, per volontà di Carlo Magno, che gl'impose alcune condizioni, e furono: che facesse tosar la barba a' Longobardi: che facesse conjar nelle monete, e scrivere ne' pubblici documenti il suo nome Carlo, ed altri, registrati da Erem perto; che soggiugne, haver Grimoaldo per qualche tempo osservato di usare sotto il nome di Carlo Magno le monete d'oro, e le Scritture; ma che non mai volle far tosare la barba a' suoi sudditi.

Apparizione al Princ. Arechi piissimo.

Grimoaldo III. Principe II. di Benev.

Patti con Carlo Magno.

Longobardi non vogliono tosarsi la barba.

Nello stess'anno 788. Carlo Magno concede privilegio al Vescovo Davide intorno a'beni della Chiesa Beneventana: ed il Principe Grimoaldo, per riguardo di lui, concede molte cose à Trasulfo Nobile Beneventano, come nel diploma del 789. anno 2. del suo Principato, che comincia: *In Nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante Domino piissimo Carolo Magno Rege Francorum, & Longobardorum, seu Patritio Romanorum, &c. Nos Dominus*

Diploma del Princ. col titolo di Carlo Magno.

Vir gloriosissimus Grimoaldus summus, & eximius Princeps gentis Longobardorum.

Nell'anno 801. Carlo Magno fù da Leone III. Papa dichiarato Imperadore, e se bene i Greci se ne risentirono, pure vennero ad accordo, dividendosi l'Imperio in questa guisa, secondo il Collennuccio, cioè, che l'Imperio Orientale fosse de' Greci, e l'Occidentale de' Francesi. Si divise l'Italia per maniera, che quanto è da Siponto à Napoli verso Oriente insieme colla Sicilia fosse sotto l'Imperio Greco: e l'altra parte verso le Alpi fosse dell'Imperio Occidentale; ed in mezzo fù lasciato, quasi un termine, e confine trà l'uno, e l'altro imperio, il Ducato di Benevento.

Divisione dell'Imperio in Orientale, ed Occidentale.

Principato Beneventano esentato.

Nell'anno 807. Grimoaldo Principe, havendo regnato anni 19. mesi 6. morì, ed bebbe successore un'altro Grimoaldo IV. di questo nome, già suo Tesoriero, e terzo Principe, il quale assediò Napoli, perche havea ricettato un tal Dauferio, che havea congiurato contra di lui, e venuto à battaglia col Duca di Napoli, Grimoaldo fè tale strage de' Napoletani, che, come scrive Eremperto, per sette giorni, e più il mare non restò purgato del sangue degli uccisi.

Grimoaldo IV. Prin. III. di Benev.

Nell'anno 817. morto Grimoaldo, dopo haver regnato anni 10. gli succedette Sicone Principe IV.

Sicone Principe. IV. Ben.

Dall'essere vivuto il Vescovo Davide fino al 789. si vede esser superfluo il Vescovo Dante, rapportato dal Vipera nel 780. essendo lo stesso, che Davide; ma non è superfluo il seguente.

Anni del Vescovo.

41. Gutto, detto nella Cronologia Sipontina Guino XLI. Vescovo Beneventano, e VII. insieme Sipontino, sotto Eugenio II. Papa nell'-

Gutto Vesc. XLI. A.D. 825.

nell'anno 825. essendo Sicone Principe IV. di Benevento.

Questo Principe mosse ancor'egli guerra a' Napoletani, e gli assediò in maniera, che gli si rendettero tributarii. Allora e' trasportò da Napoli à Benevento il corpo di S.Gennajo Vescovo Beneventano, e Martire; e dal Vescovo Gutto, (detto da altri Anonimo) fù collocato nella Cattedrale a' 23. di Ottobre.

Corpo di S.Gennajo trasport. da Nap. à Ben.

Racconta il Capaccio nell'historia di Napoli (lib.2.c.6.) che stando Napoli, com'è detto, da Sicone assediata, S. Gennajo comparve ad una Donna, e le disse: *En migro de loco isto.* Ecco che io me ne vado di quà; e, dimandandogli la Donna, dove andar volesse, rispose: *Beneventum; plebs enim mea est. Hactenus pro Vrbe hac deprecatus sum; sed ferre illorum malitiam non valeo, maximè cum super tumulum meum tot perjuria perpetrent.*

Perche i Santi abbandonano le Città.

Fù Sicone Principe generoso, e pio: divotissimo della gran Madre di Dio, ampliò la nuova Chiesa di S. MARIA, hoggi la Metropolitana (benche d'altra forma), che compiè nell'anno 829. ossequiosissimo al Principe degli Angeli S. Michele, battè monete di argento coll'impronto di quello, ritrovate nelle rovine dell'Amfiteatro di Benevento, e rapportate dal Vipera. Regnò Sicone anni 16. mesi due, e morto lasciò successore il suo figliuolo Sicardo V. Principe nell'anno 833.

Qualità di Sicone.

Cattedrale ampliata.

Moneta coll' impronto di S.Michele.

Sicardo Principe V. Ben.

Sedette il Vescovo Gutto anni 8. in circa.

Anni del Vescovo.

42. Orso, Vescovo Beneventano XLII. ed VIII. insieme Sipontino, eletto l'anno 833. sotto Papa Gregorio IV. *e Sicardo Principe V. il quale nell' 836. fece co' Napoletani le capitulazioni della pace,* *rappor-*

Orso Vesc. XLII. A. D. 833.

rapportate da Camillo Pellegrini hist. Longobard. lib.1.pag.73.

Nell'anno 838.avvenne,che i Saracini, dando il guasto all'Isola di Lipari, trovatovi il Sagro Deposito del gloriosissimo Apostolo S. Bartolomeo, ne sparsero le ossa per la diserta campagna. Un Monaco avvisato dal Santo in visione le raccolse, ed il Principe Sicardo, che ito era per difesa dell'Isola, ottenne le Sante Reliquie, e portolle prima à Salerno, di quà poi à Benevento, e cominciò ad ergere nella Cattedrale una Cappella, che non potè compiere; ed il Vescovo Orso a'25.di Ottobre dell'anno 839. giusta l'antico Breviario Beneventano (non nell'840.secondo il Cardinal Baronio) vi collocò il santo deposito, la cui traslazione si celebra ogn'anno a'25. di Ottobre, e ne' di seguenti, col Sinodo delle Litanie, in cui i Cleri Diocesani vengono con pubbliche supplicazioni ogn'anno à visitare i sagri limini.

Traslazione del Corpo di S.Bartolomeo da Lipari à Benev.A. D.839.

Sinodo delle Litanie.

Sotto gli stessi Vescovo, e Principe furono trasferiti i corpi di S.Felicita, e de'figliuoli da Alife,e collocati nella sudetta Cattedrale,dove hoggi si venerano sotto l'altar maggiore. Furono similmente trasferiti i corpi de SS. Vescovi Diodato di Nola,e Marciano di Frigento,e collocati nel medesimo luogo.

Trasl.di S.Felicita,e de'figliuoli: di S. Diodato,e di S.Marciano.

Nello stess'anno 839.il Principe Sicardo, havendosi fatto potenti nemici, fù da questi tolto di vita, dopo haver regnato col Padre alcuni anni,e solo sei: e gli succedette Radelchi suo Tesoriere VI. Principe.

Radelchi Princ. VI. di Benev.

Il Vescovo Orso, destinato à perfezzionare gli altrui parti, compiè l'accennata Cappella di S.Bar-

Capp.di S. Bartolomeo.

S.Bartolomeo;ma non è l'hodierna Basilica.

☩ Il medesimo Orso ampliò il castello di S.Angelo in Gargano, principiato da S.Lorenzo Vescovo Sipontino, com'è chiaro nella nostra Cronologia de'Vescovi, ed Arcivescovi Sipontini. Sedette circa dodici anni.

S. Angelo in Garg. amplia to da Orso.

Anni del Vescovo.

43. Giovanni III. Vescovo Beneventano XLIII. e IX. insieme Sipontino, cui l'anno 845. sotto Sergio II. Papa, Carlo II. Nipote di Carlo Magno confermò i privilegj della S. Chiesa Beneventana. *Sub datum Capua ann. 845. XI. kal. Aprilis*. Onde l'Abate Ughelli gratis espunge questo, e gli altri due seguenti dal suo Catalogo.

Giov.III.Vescovo XLIII. A.D.845.

Nell'anno 847. fù per tutta la Beneventana regione horrendo Tremuoto per maniera che molti edifici caddero infin da'fondamenti, ed innumerabili huomini perirono.

Trem.II.

Regnando il Principe Radelchi in Benevento per ambizione, che i suoi figliuoli regnassero dopo lui, con somma ingratitudine rifiutò dal consorzio nel principato (contra l'uso de' Longobardi) Siconolfo fratello di Sicardo, di cui egli era stato Tesoriere, anzi tanto l'afflisse, ed angustiò, che per forza il fece far Cherico, e Diacono; Onde questi ammutinato co' malcontenti occupò Salerno, e se ne fece Principe. Quindi nacquero acerbissime guerre, e così lunghe, che debelitate le proprie lor forze, Radelchi per mezzo di Pannone Prefetto di Bari chiamò in suo ajuto i Saracini dall'Africa, e Siconolfo dalla Spagna, coll'ajuto de' quali prese Bari, ed uccise Pannone; ma corrotti questi co' denari da Radelchi, contra Siconolfo si voltarono, scorrendo Capova, la Puglia, e la Calavria con impeto veramente barbaro.

Divisione del Principato Beneventano

Siconolfo Princ. I. di Salerno.

Saracini in Italia per cagion del Principato diviso.

Nell'-

Nell'anno 850. morì il Principe Radelchi havendo regnato anni XI. mesi 6. e lasciò successore il suo figliuolo Radelgario VII. Principe, il quale coll'ajuto di Lodovico Rè di Francia ripresse l'orgoglio de' Saracini, che gli devastavano la stessa sua Città, perciocchè Lodovico vinse detti Saracini, e molti ne prese, e nel Vespro della Pentecoste, che fù a' 9. di Maggio dell'851. ne fece strage inenarrabile. Discacciati i barbari quietò nel diviso Principato gli Emuli Longobardi, confermando ad ogn'uno di essi la sua parte: e lo stato del Principe di Benevento si chiamò Principato ultra: quello di Salerno Principato citra, ed il Principe Radelgario nello stess'anno 851. stabilì colle capitulazioni il Principato Salernitano a Siconolfo: leggonsi dette Capitulazioni nell'historia de' Longobardi del Pellegrini par. 1. fol. 85.

Radelgario Principe VII. di Benevento.

Benevẽto capo del Principato ultra.

Salerno del Principato citra.

Anni del Vescovo.

Sedette il Vescovo Giovanni anni 7. in circa.

Carlo Vesc. XLIV. A. D. 852.

44. Carlo XLIV. Vescovo Beneventano, e X. insieme Sipontino nell'anno 852. sotto Leone IV. Papa, giusta gli annali Sipontini, benche il Vipera dica nell'anno 866.

Adelchi Princ. VIII. Benev.

Nell'853. Radelgario, havendo regnato anni 4. morì, e gli succedette il fratello Adelchi Principe VIII. che premuto da' Saracini, non potendo liberarsene, fù costretto esser loro tributario. Ma nell'866. venuto Lodovico II. Imperadore con grosso esercito nella Puglia, e sconfiggendo i Saracini, doppo quattro anni di assedio, prese Bari, dove risedeva Seoda iniquissimo Rè de' Saracini, cui diede libertà con obbrobrio del suo nome.

Filosofi XXXII. in Benevento.

Dimorò l'Imperadore in Benevento con questa occasione da trè anni in circa, e perche vide fiorirvi le scienze, ed havervi XXXII. Filosofi, e tra quel-

quelli Ilderico buomo eccellente per dottrina, e famoso per santità, ne restò fuor di modo soddisfatto, ed ammirato, precisamente, perche per le incursioni de' barbari eran le scienze poco men che perdute in altri luoghi.

Sedette il Vescovo Carlo 16. anni in circa. Anni del Vescovo.

45 Giovanni IV. Vescovo XLV. Benev. ed XI. Sipontino nell'anno 868. sotto Adriano II. Papa, nel qual'anno Lodovico II. gli confermò in Benevento i privilegj della sua Chiesa, *sub datum Beneventi anno 868. IV. Kal. Junii Ind. 1. Imperii sui anno 13.* Giovanni IV. Vescovo XLV. A. D. 868.

Nell'anno 872. Adelchi VIII. Principe a persuasione di Basilio Imperador di Costantinopoli, essendo ritornato Lodovico in Benevento il fece capitare in mano de' Saracini, da' quali incarcerato, non hebbe libertà, che con inique condizioni: degna rimunerazione di haver dato la libertà ad un'empio ladrone, qual fù Seoda, e gli avvenne ciocchè disse un Profeta al Rè di Samaria: quia dimisisti virum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima ejus. *Con tutto ciò Adelchi fù dichiarato in Roma tiranno, ed inimico della Repubblica; ond'egli si fuggì in Corsica; ma per opera di Papa Giovanni suo Compare fù poi riconciliato coll'Imperadore.* Chi non gastiga gli scelerati incorre nel gastigo dovuto loro. 3. *Reg.* 20.

Sedette Giovanni circa sette anni. Anni del Vescovo.

46 Ajone fratello di Adelchi XLVI. Vescovo Beneventano, e XII. insieme Sipontino, nell'anno 875. sotto Papa Giovanni VIII. il quale nell'anno 877. ind. x. gli scrive l'epist. 33. al primo di Febbrajo: *Reverendissimo, & Sanctissimo Ajoni Episcopo Beneventano*, lodandolo del zelo verso la Sede Apostolica, ed ammo- Ajone Vesc. XLVI. A. D. 875.

nendolo, che l'ajuti nel discacciare i Saracini, e che forzi il suo fratello à far lo stesso, soggiugnendo: *nam nunquam consilium fratris tui per aliquos tantumsubverti potuit, quantum per tuæ sanctitatis solertiam immutatione dexteræ excelsi non possit converti.*

Ma in quest'anno medesimo 877. Adelchi è tolto di vita, dopo haver regnato anni 24. e gli succedè nello stess'anno Galderio figliuolo di Radelgario, e fù il IX. Principe, cui scrive il medesimo Papa Giovanni l'ep. 156. a' 5. di Marzo 877. Dilecto filio Gaideri glorioso Principi Beneventanorũ; *consolandolo de' danni, che faceano gli Agareni, promettendogli ajuto, e di voler'essere dalla parte di lui.*

Galderio Principe IX. Benevent.

Scrive anche al Vescovo Ajone l'ep. 157. colla stessa data de' 5. di Marzo: *Reverendissimo, & Sanctissimo Confratri nostro Ajoni Venerabili Episcopo,* lodandolo dell'osservanza di lui verso la S. Sede, avvisandolo della sua salute, e consolandolo intorno alla morte del fratello.

Anni del Vescovo.

L'anno della morte del Vescovo Ajone è ignoto.

Conservato Vesc. XLVII. A. D. 886.

47 Conservato XLVII. Vescovo Beneventano, e XIII. insieme Sipontino nell'anno 886. sotto Papa Formoso.

Nell'anno 879. rimosso Galderio dal Principato, dopo haver regnato tre anni, fù creato il figliuolo di Adelchi, detto Radelchi, secondo di questo nome, Principe X. Questi ambizioso di regnar solo, fece legare il fratello Ajone coll'ordine Soddiaconale; ma Ajone dopo quattro anni di tolleranza, nell'883. ammutinatosi contra il fratello Radelchi, il discacciò dal Principato, e regnò egli Princi-

Radelchi II. Principe X. di Benev.

Ajone Principe XI. Ben.

pe

pe XI. per anni 6. succedendogli nell'889. il suo figliuolo Orso Principe XII. il quale non regnò, che un'anno, e 6. mesi; perciocchè nell'anno 891. Leone Imperador di Costantinopoli mandò in Italia Simbaticio Patrizio, con grosso esercito, e questi coll'assedio di tre mesi, presa à forza d'arme Benevento, ne discacciò Orso, ed esercitovvi il Principato due anni, cioè fino all'893. nel qual'anno Cosmo Anthio Protopatrizio, e Basilio Protonotario dell'Imperadore di Costantinopoli raffermarono al Vescovo Conservato i privilegj della sua Chiesa, toltane la Chiesa di S. Angelo, riservata alla disposizione dell'Imperadore, come nell'Enthelma, ò sia diploma, distesamente rapportato dall'Ughelli colla data del mese di Gennajo anno 893. Ind. XI. Orso Princi-pe XII. Ben. Simbaticio Greco amministra il Principato, discacciatone Orso.

Sedette il Vescovo Conservato circa 8. anni. Anni del Vescovo.

48 Pietro XLVIII. Vescovo Beneventano, e XIV. Sipontino insieme, sotto Papa Formoso nell'anno 894. Pietro XLVIII Vesc. A. D. 894.

Nel qual'anno Giorgio Patrizio succedette à Simbaticio nell' amministrazione del Principato Beneventano; ma dopo tre anni, e nove mesi in circa, che Benevento stette in mano de' Greci, cioè nell'895. Guido Longobardo ne gli discacciò, ed egli fù acclamato Principe XIII. regnò un'anno, ed otto mesi; perciocchè nell'896. fù eletto Rè d'Italia, ed à suo nome governò Benevento l'Imperadrice Racheltruda, ò Ageltruda Madre del defunto Lamberto Rè d'Italia per un'anno, ed otto mesi, e nell' 898. rilasciò il Principato à Radelchi II. suo fratello già discacciato da Ajone. Vi regnò il detto Radelchi altri anni due, mesi 6. e fù discacciato di nuovo nell'anno 900. perciocchè volendo prender vendetta di que' Beneventani, che havean cospi- Giorgio Greco amministra il Principato. Guido Principe XIII. di Benev. Discacciati i Greci. Racheltruda Imperatrice. Radelchi II. torna al principato.

rato col fratello Ajone contra di lui, diede in abbominevole tirannia.

Atenolfo primo Princ. Benevent. e Capovano. *Discacciato Radelchi, fù acclamato* Atenolfo *Conte di Capova nello stesso anno 900. e fù il primo, che si appellasse Principe Beneventano, e Capovano, essendo Capova solamente Contea.*

Il Vescovo Pietro, volendo difendere la libertà della Patria, indusse i Beneventani à giurare à lui fedeltà. *Ma Atenolfo entrato in Benevento à forza d'arme, necessitò il Vescovo à vivere esule dalla sua Città: ed egli, per più stabilirsi, fece consorte del Principato Landolfo I. suo figliuolo nel 901.*

Anni del Vescovo. Quanto dipoi vivesse il Vescovo Pietro non è noto.

Valdefido Vesc. XLIX. A. D. 908. 49 Valdefido XLIX. Vescovo Beneventano, e XV. insieme Sipontino, collocato dal Vipera nell' anno 930. de' registrarsi nell' anno 908. à tempo di Sergio III. Papa. Sedette Valdefido circa 3. anni.

Nell'anno 910. nel mese di Decembre Atenolfo, havendo regnato 10. anni, morì in Capova, e lasciò il suo figliuolo Landolfo I. secondo Principe Beneventano, e Capovano, il quale prese per compagno Atenolfo II. suo fratello nel 911.

Landolfo I. Principe II. Ben. e Cap.

Avvertimento.

Si de' notare in questa serie de' Principi Beneventani, e Capovani, che, fatti compagni nel regnare fratelli, figliuoli, e nipoti, tutti s'intitolavano della stessa maniera. Noi, per torre la confusione terremo l'ordine per gli capi delle famiglie.

50 Gio-

50 Giovanni V. Vescovo Beneventano L. e XVI. insieme Sipontino, fù eletto nell'anno 911. (non nel 913. secondo l'Ughelli, e molto meno nel 944. giusta il Vipera) sotto Papa Anastasio III. Giovanni V. Vescovo L. A. D. 911.

L'anno della elezione di Giovanni appare dal di lui documento à favore della Chiesa di S. Martino nella Città di Bovino, fatto l'anno 12. de'Principi Landolfo, ed Atenolfo, e l'anno 12. del Vescovo; dunque il Vescovo fù eletto l'anno 911. quando furono creati i Principi: ed il documento è del 922.

Trà tutti i documenti, trascritti dalla Cronica di S.Sofia, questo di Giovanni, rapportato distesamente dall'Ughelli, è il più rovinato, come si può vedere dalle sconcordanze, che vi sono. Onde hà tormentato gl'ingegni per l'errore, che vi è nell'anno degl'Imperadori, e nell'Indizione; il che hà diligentemente osservato Carlo du-Fresne nella sua storia Bizantina, (siccome favorì di avvisarmi l'erudito P. Abate Lucenti Cisterciense in Roma, da cui ancora hò ricevuto altri lumi) dove trattando delle famiglie Auguste alla XX. dice: *Scrupulum movet vetus diploma editum in Chron. S. Sophiæ Beneventanæ par. 6. c. 1. verùm hac temporis adscripti nota mendosa est*: le parole del trascritto diploma sono: *Anno quintodecimo imperii divinorum nostrorum Romanorum Constantini, ac Christophori magnorum Imperatorum, & duodecimo anno Domini Landulphi, &c. mense Februario, prima indictione, necnon duodecimo anno Domini* Joan*nis Vener. Episcopi, &c.* ma per vederne la verità ricorsi all'originale, che si conserva nella Biblio-

Interpretazione di un documento malamente trascritto.

P. Abate Lucenti erudito Cisterciense.

Monsignor Schelstrate Pref. degniss. della Biblioteca Vatic.

Biblioteca Vaticana, nell'antico registro in pergameno di S. Sofia, e colla diligenza dell'eruditissimo Monsignor Emmanuello à Schelstrate, Prefetto degnissimo della detta Biblioteca, si trovò detto antico registro, in cui è scritto: *Anno quinto decimo Imperii Dominorum nostrorum Romani, Constantini, & Christophori magnorum Imperatorum, & duodecimo anno Domini Landolfi Antipatri Patritii, & Principis, & Domini Athenolfi eximii Principis, mense Februario 1. indictione, necnon duodecimo anno Joannis Venerabilis Episcopi, quo Deo favente Beneventanæ, ac Sipontinæ Ecclesiæ Antistes consecratus est.* Ed havendo detto Monsignore diligentemente osservato tale diploma, è di parere, che gli anni *quinto*, e *decimo* debbano prendersi disgiuntivamente, per maniera, che il quinto anno si riferisca à Romano, ed il decimo à Costantino. Perche Romano ottenne l'imperio l'anno 918. giusta il du-Fresne, e Costantino l'anno 912. come afferma anche il Cardinal Baronio, e così aggiugnendo al 918. cinque, ed al 912. dieci, habbiamo l'anno 922. L'indizione poi è malamente notata, perche in vece di 10. è messo solamente 1. havendosi nel catalogo della stessa Cronica di S. Sofia, che l'anno 922. correva l'indizione decima. E veramente standosi su'l pergameno antico non si possono tali anni più dottamente interpretare.

Ambizione a che giugne.

Perche poi Romano del 918. si nomina prima di Costantino del 912. ne apporta la ragione, e la storia lo stesso du-Fresne, attribuendolo alla sfacciataggine di Romano, che s'intruse nell'imperio, e di vantaggio volle esser'antepo-

sto

sto a Costantino ancor fanciullo, essendo succeduto nell'imperio in età di 7. anni.

Con questa occasione havendo veduto il manuscritto della Cronica di S. Sofia, debbo avvertire il Lettore, che la copia stampata dall'Ughelli è piena d'innumerabili, e gravissimi errori, non havendo il trascrittore havuta troppa pratica del carattere Longobardo. Cron. di S. Sofia stampata, scorrettissima.

Landolfo I. adunque II. Principe regnò col Padre dal 901. e morto il padre, regnò col fratello Atenolfo II. dal 911. fino al 940. vi aggiunse il figliuolo Atenolfo III. infin dall'anno 933. e poi l'altro figliuolo Landolfo II. dal 940. infino al 943. nel qual'anno Landolfo I. secondo Principe morì a' 10. di Aprile. Avvertimento per la Cronologia de' Principi.

AVVERTIMENTO.

Perche eran'usi questi Principi a mettere ne' privilegj gli anni del loro regnare, come per esẽpio nel X. di uno, e nel V. dell'altro, è necessario parlar di tutti, e registrare quãto regnarono.

Atenolfo adunque II. col fratello Landolfo regnò dal 911. col medesimo, e co' nepoti, com'è detto, fino al 940. dipoi fù rimosso dal Principato.

Atenolfo III. regnò col Padre, e col Zio Atenolfo II. dal 933. co' medesimi, e col fratello Landolfo II. dal 940. al 943. nè di lui si sà altro.

Nell'anno 920. giusta il Sabellico, ed altri Scrittori; benche alcuni dicono nel 930. i Saracini del Gargano, assediarono, presero, e posero à sacco, ed à fuoco Benevento. Benevento arsa da' Saracini.

Nel 946. il Vescovo Giovanni, come Metropolita di tutto il Principato, si querela col Sommo Potefice Agapito di essersi intrusi ne' Vescovadi di Trivento, e di Termoli della sua

pro-

Provincia Leone Prete, e Monaco, e Benedetto Prete, esponendo di spettare à se il provvedimento di tali Vescovadi; onde il Papa con suo diploma, *sub datum Anno Pontificatus Domini Agapiti Papæ, &c. primo. Ind. V.* scriue a detti Vescovi in tal tenore. *Misimus jam vobis literas, quatenus veniretis ad nos, & satisfaceretis accusationibus, & querelis, quas adversus nos habet Joannes Episcopus Sanctæ Sedis Beneventanæ, qui interpellavit super nos, atque ostendit privilegia, facta a nostris antecessoribus Pontificibus S. R. E. & Apostolicæ Sedis, cum districto anathemate, ut nullus aliquis præsumat minuere terminos prædictæ Beneventanæ Ecclesiæ, & quod Triventina, & Termulensis Ecclesiæ antiquitùs subditæ fuissent Beneventano Episcopo, pariterq; & omnes aliæ Ecclesiæ, quæ constructæ, vel construendæ sunt infra terminos istarum, & aliarum per Civitates, & Castra, cunctaque loca Beneventani Principatus ditioni subiecta: & quia renuistis venire, & rationem reddere, cognovimus, vos non per ostium intrasse, &c. ideoque, excommunicamus vos, &c. Nos denique cognoscentes, quod licitè illud ab antiquis possessum est Pontificibus, & omnia, & Parochias, & Diœceses integrè Beneventano Principatui retradimus, renovamus, atque confirmamus eidem Joanni Beneventano Episcopo, ejusque successoribus in perpetuum possidendum, à nostrorumque successorum nullo aliquid minuendum, &c.*

Agapito II. dichiara spettare al Vesc. di Benevéto tutte le Chiese della Città, Castella, e luoghi del Principato.

Il diploma è rapportato distesamente dall'Ughelli, ove potrà leggerlo chi è studioso delle antichità Ecclesiastiche, e confesserà, che almeno da S. Barbato il Vescovo Beneventano

è stato

è stato Metropolita della dizione di un'amplissimo Principato.

Trovasi finalmente memoria del Vescovo Giovanni insino all'anno 953. in un privilegio di Gisolfo Principe di Salerno, e fù l'ultimo anno del Vescovado di lui. Sedette anni 43. Anni del Vescovo.

51 Vincenzo LI. Vescovo Beneventano, e XVII. insieme Sipontino, eletto nel 954. sotto Agapito PP. II. Egli intervenne alla traslazione del braccio di S. Matteo Apostolo, al riferir del Vipera, fatta da Salerno per opera del Principe *Pandolfo*, di cui soggiugneremo. Vincenzo Vesc. LI. A. D. 954. Braccio di San Matteo Apost. trasf. a Beneventò.

Sedette il Vescovo Vincenzo 3. anni. Anni del Vescovo.

52 Landolfo Vescovo Beneventano LII. e XVIII. insieme Sipontino nell'anno 957. sotto Giovanni XII. Papa, che gli conferma i privilegj della Chiesa Beneventana. Landolfo Vesc. LII. A. D. 957.

In questo tempo erano moltissimi Greci in Benevento, e così insolenti, che pretendeano non poter'essere scomunicati, che dal Patriarca di Costantinopoli; onde Papa Giovanni nel privilegio della conferma, intimando la scomunica, replica: *sivè Græcus sit, seù quicumque alter homo*; perciocchè i Longobardi levarono a'Greci il dominio; ma non discacciarono i Greci cittadini, nè impedirono le loro usanze, mentre fra'barbari alla Greca pure vissero, come si vede dalle statue quasi tutte palliate, e da'riti grecanici nella stessa Chiesa fin qualche secolo dopo il millesimo, come appresso vedremo. Greci, e loro usanze perseverarono in Benevento.

Regnava in questi tempi in Benevento Landolfo II. Terzo Principe Beneventano, e Capovano, il quale havea governato col Padre, e col Zio Atenolfo Landolfo II. Principe Terzo Beneventano, e Capovano.

nolfo II. e col fratello Atenolfo III. dal 940. col figliuolo Pandolfo I. dal 943. (questi fè trasferire il braccio di S. Matteo Apostolo da Salerno) col medesimo, e coll'altro figliuolo Landolfo III. dal 959. fino al 961. in cui morì a'28. di Maggio, restando il mentovato Pandolfo I. cognominato Capo di ferro IV. Principe Beneventano, e Capovano.

Pandolfo I. Capo di ferro IV. Principe Beneventano, e Cap.

Nell'anno 962. Bernardo figliuol di Liodunno, Signore di tutto il Contado Pennense, ottenne dal Vescovo Landolfo suo parente un' osso del braccio di S.Bartolomeo Apostolo, dal gomito infino alla spalla, e'l collocò nella Chiesa, che gli havea edificata con un Monastero in Carpineti sua patria, come dalla Cronica il registra Ciarlante lib. 3. cap. 30. e che hoggi si veneri presso i Cisterciensi di Casanuova me ne reca la notizia il P.Abate Lucenti, splendore del suo Ordine Cisterciense.

Braccio di S. Bartolomeo traslat. a Carpineti.

P. Abate Lucenti lodato.

Il Vescovo *Maldefrido*, aggiunto dal Vipera, è con ragione espunto dall' Ughelli, perciocchè questo medesimo Vescovo Landolfo fù da Giovanni XIII. Papa dichiarato primo Arcivescovo Beneventano, come soggiugneremo.

ARCIVESCOVI BENEVENTANI, E SIPONTINI INSIEME.

Ragioni del l'autorità metropolitica del Vescovo Benevent.

i. IL Vescovo Beneventano sì per ragione della sua Città ab antico Metropoli del Sannio, degna di prerogative sopra le Città inferiori, giusta i Canoni Apostolici, Niceni, ed Antiocheni: sì per ragione delle Città soggettategli da Papa Vitaliano infin dall'anno 668.

si

sì per la dichiarazione di Agapito II. nel 946. che determina, spettare al Vescovo Beneventano tutte le Chiese della Provincia non solo, ma eziandio del Principato, è finalmente nel 969. il primo nelle Provincie, hoggi dette Regno di Napoli, istituito Arcivescovo Metropolita: come dalla bolla *sub datum vij. Kal. Junii, & Joannis XIII. Papæ 4. Imperatoris Othonis majoris 7. & minoris 2. Ind. 12.* riferita distesamente dall'Ughelli, e registrata nel tomo ix. de' Concilii del Labbe pag. 1239. Benev. Arcivescovado. ann. 969.

ii. Che la Chiesa Beneventana fosse la prima sublimata trà le altre hoggi del Regno, appare dalle stesse parole del Papa, che la sublimò: *Debemus itaque*, dice egli, *ex ardore charitatis, atque studio Divini cultus, eam causa honoris, ac reverentiæ* SUBLIMIOREM INTER CAETERAS ORDINARE. Primo Arcivescovado eretto nel Regno di Nap.

iij. Nè osta ciocchè modestissimamente asserisce il Cardinal Baronio: *Prima omnium, quod invenerim, Ecclesia Capuana ex Archiepiscopatus dignitate in Regno Neapolitano fuit illustrata*. La modestia è in quelle parole, *quod invenerim*, perche non hebbe egli veruna notizia della celebre Biblioteca Beneventana, come da altri luoghi manifestamente apparirà. Onde se veduto havesse la nostra bolla, non haverebbe ciò affermato, col debole fondamento del testo dell'Ostiense, huomo per altro celebre; ma in ciò è certamente il testo depravato, leggendosi in esso: Si risponde alla proposizione del Cardinal Baronio.

iv. *Hujus Abbatis* (nempè Aligerni) *nonodecimo anno Joannes Papa de Roma exiliatus, venit Capuam, & rogatus à præfato Principe Pandulfo,* Si dimostra il testo dell' Ostiense depravato.

dulso, tunc primum in eadem Civitate Archiepiscopatum constituit, consecrato ibi Joanne, fratre ejusdem Principis Archiepiscopo. Ecco la depravazione del testo. *Hujus Abbatis nonodecimo anno*, che secondo il Baronio è il 968. *Joannes Papa de Roma exiliatus*, non è vero, perche ciò avvenne nell'anno 965. giusta il Cardinal Baronio: dunque nè meno è vero quel che siegue; se non vogliam dire, e direm bene, che ciò fù motivo di fare Capova Arcivescovado, ma à suo tempo. Sicchè si de' più credere alla bolla autentica del Papa, che dice far la Chiesa Beneventana più sublime frà le altre, che al depravato testo dell'Ostiense, unico Autore rapportato circa alla Chiesa di Capova. Ed in vero com'esser potea più sublime frà le altre, se altra più sublime fosse stata nel Regno; nè giova dire, che s'intenda frà le Chiese del Principato, se quelle del Principato già le stavan prima soggette, come nel diploma di Agapito II. si è veduto.

Autori, che asseriscono la Chiesa Beneventana eretta in Arcivesc. prima della Capovana.

V. Oltre à che, non essendo ancor diviso il Principato Beneventano dal Capovano, niuno de' buoni Scrittori hà creduto, che il Papa facesse Arcivescovado prima il membro, che il capo. Quindi il Tomasini [a] erudito Scrittore del nostro secolo, rapportando le erezioni delle Chiese Arcivescovali in queste nostre parti, porta per primo esempio la Beneventana, e questa istituita tale à preghiere dell'Imperadore, e del Principe Beneventano, e Capovano, e col consenso de' Vescovi, Sacerdoti, e Cherici di Roma: e poi la Capovana, della cui

(a) *Vet. & nov. Eccl. discipl. par. 1. cap. 45.*

cui erezione non si hà solennità veruna.

vj. E però accurati Scrittori hanno giudicato, che la erezione della Chiesa Capovana in Arcivescovado avvenisse nell'anno 971. quãdo l'Imperadore Ottone il grande, l'Imperadore Ottone il giovane, havuta da Costantinopoli Teofania per isposa, ed il Principe Pandolfo (pochi mesi prima dell'anno antecedente prigione di Niceforo, poi liberato da Giovanni Zemisce) vennero à far le nozze in Roma; e di questa opinione sono

Nozze di Ottone il giovane celebrate in Roma.

vij. Michele Monaco Capovano nel Santuario di quella Chiesa *par. 3. titulo Pontif. Rom. fol. 382.* il quale vuole, che nel 971. fosse di nuovo in Capova il Papa coll'Imperadore, forse per andare unitamente à Roma à celebrare le accennate nozze; onde così scrive: *juxtà recentiorem Chron. Cassinensis editionem anno nongentesimo septuagesimo primo Joannes cum Ottone iterum Capuæ manens, ut gratiam Principi Capuano referret, Archiepiscopatum Capuanum instituit.*

viij. Similmente la Geografia sagra dell' Abate Fuliense impressa in Parigi nell'anno 1641. così registra: *Ecclesiam Capuanam honore Metropolitico à Joanne XIII. donatam fuisse circa annum nongentesimum septuagesimum primum.*

ix. Nell'anno adunque 969. a' 26. di Maggio, *præsidentibus nobis*, dice il Papa nella sua bolla, *in Sancta Synodo, acta ante confessionem B. Petri Apostolorum Principis, propositis in medio sacrosanctis quatuor Evangeliis, præsente Domino Ottone gloriosissimo Imperatore Augusto, Romanoque, nostro filio, necnon Romanis, atque Italicis, &* *Occi-*

Solennità, con cui la Chiesa Benev. fù eretta in Arcivesc.

Occidentalibus Religiosis quamplurimis, atque etiam catholicis, & sapientissimis totius ordinis viris; hortatu siquidem benigno ipsius præfati Domini Ottonis clementissimi Imperatoris Augusti, una cum consensu infradictorum Præsulum, atque Sacerdotum, omniumque Clericorum S. R. E. &c. intervenientibus videlicet Pandulpho Beneventanæ, & Capuanæ Urbium Principe, seù Spoleti, & Camerini Ducatus Marchione, & Duce, simulque & Landulpho excellentissimo Principe filio eius, &c. La Chiesa Beneventana SUBLIMIOR INTER CAETERAS ORDINATA. Nè minore solennità si richiedea ad istituire la dignità Arcivescovale nelle Provincie, hoggi dette del Regno, dove ancora non era stata; non già farla senza sinodo, fuori di Roma, senza bolla, e colla sola autentica di un testo depravato. Onde si de' credere, che nel 968. il Principe Pandolfo supplicasse al Papa di ergere in Arcivescovado tanto Benevento origine del Principato, quanto in appresso Capova sua residenza: non che allora di ciò si facesse nulla.

x. Oltre à ciò son di parere, che nel 969. la Chiesa di Capova vacasse, essendo inverisimile, che il suo Vescovo non fosse intervenuto à questo sinodo, se v'intervenne anche quel' di Salerno, sottoscritto nella bolla: *Joannes Episcopus Sanctæ Salernitanæ Ecclesiæ*. E se fosse vero, che il Giovanni fratello del Principe Pandolfo del 968. fosse stato fatto Arcivescovo, sarebbe ancor'egli ito col fratello, e coll' Imperadore al sinodo, à cui questi intervennero, come dalla bolla sovraccennata.

xi. E perche nella medesima bolla sono al-

tre

tre cose degne di osservazione, non le tralascceremo senza notarle.

xij. Primieramente da essa appare, non esser vero ciocchè asserisce Michele Monaco presso il Ciarlante lib. 3. cap. 30. (benche protesti, esser ciò contra quello, che gli Autori comunemente stimano) cioè, che circa al 968. erano due Principi distinti quel di Benevento, e quel di Capova; perciocchè nella citata bolla del 969. appare tutto il contrario: *Intervenientibus Pandulpho Beneventanæ, & Capuanæ Urbium Principe*. E se bene trovansi Scrittori, che distinguono i dominii, non è perciò vero, che fosser distinti: poiche chiamandosi Principi tanto il Padre, quanto i figliuoli, e bene spesso anche i fratelli, e nipoti; e, risedendo chi in Benevento, chi in Capova, dal luogo della residenza gli potean denominare; ma essi ne' pubblici documenti non si trovano mai divisi, scrivendosi soltanto: *Longobardorum gentis Principes*, e gli anni loro si computano di un doppo l'altro in segno dell'accennata unione. Il che osservò eziandio Camillo Pellegrini nella sua storia de' Longobardi, dove fà le note all'anonimo Salernitano al cap. v. precisamente, ove dice: *Non ego abnuerim, nomen Campanorum Principum sensim cœpisse audiri ex vulgi usu, & si nondum Campanus Principatus seorsim institutus fuisset; si quidem Capuæ commorantes Principes novo nomini ansam dedere.*

Principato Beneventano, e Capovano era uno, non due Principati in questi tempi.

Come s'introducesse il nominarsi Principe Capovano solamente.

xiij. Ma dalla distinzione nominale passa alla reale: questa egli và giudicando, che cominciasse da Landenolfo, figliuolo di Landolfo IV. che morì nella rotta, c'hebbe da' Saraci-

ni

ni Ottone II. il che à me pare insussistente · che se Ottone confermò in Capova,come dice l'Ostiense, il Principato a Landenolfo, ed alla Madre Aloara nel 983. *Imperator autem Capuam reversus firmavit Principatum relictæ Pandulphi Principis Aloaræ, & filio ejus Landenulfo*. (lib.2. cap. 9.) fù certamente per far loro cosa grata in compenso del Padre Landolfo IV. morto in servigio dell'imperio; ma qual cosa più ingrata potea far loro, che dividere il Principato; quando il Padre Landolfo l'havea lasciato unito? e certamente lo stesso Pellegrini afferma, che Pandolfo II. insino al 1014. fù ancor'egli Principe Beneventano, e Capovano; onde se vi è stata vera divisione non può essere avvenuta, che negli anni appresso.

Quando è verisimile, che il Principato Capovano fosse distinto dal Beneventano.

xiv. Segno della stretta unione della Città di Capova a Benevento sotto i Principi Longobardi, è parimente,che la Chiesa Capovana celebrava gli ufficj de' Santi Beneventani, siccome appare da'calendarj di quella Chiesa, impressi da Michele Monaco; perciocchè non solo di S. Gennajo V. e M. di S. Barbato V. e Confessore Padrone di Benevento, di S. Tammaro Vescovo Beneventano, di S. Evasio Cittadino Beneventano, di S. Modesto Levita, e Martire; e de' SS. dodici fratelli, trasferiti da'Principi a Benevento; ma eziandio delle traslazioni di S. Bartolomeo dall'India a Lipari, come nel primo calendario, e da Lipari à Benevento, come nel secondo calendario: ufficj questi due propriissimi della S. Chiesa Beneventana.

Chiesa Capovana celebrava gli ufficj de' Santi Beneventani.

xv. Secondo,è notabile la lode,che il Papa dà al Clero Beneventano, con dire: *Et quia Bene-*

Beneventanensis Ecclesia in exercendis Dei laudibus magno conatu, piaque religione semper insistit, &c. quod nobis olim apud eam manentibus omninò constat inventum, &c. debemus itaque ex ardore charitatis, atque studio divini cultus eam causa honoris, ac reverentiæ sublimiorem inter cæteras ordinare. Clerò Beneventano cõmendato da PP. Giovanni XIII.

Terzo, gli assegna le Chiese suffraganee, colla potestà d'ordinarvi i Vescovi, e sono

1	S. Agata	6	Bovino
2	Avellino	7	Vulturara
3	Quintodecimo	8	Larino
4	Ariano	9	Telesa
5	Ascoli	10	Alife.

Ita ut fraternitas tua, successoresque tui infra suam diœcesim, in locis, quibus olim fuerant, semper Episcopos consecret, qui vestræ subjaceant ditioni. Quì si appella Diocesi la Provincia, secondo l'uso antico, quando si dicea parrocchia la Diocesi, come ne' canoni Apostolici al 9. Diocesi appellata la Provincia, e Parrocchia la Diocesi.

Landolfo adunque doppo dodici anni di Vescovado è istituito Arcivescovo nel 969. e nell'anno 970. restituì la Cattedra Vescovale in S. Agata de' Goti, consagrandovi il nuovo Vescovo, *anno sui Archipræsulatus 2. mense Decembri 14. Indictionis.* Landolfo Arciv. I. A. D. 969.

Pandolfo I. Principe IV. Beneventano, e Capovano marito di Aloara, regnò col Padre dal 943. col Padre, e col Fratello Landolfo III. dal 959. col fratello dal 961. col figliuolo Landolfo IV. dal 968. e dipoi co' figliuoli Landenolfo I. Laidolfo I. Atenolfo IV. e fù insieme Marchese di Spoleti, e Duca di Camerino, morì nel 981.

Landolfo III. regnò col Padre, e col Fratello

Pandolfo I. dal 959. col fratello dal 961. al 968. quando morì.

Landolfo IV. Principe V. Benev. e Capovano.

Landolfo IV. adunque fù il V. Principe Beneventano, e Capovano, che regnò col padre dal 968. col fratello Lãdenolfo I. dal 982. fino all'anno 983.

Quando ito con Atenolfo IV. in soccorso di Ottone II. Imperadore contro a' Saracini, ed egli, ed Atenolfo morirono nella battaglia. L'Imperadore fù rotto, e ridotto quasi all'ultimo sterminio; perciocchè preso da' Corsari, fù a gran forza liberato da' Siciliani, e messo in sicuro cammino.

Ottone II. non è vero, che incendiasse Benev.

Vuole il Collennuccio, che i Beneventani abbandonassero il campo, e fossero cagione della ruina di Ottone, il quale per vendicarsene, raunate le reliquie de' suoi soldati, fingendo di andar contro a' Greci, venne a Benevento nello stess'anno 983. e questa pose in preda, rovina, e fuoco. Qual racconto pare inverisimile, poiche se i Beneventani erano guidati da' loro Principi, non potean voltar faccia senza essi; ma questi valorosamente combattendo vi morirono, adunque non è vero, che i Beneventani fuggirono. Se fuggirono ò fù avanti la rotta, ò doppo: non avanti, perche i Principi morirono nella rotta: se dopo la morte de' Principi, adunque non furono cagione della rotta; ed in fatti Ottone medesimo diè segni di gratitudine a' Beneventani, quando campato da' pericoli, e giunto in Capova, confermò il Principato Beneventano *ad Aloara VI. Principessa Beneventana, e Capovana*, vedova di Pandolfo I. e madre di Landolfo IV. defunto, ed al figliuolo di lei Landenolfo, nello stesso anno 983. come registrò l'Ostiense (lib. 2. cap. 9.) *Imperator*

Aloara Principessa VI. Benevent. e Capovana.

tor autem Capuam reversus, firmavit Principatum relicta Pandulfi Principis Aloara, & filio ejus Landenulfo. Ipse verò pro recolligendo milite, ac certamine restaurando Romam rediens, eodem tempore defunctus est, atque in atrio Ecclesiæ B. Petri Apostoli in labro porphiretico sepultus.

In quest'anno medesimo si riposò in pace l'Arcivescovo Landolfo, dopo haver seduto anni 26. cioè dodici Vescovo, e 14. Arcivescovo. Anni dell'Arcivesc.

53 Alone, detto Alix, Arcivescovo II. Beneventano, e Sipontino nell'anno 984. sotto Giovanni XIV. Papa, che gli conferma il privilegio dell'uso del pallio, rapportato stesamente dall'Ughelli, dove gli conferma ancora l'autorità di potere ordinar Vescovi nello sue Chiese suffraganee, ed oltre alle dieci mentovate ne aggiugne tre altre: Alone Arcivescovo II. A. D. 984.

11. Termoli. 12. Trivento. 13. Sessola (questa, secondo il Biondo, era una Città quattro miglia lontana dall'Acerra.) *sub datum 8. id. Decemb. indict. 12. Pontificatus sui anno primo.* Sessola Città.

Nel 986. fù Benevento scossa dal tremuoto. Caddero quindici torri, sotto le quali restarono oppresse cencinquanta persone. Trem. III.

L'Arcivescovo Alone, essendo stato sublimato per la potenza di Ottone II. Imperadore, morto Ottone fù discacciato dalla sua sedia, e morì in esilio. Anni dell'Arciv. ignoti.

Regnò Aloara col figliuolo Landenolfo anni 8. cioè dal 983. fino al 991. e restò Landenolfo I. Principe VII. havendo consorte nel Principato Pandolfo II. fino al 993. in cui egli fù tolto di vi- Lãdenolfo I. Princ. VII.

ta in Capova innocentissimamente, come dimostrò Idio infin co' miracoli, guarendo un zoppo al sepolcro di lui, che invocò la intercessione del medesimo appresso Dio.

Pandolfo II. Principe VIII.

Pandolfo II. Principe VIII. regnò dal 982. con Landolfo IV. dal 983. con Aloara, e con Landenolfo I. dal 991. con Landenolfo medesimo, ed estinto Landenolfo, regnò egli col figliuolo Landolfo V. dal 994.

Alfano II. Arcivesc. III. A. D. 998.

54 Alfano II. Arcivescovo III. Beneventano, e Sipontino, eletto nell'anno 998. sotto Gregorio V. Papa, che gli conferma l'uso del pallio, e le Chiese suffraganee già mentovate, con aggiugnervi (14.) Lucera.

Ottone III. per lo corpo di S. Bartolomeo riceve quello di San Paolino.

Nell'anno 1000. Ottone III. venne à Benevento (siccome riferisce l'Ostiense) e per cagion della penitenza, che il B. Romualdo ingiunta gli havea, andò al Monte-Gargano, donde ritornato à Benevento, dimandò a' Beneventani il corpo di S. Bartolomeo Apostolo. I Beneventani non osando allora negargli cosa alcuna, con pietosa astuzia gli mostrarono in vece del corpo dell'Apostolo, quello di S. Paolino Vescovo di Nola, che decentissimamente serbavasi nella Metropolitana. Ottone se'l prese, e partì con tal fraude ingannato. Ma dopo, havendo ciò risaputo, fortemente se ne sdegnò; ma ripose molto honorevolmente il corpo del S. Confessore, che havea portato, nell'Isola del Tevere in Roma. In appresso se ne venne egli sopra Benevento, e per molti giorni assediolla da ogni canto; ma non potendo espugnarla, se ne tornò à Roma; donde postosi in viaggio per ritornarsene a' suoi, se ne morì nel Castello, detto Paterno.

Ottone III. assedia Benevento senza profitto.

Ma

Ma ridiciamo le stesse parole dell'Ostiense: *Hujus Abbatis (nempè Joannis nobilis Beneventani, atque ejusdem Ecclesiæ olim Archidiaconi, à Beato Benedicto tricesimi) anno tertio, qui est millesimus ab incarnatione Domini, supradictus Imperator Beneventum venit, & causa pœnitentiæ, quam illi Beatus Romualdus injunxerat, abiit ad montem Garganum. Reversusque consequenter Beneventum, petiit ab eis corpus Sancti Bartholomæi Apostoli. Qui nihil tunc illi negare audentes, callidè illi pro corpore Apostoli, corpus Beati Paulini Nolani Episcopi, quod satis decentèr apud Episcopium ipsius Civitatis erat reconditum, ostenderunt, & eo sublato recessit, tali fraude deceptus. Quod postquam rescivit, nimiùm indignatus, corpus quidem Confessoris, quod detulerat, honorificè satis apud insulam Romæ condidit. Sequenti verò tempore porrexit iterum super Beneventum, & obsedit eam undique per dies multos: sed nihil adversus eam prævalens, Romam reversus est. Undè vix ad sua reverti incipiens, mortuus est, apud oppidum, quod nuncupatur Paternum.*

Contra questa narrazione dell' Ostiense, ch'è il primo Autore, che di ciò parli, s'oppone da alcuni Scrittori quella di Ruperto nella pedice à Sigeberto, cioè, che Ottone Imperadore prese à forza d'arme Benevento, e trasferì à Roma il corpo di S. Bartolomeo, lasciato in Benevento il cuojo del S. Apostolo; e per ciò provare dice: Circa à questo tẽpo (cioè nel 1157.) havendo il Tevere molto innondato, in certa isola del medesimo fiume in Roma, in un'antica Chiesa fù trovato in certo sepolcro il corpo del B. Apostolo Bartolomeo, tutto intero, eccetto

Si convince di più errori il racconto di Ruperto contra l'Ostiense.

Innondazione del Tevere del 1157.

cetto il cuojo, che restò in Benevento, quando Ottone Imperadore, presa la medesima Città, trasferì à Roma il corpo del predetto Apostolo, siccome attestano le lamine di bronzo, scritte in greco, ed in latino, che ritrovate furono col corpo del predetto Apostolo. Fù ritrovato anche nella medesima Chiesa il corpo di S.Paolino. Ma leggiamo le di lui stesse parole: *Circa hoc tempus (hoc est anno 1157.) inundatione Tyberis facta non modica, Romæ in quadam insula ejusdem fluminis in Ecclesia antiqua inventum est in quodam sarcophago corpus B.Bartholomæi Apostoli totum integrum, excepto corio, quod remansit Beneventi, quando Otho Imperator, capta eadem Civitate, corpus prædicti Apostoli transtulit Romam, sicut tabulæ æreæ, scriptæ literis græcis, & latinis, quæ repertæ fuerunt in corpore Apostoli, testantur. Repertum est in eadem Ecclesia corpus B. Paulini.* Quante contradizioni in poche parole.

Apud Baron. eodem anno nnm. 16.

Fù trovato il corpo del B. Apostolo tutto intero. Non è mai stato in Benevẽto il corpo del Santo Apostolo Bartolomeo tutto intero; se nell'anno 838. (come sopra nel num.42.) dando i Saracini il guasto all'Isola di Lipari, sparsero le ossa di S. Bartolomeo per la diserta campagna, ed un Monaco avvisato dal Santo in visione, le raccolse, e così furono recate à Benevento. Ne meno intero si può intendere per tutte le ossa, percioche nel 962. Landolfo ultimo Vescovo, poi primo Arcivescovo ne donò un braccio à Bernardo figliuol di Lioduno Conte Pennense suo parente, che trasferillo à Carpineti, ed hoggi si venera presso i Monaci Cisterciensi di Casanuova.

Il corpo di S. Bartolomeo non fù portato a Benevento intero.

Ec-

Eccetto il cuojo, che restò in Benevento. Non si è mai parlato nè di cuojo, nè di pelle, nella traslazione da Lipari. Potea Ruperto leggere Sigeberto, che vi trovava solamente ossa sparse per la campagna, e ragunate da un Monaco. Il cuojo non è mai stato in Benevento.

Quando Ottone Imperadore, presa la medesima Città, &c. l'Ostiense potea esserne meglio informato, e non dice, che la prese, ma che: *sequenti verò tempore porrexit iterum super Beneventum, & obsedit eam undique per dies multos, sed nihil adversus eam prævalens, Romam reversus est; unde vix ad sua reverti incipiens mortuus est*. L'Ottone, che vuole il Colennuccio, haver presa, ed incendiata Benevento, è il secondo: (com'è detto nel num. 52. dove ancora habbiam mostrato, essere ciò inverisimile) Ma tutti que' che sembrano à noi contrarii equivocano, prendendo Ottone secondo per lo terzo; siccome eruditamente osserva anche il Ciarlante lib. 3. cap. 31. Le *lamine* poi di bronzo, scritte in greco, ed in latino, furono unite col corpo di S. Paolino, per confermare Ottone nella credenza. Equivoco di molti Scrittori, che prédono Ottone II. per lo terzo.

Fù ritrovato anche nella medesima Chiesa il corpo di S. Paolino; dunque non quello di S. Bartolomeo. Perche ò S. Bartolomeo, ò S. Paolino doveva essere ò in Benevento, ò in Roma, perche niuno degli Scrittori dice, che amendue fossero stati portati da Ottone III. a Roma. Il corpo adunque nella accennata alluvione ritrovato intero fù quello di S. Adalberto Vescovo di Praga, glorioso rampollo della famiglia Orsina, titolare di quella Chiesa, ed à ragione dicono, che que' Religiosi dell'Isola Tiberina mostrano un'anello, che gli trovarono al dito. S. Paolino trasferito à Roma. S. Adalberto V. e M. della famiglia Orsina.

Sic-

San Bartolomeo in cava, e sua festa.

Siccome a ragione nella Basilica di S. Bartolomeo in Benevento si mostra un'altare con una fenestrella, dove fù nascosto il corpo del S. Apostolo; e da'Canonici del Collegio se ne celebra ogn'anno la festa a'4. di Settembre sotto il titolo di San Bartolomeo in Cava.

Papa Leone IX. afferma il corpo di San Bartolomeo, esser in Benevento nel 1053.

Resta adunque fermo il raccontato da Leone Ostiense, il quale è citato da tutti gli altri per autentica dell'anno mille, non havendone altri scritto prima di lui. Onde fondatissimamente Papa Leone IX. che fù in Benevento, e che poteva haver'udito la storia dell'avvenuto nell'anno 1000. nel privilegio, che spedisce all'Arcivescovo Uldarico l'anno 1053. afferma, conceder'egli detto privilegio *Ecclesiæ Beneventanæ, in honorem Sanctæ Dei Genitricis MARIAE dicatæ, ubi pretiosissimum corpus Beatissimi BARTHOLOMAEI Apostoli requiescit.* Sù le quali parole così discorre l'Abate Ughelli tom. 8. Ital.sacr.col.120. stampato in Roma ann.*1662*. *Ex hoc privilegio, ut etiam notat Vipera, deprehendi potest, quænam fuerit ipsius Pontificis opinio de existentia corporis B. BARTHOLOMAEI Apostoli apud Beneventanos. Sanè cum Pontifex iste fuerit vicinissimus illis temporibus, anno videlicet millesimo, in quo asseritur Benevento Romam pretiosissimum illud corpus fuisse translatum; & aliundè idem Pontifex quodammodo se declaret, relatum privilegium Beneventanæ Ecclesiæ concedere ex eo, quia in ipsa recondita sint corpora Sanctorum Bartholomæi Apostoli, Januarii Martyris, & Barbati ejusdem Sedis gloriosissimorum Præsulum, non video cur de contrario sit ambigendum; & eo magis, quia hoc eodem anno, qui fuit 1053. ipse*

Giudizio dell'Abate Ughelli, sensatissimo.

Leo

Leo Beneventi morabatur; nec verisimile est assertivè pronunciasse illa verba de existentia corporum prædictorum, ni probè, certòque ei de veritate constitisset. [Era allora il corpo di S. Gennajo in Benevento, trasportato da Napoli per opera del Principe Sicone nell'825. com'è detto nel num. 41. e furono poi traslatate a Monte-Vergine nel 1156.]

Vi sono innoltre le lettere Apostoliche di Benedetto XII. nel 1337. che concede all'Arcivescovo Arnaldo Minorita, poter fare la solenne traslazione del corpo di S. Bartolomeo dalla Metropolitana alla nuova Basilica. Benedetto XII. concede la traslazione di S. Bart. nel 1337.

Nel 1414. il Rè Ladislao scrive all'Arcivescovo, ed al Capitolo Beneventano per havere qualche insigne Reliquia del corpo di S. Bartolomeo. Dunque non vi era dubbio allora, che il corpo del S. Apostolo fosse in Benevento. Rè Ladislao ne dimanda Reliquia all'Arcivesc.

Che è quanto historicamente si può accennare in questa materia, tralasciando il di più, che si può dire, per non molto traviare dalla brevità, che mi son proposto.

E per ritornare al nostro Arcivescovo Alfano, hebbe egli da Gregorio V. colla confirmazione de' privilegj quest'altro: *Concedimus autem Alphano Clerico, vestro nepoti, integrum ipsum Archiepiscopatum, post decessum tuum, habendum.* Per la qual concessione non hà quì luogo il *Gregorio* Arcivescovo Beneventano rapportato da Michele Monaco fra' Prelati Cittadini Capovani: *Ex Kalendario mortuorum Monialium S. Joannis anno 1000.* se non è errore nel millesimo, essendovi il Gregorio del 1132. di cui nel num. 63. siccome eziandio l'Ughelli cancella Concessione di Greg. V. che succeda il nipote al Zio nell'Arcivesc.

dal catalogo del Vipera *Alix*, e con ragione; essendo lo stesso, che Alone; ma non sò con qual ragione voglia, che non sia stato al mondo l'Arcivescovo Mondo, quando il Vipera ne porta le testimonianze.

Congettura, perche la successione si differisse.

La morte del primo Alfano non si sà. Il Papa dice, che il secondo Alfano era semplice Cherico; dunque era questo Cherico in tale età, che fù spediente conferir'intanto ad un'altro l'Arcivescovado, e questi fù:

Mondo Arcivescovo IV. A. D. 1009.

55 Mondo Arcivescovo IV. Beneventano, e Sipontino, di cui si fà chiara menzione in un diploma di Oligamo Stella, Duca di Napoli nel 1009. di questo tenore:

Napoletani bisognosi di viveri ricorrono all'Arcivesc. Benev.

*Nos Oligamus Stella Dux, Ginellus Capycius, Baldasar Jovanus, & Sarrus Brancacius Consules magnificæ Civitatis Neapolis, quæ in præsentia est in magna penuria tritici, olei, casei, & hordei, promittimus quibuscumque salmentarijs Vallis Beneventanæ, Avellini, & aliorum locorum, qui Venerabili in Christo Patri M*UNDO *Præsuli Beneventano subjecti sunt, & pro qualibet salma farinæ, vel tritici tarenos duos, pro qualibet salma hordei tarenum unum, pro qualibet salma olei, & casei tarenos tres, qui ipsis in introitu portarum solventur, ultra pretium, quod pro illis rebus accipient. Et ideo vobis Venerabili Antistiti præsens scripsimus, ut Civitati nostræ gratiam faciatis ad vocem præconis bandire per omnes vobis obedientes, qui vobis promittimus, & ratum habebimus. Datum Neapoli Inditione 7. sedente S. Sergio Papa. IV. &c.*

Lo stesso rapportano Elio Marchese nella storia delle famiglie nobili di Napoli, ed Antonio

tonio Summonte nella storia del Regno di Napoli par. 2. pag. 447. Ciarlante lib. 3. cap. 32. che cita il Capaccio.

Gli anni dell'Arcivescovo sono ignoti. Anni dell'Arcivesc'

56 Alfano III. Arcivescovo V. Beneventano, e Sipontino, nipote di Alfano II. fù eletto, giusta la concessione di Gregorio V. nell'anno 1011. sotto Sergio Papa IV. che gli concedette il pallio, e la confermazione delle Chiese suffraganee. Lo stesso fà l'anno 1014. Benedetto VIII. aggiugnendovi la Chiesa di (15) Lesina. Alfano III. Arcivesc. v. A. D. 1011.

Soggiugne quì il Vipera un tal' *Orso* Arcivescovo, che fondò il Castello di S. Angelo in Gargano; ma vi è stato collocato certamente per abbaglio, perche quest'Orso è il Vescovo 42.

Nell' anno 1012. Pandolfo II. Principe ottavo Beneventano, e Capovano, regnando col figliuolo Landolfo V. si fè compagno nel Principato il suo nipote Pandolfo III. mà nel 1014. il sudetto Pandolfo II. morì: e gli succedette Landolfo V. Principe nono. Landolfo v. Principe ix.

Nell'anno 1017. vennero in Italia i Normandi, chiamativi da Guaimario Principe di Salerno, per combattere contro a' Greci. Normandi in Italia.

Nell'anno 1022. Bolano Catapano, ed i suoi Greci finirono di edificare le Città di Troja, Dragonara, Fiorentino, Civitate, tutte della Provincia Beneventana. Edif. di Troja, Dragonara, Fiorentino, Civitate. 1022.

Nell'anno 1030. Sergio Duca di Napoli s'imparentò con Rainulfo Normando, huomo d'alto valore, creandolo Conte di Aversa, che allora si era cominciata ad habitare; e fù detta Aversa, cioè *Adversa*, ò *Contraria*, perche fosse freno a' Capovani. Edificazione di Aversa.

Il Principe Landolfo V. visse infino all'anno 1033. havendo regnato col padre dal 994. col medesimo, e col figliuolo dal 1014. Nell'anno dunque 1033. morto nel mese di Settembre Landolfo V. gli succedette Pandolfo III. decimo Principe, che col padre, e coll'Avo regnato havea dal 1012. col padre solo dal 1014. ed egli solo regnò dal corrente 1033. poi col figliuolo Landolfo VI. dal 1038.

Pandolfo III. Principe X.

Negli Annali Sipontini si hà, che Papa Benedetto VIII. nel 1034. diede il proprio Arcivescovo alla Chiesa Sipontina in honore di San Michele Arcangelo, e fù Leone Prete Garganico, dandogli cinque Chiese suffraganee, cioè *Troja, Rapolla, Melfi, Monopoli, Vesti*. Del primo Arcivescovo Leone istituito da Benedetto fà testimonianza Innocenzio III. nel breve, che comincia: *In literis bonæ memoriæ, &c.* rapportato dall'Ughelli in *Archiep. Sipont. tom. 7.* dove parla di Ugone. Governò Leone la Chiesa Sipontina circa 16. anni, e morì nel 1050.

Chiesa Sipontina hà il proprio Arcivesc. Leone, che fù il primo.

Or'il nostro Alfano assunto giovane all'Arcivescovado, vi sedette anni 42. onde vengono espunti *Guarmondo*, ed *Alfano IV.* catalogati dal Vipera, essendo lo stesso Alfano III.

Anni dell'Arcivescovo.

Nell'anno 1041. Rainulfo Conte di Aversa co' suoi Normandi combatte in Puglia per discacciarne i Greci, ed ottiene gloriosa vittoria acquistando felicemente la Puglia: e Guglielmo Fortebraccio fù dichiarato Conte di Puglia.

Nell'anno 1047. Arrigo Imperadore, venendo a Benevento, non fù ricevuto da' Cittadini, ricordevoli delle ingiurie fatte loro sì da lui, sì dal padre; onde l'Imperadore fè, che Papa Clemente

Arrigo Imperadore nō ricevuto da Beneventani.

mente II. che era con lui, scomunicasse tutta la Città; e diedela con tutta la sua regione in preda a' Normandi.

Nel 1051. Leone Papa IX. venendo à Monte-Casino, quindi passò à Benevento, assolvendo la Città dalla scomunica del suo Predecessore. Papa Leone IX. in Benevento.

L'Arcivescovo Alfano si riposò in pace l'anno 1053. havendo seduto anni 42. Anni dell'Arcivesc.

57 Uldarico, ò sia Valderico VI. Arcivescovo Beneventano, e per la morte dell'Arcivescovo di Siponto Leone, anche Sipontino, eletto nello stess'anno 1053. che in Benevento dimorava Papa Leone IX. la cagione della cui venuta in Benevento si fù: Uldarico Arcivesc. VI. A. D. 1053.

Perche Arrigo II. Imperadore, havendo fondato la Chiesa di Bamberga, e desiderando, che Benedetto VIII. l'ergesse in Cattedrale, si obbligò di pagare ogn'anno alla S. Sede, à titolo di censo, cento marche di argento, ed una Chinea ben'addobbata. Egli per liberarsi da questo censo, diede in luogo di esso alla S. Sede la Città di Benevento; onde Papa Leone se ne venne nella Puglia, per discacciarne i Normanni, e combattè per lui *Ridolfo, ch'egli eletto havea Principe di Benevento, quantunque vi fosse Pandolfo III. Principe decimo*. Ma restarono vincitori i Normanni, i quali presero anche il Papa co' suoi Cardinali; Unfrido però Normando, Conte di Puglia, con molto honore condusse il Papa a Benevento, novella Città della S. Sede, dove il detto Papa stette dal mese di Giugno insino a'12. di Marzo. Benevento passa sotto il Dominio della S. Sede. Ridolfo eletto Principe di Benevēto.

Nel principio di Luglio egli stesso consagrò l'eletto Arcivescovo, e gli spedì le lettere del- Papa Leone consagra l'Arcivesc. in Benevento.

la

la confermazione de'privilegi della Chiesa Beneventana, in cui il SS. Pontefice afferma di confermargli *Ecclesiæ Beneventanæ in honorem Sanctæ Dei Genitricis* M A R I AE *dicatæ, ubi pretiosissimum Corpus Beatissimi* B A R T H O L O M AE I *Apostoli requiescit. Dat. IV. Id. Iulii per manus Friderici,&c. Anno D. Leonis Papæ quinto Ind.6.* In queste lettere di nuovo si unisce la Chiesa Sipontina alla Beneventana.

Attestazione del Papa che S.Bart-stia in Benev.

Nell'anno 1056. Pandolfo III. si fè consorte nel Principato anche il nipote Pandolfo IV.

Nel 1057. Stefano Papa IX. con nuovo privilegio rapportato dal Vipera *sub datum in Monte Casino 9.Kal.febr. ind. XI.Pontùs sui anno 1.* tralasciato dall'Ughelli,conferma all'Arcivescovo Uldarico le Chiese suffraganee,e ne spiega di più:(16.)Troja(che nel 1034.era stata soggettata à Siponto,in quest'anno 1057.ritorna alla Provincia Beneventana,frà le cui Chiese suffraganee è numerata nella Geografia Episcopale del Labbe *in apparatu ad Concilia generalia*) 17.Dragonara.18.Civitate.19.Monte-Corvino.20.Tortivoli.21.Viccari.22.Firentino. 23.Tocco. 24.Monte-Marano. 25.Monte di Vico.

Troja della Provincia Benevent.

Nell'anno 1058. Riccardo Normando Conte di Aversa cacciò di Capova il Principe Landolfo, ed egli se ne impadronì, e vi fù il primo Principe Normando: Restringendosi il Dominio de' Principi Longobardi in Benevento, e Salerno.

Principato Capovano passa à Normandi.

Nell'anno 1059. Niccolò II. Papa nella Chiesa di S. Pietro fuori le mura di Benevento celebrò un Concilio, à cui intervenne il nostro Ulda-

I.Concilio tenuto in Benev. da Papa Niccolò II.

Uldarico Arcivescovo, e gli Arcivescovi Pietro d'Amalfi, Alfano di Salerno, Sergio di Napoli, Giovanni di Sorrento, &c. Trà Cardinali vi fù Desiderio Beneventano Abate di Monte-Casino, Prete del titolo di S.Cecilia, e Legato a Latere di Campagna, Principato, Puglia, e Calavria. Nel qual Concilio Alberto Monaco è dichiarato intruso nella badia di S.Maria in Castagneto, che spettava alla badia di S.Vincenzo sopra il fiume Volturno, e come scomunicato è deposto da ogni ministerio dell' Altare, e dato sotto la correzzione dell'Abate di S.Vincenzo.

Nello stess'anno 1059. Pandolfo III. Principe nel mese di Marzo si fè Monaco-Casinense, e restò undecimo Principe Beneventano Landolfo VI. che regnato havea col padre dal 1038. col padre, e col figliuolo dal 1056. col solo figliuolo Pandolfo IV. dal corrente 1059.

Landolfo VI. Principe XI. ed ultimo di Benev.

Nel medesimo anno Uldarico intervenne al Concilio celebrato in Roma dallo stesso Papa Niccolò II.

In quest'anno 1059. Roberto, detto Guiscardo, cioè astuto, occupò la Calavria, e Puglia Provincie della Chiesa, ed anche Benevento, e Troja, che ubbidivano alla S. Sede. Ma venuto à convenzione con Papa Niccolò, fù fatto Duca di Puglia, e Calavria (eccetto Benevento) pur che come tributario l'annuo censo pagasse.

Roberto Guiscardo occupa Ben.

Di Ridolfo eletto Principe da Papa Leone IX. non si sà altro; ond'è verisimile ò ch'e' morisse nella guerra, ò che non esercitasse il Principato, essendo viventi i Principi Longobardi.

Nell'anno 1061. del mese di Giugno l'Arcivesco-

Sinod. provinc. I. vescovo Uldarico congregò nella sua Metropolitana il Sinodo Provinciale, prima di cui non si hà fin'hora altra notizia. Vi convennero

Dodone Vescovo, e Vicario del Papa

Bernardo Vescovo, e Cancelliere del Papa.

Ed i suffraganei *Civitatense*, *Firentinense*, *Larinense*, *Monte-Corbiense*, *Bubianense*, *Telesino*, *Alifinense*, *Bibinense*, *Frequentinense*, cõ Abati, ed altri Sacerdoti; e vi si trattò una causa d'Amico Abate di S. Sofia contra Leone Vescovo di *Dragonara* suffraganeo.

Sinod. provinc. II. L'anno seguente 1062. nel mese di Luglio fece un'altro Sinodo provinciale, e si trattò la stessa causa del medesimo Vescovo di *Dragonara*. Appresso all'Arcivescovo sedette *Landolfo Principe Beneventano*, Bernardo Vescovo, e Cancellier del Papa, Dodone Vescovo, e Vicario del Papa, ed i suffraganei:

Episcopus Amelgerius Sãctæ Sedis Civitatensis.

Landolphus Episcopus Sanctæ Sedis Florentinensis.

Joannes Episcopus Sanctæ Sedis Larinensis.

Cæterique Episcopi, ac Abbates, Sacerdotes, ac Clerici: & cuncto populo ibi assistente.

Anni dell'Arcivesc. Sedette Uldarico Arcivescovo anni 18.

Chiesa Sipontina hà di nuovo il proprio Arciv. e fù Gerardo II. Arciv. Sipont. Nell'anno 1066. fù di nuovo dato il proprio Arcivescovo alla Chiesa Sipontina da Alessandro PP. II. e fu Gerardo Monaco Casinense, uno de'dieci Arcivescovi, che con tutti i Cardinali, e quaranta trè Vescovi assisterono al detto Papa Alessandro nella consagrazione della Chiesa di Monte-Casino nel dì primo d'Ottobre 1071.

Consag. della Chies. di M. Casino. e v'intervenne anche *Landolfo Principe Beneventano*.

Nell'-

Nell'anno 1070. se ne volò al Cielo S. Offa Badessa del Monastero di S.Pietro di Benevento, di cui scrissero il Cardinal Desiderio Beneventano, S. Pietro Damiano, e Pietro Calzolario. Fù il suo sepolcro in gran veneratione. Raccontano i sudetti, che un rustico casualmente posò sopra detto sepolcro un sacco di grano, e vide il sacco da mano invisibile buttato via, e sparso il grano. Un nobile di Benevento, che inavvedutamente vi sedette sopra, ne fù rimosso da improvisi dolori, che cessarono, col levarsi da quel sagro luogo. S. Offa Badessa del Monastero di San Pietro.

ARCIVESCOVI BENEVENTANI SOLAMENTE.

Aurelio Arciv. VII. A. D. 1072.

58 AUrelio VII. Arcivescovo Beneventano nell'anno 1072. come costa dall'istrumento, fatto sotto Landolfo nell'anno del suo Principato 34. e del Principato di Pandolfo IV. suo figliuolo 16.

Papa Gregorio VII. in Benev.

Nell'anno 1073. esaltato Gregorio VII. al Sommo Ponteficato, venne in Benevento, ed a' 12. d'Agosto Ind. XI. convenne col *Principe Landolfo, che giurasse la fedeltà alla S.R.Chiesa, di cui era la Città di Benevento, e che osservasse alcune condizioni sotto pena della caducità del Principato.* Principe di Benev. giura fedeltà al Papa.

Evvi di ciò la costituzione rapportata dal Labbe nel tom. X. de' Concilj pag. 20. che alcuni han creduto il secondo Concilio, tenuto da' Papi in Benevento, ma non è che semplice constituzione, sottoscritta da cinque Cardinali; onde i Concilii tenuti da' Papi in Benevento Concilj tenuti da' Papi in Benev. sonò sei solamente.

sono sei solamente.

Principato di Salerno pass'a à Normandi.

Nell'anno 1075. Roberto Guiscardo assediò Salerno, per mare, e per terra, e frà lo spazio di quattro mesi ridusse la Città à tale strettezza, che i miseri Cittadini assaliti dalla fame mangiavano cani, cavalli, asini, e sorci, e di questi tanta fù ben tosto la penuria, che un fegato di cane si vendè due scudi; onde non potendo sostenersi, fù la Città soggiogata, ed il Principe Gisolfo discacciato; quindi il Principato de' Longobardi restò solo in Benevento, dov'era cominciato; benche quì ancora doppo due anni finì, come soggiugneremo.

Fame horribile di assediati.

Anni dell'Arciv.

L'Arcivescovo Aurelio si riposò in pace, dopo haver seduto anni 3. in circa.

S. Milone Arciv. VIII. A. D. 1074.

59. S. Milone VIII. Arcivescovo, eletto ò nel fine dell'anno 1074. ò nel principio del 1075. sotto Gregorio VII. Papa. Fù questo Santo Arcivescovo Maestro del B. Stefano nobile d'Avernia, il quale fondò l'Ordine Grandimontense in questo medesimo anno 1075. giusta il Ciacconio nella vita del sudetto Gregorio VII.

B. Stefano Fondatore dell' Ordine Grandimontense.

Sinod. Provinc. III.

Celebrò S. Milone nella sua Metroplitana lo stess'anno 1075. nel dì primo di Aprile il Sinodo Provinciale, con intervenirvi i seguenti Vescovi, che si sottoscrivono ad un'Istrumento à favore di S. Sofia, che comincia:

In nomine Domini Dei, & Salvatoris nostri Jesu Christi Domini æterni, & in nomine Sanctæ, & individuæ Trinitatis. Anno Dominicæ Incarnationis 1075. Domino Gregorio VII. Summo Pontifice Romano, secundo anno Pontificatus sui feliciter præsidente.

Cum

Cum Ego Milo Domini nutu Beneventanæ Provinciæ Archiepiscopus, primo anno nostri præsulatus more Ecclesiastico solemniter Synodali auctoritate in Basilica S. Dei Genitricis, & Virginis Mariæ agerem, &c. In questo Sinodo fù terminata la causa di S. Sofia contra il Vescovo di Dragonara suffraganeo, aggiudicandosi le due Chiese controverse à S. Sofia. Era morto il Vescovo Leone di Dragonara, contra cui si cominciò la causa nel primo Sinodo sotto l'Arcivescovo Uldarico del 1061. ed in questo Sinodo era Vescovo di Dragonara *Campo*, che succedette à Leone nell'anno 1071. (nel qual'anno intervenne alla consagrazione della Chiesa di Monte-Casino fatta da Papa Alessandro II.) Si sottoscrivono all'Istromento Sinodale i seguenti:

✠ *Signum Milonis Archiepiscopi.*
Ego qui supra Godefridus Terosanus Antistes.
Ego qui supra Bernardus Agathensis Episcopus. Sottoscrizioni de' Vescovi suffraganei.
Ego qui supra Albertus Bobianensis Episcopus.
Ego Meinardus T. . . Episcopus.
✠ *Signum Crucis factum, per manum supradicti Petri Guardiensis Episcopi.*
Ego Rutgerus Civitatensis Episcopus.
✠ *Signum Crucis factum per manum supradicti Gilberti Telesini Episcopi.*
Ego Rubertus Florentinus Episcopus.
Ego Nicolaus Termolensis Episcopus.
Ego Azzo Lucerinus Episcopus.
Ego Vvibelmus Larinensis subscripsi.

Intervenne anche à questo Sinodo il *Principe Landolfo*, e v'intervennero, e si sottoscrissero Alberto Abate di S. Modesto, Savino Abate di

Abati de'Monasterj di Benev. S.Lupo, Madelmo Abate di S.Sofia agitò la lite. Si sottoscrive anche Serpoldo Abate di S. Salvatore di Telesa.

Chi fosse il Vescovo Terosano non mi è noto; costa bene, che non era suffraganeo, dicendo S.Milone nell'Istrumento, *una cum Godefrido Terosano Episcopo, seu cum Episcopis, & Abbatibus ad nostram Diœcesim pertinentibus, scilicet Bernardo Agathensi, &c.* Il Vescovo della Guardia si nomina quì la prima volta, e nelle lettere Apostoliche agli Arcivescovi non prima del 1151.

Anni dell'Arciv. Sedette S.Milone pochissimo tempo, perche se ne volò al Cielo a'23. di Febbrajo 1076. come appare dal documento del successore Roffrido à favore del Monastero di S. Sofia in data *Anno ab Incarnatione Domini 1078. 7. Id Januarii Indict. 1. sui Pontificatus secundo.*

Onde non sò come possa sussistere il raccontato dal Bollandi, e riferito dal P.Bescapè Esc. sacr. tom. 2. a'23. di Febbrajo, cioè che S.Milone fosse Arcivescovo dodici anni, e morisse nel 1053. siccome erra il Vipera, che ne rapporta la elezione nel 1063. quali errori sono manifestissimi, considerati i rapportati autentici documenti.

Bollandi, e Vipera notati.

Roffrido Arciv. IX. A.D. 1076. 60. Roffrido Padre dell'ultimo Principe de'Longobardi Landolfo, eletto Arcivescovo IX. sotto Papa Gregorio VII. l'anno 1076. al quale toccò sepellir col figliuolo la gloria del Principato Beneventano.

Perciocchè nell'anno 1077. Landolfo VI. havendo regnato col padre dal 1038. col padre, e col figliuolo dal 1056. col figliuolo dal 1059. solo dopo la

morte del figliuolo dal 1074.in tutto anni 39. morì,ed in lui si estinse il Principato Beneventano, e la Serenissima Prosapia de' Longobardi,dopo di haver'essa dominata in Benevento dall'anno 571. fino al 1077.cioè per lo spazio di 506. anni trà Duchi XIV.Principi Beneventani XIII.Beneventani, e Capovani XI. Ed in questa maniera Benevento restò sotto il libero dominio della S. Sede, à nome di cui cominciarono à governarla i Rettori.

Termine del Principato de'Longobardi in Benev. dopo haver regnati anni 506.

Estinti i Principi, non si estinse in Benevento l'antica magnificenza,mà più tosto si accrebbe colla frequente dimora de' Sommi Pontefici, che nelle calamità di que'tempi l'haveano per sicurissimo asilo; tanto che, oltre all'esservi stato Leone IX., da Gregorio VII.infino ad Innocenzio IV.ch'è lo spazio di 170.anni,appena due, ò trè Papi per diverse cagioni non vennero in Benevento.

Dimora de' Papi frequente in Benev.

Nell'anno 1086.morto Papa Gregorio,Desiderio Cardinal Beneventano, fù eletto Sommo Pontefice,e chiamato Vittore III.che nel 1087. venendo in Benevento sua patria,vi celebrò un Concilio nel mese di Agosto, in cui frà le altre cose condannò Guiberto Eresiarca. Ma Vittore quivi ammalatosi si fè portare à Monte-Casino,dove a'17.di Agosto morì nel secondo anno del suo Pontificato,ed ivi fù sepellito.

Papa Vittore III.Benev.in Benev.

III.Concilio del Papa in Benev.

In quest' anno 1087. fù in Bari condotto il preziosissimo deposito di S.Niccolò Magno, Vescovo di Mira,da molti Cittadini di Bari, e sette di Polignano(i cui nomi sono scritti intorno alle mura della Chiesa del Sãto)furono questi Maggio,ò Maso,Pandolfo,due Giovanni,Milone,

Corpo di S. Niccolò Vescovo di Mira trasportato à Bari A. D.1087.

lone,Ildemānio,Niccolò, li quali per le mercatanzie girando,havendo havuta notizia del sagro corpo,coll'ajuto di alcuni Monaci paesani, aprirono il sepolcro,e ritrovarono le sante ossa, che dentro prezioso liquore, che ne scaturiva andavano à nuoto. Presele, nella lor nave le condussero felicemente à Bari.

Cardinal Bernardo Ben.

Morto dunque Vittore III.gli succedette PP. Urbano II.il quale nel 1088.creò Bernardo Benevētano Cardinal Vescovo Prenestino,huomo assai celebre, e di gran bontà; onde fù Legato della S. Sede in Oriente, di cui così cominciò l'Elogio Alfano Arcivescovo di Salerno:

Bernardus nomen,Beneventum Patria,Sedes
Prænestis,celebris laus mihi Roma fuit.

Corpo di S. Niccolò sepellito in Bari da Papa Urbano II. A.D.1089.

Nell'anno 1089. Papa Urbano II. celebrò in Troja un Concilio, donde fù invitato à collocare nel sepolcro il corpo di S.Niccolò. Vi andò il Papa, e con molta festa ripose ove hoggi sono quelle sante ossa,da cui di continuo scaturisce la miracolosa Manna,che per pigliar,che se ne faccia, non mai vien meno; e per cui Idio opera infiniti miracoli.

Manna indeficiente di S. Niccolò

Papa Urbano II.in Ben. IV.Conc.del Papa in Ben.

Nell'anno 1091. Papa Urbano II. venne in Benevento, e vi raunò un Concilio, detto dal Cardinal Baronio Generale, in cui confermò la sentenza della scomunica contra Guiberto Eresiarca. E nel medesimo Concilio, essendovi presenti molti Abati, e frà gli altri S. Pietro Abate della Cava,che, secondo il suo costume, col capo scoverto se ne stava, Papa Urbano gli fè porgere una *Mitra*, comandando, che se la ponesse su'l capo. E questa è stata la prima Mitra, che mai Abate habbia havuto, non essendo

Mitra data la prima volta à S. Pietro Abate della Cava in Ben.

ciò

ciò stato per lo innanzi lecito à verun'altro Abate. Il fatto è raccontato dal sudetto Baronio nello stesso anno 1091. dal Surio nel tom. 2. a'7. di Aprile, dal Gavanto thesaur. Sacr. Rit. par. 2. tit. 1. de præpar. Sacerd. verbo *Mitra*. E nella Cronica Cavense è registrato: *Huic (nempè S. Petro, ab Urbano II. concessus fuit usus Mitræ in Concilio Beneventano, dum esset Abbas Cavensis; quod anteà Abbatibus non licebat. Anno Domini 1091*. Onde si verifica l'asserto dal Cantipatrense: *Certus sum autem, quod istud, nisi in paucissimis, & specialissimis quibusdam Galliæ Monasteriis, ut in Monasterio S. Dionysii, & Cluniacensi, antiquis temporibus non fiebat: quibus tamen hoc tunc propter vitæ eminentiam specialibus privilegiis est concessum.*

Uso de' Ponteficali dato agli Abati per la santità della vita loro.

E perche questo primo ornamento degli Abati uscì da Benevento, tale prerogativa fù conceduta eziandio ad altri dodici Abati de' Monasterj della Diocesi, soggetti all'Arcivescovo (come à suo luogo diremo) i quali hebbero l'uso della mitra, e della croccia; che era un bacolo pastorale diverso dall'Episcopale, colla figura del T. cō cui si dipigne S. Antonio Abate.

Dodici Abati della Dioc. di Benev. mitrati.

Croccia, che cosa sia.

Nè debbo quì tralasciare, che prima di questo tempo hebbero gli Abati ancora delle insegne ponteficali (eccetto la mitra) mà chi una, chi un'altra. Leone Ostiense (lib. 2. cap. 80.) racconta, che Papa Leone IX. concedette all'Abate di Monte-Casino, ed a' successori nel 1049. l'uso de' Sandali, e della Dalmatica, e de' guanti nelle feste principali, così il Baronio nello stess' anno 1049. nu. 5. ma udiamo lo stesso Leone Ostiense: *Ad quem Abbas profectus, privilegium ab eo, iuxta morem prædecessorum suorum honorabi-*

Non tutti i Ponteficali si concedeano agli Abati, mà à chi una cosa à chi un altra.

Abate di M. Casino hebbe da principio sol l'uso de Sandali della Dalmatica, e de' guanti.

bi-

biliter adeptus est: in quo idem Sanctus Pontifex usum Sandaliorum, atque Dalmaticæ, nec non & chirotecharum in principalibus festis ad missarum solemnia, tam illi, quam universis in hoc cœnobio regulariter promovendis, ob honorificentiam Sancti loci hujus, Apostolica auctoritate concessit.

Abate di S. Sofia di Bенev. sol l'uso de' guanti, e de' Sandali.

Il mentovato PP.Urbano II.nel 1092.cōcede à Madelmo Abate di S. Sofia di Benevento in cinque sollennità dell'anno l'uso de guanti, e de'sandali: *Chirotecis, atque etiam cāpagis utaris chron.S.Soph.par.5.privileg.IV.*

Abate Premonstratense sol l'uso del bàcolo.

L'Abate di S.Maria di Corneul Premonstratense havea il solo uso del bacolo pastorale, come si può vedere presso Corrado *in Praxi benef.cap.14.n.28.* ove rapporta il tenor della supplica al Papa per gli altri Ponteficali.

Esempli moderni dell'uso de' Ponteficali a'Capi delle Collegiate Secolari.

Nè solamente i Monaci,ma i Capi de' Canonici Regolari, e secolari ancora hebbero poi l'uso de' pontèficali. E per rapportare di questi gli esempli più à noi vicini, anche dopò l'erezion de' Collegj, Giulio II. nel 1512. ne concedette l'uso al Decano della Collegiata di Tudela. Paolo V. ad un Commendatario di un Monasterio secolarizzato della Città di Cracovia, ed al Proposto della Collegiata di S. Maria in Austria ann.1608.Gregrorio XV. al Correttore dello Spedale degl'Incurabili dentro la Città di Napoli,nel 1621.Alessandro VII.

Moderno Abate dell'insigne Collegio di San Spirito di Ben. e suo privilegio.

agli Arcipreti pro tempore della Collegiata di Modica,Diocesi di Siracusa,nel 1660. Ed ultimamente la Sātità di Alessandro VIII. *Jub datū Romæ apud S. Mariam Majorem die 4. Aprilis 1690. Pontificatus sui anno primo*, hà conceduto alla nostra humiltà, come ad Abate dell'insigne Collegio di San Spirito di

to di Benevento, *ut tàm intra, quàm in Civitate, & Diœcesi Beneventana extra dictam Collegiatam Ecclesiam, ac in processionibus, aliisque Divinis Officiis, & functionibus Ecclesiasticis Mitra, & Baculo, ac Annulo pastoralibus, aliisque Pontificalibus insigniis uti, illaq; induere, deferre, & gestare, ac etiam Missas, & alia Divina Officia Pontificaliter, & more Episcoporum celebrare, & benedictionem solemnem post Missarum, Vesperarum, horarum Canonicarum, & aliorum Divinorum Officiorum solemnia supra populum elargiri liberè, & licitè possis, & valeas.*

E per seguitare il nostro istituto, passiamo all'anno 1096. in cui si mosse la sagra spedizione della Terra Santa, e vi andò Gerardo Vescovo di Ariano suffraganeo di Benevento insieme col suo fratello Goffredo Conte di Rosciglione. E nell'anno 1099. a'15. di Luglio in giorno di Venerdì circa all'hora di Nona fù presa da' nostri la Santa Città.

Gerusalèm presa da Christiani A. D. 1099.

Nell'anno 1102. quantunque fosse stata la Città di Benevento continuamente afflitta da' Normandi, e quasi privata del suo ampio dominio, pure non cadè mai dal suo antico splendore, come si vede dall'haver mãdato in quest'anno per sue occorenze cento Oratori nobiii, e de'primi della Città à Pasquale II. Papa in Roma; il quale poi nel 1105. vi si conferì di persona.

Nobiltà di Benevento quanto copiosa nell' anno 1105.

Finalmente l'Arcivescovo Roffrido nell'anno 1107. Indict. 1. a'7. di Settembre si riposò in pace, havendo seduto anni 31. mesi due, e giorni 20.

Anni dell'Arcivescovo.

61. Landolfo II. Arcivescovo X. nell'anno

Landolfo II. Arciv. X. A. D. 1108. Papa Pasquale II. in Ben. V. Concil. del Papa in Ben. 1108. ordinato da Pasquale II. nel mese di Decembre ind. 2. mentre che il detto Papa ritornato in Benevento vi celebrava un Concilio, in cui frà le altre cose stabilì: *ut si quis Ecclesiastica beneficia de manu laicorum acciperet, uterq; communione privati extent.*

Basilica di S. Bartolomeo principiata. Nell'anno 1112. cominciò à fabbricarsi la nuova basilica, per più cospicuamente collocarvi il corpo del glorioso Apostolo S. Bartolomeo, colle limosine dell'Arcivescovo, e del popolo.

VI. Concilio del Papa in Benev. Nell'anno 1113. Papa Pasquale ritornò in Benevento, e vi celebrò un Concilio, in cui l'Abate di Monte-Casino si querelò d'essere stata tolta S. Sofia di Benevento dalla sua giurisdizione; ma, come dicono gli Atti, *profecit nihil.* Si studiò eziandio il Papa di sedare la guerra civile, surta intorno alla elezione del Rettore della Città: e costituì suo Contestabile per la difesa della Città contro a' Normandi Landolfo de Græca.

Landolfo de Græca Contestabile del Papa in Ben.

Contese tra l'Arciv. ed il Contestab. Nate dipoi dissenzioni trà l'Arcivescovo, ed il Contestabile, giunsero à segno, che il Contestabile fù forzato à deporre l'ufficio: la qual cosa essendo fortemente dispiaciuta al Papa, ne avvenne, che nel Sinodo di Ceperano l'Arcivescovo fù deposto, e restituito il Contestabile nel suo ufficio.

Nell'anno 1115. agli 11. di Agosto Landolfo fù restituito dal Papa nel suo Arcivescovado.

VII. Concil. del Papa in Benev. Nell' anno 1117. nel mese di Aprile Papa Pasquale celebrò in Benevento il terzo Concilio, in cui scomunicò Maurizio Burdino Vescovo Bracarense, perche in assenza di esso Pasquale

le havea in Roma coronato Arrigo. E dopo il Papa se ne tornò à Roma.

Nel 1119. l'Arcivescovo Landolfo, sotto Callisto II. Papa celebra il Sinodo Provinciale a' 10. di Marzo Ind. XII. e v'intervengono trè Cardinali, il Vescovo Tusculano, il Cardinal Ugone, ed un'altro, e circa venti Vescovi suffraganei, e sei Abati, e frà gli altri decreti, *omnes male facientes Benevento, & disturbantes mercatores, ad Civitatem venientes, & redeuntes, sub anathematis vinculo alligavit*. Le costituzioni di questo Sinodo Provinciale ancora si conservano nella biblioteca Beneventana. Questo Sinodo è rapportato nella Cronica del Falco, e nella Pendice al 10. tomo de' Concilii del Labbe fol. 1835. Sinod. Provinc. IV.

Nello stess'anno 1119. a' 15. di Maggio furono trovati in Benevento i Corpi de SS. Marciano, Doro, Potito, Prospero, Felice, Cervolo, e Stefano, che a' 17. dello stesso mese con sollenne pompa furono traslatate nella Metropolitana dall'Arcivescovo Landolfo in cōpagnia de' Vescovi di Frigento, di Monte-Marano, e di Ariano suffraganei. Invenzione di Sante Reliquie.

A 4. di Agosto dello stess'anno 1119. l'Arcivescovo Landolfo si riposò in pace, havendo seduto anni 11. Anni dell'Arcivesc.

62. Roffrido II. Arcivescovo XI. di Arciprete fù eletto Arcivescovo l'anno 1119. nel mese di Agosto, nel qual mese sopravenne in Benevento Papa Callisto II. e vi fù con gran pompa ricevuto. Roffrido II. Arciv. XI. A. D. 1119. Papa Callisto II. in Benev.

A 19. di Settembre, giorno festivo di S. Gennajo M. Vescovo di Benevento, il Papa consa-

grò nella Metropolitana l'Arcivescovo eletto coll'intervento di venti Vescovi suffraganei.

Fù destinato Roffrido Legato all'Imperador di Costantinopoli; ma non si sà se vi andasse. Nell'anno 1123. intervenne al Sinodo, celebrato in Roma da Callisto.

Chiesa Metropolitana ampliata.

Traslazione del Corpo di S.Barbato.

Nel 1124. fù ampliata la Chiesa Metropolitana, e con questa occasione a' 24. di Maggio fù trasferito in luogo più decente il corpo di S. Barbato Vescovo Beneventano dall' Arcivescovo Roffrido in compagnia di due Vescovi suffraganei; nel qual tempo Idio operò miracoli innanzi alle Sagre Reliquie, raccontati dall' Ughelli in quest'anno; e sono:

Miracoli accaduti nella traslazione sudetta.

Giovanni, detto Sartore, che stava infermo da sei mesi per un'eccessivo dolore, che haveva nel destro braccio, la notte dopo la traslazione, mentre dormiva, gli apparve un vecchio venerabile, vestito di bianco, dicendogli: perche tu ancora non sei ito à visitare le mie Reliquie? non hò potuto, diss'egli, ò Padre, perche sei mesi sono, che non posso muovere questo braccio; e poi soggiunse: e tu chi sei? Son Barbato, disse il Vecchio, già Vescovo di Benevento, dammi sù il tuo braccio: lo porse egli al meglio, che puotè, e tocco dal Santo, immantinente cessò il dolore, e sparve la visione; onde Giovanni sano, e salvo andò tosto à riverire il sagro deposito, ed à propalare la grazia ricevuta.

Un certo Rustico di Montefusco, che per attrazzione di nervi da molti anni havea la gamba rivolta in sù, col piè quasi secco, con simigliante apparizione havuta, guarì.

Una donna, che havea le mani aride, ed i ner-

vi

vi contratti, innanzi all'altare del Santo orando, cominciò ad alzare le mani al Cielo, e restò libera affatto.

Nel 1125. Papa Onorio II. venne à Benevento, ed in questo tempo spaventoso tremuoto afflisse la Città per quindici dì, diroccò le muraglia, e scosse le torri, i palaggi, e tutti gli edificj. Papa Onorio, co'Cardinali, a piedi scalzi, seguitato da tutti i Cittadini, si portò alla Metropolitana, e quindi alla Chiesa di S. Leone Papa, pregando Dio, per la intercessione de' Santi, di esser liberato da tanto male. Ricevette la grazia, e partì per Roma. Papa Onorio II. in Benev. Trem. 4.

Nell'anno 1127. Ruggiero Conte di Sicilia, non potendo ottenere da Papa Onorio II. il titolo di Duca, cominciò ad infestar Benevento, ed à pigliar cattivi quanti Cittadini gli venivano alle mani. Onde il Papa se ne venne à Capova, e, raunatasi molta gente, mentre questa combatteva la Pellosa Castello di Ugone infante, Onorio II. si trattenne in Montesarchio, donde poi à Roma fè ritorno. Il Conte Ruggiero infesta Benev. Papa Onorio II. in Montesarchio.

Nel 1128. viene di nuovo in Benevento, e vedendo, che i collegati contra il Conte Ruggiero, non facean nulla, concede allo stesso il titolo di Duca, e ne riceve il giuramento di fedeltà fuori la porta Ruffina in presenza di ventimila persone. Dà il titolo di Duca al Conte Ruggiero.

Nel 1129. ritorna in Benevēto, e vi consagra Abate di S. Sofia Francone, e per sedare i popolari tumulti, nulla di profitto operando, diede la Città in preda al Duca Ruggiero.

Nel 1130. l'Arcivescovo Roffrido, havendo traslatato i Corpi de'SS. Martiri Gennajo Ve-

scovo,

Traslazione di S.Gennajo V.e M.e compagni dalla Metrop.ad altra Chiesa in Città.

scovo,Festo, e Desiderio nella nuova Basilica, eretta loro da Gualterio Arcivescovo di Taranto, andò à ritrovargli in Cielo, dopo haver seduto anni 11.

Morto Onorio II. Papa, fù eletto Innocenzio II. nella cui elezione non essendo stati tutti i Cardinali concordi, fù da altri nel medesimo giorno eletto l'Antipapa Anacleto II. il quale, per istabilire le cose sue, venuto in Benevento, scrisse la bolla, in virtù della quale Conte Cardinale coronò Rè di Sicilia il Duca Ruggiero, nel Duomo di Palermo: ed in Benevento l'Antipapa pose Arcivescovo *Landolfo*, il quale morì a'12.di Agosto del 1132.

Antipapa Anacleto corana Ruggiero Rè.

Gregorio Arciv. XII. A.D.1132.

63. Gregorio Arcivescovo XII. dà Innocenzio II.legittimamente creato nel 1132.

Nel 1134.Anacleto Antipapa vi destinò Arcivescovo *Roscimondo*; ma nel 1137. ritornata Benevento alla ubbidienza del vero Papa Innocenzio colla potenza di Lotario Imperadore,e discacciato Roscimondo, fù Gregorio dal medesimo Papa Innocenzio consagrato, assistendogli il Patriarca di Aquileja, e molti altri Arcivescovi,e Vescovi.

Benevento ubbidisce al vero Papa Innocenzio.

Stando in Benevento il Papa,e l'Imperadore crearono Duca di Puglia il Conte Rainulfo, e l'Imperadrice Florida entrata in Benevento à riverire il preziosissimo corpo del gloriosissimo Apostolo S.Bartolomeo, fù da'Beneventani ricevuta con pompa indicibile. Ed i medesimi Beneventani furono fatti liberi da' dazii, che sopra i loro beni pagavano a'Normandi.

Innocenzio II. in Benev. coll' Imperadore.

Imperadrice Florida in Benev.

Benev. fatti liberi da' dazii.

Nel 1138.a'22. di Gennajo Benevento fù afflitta da gran tremuoto, e pareva, che le case tutte cadessero. Nel

Trem.5.

Nel 1139. il Rè Ruggiero, scommunicato dal Papa, come fautore dell'Antipapa, venne à Benevento per fomentar sedizioni; ma dipoi seguita la pace tra'l Papa, e Ruggiero, vennero amendue in Benevento, e nel primo di Agosto celebrò il Papa la Messa ponteficalmente, rendendo insieme co' Beneventani grazie à Dio della fatta pace. Papa Innoc. II. celebra Messa pontecficale in Ben.

Gregorio Arcivescovo frà tante alternative di pace, e di guerra, havendo ben governata la sua greggia, nell'anno 1145. quando fù ritrovato nella Città di Acquaputrida il corpo di S. Prisco, si riposò in pace. Sedette anni 13. dalla elezione. Era in questo tempo Rettore di Benevento, Giovanni Diacono Cardinale. Corpo di S. Prisco ritrovato in Acquaputrida. Anni dell'Arcivesc. Gio: diac. Card. Rettore di Benev.

L'Arcivescovo *Guarmondo* soggiunto dal Vipera, è ragionevolmente espunto dall'Ughelli.

64. Pietro II. Arcivescovo XIII. nell'anno 1147. sotto Papa Eugenio III. Pietro II. Arciv. XIII. A. D. 1147.

Nell'anno 1151. hebbe confermati i privilegj della sua Chiesa, e le Chiese suffraganee da Anastasio IV. e nelle lettere Apostoliche si nominano la prima volta

26. la Guardia. 27. Bojano: benche sottoscritti il secondo nel Concilio Provinciale di Uldarico del 1061. il primo in quello di S. Milone del 1075.

Sotto l'Arcivescovo Pietro nell'anno 1150. e 1151. furono fatte le porte di bronzo per la Basilica di S. Bartolomeo, come dalle iscrizioni in esse incise: Porte di bronzo della Basi. di S. Bartol.

In una *Anno Dominicæ Incarnationis MCL. hæc porta erecta est Apostolo Bartholomæo de fidelium*

liam oblationibus mense Augusto.

Nell' altra : *Et hac porta erecta est Apostolo Bartholomao de fidelium oblationibus A. Dominica Incarnationis mense Septembri MCLI.*

Cardin. Alberto de Morra Benev.

Nell'anno 1155. fù promosso al Cardinalato da Adriano IV. Alberto figliuolo di Sartorio de Morra Beneventano, huomo erudito, e facondo, che poi da Alessandro III. fù assunto al titolo di Prete di S.Lorenzo in Lucina, e fatto Cancelliere di S. Chiesa, il quale à sue spese edificò in Benevento la Chiesa di S. Andrea, hoggi del Seminario.

Edif. della Chiesa di S. Andrea.

Anni dell'Arciv.

Morì l' Arcivescovo Pietro circa all'anno 1156. come dalle lettere di Arrigo, successor di lui, asserisce l'Ughelli ; e però mal s'avvisa il Ciarlante, che il fà morto à furor di popolo nel 1154. citando per se il Baronio, che di tal cosa non parla.

Quindi ancora chiarissimamente appare, doversi espungere dal catalogo *l'Arnulfo*, eletto dal Vipera nel 1151. se nel 1153. Anastasio Papa scrive all'Arcivescovo Pietro, e le lettere Apostoliche sono distesamente rapportate dall' Ughelli.

Congiura de' Baroni contra Guglielmo il malo.

Nello stess'anno 1156. Guglielmo il malo non potendo havere l'investitura del Regno da Papa Adriano IV. i Baroni del Regno congiurarono contra il detto Guglielmo à favore del Papa, ma Guglielmo con potentissimo esercito passò nella Puglia, mãdando à sangue, ed à fuoco ciocchè incontrava; onde i Beneventani spaventati, per mettere in salvo i loro più preziosi tesori, trasferirono a Monte-Vergine il preziosissimo

fissimo corpo di S.Gennajo Vescovo, e Martire; ma nello stess'anno Papa Adriano in Benevento fè la pace con Guglielmo, e l'investì del Regno, ricevutone il giuramento di fedeltà. I Baroni, che dal Rè si erano ribellati udita la conchiusione della pace colla fuga diedero scampo alla lor vita.

Traslazione del corpo di S.Gennajo V.e M. à Mōte-Vergine.

Papa Adriano IV. in Benevento dà l'invest. del Regno à Guglielmo.

65. Arrigo Arcivescovo XIV. nell'anno 1157. sotto Adriano IV. che gli spedì il diploma della confermazione de' privilegj della sua Chiesa nello stess'anno.

Arrigo Arcivesc. XIV. A. D. 1157.

Rapporta l'Ughelli una bolla di Arrigo sudetto nel medesimo anno 1157. ed un'altra del 1159. ed osserva, esser usi gli Arcivescovi Beneventani spedir le bolle, come quelle de' Sommi Pontefici, ed aggiugne esser queste le prime, venutegli alle mani, bollate in piombo con queste parole: *Sancta Maria. Sanctus Bartholomaeus*, ed intorno: *Custodi nos Domine, ut pupillam oculi*. Il che si è pratticato, e si prattica a' nostri dì.

Arciv. Ben. bollano in piombo.

Nell'anno 1162. infierendo le fazzioni de' Gibellini aderenti allo scomunicato Imperadore Federico primo, e de' Guelfi, che si attenevano al Papa allora Alessandro III. Oberto Pirovano Arcivescovo di Milano, e Galdino suo Arcidiacono, e Cancelliere perseguitato da' Gibellini partirono da Milano, ed andando raminghi, hor quà, hor là, finalmente nel 1166. rifuggirono in Benevento, donde Galdino fù chiamato à Roma, e creato da Alessandro III. Prete Cardinale del titolo di S.Sabina, e l'Arcivescovo Oberto s'infermò, e morì in Benevento, e fù sepellito nella Chiesa di S. Sofia.

N Scri-

Scrive di S. Galdino il P. Bescapè nelle sue Efem. Sagre a' 18. di Aprile.

Nel 1166. l'Arcivescovo Arrigo andò Legato del Papa à Costantinopoli, e lasciò amministratore della Chiesa Beneventana Rainolfo suo Arcidiacono.

Anni dell'Arcivesc.

Visse Arrigo fino all'anno 1170. sedette anni 13.

Quindi si vede, non haver luogo il *Sebastiano* del Vipera, detto Arcivescovo del 1166. e vuole l'Ughelli, essersi dal Vipera sudetto preso abbaglio nel mortuario delle Monache di San Pietro, in cui è scritto a' 29. di Novembre: *Obijt Archiepiscopus, & Sebastian. Mon.* che vuol dire *Sebastiana Monialis*. Su'l cui abbaglio di haver preso una Monica per Arcivescovo, così scherza il sudetto Ughelli: *Ut fabula sua non vacaret Beneventana Sedes in hac Sebastiana; quemadmodum Romana venit per multa secula de sua Johanna.*

Piacevole osservazione dell'Ughelli.

Nel 1167. Papa Alessandro schivando le persecuzioni di Federico si ritirò à Benevento, come da Romoaldo Guarna ritrae il Ciarlante lib. 4. cap. 8.

Alessandro III. in Benev.

Nel 1168. Alessandro III. in Benevento fece la sollenne benedizione dell'Abate di Santa Maria presso Bibbona della Congregazione di Vall'ombrosa, come appare dalla bolla dello stesso Alessandro III. *sub datum Beneventi XIII. Kal. Junij anno 1168. Pontificatus sui anno IX.* che si conserva nell'Archivio di Vall'ombrosa, per testimonianza del Tamburino *de jure Abbatum tom. 1. disp. x1. quæsito 1x.*

Abate di Vall'ombrosa sollennemente benedetto da Alessandro III. in Benev.

Nel 1169. lo stesso Papa Alessandro III. dimo-

morando in Benevento quivi sedò le differenze tra' Canonici Sipontini, e Garganici, e fece alcuni statuti per Benevento. Nell'anno poi 1170. se ne tornò à Roma, come narra l'anonimo Casinense.

In quest'anno 1170. a' 14. di Novembre in giorno di Sabato si riposò nel Signore il Beato Giovanni Eremita, nato nella Tufara Diocesi di Benevento, e già Cherico Sagrista della Parrochiale di S. Pietro della sua Patria, doppo 66. anni di romitaggio, che illustrò Idio co' miracoli, ond'egli andò mutando sempre luoco, per fuggire la celebrità del suo nome, e trè anni stette nel Monistero di S. Silvestro, 46. in una celletta, che si edificò, sette nella celletta presso al Monistero di S. Firmiano vicino alla Tufara, e 10. nel Monistero di S. Giovanni Battista nel bosco di Mazzocca, che egli edificò, e miracolosamente vi fè sorgere un fonte, che hoggi si vede, e dove terminò i suoi giorni, come ne' seguenti versi all'antica:

B. Gio: Eremita dalla Tufara, e breve racconto della sua vita.

Anno milleno, centeno, septuageno
Virginis à partu colitur mors nãque Joannis.
Sãcti Sylvestri Ecclesiam coluit tribus annis:
In cella prima stetit hinc quadragintaque bis tres:
Inque locis Odoalde tuis hinc sedulo septem:
Quò modo Cœnobium manet hinc denis fuit annis.
Sic numeris annis sunt sexagintaque bis tres,
In quibus incoluit sylvas Eremita Joannes.

Monasterio di S. Gio: di Mazzocca.

Fù di picciola statura, e vestì di bianco, sicome in una celebre apparizione fù veduto. Conservasi la sua vita, e miracoli manoscritta

Statura del B. Giovanni.

dal Clero di quella Chiesa della Tufara, ch'è veramente una gioja preziosa.

Lombardo Card. I. Arcivescovo xv. A. D. 1171.

66. CARDINALE Lombardo, di Patria Piacentino, compagno di S. Tomaso Cantuariense nell'esilio, peritissimo ne' sagri Canoni, ed illustrissimo per lo zelo della S. Fede, fù creato da Alessandro III. Cardinale della S. R. C. ed eletto XV. Arcivescovo nel 1171. come si raccoglie da una sua bolla del 1175. di concessione del palazzo, detto di Lodovico Cherico colle botteghe, case, e pertinenze loro al vestiario della Tesoreria, nella qual bolla enuncia, essere il quinto anno del suo Arcivescovado il 1175. In questa bolla diretta al Capitolo vi è il segno in cerchio dell'Arcivescovo, nel cui contorno è scritto: *Custodi nos Domine, ut pupillam oculi*, ed in mezzo *S. Maria. S. Bartholomæus. Lombardus Beneventanus Archiepiscopus*. Seguitano le sottoscrizioni.

Bolle degli Arciv. di Benev. simili alle Papali.

✠ *Ego Lōbardus Benevētanus Archiepiscopus.*
✠ *Ego Rainulfus Archidiaconus.*
✠ *Ego Joannes Diaconus.*
✠ *Ego Romualdus Presbyter, atq; Primicerius.*
✠ *Ego Bartholomæus Sacer. & Primicerius.*

Bolla di piōbo dell'Arc. Lombardo.

Pende innoltre la bolla di piombo, che da una parte hà la testa della B. Vergine, in mezzo la Croce, poi la testa di S. Bartolomeo, con sopra queste lettere S. M. S. B. dall'altra parte hà l'effigie dell'Arciuescovo col regno, e con intorno scritto: *Lombardus Benev. Archiepiscopus.*

Un'altra Simigliante bolla del 1177. à favore dell'Arcidiacono Rainulfo, rapporta distesamente l'Ughelli, in cui l'Arcivescovo costi-

tuisce

tuisce detto Arcidiacono Bibliotecario, e suo Vicario tanto sopra il Clero, quanto sopra i Parrochi, con potestà di visitargli, e correggergli.

In quest'anno 1177. al riverbero delle fiamme della prima porpora, che accrebbe ornamento alla maestà Ponteficale Beneventana, risplendette la carità verso Dio, e'l prossimo dell'Abate Abdenago della nobilissima famiglia Pantasia Beneventana, fondatrice della Città di Limosani; perciocchè ad imitazion de' Cherici della primitiva Chiesa, fondò un Collegio di Preti Secolari sotto il titolo dello Spirito-Santo, li quali insieme vivessero, e notte, e dì gli Ufficj divini celebrassero. Tanto ne lasciò registrato il Vipera: *Eodem anno 1177. fuit fundata Collegiata Ecclesia Sancti-Spiritus ab Abbate Abdenago.* E fù il detto Collegio fondato colle quattro dignità di Abate, Proposto, Primicerio, e Decano, come appare dall'istrumento del 1182. della compra di una vigna, che fece l'Abate per lo Collegio, in cui si legge: *Abbas Abdenago cum Domino Pagano Præposito:* e nell'istrumento del 1196. in cui si dichiarano gli ufficj di queste quattro dignità, come è registrato nelle nostre memorie del medesimo Collegio, stampate l'anno 1688.

Fondazione del Collegio di S. Spirito in Benev.

Limosani edificata dalla fam. Pantasia.

Quattro dignità del Collegio di S. Spirito.

Quest'anno 1177. fù veramente accetto à Dio, perche di vera fraterna unione, siccome ne registrò il Cardinal Baronio nel principio del medesimo Anno: *Annus verè placabilis, quo pax exul annis decem, & octo, tandem suo decore est postliminio restituta, & dirum schisma, quo sub triplici capite latrante cerbero perterritus, & fatigatus*

Anno 1177. anno di pace, e di unione.

tigatus

tigatus est catholicus orbis, cessavit omninò, cum universalis Ecclesia sub uno pastore, in ovili uno coagmentata compagine unitatis, concuti desinens conquieverit, inter Sacerdotium, & imperium pace stabilita.

Questa fraterna carità coll'esempio del Collegio di S. Spirito, da' Sacerdoti si diramò ne' Laici: perciocchè negli anni appresso vi si aggregò una numerosissima Confraternita, che si rese cospicua in tutta la Provincia, non che nella Diocesi. Tantò rilieva il buon'esempio degli Ecclesiastici.

Confraternita eretta nella Chiesa Collegiata di S. Spirito.

Nel 1179. il detto Papa Alessandro III. con sue lettere concede all'Arcivescovo Lombardo il Molino à piè del subborgo della Città, ed altri beni, per soccorrere alla necessità di lui, ed honorevolezza della Chiesa Metropolitana.

Anni dell'Arcivesc.

Sedette l'Arcivescovo Lombardo anni 8.

Dalla narrata storia appare chiaramente doversi espungere il *Giovanni Ungaro* del 1176. e *l'Eriberto*, che fù Arcivescovo di Consa, non di Benevento, nè di Cosenza, come altri scrissero. Oltre à ciò si vede l'insussistenza del narrato dal Ciarlante lib. 4. cap. 9. cioè che nel 1177. vacando la Chiesa Beneventana fù da Alessandro III. eletto Arcivescovo Beneventano *Giovanni da Struma* Antipapa, detto Callisto III. se il Cardinale Lombardo sedette dall'anno 1171. fino al 1179.

Errori ammendati.

Ruggiero Cardinale II. Arciv. XVI. A. D. 1179.

67. *CARDINALE* Ruggiero Monaco Casinense assunto alla dignità Cardin. col titolo di S. Eusebio da Alessandro III. nella promozione del 1178. fù poi eletto dal medesimo Papa Arcivesc. XVI. circa al fine dell'anno 1179. poi-

che

che nel Concilio Lateranense, celebrato del mese di Marzo dello stess'anno, v'intervennero diciottò suffraganei della Chiesa Beneventana, senza il Metropolita, perche la detta Chiesa vacava.

Nel 1180. visitando la Chiesa di Monte-Casino il nostro Arcivescovo Ruggiero, concedette le indulgenze à que', che in avvenire l'haverebbono visitata, come dalla bolla del medesimo Arcivescovo rapportata distesamente dall'Ughelli, che comincia: *Rogerius Dei gratia Archiepiscopus, & Cardinalis S. Eusebij, universis, &c. inducti pia commemoratione Venerabilis Patris nostri Petri, Dei gratia Cassineñ Abbatis, & Monachorum nostrorum ejusdem Ecclesiæ precibus inclinati, convocavimus Venerabiles fratres, & Coepiscopos nostros ... Avellineñ, N. Agatheñ, Balduinum Alifanum, Petrum Telesinum, Andream Bovianum, astantibus etiam Magistro Ruffino Atineñ, & Petro Teaneñ Episcopis à jam dicto Abbate convocatis, de collata nobis auctoritate statuimus, ut peregrini, & devotè Cassinum Monasterium visitantes, sive sint mares, qui Monasterium intrent, sive mulieres, quibus non est licitum introire, se gaudeant unius anni indulgentiam de injuncta sibi pœnitentia accepisse, &c. in festo autem S. Benedicti singulis annis, omnes undique venientes annum unum, & quadraginta dies sibi gaudeant misericordiarum indulgentia: nec enim à me vel difficile debet esse beneficium, quod sub largitate non patitur detrimentum. Datum apud S. Germanum natali Apostolorum Petri, & Pauli Anno Domini 1180. Pontificatus vero D. Alexandri Papæ III. anno 21. mense Junio Ind. XIII. Amen.*

Arciv. Ruggiero concede indulgenze à chi visita la Chiesa di monte-Casino.

Nel

Dedic. del Tempio di S. Maria di Monte-Vergine.

Nel 1182. agli XI. di Novembre sotto Lucio III. l'Arcivescovo Ruggiero intervenne alla dedicazione del Tempio di S. Maria in Monte-Vergine, come dalla vita di S. Guglielmo fondatore di quel Monastero.

Castello di Caprara.

Dote della Chiesa di S. Andrea.

In quest'anno 1182. nel mese di Novembre il Rè Guglielmo, detto il buono, in grazia del Cardinal Alberto de Morra, dona per dote della Chiesa di S. Andrea il Castello di Caprara colle sue pertinenze, e colla starza di Torre-palazzo.

Papa Gregorio VIII. Benev.

Nel 1187. fù assonto al Sommo Ponteficato Alberto Cardinal de Morra, appellato Gregorio VIII.

Errori ammendati.

Nel 1189. mette il Vipera un'Arcivescovo *Giovanni*, ma non vi hà luogo, essendovi lettere di Ruggiero al Clero Beneventano, in data del 1217. nel mese di Luglio ind. 5. del suo Arcivescovado anno 38. onde si vede, ch'egli è il Ruggiero, eletto l'anno 1179. quindi viene escluso l'altro Arcivescovo *Ruggiero* nel 1198. rapportato dal Vipera, essendo il medesimo, che il Ruggiero Monaco-Casinense, come appare dalle nostre Memorie del Collegio di S. Spirito, nè dal Vipera, nè dall'Ughelli osservate.

Memorie del Collegio di S. Spirito nõ osservate dagli altri Scrittori delle cose di Benevento.

Perciocchè essendosi in quest'anno 1198. già stabilita la Confraternita, eretta in detto Collegio, si fece il Necrologio, ò sia mortuario de' fratelli, e comincia il libro in questo tenore: *In Nomine Domini. Anno M. C. nonagesimo octavo, & primo anno Pontificatus Domini nostri Tertii Innocentij, & universalis Papæ, mense Aprili, prima indictione, ego Petrus Abbas Sancti Spiritus*

cum

cum cæteris fratribus nostræ Congregationis fecimus fieri hunc librum, &c. In Sede verò Beneventana residente Domino Venerabili Rogerio Archiepiscopo, & Casinensi Monacho.

Il mentovato Sommo Pontefice Innocenzio III. riscrive à due Canonici Beneventani, esser legittima la prole di colei, che contrasse *in facie Ecclesiæ* cō persona, che non sapeva, havere ancor vivente un'altra moglie: *cum non debeant illegitimi reputari, qui de adultera conscientia non nascuntur. Cap. ex tenore. Qui filii sint legitimi.*

Decretale d' Innocenzio III. à due Canonici Ben.

In tempo dell'Arcivescovo Ruggiero venne S. Francesco d'Assisi in Benevento, e vi trovò una siccità indicibile; onde mosso dalle lagrime de' Cittadini, predicando, ordinò, che ciascuno dicesse un *Pater*, ed un' *Ave*, ed immantinente venne copiosa pioggia dal Cielo; onde un Patrizio Beneventano gli donò tutto il sito dov'e' predicò, che è quello, dove hoggi è il suo Convento.

S. Francesco d'Assisi viene in Benev.

Nel 1199. a' 9. di Decembre Innocenzio III. nell'anno 2. del suo Ponteficato commette all' Arcivescovo di Napoli, ed à C. Prete Cardinale di S. Lorenzo in Lucina Legato della Sede Apostolica, che prendano esatta informazione contra l'Arcivescovo di Benevento, imputato capo delle guerre civili, homicida, e dissipatore de' beni della sua Chiesa. L'Epistola è la 236. nel lib. 2. del tomo 1. Ma che i sudetti Commessarii trovassero false le accuse, vedesi dal non essersi proceduto contra l'Arcivescovo, anzi dalle operazioni del medesimo tutto al rovescio delle accuse; poiche l' Arcivescovo Ruggiero

Calunnie contra il Cardinal Arciv. Ruggiero.

Facciata della Metropolitana di marmi fatta da Ruggiero.

giero ornò di marmi la facciata della Metropolitana, come hoggi si vede, e vi si leggono i seguenti versi:

Hac Studio sculpsit Rogerius, & benè junxit
Marmora, quæ portis tribus cernuntur in istis,
Et quæ per purum spectantur lucida murum.

Porta di brõzo della Metropolitana in che tempo fosse fatta.

Son'anche di parere, che circa à questi tempi fosse fatta la nobilissima porta di bronzo della Metropolitana, in cui frà le altre sagre historie della vita, passione, e risurrezione del Signore, è effigiato l'Arcivescovo col Regno, che quì chiamano camauro, il quale riceve la oblazione di due torcie da un suffraganeo, che mostra di essere stato allora consagrato, con altri 24. suoi Vescovi suffraganei d'intorno, ciascuno de' quali hà iscritto il nome della sua Chiesa, e sono

Suffraganei 24. scolpiti nella porta sudetta.

1. Episcopus S. Agatæ. 2. Episcopus Abellini. 3. Episcopus Larini. 4. Episcopus Montis-Corvini. 5. Episcopus Vulturariensis. 6. Episcopus Montis-Marani. 7. Episcopus Lesinarum. 8. Episcopus Limosani. 9. Episcopus Bivini. 10. Episcopus Ausculi. 11. Episcopus Ariani. 12. Episcopus Frequenti. 13. Episcopus Treventi. 14. Episcopus Bojani. 15. Episcopus Aliphi. 16. Episcopus Telesis. 17. Episcopus Vici. 18. Episcopus Tortibuli. 19. Episcopus Florentini. 20. Episcopus Luceriæ. 21. Episcopus Termuli. 22. Episcopus Civitatis. 23. Episcopus Dragonariæ. 24. Episcopus Guardiæ.

Il motivo che hò di affermare, che circa à questi tempi fosse stata fabbricata la sudetta porta si è, che frà suffraganei vi è quello della Guardia non nominato nelle bolle Apostoliche, che nel 1151. benche si trovi sottoscritto al Concilio Provinciale di S. Milone del 1075. sic-

che

che frà l'undecimo, e duodecimo secolo fù fatta l'opera sudetta, in cui l'Autore si dimenticò dell'anno.

5. Si de' notare, che tutti e ventiquattro i sudetti suffraganei stanno colla destra alzata, che hà il pollice unito al dito annulare: e tutti sono colle casole Greche, e ciascheduno col suo pallio lungo, come lungo è anche quello dell'Arcivescovo. Qual portamento di pallio non si usa nè alla Latina, nè dà' Vescovi Latini, poiche portarsi da' Vescovi il pallio fù abuso introdotto da' Greci nell'anno 934. al riferir di Luitprando, presso il Cardinal Baronio, quando Alberico tiranno di Roma, ad istanza di Romano Imperadore, costrinse Giovanni XI. Papa, da lui tenuto prigione, à concedere à Teofilatto Eunuco Patriarca di Costantinopoli, ed a' successori, che usassero senz'altra licenza de' Romani Pontefici il pallio, ed essi si fecero lecito di darlo infino ad ogni Vescovo.

Vescovi suffraganei 24. vestiti alla Greca.

Perche i Vescovi Greci usino il pallio, e da quanto tempo.

La situazione poi delle figure è anche alla Greca, cioè, che quella dell'Arcivescovo è alla parte sinistra della porta, il Vescovo di S. Agata, per ragione della Chiesa, che negli atti Sinodali, che hò veduto, è numerata prima frà le suffraganee, à man sinistra dell'Arcivescovo. Hò detto situazione alla Greca, perche i Greci nelle cose sagre han per più nobile la sinistra, che la destra, affermando S. Sofronio Vescovo di Gerusalem [a] che si solevano dipignere le imagini di Christo con quelle della B. Vergine dalla sinistra, e di S. Giovanni-Battista nella destra. Ed è uso antichissimo nelle bolle de' Papi

La sinistra è la parte più nobile presso i Greci nelle cose sagre.

(a) *Hom. ad pop. apud Conc. Nican. 2.*

metterſi alla parte deſtra S.Paolo ; e S. Pietro alla ſiniſtra, colla qual bolla Ottone Legato di Gregorio IX. nel Concilio Londinenſe del 1237. ſedò le controverſie di precedenza trà gli Arciveſcovi di Cantuaria, ed Eboracenſe, dicendo: *In Bulla Domini Papæ ſtat imago Pauli à dextris Crucis in medio bullæ figuratæ, & Petri à ſiniſtris: nulla tamen inter tantos Sanctos eſt orta unquàm contentio: ambo enim ſunt in coæquali gloria*. Lo ſteſſo ſi vede oſſervato negli antichi Concilii, ed anche nell'Ecumenico Fiorentino del 1438. in cui convennero i Greci, e fù deliberato eſſer la ſiniſtra la parte più nobile. Mà di ciò ne habbiamo trattato più diffuſamente nelle noſtre Memorie dell' inſigne Collegio di S.Spirito, quì baſta haverle accennate.

Piacevole decifione di Ottone Legato circa alla precedenza.

Adornata la Metropolitana, ſi rivolſe l'Arciveſcovo Ruggiero ad accreſcere il culto al glorioſo Apoſtolo S.Bartolomeo; e, vedendo quanto riſplendea la Collegiata di S. Spirito, per la Confraternita erettavi, egli ne iſtituì un' altra di S. Bartolomeo ad uſo di quella di Roma del 984. rapportata dal Cardinal Baronio, e citata dall'Ughelli, in cui ſi aſcriſſero non ſolo Cittadini, e Dioceſani, ma Preti, e Veſcovi. E perche nella Baſilica di S. Bartolomeo non vi era Collegio, che governaſſe la Confraternita, fece, che alcuni Confratelli foſſero gli Ufficiali, com'è l'uſo hodierno delle Confraternite.

Erezione della Confraternita di S. Bartolomeo.

Nel 1205. fù creato Cardinale di S.Angelo Pietro di Morra da Innocenzio III. il libro delle cui decretali compilò eſſendo Soddiacono Apoſtolico. Fù Legato della S. Sede à diverſi Rè, e fece un Concilio à Mompilieri.

Cardinal Pietro di Morra Benev.

Nel

Nel 1217. l'Arcivescovo Ruggiero spedisce una bolla, in cui dispone, che, morendo i Cherici beneficiati della Chiesa Beneventana, de' frutti beneficiali dal dì della morte del beneficiato fino al dì anniversario si debbano fare tre parti, la prima per l'esequie, la seconda per la fabbrica della Metropolitana, la terza giusta la volontà del defunto, da erogarsi non dagli eredi, ma da' Cherici à ciò eliggendi dal Capitolo. E se il defunto havesse debiti, possan soddisfarsi con questa terza parte. *Dat. &c. Ann. Domin. Incarn. 1217. Domini verò Honorii Summi Pontificis ann. 2. nostri autem Archiepiscopatus anno 38. ind. 5. mense Julii.* Onde chiaramente appare l'error del Ciacconio, che fa morto il nostro Ruggiero sotto PP. Lucio III. che fù creato del 1181. e morì nel 1185.

Distribuzione de' beni de' beneficiati nell'anno dopo la morte, fatta dall'Arciv. Ruggiero.

Ciacconio ammendato.

A tempo dell'Arcivescovo Ruggiero venne in Benevento S. DOMENICO, Fondatore dell'Ordine de' Predicatori, dove amorevolissimamente ricevuto, ottenne dalle Monache di S. Pietro il fondo, dove edificar potesse il Convento per gli suoi Frati; come dall'Archivio de' Frati Predicatori di Benevento citato dall'Ughelli.

S. Domenico Fondatore dell' Ordine de' Predicatori viene in Benev.

Nel 1221. il Cardinal Arcivescovo Ruggiero, ad istanza de' Monaci di S. Gio: Battista di Mazzocca, delegò ivi il Vescovo di Vulturara co' Vescovi di Dragonara, e di Monte-Corvino per riconoscere il corpo del Beato Giovanni Eremita, ed esponerlo sotto un'Altare alla pubblica venerazione de' fedeli colle Reliquie di S. Giorgio, e di altri Santi, concedendo le stesse indulgenze, che erano al corpo di S. Bartolo-

L'Arciv. manda à riconoscere il corpo del Beato Gio: Eremita.

tolomeo. Siccome fù fatto a' 28. di Agosto l'anno v. di PP. Onorio Terzo. Ed allora i detti Vescovi si presero ciascuno delle Reliquie del Beato; ed il popolo della Tufara ne ottenne un braccio, che in un braccio di argento quivi si conserva in una Cappella à lui dedicata. Evvi ancora commutata in Chiesa la casa del Beato, presso cui è un pozzo di acqua, che dicono fatta nascere miracolosamente dal Santo, ed in fatti è unica in quella Terra, e che mai si secca, ancorche manchino quelle del territorio, siccome mi fù riferito in visita da' Terrazzani.

Braccio del B. Giovanni Eremita nella Tufara.

In questo medesimo anno 1221. l'Arcivescovo Ruggiero si riposò in pace dopo haver seduto anni 41.

Anni dell'Arciv.

A Ruggiero soggiugne il Vipera un tal *Gualterio* del 1227. mà non vi hà luogo, havendosi nel fine del Registro Vaticano, che

68 Ugolino della nobile famiglia Comite fù eletto XVII. Arcivescovo sotto Onorio III. e consagrato in Roma dal medesimo Pontefice ne' quattro tempi dell'Avvẽto dell'anno 1221.

Ugolino Arciv. XVII. A. D. 1221.

Fiorì in questi tempi il famosissimo Leggista Roffrido della famiglia Epifania, huomo tanto insigne, che nella Corte di Federigo era Giudice Generale, e Supremo Consigliere. Fù uno de' primi Chiosatori delle leggi civili. Edificò nella sua patria la Chiesa, e Conuento di S. Domenico nell'anno 1230. come dalla iscrizione sù la porta della Chiesa appare, e morto fù sepellito nella Cappella di S. Michele con questa iscrizione:

Roffrido leggista famosissimo, edifica la Chiesa, e Convento di S. Domenico

Ille ego, qui mundum famosus lege replevi

Rof-

Roffredus. Tumulus me capit iste brevis.
Discite legentes, quod nec sapientia legum
Resistit morti, nec summa potentia Regum.

Circa gli stessi tempi fiorì il celebre Leggista Odofredo Beneventano, che scrisse à lungo sopra il Codice, e sopra i libri de' Digesti, e compose altre utilissime opere, che vanno intorno.

Odofredo leggista celebre Benev.

Nell'anno 1239. secondo altri nel 1241. Federigo II. con grand'esercito assalì la Città di Benevento, e la distrusse; onde molti Beneventani rifuggiti per gli monti del Sannio, ed uniti con gli altri, ch'erano reliquie del Casino, e di Sora, condescendendovi l'Imperadore, si fermarono là dove negli stessi monti Aquilino dicevasi, e quivi la Città dell'Aquila edificarono. In sì fatta desolazione restarono abbattute anche le stesse Chiese, e trovasene questa memoria nell'Archivio di S. Sofia.

Benev. distrutta da Federico II.

Edif. della Città dell' Aquila.

Anno milleno, biscentum, atque triceno
Ac ne fallaris, adjuncto ritè noveno.
Urbs dilecta satis, Urbs multæ nobilitatis,
Urbs dilecta nimis, dum fatis non datur imis:
Nunc nimis infelix, & Cæsaris obruta Marte,
Desolata manet, nulla reparabilis arte.
Fit subjecta malis, fervor jubet Imperialis,
Nunc luit evẽtum, destructa jacens Beneventũ.

Nel tempo di questa devastazione avvenne, che un divoto Cittadino Beneventano si abbattè in piazza con certi huomini vestiti di candido, e risplendente ammanto, che frà di loro parlavano; ond'egli con santa semplicità appressatosi ad un di coloro, dimandò chi erano, ed udì dirsi: *Iste est Bartholomæus Apostolus cum cæteris Sanctis, quorum in hac Urbe Ecclesiæ habebantur,*

Apparizione de' Santi titolari delle Chiese distrutte da Federico.

to d'armi presso Benevento, nella contrada detta Rosito, fù da Carlo d'Angiò rotto, ed ucciso; onde fù sepellito in Benevento presso il ponte lebbroso, ed il di lui sepolcro ancora si vede; se bene di ordine del Papa fù disumato, e sepellito trà confini del Regno, e di Campagna presso il fiume, detto il verde. Manfredi ucciso, sepellito, e disumato.

In questo fatto di arme la misera Città di Benevento fù dal vittorioso esercito crudelmente scorsa, e saccheggiata, le mura buttate à terra, e fattavi ogni sorte di crudeltà, solo per haver dato favore à Manfredi. Benevento depredata dall' esercito di Carlo d'Angiò.

Innoltre corsero i Soldati al Monastero delle Monache di S. Pietro, per violarlo, e depredarlo; ma si opposero loro con valore egregio molti Cavalieri Beneventani, che militavano sotto Manfredi, e trà essi *Calogine Mascambruno, Luigi Capece, Giulio Scontrado, Antonio Tocco, Marco Pino, N. Gesualdo, e Simone del Tufo*, registrati dal Duca della Guardia, che tennero à dietro i sagrilegi depredatori. Gradì tanto al vittorioso Rè Carlo questa pia, e generosa azzione, che ricevè sotto la sua protezione que' Cavalieri, ed a' medesimi commise il governo della Città, e suo ristretto, ed il risarcimento delle sue mura. Pietà de' Cavalieri verso le spose di Giesù Christo.

Nel 1273. l'Arcivescovo Capoferro ripiglia le redini del governo tanto travagliato, e rifà la Confraternita di S. Bartolomeo, eretta già dall'Arcivescovo Ruggiero, ma poi in tante turbolenze svanita. Confraternita di S. Bartolomeo rimessa in piè.

Nel 1276. vi sono lettere di questo Arcivescovo scritte à S. Pietro di Murone, poi Celestino V. per la riforma del Monastero di S. Maria

L'Arciv. istituisce, e consagra Abate di S. Maria de Faifolis S. Pietro di Murone, che fù Celestino V.

de Faifolis della Diocesi di Benevento, di cui ancora il fà Abate, e nell'atto della consagrazione il consagrato Abate coll'autorità dell'Arcivescovo Beneventano istituisce la nuova Congregazione, poi detta de' Celestini. Così il Ciacconio nella vita di Celestino V. dove dice: *Vitam Monasticam professus est in Monasterio S. Mariæ de Faifolis, Diœcesis Beneventanæ, viris tunc Sanctis referto. In eo Cœnobio Sacris Ordinibus usque ad Presbyteratum initiatus est, diuque in eo mira, & incredibili abstinentia pietatisque opinione vixit. Ejus demùm Monasterii Abbas designatus, & consecratus est à Romano Capiteferreo Archiepiscopo Beneventano. In qua functione novam Monachorum Eremitarum Congregationem, tituli S. Damiani, sub Regula verò Sancti Benedicti instituit. Ejus primus Ordinis Fundator fuit, qui posteà Monachorum Cælestinorum vocatus est.*

Questi istituisce la Congreg. de' Celestini coll'autorità del detto Arciv.

Concessione di acque al sudetto S. Pietro Abate.

Lo stesso Arcivescovo nel 1278. concede al S. Abate l'adacquamento de' suoi horti, come dal privilegio, rapportato distesamente dall'Ughelli.

Campanile della Metropolitana quando eretto.

Nel 1279. fù eretto il campanile della Metropolitana, come dalla seguente iscrizione ✠ *Anno Domini MCCLXXIX. XI. Februarii Ind. VIII. inceptum est hoc Campanile de oblationibus fidelium, & Cleri*; ma non fù ridotto à perfezione.

Anni dell'Arciv.

Nel 1280. a' 17. di Decembre l'Arcivescovo Capoferro passò a miglior vita in Benevento, e fù sepellito nella sua Metropolitana havendo seduto anni 26.

Nel 1283. il Rè Carlo d'Angiò perdè la Sicilia,

cilia, per la congiura, trattata da Giovanni di Procida, dove avvenne quel notabile Vespro Siciliano; cioè, che diessi per segno del crudel tagliamento da farsi il suono delle campane, che convocava il popolo à Vespro, al qual suono i Palermitani di rabiosa ira accesi misero in dispetto del Rè Carlo al taglio delle spade, e à morte tutti i Francesi quivi dimoranti, maschi, e femmine, vecchi, e giovani: e (che più detestabile cosa fù) aprendo i fianchi alle donne, che si diceva haver conceputo de' Francesi, uccidevano i parti, anzi che nascessero. Dipoi ribellando in questa guisa tutta la Sicilia, chiamarono lor difenditore, e Signore Pietro Rè d'Aragona. Motivo della ribellione furono le oppressioni de' popoli, che infin Clemente IV. amicissimo di Carlo con sue paterne lettere gli pose davanti agli occhi, acciocchè rimedio vi porgesse. Le quali gravezze se bene non furono imposte da Carlo, ma da' tiranni innanzi lui, pure sotto lui continuavano, siccome testifica Onorio IV.

Vespro Siciliano.

Crudeltà detestabili.

Effetti delle troppe gravezze.

Nella Sede Beneventana vacante il Capitolo si divise in quattro fazzioni. Altri volevano Anibaldo de Alaba Arciprete: altri Maestro Pietro Correttore delle lettere Apostoliche: altri Fr. Giacopo di Alife Minorita: la più sana parte elesse il seguente.

Elezione del nuovo Arcivescovo.

70. *CARDINALE* Giovanni VI. cognominato de Castro Cæli Beneventano, Monaco, e Proposto del Monastero Casinense Arcivescovo XIX. nel 1282. sotto Martino IV. consagrato in Curia in Orvieto dal Cardinal Vescovo di Frascati.

Giovanni VI. Cardinal III. Arcivesc. XIX. A. D. 1282.

Sedendo quest'Arcivescovo, nella vacanza della Chiesa suffraganea d'Avellino, fù da quel Capitolo eletto Lonardo loro Arcivescovo; ma l'Arcivescovo Giovanni, per giusti motivi non volle confermarlo; e se bene Lonardo molto si ajutò, pure fù costretto cedere alle sue ragioni, quali si fossero, e nel 1288. Niccolò IV. trasferì ad Avellino Benedetto Vescovo di Bisaccia.

L'Arcivescovo non ammette l'elezione del suffraganeo Abellinen.

In quest'anno 1288. l'Arcivescovo Giovanni, col consenso del Capitolo vendè molti stabili per pagare i debiti, che Ruggiero Arcivescovo lasciati havea, per la fabbrica della nuova Basilica di S.Bartolomeo.

Si prosiegue la fabbrica della Basil. di S. Bartolomeo.

Nello stess'anno per rimunerare il Collegio di S.Spirito delle opere di pietà, che fervorosamente esercitava, concedegli privilegio di poter que' Canonici far l'esequie de' poverelli defunti senza licenza dell'Arcivescovo, e del Capitolo Metropolitano.

Privilegio al Collegio di S.Spirito intorno all'esequie de' poveri.

Il detto privilegio habbiam portato per disteso nelle nostre stampate memorie del detto Collegio, per essere onninamente uniforme alle bolle Apostoliche nel segno, nella sottoscrizione, e nel piombo, in cui è l'imagine del detto Arcivescovo col Regno, e si conserva intatto nel nostro Archivio. In esso è sottoscritto l'Arcidiacono.

Ego Petrus de Bobio, Divina Providentia Beneventanus Archidiaconus consensi, & me subscripsi.

Arcidiacono Benev. come si sottoscrivea, quando era eletto dal Capitolo

Usava l'Arcidiacono questa formola, quando era eletto dal Capitolo.

Tanta pietà verso il nostro Collegio non restò da Dio irremunerata, perciocchè fù creato da

da Celestino V. Viceancelliere della S. R. Chiesa, che gli fè nell'Aquila consagrar Vescovo Ostiense Ugone Alverno Cardinale, e questi poi consagrò Celestino V. il quale stando per partire dall'Aquila, venne à morte Pietro dell'Aquila Cardinale, e fù in luogo di lui creato Giovanni de Castro-Cæli Cardinale di S. Vitale, come cantò il Cardinal Giacopo Gaetano degli Stefaneschi sotto Bonifacio VIII.

L'Arciv. Giovanni creato Cardinale, per la morte del Cardinal Pietro dell'Aquila Beneventano.

Exire paratus
Urbē Aquilam Samnita Pater, quia doctior ille
Dissimulare sciens, confert erroribus unum
Dictu præcipuū; Nam cum mors atra sepultum
Alterutrū Procerum, Pastoris dogma professum
Acciperet, &c.

Cioè prima, che Giovanni fosse fatto Cardinale morì uno de' due Monaci Benedettini Cardinali, che erano Fr. Tomaso d'Ocra della Congregazione Celestina, e Fr. Pietro dell' Aquila Casinense.

Non fù Fr. Tomaso de Ocra, perche visse fin'all' anno 1300. morendo in Napoli a' 29. di Maggio, del che non vi hà dubbio; dunque Fr. Pietro è quegli, di cui parla lo Stefaneschi: e così l'intende l'Ughelli: *statim namque post promotionem suam ad Cardinalatum mortuus fuit Fr. Petrus, qui erat de Ordine Papæ Cælestini*: cioè dell'Ordine Benedettino; onde un Casinense succedette all'altro, Giovanni à Pietro.

Ed invano si avvisa l'Oldoino presso il Ciacconio, che Pietro vivesse fin'al 1298. overo 1299. perciocchè havendo egli per verissima la storia dello Stefaneschi, che cita per altre sue pruove, deve dire qual de' due Monaci Cardinali

Si ammenda l'Oldoino.

nali morì, mentre Papa Celestino V. era nell' Aquila. Nè gli giova dire, che Pietro dell' Aquila intervenne alla creazione di Bonifacio VIII. essendo errore notissimo, perche in luogo di lui deve registrarsi Giovanni de Castro-Cæli allora vivente; che se Bonifacio fù assunto al Sommo Ponteficato a'24. di Decembre del 1294. lo stesso Oldoino dice, che Giovanni de Castro-Cæli Arcivescovo di Benevento, Prete Cardinale di S. Vitale morì a'22. di Febbrajo del 1295. il che è verissimo: siccome è vero altresì, che Pietro dell'Aquila non fù mai Arcivescovo di Benevento.

Cardinal Arciv. Gio: amministratore della Chiesa di S. Agata.

Nello stess'anno 1294. hebbe il Cardinal Giovanni Arcivescovo da Celestino V. l'amministrazione della vacante Chiesa di S. Agata à beneplacito della S. Sede Apostolica, siccome dalla serie di que' Vescovi presso l'Ughelli.

Riedif. della Chiesa di S. Spirito.

In quest'anno medesimo 1294. il Cardinal Arcivescovo ricordevole del suo Collegio di S. Spirito, spedisce lettere a'Vescovi Comprovinciali, che amorevolmente ricevano i messi dell'Abate del sudetto Collegio, per le limosine, con cui possa riparare la diroccata Chiesa di S. Spirito.

Chiesa di S. Caterina donata à Monaci Celestini.

Nel 1295. per gratitudine à Papa Celestino V. donò l'Arcivescovo a'Monaci Celestini la Chiesa di S. Caterina nella Città, e parimente dotolla.

Anni dell'Arcivesc.

Nello stess'anno 1295. a'22. di Febbrajo morì il Cardinal Arcivescovo Giovanni dopo haver seduto anni 13.

Il Vipera vi aggiugne *Pietro dell' Aquila* sudetto per Cardinale Arcivescovo; mà habbiamo

mo dimostrato ad evidenza, che Pietro morì prima, che Giovanni Arcivescovo fosse creato Cardinale, onde non potea essere successor di Giovanni. Pietro dell'Aquila non fù Arcivesc. di Benev.

71. Giovanni VII. della famiglia Capovana, Vescovo Consertense nella Ibernia succedette al defunto Giovanni nell'anno 1295. Arcivescovo XX. traslatato da Bonifacio VIII. e ricevette il Pallio da Matteo Diacono Cardinale di S.Maria in Portico. Giovanni VII. Arciv. XX. A. D. 1295.

Nell'anno 1300. fù traslatato all'Arcivescovado di Capova, dopo haver seduto in Benevento anni 5. Anni dell'Arciv.

72. Adenolfo Arcivescovo XXI. fù dallo stesso Bonifacio VIII. trasferito da Capova à Benevento nel medesimo anno 1300. sedette circa due anni, e liberamente rassegnò la sua Chiesa. Adenolfo Arciv.XXI. A. D.1300. Anni dell'Arciv.

73. B.Fr. Giacopo, Romitano di S.Agostino, e, giusta la Cronica di questa Religione, della nobilissima famiglia Capocio di Viterbo (della quale fù Rainerio Capocio Cardinale sotto Innocenzio III.nel 1198. la medesima famiglia in Roma hà havuto Pietro Capocio sotto Innocenzio IV.1243.e Niccolò Capocio abnepote di Onorio VI.sotto Clemente VI.1342. amendue Cardinali)fù eletto XXII.Arcivescovo a'3.di Settembre del 1302.sotto Papa Bonifacio VIII. B. Fr.Giacopo Agostin. Arciv.XXII. A.D.1302. Cardinali della famiglia Capocio

Fù egli Teologo chiarissimo del suo tempo, ed eccellentissimo Predicatore della parola di Dio, e di santissima vita. Ricevette la Ponteficale Consagrazione da Teodorico Cardinal Vescovo Prenestino.

E per-

E perche gli Rè di Napoli vollero tener sempre stretta corrispondenza con gli Arcivescovi di Benevento, concedettero loro molti privilegj, precisamente di essere essi, e la loro famiglia immuni da qualsivoglia gabella del Regno; siccome Carlo II. praticò col B. Giacopo Arcivescovo, ordinando: *ut ubicunque is sit, & resederit, immunis sit à qualibet gabella, & pedagio pro ejus utensilibus quibuslibet, & victualibus pro ipsius, atque familiæ usu; & quod undecunque liberè transeat, & feratur*. Così dalle lettere Regie nella Biblioteca Beneventana *sub datum die 22. Octobris primæ indictionis anno 1302.*

Arciv. Beneventani immuni dalle gabelle del Regno colla loro famiglia

Nell'anno 1303. a' 12. di Decembre fù l'Arcivescovo Giacopo trasferito alla Chiesa di Napoli, e Carlo II. gli concede di nuovo l'accennato privilegio, *sub datum die 25. Maii 1306. 4. Indict.* comunicatomi dal Signor Abate Vincenzo Antonio Capocio, huomo letteratissimo, hoggi Uditore dell'Eminentissimo Cardinal Carafa, Mecenate de' virtuosi: che poi hò letto nel Catalogo degli Arcivescovi di Napoli del Chioccarelli.

Abate Vinc. Capocio lodato.

Sedette in Benevento un'anno, e trè mesi. E' annoverato tra' Beati Agostiniani.

Anni dell'Arcivescovo.

74 Fr. Monaldo Monaldeschi da Orvieto Minorita XXIII. Arcivescovo; traslatato dalla Chiesa di Soana l'anno 1303. a' 17. di Gennajo da Papa Bonifacio VIII. come dal Registro Vaticano Ep. 418. fol. 260. Ricevette il Pallio da sette Cardinali, annoverati dall'Ughelli.

Fr. Monaldo Minorita Arciv. XXIII. A.D. 1303.

Di questo Arcivescovo non fà menzione il Vadingo ne' suoi eruditissimi Annali Francescani.

ni. È mentovato solamente nell'Epitome anno 1332. ov'è scritto: *Fr. Monaldus Monaldescus Urbevetanus ab Ecclesia Melphiensi ad Archiepiscopatum Salernitanum translatus est*. Erra però l'Epitomatore, perche secondo lo stesso Vadingo ann. 1321. n. 40. fù eletto Arcivescovo di Salerno Arnaldo Rogardi Minorita.

Nel 1320. l'Arcivescovo Monaldo concede facoltà di questuare per la Città, Diocesi, e Provincia, à fine di compiere la fabbrica della nuova Basilica di S. Bartolomeo: la bolla conservasi nella Biblioteca Beneventana. Onde egli erse l'atrio della detta Basilica, ed è chiaro dalle sue insegne, che ivi si vedeano. Edif. dell'Atrio della Basil. di San Bartolomeo.

Nel 1323. a' 26. di Aprile, essendo Guglielmo Bolotta Rettore della Città, per ordine di Papa Giovanni XXI. detto XXII. l'Arcivescovo Monaldo trasferì le Monache di S. Maria à Porta somma dell'Ordine di S Benedetto al Monastero di S. Pietro dello stess'Ordine; e del Monastero di Porta somma se ne fece il Castello per conservazione della Città, dove habitarono i Rettori, ed hoggi i Prelati Governatori. Edif. del Castello nella Città di Benev.

Morì l'Arcivescovo Monaldo de' Monaldeschi nelle parti della Toscana l'anno 1331. havendo seduto anni 28. Anni dell'Arciv.

75 B. Fr. Monaldo II. Giustinopolitano, anche Minorita XXIV. Arcivescovo, come attestano Rodolfo, Possevino, Bellarmino, Arrigo, Villotto, Vadingo, e da essi il Vipera, ed altri, eletto l'anno 1331. sotto Papa Giovanni XXI. detto XXII. B. F. Monaldo M. Minorita Arciv. XXIV. A. D. 1331.

Nello stess'anno à 20. di Novembre confermò le costituzioni del Collegio di S. Spirito,

Costituzioni del Collegio di S. Spirito confermate dall'Arciv.

ſiccome afferma il Vipera: *A. D. 1331. die 29. Novembris idem Archiepiſcopus Monaldus confirmavit constitutiones Collegiatæ Eccleſiæ S. Spiritus, ut in Archivo ejusdem Eccleſiæ in inſtrumento conſtitutionum.*

Da queſto Santo Spirito il B. Arciveſcovo infiammato nel 1332. portoſſi nella ſua patria, cō ſoli due Frati del ſuo Ordine, cioè Fr. Franceſco Petrillo da Fermo, e Fr. Antonio da Milano, co' quali per la Damalzia predicando à' Saracini la Santa Fede di Chriſto, giunto in Arzenga, fù quivi à punta di ſpade co'ſuoi cōpagni coronato del martirio, che avvenne a' 16. di Marzo del 1332. ſiccome rapporta il Poſſevino *in Appar. Sacro tom. 2.*

Martirio del B. Arcivſc.

Il prezioſo depoſito del Santo Martire ſi conſerva in Giuſtinopoli, primaria Città dell'Iſtria.

Fù il B. Monaldo Teologo, e Giuriſconſulto inſigne.

Opere del B. Arciveſc. ſtampate.

Scriſſe la Somma, detta Aurea, e Monaldina, ſtampata poi in Lione l'anno 1516. Scriſſe eziandio sù'quattro libri delle ſentenze, e molti ſermoni, catalogati dal Cardinal Bellarmino de Script. Eccl. anno 1320. pag. 213. e dal ſudetto Poſſevino *in Appar. Sacro tom. 2.*

Anni dell'Arciveſc.

Sedette nella Cattedra Arciveſcovale anni 2.

Fr. Arnaldo Minor. Arciveſc. XXV. A. D. 1333.

- 76 Fr. Arnaldo di Bruſacco, nobile Franceſe Minorita, Abate di S. Sofia di Benevento, ſuccedette à Monaldo del ſuo Ordine l'anno 1333. Arciveſcovo XXV. ſotto Giovanni XXI. detto XXII. come dal libro *oblig. Prælat.*

Eſſendo compiuta la nuova Baſilica di S. Bartolomeo, ſe ben vi mācavano ancora le cupole, l'Arciveſcovo Arnaldo dimādò licenza à Papa Be-

Benedetto XII. di trasferire il corpo di S.Bartolomeo, che stava ancora nella Metropolitana dentro la Cappella cominciata dal Principe Sicardo, e compiuta dal Vescovo Orso, e l'ottenne coll'indulgenza di un'anno, e di quaranta giorni à chi visitato havesse il Corpo del S. Apostolo Bartolomeo nel dì della traslazione, che poi si fece nell'anno 1338. le lettere Apostoliche sono *sub datum Avenioni 4.Id.Maij Pontificatus anno tertio 1337.* Vi è anche la bolla dell'Arcivescovo Arnaldo, in cui si descrive la detta traslazione, fatta *sub testimonio Dominorum Episcoporum Beneventanæ Provinciæ*, come ivi si riferisce; *sub datum Beneventi die 25. Augusti Ind. 6. anno Domini 1338.*

Traslazione del corpo di San Bartolomeo dalla Metrop. alla nuova Basilica.

Si riposò nel Signore l'Arcivescovo Arnaldo a' 22. di Gennajo del 1344. dopo haver seduto anni 11.

Anni dell'Arcivesc.

77 Fr. Guglielmo Minorita XXVI. Arcivescovo, traslatato da Clemente VI. dall'Arcivescovado di Brindisi a' 3. di Maggio 1344.

F. Guglielmo Minorita Arciv. XXVI A. D. 1344.

Nell'anno 1346. col consenso del suo Capitolo, unì alla Basilica di S. Bartolomeo alcune Chiese, per la sostentazione de gli Ecclesiastici ministri, e detta Basilica chiama sua Cappella.

Unione di entrate alla Basil. di San Bartolomeo.

In quest'anno medesimo l'Arcivescovo Guglielmo passò à miglior vita, havendo seduto due anni.

Anni dell'Arcivesc.

78 Stefano *Patriarca* di Costantinopoli, creato XXVII. Arcivescovo da Clemente VI. nel 1346. a' 18. di Novembre.

Stefano Patriarca I. Arciv. XXVII. A. D. 1346.

Nell'anno 1349. Clemente VI. sudetto con breve speciale, riservò alla S. Sede Apostolica tutte le Chiese Cattedrali del Regno di Sicilia,

Riserva della elezione de' Vesc. del Regno alla Santa Sede A.D. 1349. e diede facoltà à Stefano Arcivescovo di poter fare tutti i Vescovi, che vacassero nella Provincia Beneventana in quell'anno solamente; come già vacò il Vescovado di Monte-Corvino, e fù l'eletto confermato, e consagrato dal detto Stefano.

Unione di beneficii all' Altare maggiore di San Bartolomeo. Nello stess'anno 1349. di consentimento del suo Capitolo unì l'Arcivescovo all'altar maggiore della Basilica di S. Bartolomeo, che chiama sua Cappella, alcuni beneficj, come dalla sua bolla *sub datum Beneventi 17. Junii Ind. 2.*

Erezione della Collegiata di S. Bart. con due sole dignità Priore, e Decano. Col consenso del medesimo Capitolo, erge la sua Cappella in Chiesa Collegiata, ed i dodici suoi Cappellani in Canonici, con due sole dignità di Priore, e Decano, come nella sua bolla *sub datum Beneventi anno 1350. die 5. mensis Februarii 3. Indict.* rapportata da noi per disteso nelle nostre Memorie dell'insigne Collegio di S. Spirito.

Anni dell'Arcivesc. Nello stess'anno 1350. il Patriarca Arcivescovo si riposò in pace, havendo seduto anni 4.

Pietro III. Arcivescovo XXVIII. A.D. 1350. 79 Pietro III. de Pino, nobile Beneventano, già Vescovo di Frieus nella Gallia, poi Viterbiese, Veronense, e Petragoricense, XXVIII. Arcivescovo, trasferito da Clemente VI. l'anno 1350. a' 19. di Novembre.

Nel 1351. lo stesso Papa Clemente VI. dichiara i limiti del tenimento, e distretto della Città di Benevento, con sua bolla *sub datum Avenioni VII. Kal. Junij Pontificatus sui anno 9.* Detti limiti sono.

Antichi limiti del territorio Beneventano. *In primis Castrum Pontis inhabitatum, & deindè ascendendo ad Castrum Casaldoni, Castrum Campi-lactarij, Castrum Fragneti Monfortis, Castrum*

strum Fragneti Abbatis, Castrum Montis-Leonis, Castrum S. Severi, Castrum S. Georgij Molindariæ, Castrum S. Andreæ de Molindaria, Castrum Petræ majoris, Castrum Paduli cum suburbio, seù Casale S. Angeli, Castrũ Montis-mali, Casale Templani, Castrum Apicij cum casalibus, Castrum Moroni, Castrum Venticani, Castrum Montis-militum, Castrum Montis-aperti, Castrum Montis-fusculi cum casalibus, Castrum Tufi, Castrum Altavillæ, Castrum Ceppaloni, Castrum Petræ-sturninæ, Castrum S. Martini, Castrum Cervinariæ, Castrum Montis-sarculi, Castrum Tocci cum casalibus, Castrum Terracusij cum casali Paupisi, & alijs casalibus, &c.

Con altre lettere dello stess'anno comanda all'Arcivescovo, che pubblichi detta bolla, e che metta in possesso di detti luoghi il Rettore di Benevento, ò sia il Luogo-tenente di Sua Santità à nome della S. Sede.

Nel 1352. l'Arcivescovo Pietro fece le costituzioni da osservarsi nella Chiesa Metropolitana, che ancora si leggono. Costituzioni della Chiesa Metrop.

Nel 1335. Niccolò Vescovo di Monte-marano era Vicario Gen. del detto Arcivescovo.

Sedette l'Arcivescovo Pietro circa x. anni, e si riposò nel Signore l'anno 1360. Anni dell'Arcivesc.

80 Fr. Guglielmo II. Lemovicense dell'Ordine de' Predicatori, dalla Chiesa Combariense fù trasferito alla Metropoli Beneventana Arcivescovo XXIX. nel 1360. da Papa Innocenzio VI. Fr. Guglielmo II. Domenic. Arcivesc. XXIX. A. D. 1360.

Sedette infino all'anno 1363. Anni dell'Arcivesc.

81 Fr. Ugone de Bruxeo dell'Ordine de' Predicatori Arcivescovo XXX. eletto da Urbano V. a' 28. di Marzo 1363. Fr. Ugone Domenicano Arciv. XXX. A. D. 1363

Egli

Numero de' Canonici della Metrop. Egli stabilì il numero di XXX. Canonici (erano anticamente ottantasette) nella Metropolitana, come per pubblico instrumento nell'anno 1364. a' 22. di Aprile Indict. 2.

Anni dell'Arcivesc. Morì Ugone nell'anno 1365. havendo seduto 2. anni.

Ugone II. Arciv. XXXI A. D. 1365. 82 Ugone II. Guidardi (non già Ripti, come per errore hanno scritto, essendo chiaramente espresso il suo cognome nel principio del suo Sinodo Provinciale) fù da Urbano V. eletto Arcivescovo XXXI. a' 29. di Novembre 1365.

Insegne de' Canonici di S. Spirito. Questo pio, dotto, e zelantissimo Arcivescovo havendo osservato, che i Canonici di S. Spirito con divozione, ed applicazione attendevano a' Divini Ufficj, concede loro l'uso delle Almuzie co' cappucci, come quelle, che usavano i Canonici Metropolitani, differenti soltanto nel colore, come per sua bolla spedita a' 12. di Agosto del 1367. Ind. V. che si conserva nel nostro Archivio.

Habiti de' Canonici Metrop. A' Canonici poi della Metropolitana diede l'Abito hiemale, che volgarmente diceasi lo *Scapezzone*: era di color nero, con un gran cappuccio, ed una coda lunga, e sotto di esso portavasi come uno Scapulare di panno lino bianco, detto il *Sericotto*: habito adoperato da detti Canonici insino all'anno 1607. quando ottennero l'uso delle cappe, come diremo à suo luogo.

Unioni di Parrocchie. Nel 1368. unì al Capitolo Metropolitano la Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto de Alferiis. Nel 1370. unì alla Biblioteca Beneventana la Parrocchiale di S. Maria à Carfangiano di Mon-

Montefuscoli. Nel 1371. la Parrocchiale di S. Michele à Porta Rettore alla prebenda del Bibliotecario. Nel 1373. la Parrocchiale di S. Paolo al Primiceriato maggiore.

Nell'anno 1374. Ind. XII. (eccitãdogli la Metropolitica potestà con sue lettere Papa Gregorio XI.) celebrò il Cõcilio Provinciale coll'intervento di nove Vescovi suffraganei, e di nove Abati Diocesani.

Sinod. Provinc. V.

Hoggi si conserva nella Biblioteca Beneventana il volume delle costituzioni del detto Cõcilio, scritto in pergameno, degno di essere trascritto con carattere più intelligibile, perche vi sono compendiati tutti i Sinodi antecedenti, e registrati tutti i pregi della S. Chiesa Beneventana. Alcuni de' quali si contengono nel capitolo de Sacramento ordinis, le cui parole habbiamo rapportate nella introduzione à queste memorie num. 15. mentre che con esse si fà menzione del Regno Ponteficale, detto dal vulgo camauro, che à guisa de' Papi usavano gli Arcivescovi Beneventani, benche con una sola corona. Quivi parimente afferma essere stati i suffraganei dell'Arcivescovo Benevent. XXXII. come dice, che si leggeva ne' privilegj antichi, li quali hoggi non si trovano tutti: da quelli, che hò potuto havere hò ricavato suffraganei 27. siccome siamo andato notando privilegio, per privilegio, e sono.

Costituzioni Sinodali dell'Arciv. Ugone esistenti ma in carattere Longobardo.

Uso del Regno Ponteficale.

Suffraganei XXXII.

1. S. Agata
2. Avellino
3. Quintodecimo
4. Ariano
5. Ascoli
6. Bovino
7. Ulturara
8. Larino
9. Telesa
10. Alife

11. Ter-

11. Termoli
12. Trivento
13. Seſſola
14. Lucera
15. Leſina
16. Troja
17. Dragonara
18. Civitate
19. Monte-Corvino
20. Tortivoli
21. Viccari
22. Fiorentino
23. Tocco
24. Monte-Marano
25. Monte di Vico, cioè Trivico
26. Guardia
27. Bojano.

28 Frigento *æquè principaliter* unito ad Avellino.

Da altri documenti ſi raccolgono gli altri ſuffraganei fino al compimento di 32. 29. Acqua-Putrida. 30. Limoſani. 31. Ordona. 32. Sepino.

I documenti ſono.

Acqua-Putrida hoggi Mirabella.

29 Acqua-Putrida hoggi Mirabella, poco lontana dalla Città di Quintodecimo, come ſi hà negli Atti della invenzione del corpo di S. Priſco: *Ad Civitatem Aquæ-Putridæ, quæ non longe ab urbe Quintadecima ſita eſt, &c. Inter hæc à Beneventana Sede, ſub cujus Diœceſis univerſa loca, quæ commemoramus in præſenti lectione conſiſtunt, Legatus Frequentino Epiſcopo mittitur, loquens, ut omni ſublata occaſione ad Beneventanũ Archiepiſcopum properaret*. Era allora Arciveſcovo Gregorio del 1145. ed il Veſcovo di Frigento, benche andaſſe per la invenzione del ſagro corpo di S. Priſco, *ſui Archiepiſcopi mandata metuens, omnibus relictis curis, religionis, atque obedientiæ ſtudium exercens, Beneventanam adivit Sedem*. Che Mirabella ſia Acqua-Putrida ſi vede da un'Inſtrumento regiſtrato nella Biblioteca Beneventana, che comincia: *In nomine Do-*

Oſſervanza de' Suffraganei all'Arciveſcovo.

mini

mini Amen. Anno 1348. apud Mirabellam, Aqua-Putrida nominatam.

30 Limosani Città suffraganea scolpita nella porta di bronzo, e registrata in tutti gli antichi Provinciali. In quello della Cancelleria Apostolica, stampato nel 1549. *sub Archiepiscopo Beneventano: Musanensem S.Mariæ*. Così negli altri registrati nella Geografia Sagra dell'Abate Fuliense, stampata in Parigi nel 1641. Gregorio Monaco Casinense era Vescovo di Limosani nell'anno 1110. come si hà nel Catalogo degli huomini illustri di quel Monastero. Ciarlante lib. 3. cap. 37. Ugone Vescovo di Limosani è nominato in un' Istrumēto dell'anno 1132. mense Pebruario. Limosani Città colla memoria di due suoi Vescovi.

31 Ordona, Città antica distrutta, ed ab antico unita ad Ascoli, di cui così l'Ughelli, in Episc. Asculan. *Priscis temporibus Asculanus, & Ordonensis nuncupabatur: & quemadmodum Civitates ipsæ, ut ex ruinis apparet, situs ratione, magnitudine, pulchritudine, & opulentia insignes fuerunt, ita & præclaros Antistites habuere, quorum memoria una cum ipsis urbibus deleta est.* Ordona unita ad Ascoli di Puglia.

32 Sepino, costa essere stata Città suffraganea di Benevento dall'antichissimo Provinciale, rapportato nella Geografia Sagra dell'Abate Fuliense. E' chiamata Sepino la vecchia Città nella donazione, che nel 1119. fece Roberto Conte di Bojano al Monastero di S. Sofia di Benevento, donandogli: *Monasterium Sanctæ Genitricis, Virginisque Mariæ, quod constructum est in veteri Civitate Sæpina*. L'Istrumento è registrato dall'Ughelli ne' Vescovi di Bojano al num. 5. in cui detto Conte esprime di far tale Sepino, e'l suo Vescovo Procolejano. XLIV. Corpi di SS. Martiri riposano in S. Sofia di Benevento.

R do-

donazione, in riguardo, che: *in nominato Monasterio S. Sophiæ videntur requiescere quadraginta quatuor Corpora Sanctorum.*

Proculejano Vescovo di Sepino sottoscrive il terzo Sinodo celebrato in Roma sotto Simmaco Papa l'anno 501.

Monte-verde, e Canne, non si trova no sotto Benev. negli antichi Provinciali.

Monte-verde è numerato tra' suffraganei Beneventani dal Barbosa *de potestate Episcopi p. 1. cap. 2.* dal Corrado *in calce tomi dispens. Apost.* dal Mazzella fol.415. Altri vi aggiunse *Canne*; ma non costa nè dagli antichi, nè da' moderni Provinciali, che ripongono Monte-verde sotto Consa, e Canne sotto Bari.

De' 32. Vescovadi suffraganei quasi sedici sono uniti agli altri sedici.

I sudetti XXXII. Vescovadi quasi per la metà mal ridotti dalle guerre, e dalle ingiurie de' tempi, furono insieme uniti, e vengono hoggi retti da XVI. Vescovi suffraganei. Trivento è stata esentata da Sisto IV. come dalle lettere Apostoliche, *sub datum anno 1474. pridie Kal. Julii, Pontificatus sui anno tertio*. Troja ancora esentata, ma interviene al Concilio Provinciale. Lo stato presente adunque è il seguente per ordine Abecedario.

1. S. Agata de' Goti) uniti.
   1. Sessola)
2. Alife
3. Ariano
4. Ascoli) uniti.
   2. Ordona)
5. Avellino) uniti *æquè principaliter, ed à Frigento*
   3. Frigento)
   4. Acqua putrida) uniti.
   5. Quintodecimo)

6. Boja-

6. Bojano) uniti.
 6. Sepino)
7. Bovino
8. Guardia alferia
9. Larino
 7. Lesina)
 8. Limosani) uniti all'Arcivescovado
 9. Tocco)
10. Lucera
 10. Fiorentino) uniti.
 11. Tortivoli)
11. Monte-Marano
12. S. Severo
 12. Civitate) uniti.
 13. Dragonara)
13. Telese
14. Termoli
15. Trivico
16. Vulturara) uniti.
 14. Monte Corvino)
 15. Troja) uniti.
 16. Viccari)

Posto adunque in luogo di Trivento S. Severo, eretto in Vescovado da Gregorio XIII. nel 1580. come diremo à suo luogo, vedesi ancora intero nella Provincia il num. XXXII.

Nel medesimo Concilio Provinciale di Ugone si fà menzione degli Abati Diocesani coll'uso della Mitra, e della Croccia, *ad suam dispositionem spectantes, & provisionem*. E sono i seguenti: XII. Abati di Mitra, e Croccia nella Diocesi.

1. L'Abate di S. Maria de Strata.
2. L'Abate di S. Maria de Faifolis.
3. L'Abate di S. Maria de Eremitorio.

4. L'Abate di S. Pietro de Planisio.
5. L'Abate di S. Lorenzo d'Apici.
6. L'Abate di S. Maria di Guglieto.
7. L'Abate di S. Maria della Rocca di Monte-Rotano.
8. L'Abate di S. Maria di Decorata.
9. L'Abate di S. Maria di Campobasso.
10. L'Abate di S. Maria della Ferrara in Savignano.
11. L'Abate di S. Maria de Venticano.
12. L'Abate di S. Silvestro in S. Angelo à Scala.

Croccia, che cosa sia.

Che cosa s'intenda per la *Croccia* è spiegato nel IV. Sinodo Beneventano del Cardinal Arcivescovo Orsini celebrato l'anno 1689. a' 24. di Agosto nel cap. x. *de Sacris Cæremonijs num. 1.* cioè, che la Croccia sia il bacolo pastorale, benche diverso dall'Episcopale; ed in lingua Francese il Pastorale non si chiama con altro vocabolo, che di Croccia. Quindi è, che leggendosi nel citato Sinodo Prov. di Ugone: *habet etiam Abbates infra Diœcesim omnes habentes Mitras, & Crossias, ad suam dispositionem spectantes, & provisionem*: in quello del Cardinal Arcivescovo Savelli del 1567. eziandio Provinciale è registrato: *Multi præterea Abbates, usum Mitræ, & baculi habentes in ipsa Beneventana Diœcesi existunt: duodecimque in ea inter cæteras extant Abbatiæ, quæ à Beneventano Archiepiscopo conferuntur*. Lo stesso scrive l'Abate Ughelli nell'introduzione alla storia de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani Ital. sagr. tom. 8. *Duodecim Ecclesiæ sunt Abbatiales, quarum Rectores, seu Abbates, usum habent baculi, & Mitræ.* Nel

Nel 1378. Papa Vrbano VI. scrisse alla Regina Giovanna, che osservasse i confini della Città, e del Contado Beneventano, distinti da Papa Clemente VI. le lettere Apostoliche sono *sub datum Avenioni 3. Id. Maÿ Pontificatus sui anno primo.* Si ordina l'osservanza de' cõfini Benev.

Nell'anno 1383. passò à miglior vita l'Arcivescovo Ugone dopò haver seduto anni 18. Anni dell'Arciv.

83 Francesco di nazion Francese, dottissimo nel diritto Canonico, e Civile, Arcivescovo XXXII. nel 1383. sotto Urbano VI. Fù pochi mesi dopo dal medesimo Papa trasferito alla Chiesa Arcivescovale Burdegalense. Nella Gallia Christiana de' Sammartani tom. 4. aggiugnesi esser questo Francesco lo stesso Arcivescovo, che giusta il Lurbeo fù dal Duca di Lincastro mandato Legato in Aragona. Francesco Arciv. XXXII. A. D. 1383. Tempo dell' Arciv.

84 Niccolò Zanasio Cremonese XXXIII. Arcivescovo, trasferito da Urbano VI. dalla Chiesa di Brescia a' 18. di Gennajo 1384. l'anno seguente fù traslatato alla Chiesa di Napoli. Niccolò Arcivesc. XXXIII. A. D. 1384. Tempo dell' Arciv.

85 Donato di Aquino XXXIV. Arcivescovo, eletto l'anno 1385. da Urbano VI. Donato Arciv. XXXIV. A. D. 1385.

In quest'anno trovandosi Papa Urbano, assediato in Lucera da Carlo III. Raimondello Orsini Capitano valorosissimo co' suoi Soldati liberò la Città dall'assedio, mise in fuga l'esercito di Carlo, e ridusse in sicuro Urbano, e' suoi Curiali. Il Papa per gratitudine gli fè dono della Rettoria della Città di Benevento. Raimondello Orsini per servigi prestati alla S. Sede hà in dono la Rettoria di Benevento.

Nel 1400. Bonifacio IX. concede alla Città di Benevento facoltà di governare i Casali, che sono nel suo distretto. Città di Benev. governa i suoi Casali.

Nel 1406. l'Arcivescovo di Aquino pubbli-

cò

Costituzioni del Cap. Metrop.

cò le Costituzioni, già fatte dall'Arcivescovo Ugone, coll'aggiunta delle altre fatte da lui, che si conservano.

Unione di Parrocchie.

Nel 1412. a' 10. di Febbrajo unì al Collegio di S. Spirito la Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo de Terminis.

Rè Ladislao dimanda Reliquie di San Bartol.

Nel 1414. il Rè Ladislao scrive all'Arcivescovo, ed al Capitolo Beneventano per havere ò il braccio, ò qualche insigne Reliquia del corpo di S. Bartolomeo Apostolo. Sono le lettere *sub datum in Castro novo Neapolis die 6. Februarij 7. Indict. A. D. 1414.*

Benev. travagliata dalla Regina Gio: II. poi favorita.

Morì quest'anno Ladislao a' 6. di Agosto, e Benevento in vece di ricevere qualche sollievo da' travagli havuti da Luigi d'Angiò, per mezzo della Regina Giovanna II. che succedette a Ladislao, fù dalla medesima occupata à forza d'arme; se ben poi pentita del fallo, confermò à Benevento tutte le grazie, ed esenzioni, che l'erano state da' passati Rè concedute, e ne aggiunse delle altre.

Unione di Parrocchie.

Nel 1418. l'Arcivescovo unì la Chiesa di S. Marcello de Collinis al suo Capitolo Metropolitano.

Santiss. Annunciata di Altavilla.

Nel 1423. a' 15. di Aprile con sua bolla concede alla Università di Altavilla la edificazione della Chiesa della Santissima Annunciata, salve le ragioni della Curia Arcivescovale, e della Chiesa Matrice.

Anni dell'Arciv.

Morì l'Arcivescovo d'Aquino agli 8. di Aprile 1426. nella Grotta Mainarda della Diocesi di Frigento, donde trasportato alla Metropolitana, quì fù sepellito a' 12. dello stesso mese di Aprile. Sedette anni 41. in circa.

86 Pao-

86 Paolo Capranica Romano, Segretario di Martino V. fù dal medesimo trasferito dal Vescovado Ebroicense nella Gallia alla Sede Beneventana Arcivescovo XXXV. a' 16. di Giugno 1427. Sedette un'anno, e sei mesi, e morì in Roma l'ultimo di Decembre 1429.

Paolo Arcivesc. XXXV. A. D. 1427.

Anni dell'Arciv.

87 Gaspare Colonna di Arcivescovo di Reggio in Calavria Arcivescovo XXXVI. Beneventano sotto Martino V. suo Zio a' 5. di Gennajo 1430. huomo di animo sì generoso, che preso il possesso della sua Chiesa, fece subito alzar le cupole della Basilica di S. Bartolomeo, e adornarle con varie dipinture. Così il Vipera *Tumbam, & chorum Ecclesiæ Sancti Bartholomæi Apostoli cooperire fecit*: Tomba chiamavasi volgarmente tutta la macchina, che contenea la cupola maggiore; e perche era à similitudine del Pantheon di Roma, così ne scrive l'Ughelli: *S. Bartholomæi sacellum intra Templi Pantheon constructum cooperiri fecit, varijsque picturis exornavit*. Ristaurò innoltre l'Episcopio, ed arricchì di preziosissimi ornamenti la Metropolitana.

Gaspare Arciv. XXXVI. A. D. 1430.

Edif. delle Cupole di S. Bartolomeo.

Corresse eziandio i costumi del Clero colle costituzioni parte accresciute, parte moderate.

Costituzioni del Cap. Metropolitano.

Morto Martino V. e cospirando i Colonnesi contra Eugenio IV. il nostro Arcivescovo nel 1432. fù imprigionato nella mole di Adriano, e mancò poco, che fosse deposto dall'Arcivescovado. Quietate le cose tornò à Benevento, e quivi morì a' 4. di Luglio 1435. sepellito nella Metropolitana innanzi all'altar maggiore: la cui lapide sepolcrale colla sua effigie, che hà in capo il Regno, ò sia camauro, si è ritrovata

nella prima ristaurazione della stessa Metropolitana, fatta dal Cardinal' Arcivescovo Orsini.

Anni dell'-Arciv.

Sedette l'Arcivescovo Colonna anni cinque, mesi sei.

Astorgio Cardinal IV. Arcivescovo XXXVII. A.D. 1436.

88 *CARDINALE* Astorgio Agnesi, nobile Napoletano, passato per tutti i gradi della prelatura con somma lode delle sue virtù, Vescovo prima di Malta, poi di Ravello, di Melfi, di Ancona, fù Arcivescovo XXXVII. di Benevento traslatato da Eugenio IV. agli 8. di Febbrajo 1436.

Parrocchie unite al Collegio di San Spirito.

Nel 1443. a' 15. di Gennajo unì al Collegio di S.Spirito la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Rotonda, ed a' 5. di Maggio dello stess'anno la Parrocchiale di S. Maria de Curtulillis.

Rè Alfonso Vicario temporale di Benevento.

In quest'anno il Rè Alfonso ottenne da Papa Eugenio IV. il titolo di Vicario nell'amministrazione, e governo di Benevento, durante la vita sua solamente.

Arciv. Agnesi creato Cardinale.

Nel 1447. fù creato Prete Cardinale del titolo di S. Eusebio da Papa Niccolò V. l'Arcivescovo Agnesi, e fece diverse legazioni con somma sua gloria.

Badia di San Lupo unita al Cap. Metropolitano.

Capo di San Lupo in Benev.

Nel 1450. Niccolò V. unì al Capitolo Beneventano la Badia di S. Lupo, il cui capo si conserva nella Metropolitana: ed è quegli di cui parla il Martirologio Romano a' 29. di Luglio.

Anni dell'-Arciv.

Nel 1451. a' 15. di Ottobre morì in Roma il Cardinale Arcivescovo Agnesi, benemerito non solo della sua Chiesa di Benevento, ma di tutta la Chiesa Cattolica, dopò haver seduto anni 15. mesi 8. giorni 7. e fù sepellito nel Chiostro di S. Maria sopra Minerva.

89 Gia-

89 Giacopo II. della Ratta, de' Conti di Caserta, di Arcivescovo di Rossano in Calavria fù trasferito alla Sede Beneventana XXXVIII. Arcivescovo da Niccolò V. in grazia di Ferdinando I. Rè di Napoli a' 7. di Ottobre 1451. Giacopo II. Arcivescovo XXXVIII. A. D. 1451.

Nell'anno 1454. a' 16. di Agosto con sua bolla concede, che l'Università d'Altavilla habbia il juspadronato della Chiesa della Santissima Annunciata; pur che presenti i Rettori della Chiesa, e dello Spedale, ed i Cappellani all'Arcivescovo, per essere da lui confermati. SS. Annunc. di Altavilla.

L'Arcivescovo della Ratta nelle turbulenze della guerra tra' Francesi, ed il Rè Ferdinando, aderì alla parte Francese, ed ingrato al Papa, ed al Rè, tentò di dar Beneuento in mano a' Francesi. Scoverta la macchina dall' Arcivescovo di Ravenna, che di ordine di Pio II. governava Benevento, l'Arcivescovo se ne fuggì, e fù veduto per gli steccati de' Francesi senz'habito Chericale.

Nel 1456. a' 5. di Decembre alle 11. della notte, ed a' 30. dello stesso mese alle 16. hore avvenne in Benevento l'horribile tremuoto, descritto da S. Antonino Arcivescovo di Firenze par. 3. cap. 14. §. 3. dalla cui lettura appare, che furono allora conquassati tutti que' luoghi, che hanno patito rovina nel tremuoto de' 5. di Giugno del 1688. come potrà vedere chi rincontrerà questo racconto, coll'altro fatto da noi nel fine delle memorie del nostro Collegio di S. Spirito; ma udiamo S. Antonino. *Beneventana Civitas notabilis (ubi Metropolitanus dignissimus) pro majori parte destructa est, & Ecclesia Cathedralis, ubi dicitur Corpus Apostoli Bar-* Tremuoto 6. toccò gli stessi luoghi, che hanno patito nel 1688. Benevento.

Cicala. Apice. Montecalvo. Tocco di Vitulano. Tocco. Fragneto. Reino. Pontelandolfo.

thelamei quiescere, deficientibus inde hominibus 350. ex ruinis. Seguita à dire della Diocesi. *Civitas, quæ dicitur la Palude, sive Castrum, usque ad fundamenta collapsa est, & quod magis dolendum est 1033. oppressione ex hac luce subtracti. Apiche nuncupatum in totum desolatum, sublatis per mortem 1020. hominibus. Quod dicitur Montecalvi pro majori parte destructum, è medio 80. subtractis personis. Quæ dicitur Tocco in Valle Beneventana* (Vitulana) *ad solum usque deducta, defunctorum numerum descriptum non recepi. Tuera similem passa conquassationem 35. personas amisit. Et inter alia Fragnitum, Recbinum, Pontelandulfum.*

Metà de' frutti che si pagano da' novelli beneficiati alla Chiesa Metrop.

Nel 1459. Papa Pio II. per sovvenire alla rovinata Metropolitana concedette, che in avvenire l'Arcivescovo di Benevento nella collazione, che far dovea de' beneficj, si facesse pagare la metà de' frutti della prima annata, da spendersi nella riparazione, e fabbrica della detta Metropolitana, come appare per bolla dello stesso Pontefice *sub datum Mantuæ Ann. Incarn. Dominicæ 1459. Nonis Septem. Pontificatus sui anno 2.* e stà registrata nel libro degli statuti della Città pag. 128.

Nel 1460. perseverando l'Arcivescovo della Ratta nelle sue follie, Pio II. nel pubblico Concistoro dichiarollo Apostata, e privollo della dignità Arcivescovale.

Anni dell'Arciv. Sedette 9. anni.

Alessio Arcivesc. XXXIX. A. D. 1460.

90 Alessio de' Cesarei, Nobile Sanese, egregio Letterato, già Vescovo di Chiusi, fù trasferito alla Sede Beneventana Arcivescovo XXXIX. da Pio II. nel 1460.

Fu-

Furono questi tempi calamitosissimi per le guerre trà Ferdinando primo, e'l Duca Giovanni d'Angiò, descritte dal celebre Pontano, il quale per segno delle stragi grandi, che dovean succedere, scrive, che nel 1462. nella Campagna, ch'è trà Benevento, ed Apici, nel luogo detto il Covante, si vide una fiera battaglia trà moltitudine grande di Nibbi da una parte, e di Corvi dall'altra. Da principio furono i Nibbi vincitori; ma i Corvi ritornando indi à pochi dì, in maggior numero, come se iti fossero à dimandar soccorso, attaccata di nuovo la zuffa co' Nibbi, da cui erano stati aspettati, rimasero i Corvi vincitori, i quali volando sopra i morti, e feriti, ch'eran per la campagna in copia grande, cavarono loro gli occhi, e le cervella co' rostri. Quindi fecero alcuni prognostico delle guerre, che dovean seguire, con rovina degli Angioini, interpretati per gli Nibbi; e così avvenne.

Guerra de' Nibbi, e Corvi avvenuta nel Covante, descritta dal Pontano.

Morì l'Arcivescovo Alessio in Siena a' 30. di Luglio 1464. Sedette circa quattro anni.

Anni dell'Arciv.

91 Niccolò II. Piccolomini, parente di Pio II. fù da Paolo II. eletto XL. Arcivescovo nel 1464.

Niccolò II. Arcivesc. XL. A. D. 1464.

Sedette circa trè anni, e morì nella sua Patria a' 21. di Settembre 1467.

Anni dell'Arciv.

92 Corrado Capece, Nobile Napoletano, Arcivescovo XLI. nel 1469. sotto Paolo II.

Corrado Arcivesc. XLI. A. D. 1469.

Nel 1471. come Metropolita a' 27. di Giugno visitò la Città di Trivento suffraganea, sicome dagli Atti per mano di Antonio Ferrazzano, che nella Biblioteca Beneventana si conservano.

Arcivesc. di Benev. visita Trivento.

Giacopo Appiano Vesc. di Gravina consagra l'altar maggiore della Metropolitana.

Nel 1473. erse l'altar maggiore della Metropolitana colla nobile mensa di una vasta, ed intera pietra, e'l fè consagrare dal Vescovo di Gravina Giacopo di Appiano de' Signori di Piombino, come dalla iscrizione in esso altare ritrovata del tenor seguente:

Anno Domini 1473. Ind. 7. die 14. Novemb. in Dominica xxiij. post Pentecosten, ego Jacobus de Appiano, Dei gratia Eps Gravineñ consecravi hoc altare, & reposui in eo de Reliquijs SS. Barbati, Stephani, & Innocentum, & hoc de mandato Reverendissimi Domini Corradi Archiepiscopi Beneventani. Era stato eletto Giacopo Vescovo di Gravina nello stess'anno 1473. morì nel 1482.

Uso del Regno, ò Camauro degli Arcivescovi Benev. infino à quando durasse.

Rapporta l'Ughelli, che nel 1476. Sisto IV. tolse all'Arcivescovo Corrado sudetto, ed a' successori di lui il privilegio di portar'innanzi la SS. Eucaristia nelle visite, e di usare il Regno, ò sia Camauro. Il Vipera dice lo stesso della SS. Eucaristia, ma che gli fosse confermato l'uso del Camauro, e di bollare in piombo. Il Rinaldi continuatore del Baronio, scrive nell'anno 1466. num. 20. che Papa Paolo II. all'Arcivescovo Niccolò Piccolomini vietò il detto uso del Camauro (à trè Corone però) e di farsi portare avanti la SS. Eucaristia.

Or non essendo *convenientia testimonia*, direi, che se vi è stata proibizione sarà stata, che la Tiara non fosse à tre Corone, come dice il Rinaldi, essendo stata sempre ad una, com'era quella, che l'Arcivescovo Palombara dimandò da Roma, per farla riattare, le cui lettere si conservano nella Biblioteca Beneventana; dunque

infin.

Infin' a' tempi di lui, che fù eletto del 1574. ve ne fù l'uso.

Corrado adunque havendo lodevolissimamente governato la sua Chiesa anni 13. si riposò nel Signore l'anno 1482. Anni dell'Arciv.

93 Lonardo Griffo, Patrizio Beneventano, di Vescovo di Gubbio Arcivescovo XLII. nel 1482. sotto Sisto IV. il quale Sommo Pontefice havendo conceduto, che i beneficj non si conferissero, che à Cittadini Beneventani, nel 1483. dichiarò, che per Cittadini s'intendono anche i familiari dell'Arcivescovo, come nelle lettere Apostoliche *sub datum Romæ die 18. Martij 1483. Pontificatus sui anno 12.* Lonardo Arciv. XLII. A. D. 1482. Familiari dell' Arcivesc. debbono passare per Cittadini.

Morì Lonardo Arcivescovo nel mese di Ottobre 1485. dopo haver seduto 3. anni. Anni dell'Arcivesc.

94 *CARDINALE* Lorenzo Cybo Genovese, Nipote d'Innocenzio VIII. fù dal Zio eletto Arcivescovo XLIII. a' 16. di Gennajo 1486. Lorenzo Cardinale v. Arciv. XLIII. A. D. 1486.

In quest'anno si conchiuse la congiura de' Baroni contra il Rè Ferdinando, sotto l'ombra di Papa Innocenzio VIII. E dopò molti avvenimenti, e danni d'amendue le parti, il Rè pacificatosi col Papa, ed havuto l'ajuto de' Fiorentini, e del Duca di Milano, disfece i congiurati, e furono rovinate molte delle migliori famiglie del Regno. Congiura de' Baroni.

Cessata la guerra il Cardinal'Arcivescovo Cybo nel mese di Aprile del 1488. fece il solenne ingresso in Benevento. Solenne ingresso dell'Arciv.

Quest'Arcivescovo lasciò molte memorie della sua pietà in ornamenti preziosi, ed argenti donati alla sua Metropolitana.

Il Ciacconio coll'Oldoino nel 3. tomo, scri-

vendo

Giacopo Appiano Vesc. di Gravina consagra l'altar maggiore della Metropolitana.

Nel 1473. erse l'altar maggiore della Metropolitana colla nobile mensa di una vasta, ed intera pietra, e'l fè consagrare dal Vescovo di Gravina Giacopo di Appiano de' Signori di Piombino, come dalla iscrizione in esso altare ritrovata del tenor seguente:

Anno Domini 1473. Ind. 7. die 14. Novemb. in Dominica xxiij. post Pentecosten, ego Jacobus de Appiano, Dei gratia Eps Gravineñ consecravi hoc altare, & reposui in eo de Reliquijs SS. Barbati, Stephani, & Innocentum, & hoc de mandato Reverendissimi Domini Corradi Archiepiscopi Beneventani. Era stato eletto Giacopo Vescovo di Gravina nello stess'anno 1473. morì nel 1482.

Uso del Regno, ò Camauro degli Arcivescovi Benev. infino à quando durasse.

Rapporta l'Ughelli, che nel 1476. Sisto IV. tolse all'Arcivescovo Corrado sudetto, ed a' successori di lui il privilegio di portar'innanzi la SS. Eucaristia nelle visite, e di usare il Regno, ò sia Camauro. Il Vipera dice lo stesso della SS. Eucaristia, ma che gli fosse confermato l'uso del Camauro, e di bollare in piombo. Il Rinaldi continuatore del Baronio, scrive nell'anno 1466. num. 20. che Papa Paolo II. all'Arcivescovo Niccolò Piccolomini vietò il detto uso del Camauro (à trè Corone però) e di farsi portare avanti la SS. Eucaristia.

Or non essendo *convenientia testimonia*, direi, che se vi è stata proibizione sarà stata, che la Tiara non fosse à tre Corone, come dice il Rinaldi, essendo stata sempre ad una, com'era quella, che l'Arcivescovo Palombara dimandò da Roma, per farla riattare, le cui lettere si conservano nella Biblioteca Beneventana; dunque

infin;

Insin' a' tempi di lui, che fù eletto del 1574. ve ne fù l'uso.

Corrado adunque havendo lodevolissimamente governato la sua Chiesa anni 13. si riposò nel Signore l'anno 1482. Anni dell'Arciv.

93 Lonardo Griffo, Patrizio Beneventano, di Vescovo di Gubbio Arcivescovo XLII. nel 1482. sotto Sisto IV. il quale Sommo Pontefice havendo conceduto, che i beneficj non si conferissero, che à Cittadini Beneventani, nel 1483. dichiarò, che per Cittadini s'intendono anche i familiari dell'Arcivescovo, come nelle lettere Apostoliche *sub datum Romæ die 18. Martij 1483. Pontificatus sui anno 12.* Lonardo Arciv. XLII. A. D. 1482. Familiari dell' Arcivesc. debbono passare per Cittadini.

Morì Lonardo Arcivescovo nel mese di Ottobre 1485. dopo haver seduto 3. anni. Anni dell'Arcivesc.

94 *CARDINALE* Lorenzo Cybo Genovese, Nipote d'Innocenzio VIII. fù dal Zio eletto Arcivescovo XLIII. a' 16. di Gennajo 1486. Lorenzo Cardinale v. Arciv. XLIII. A. D. 1486.

In quest'anno si conchiuse la congiura de' Baroni contra il Rè Ferdinando, sotto l'ombra di Papa Innocenzio VIII. E dopò molti avvenimenti, e danni d'amendue le parti, il Rè pacificatosi col Papa, ed havuto l'ajuto de' Fiorentini, e del Duca di Milano, disfece i congiurati, e furono rovinate molte delle migliori famiglie del Regno. Congiura de' Baroni.

Cessata la guerra il Cardinal'Arcivescovo Cybo nel mese di Aprile del 1488. fece il solenne ingresso in Benevento. Solenne ingresso dell'Arciv.

Quest'Arcivescovo lasciò molte memorie della sua pietà in ornamenti preziosi, ed argenti donati alla sua Metropolitana.

Il Ciacconio coll'Oldoino nel 3. tomo, scri-

vendo

Berrette rosse usate da' Canonici Benev. vendo di questo Cardinale Arcivescovo nel 1489. così dice: *Hic Canonicis biretum rubeum restituit, seù potiùs donari curavit.*

L'Arciv. creato Cardinale Richiamato à Roma dal Zio, fù creato Prete Cardinale del titolo di S. Marco a' 9. di Marzo 1489.

Vicario Generale dell'Arciv., Giudice delle Appellaz. da' Giudici della Città. Nel 1491. Papa Innocenzio VIII. costituisce il Vicario Generale dell'Arcivescovo di Benevento, Giudice delle Appellazioni di tutte le cause tanto civili, quanto criminali della Città di Benevento, purche i delinquenti non debbano esser puniti con pene corporali afflittive, giusta il privilegio conceduto da Papa Pio II. Il breve d'Innocenzio è in data *de' 18. di Giugno 1491. Pontificatus sui anno 7.*

Perseverò in Roma il Cardinale Arcivescovo Cybo, e lasciò alla Chiesa Beneventana la sua biblioteca. Morì Cardinal Vescovo Prenestino sotto Giulio II. al primo di Decembre 1502.

Anni dell'Arciv. Sedette anni 16. mesi 10. giorni 16.

95 *CARDINALE* Ludovico Podocatherio Nicosiense, già Vescovo di Capaccio, fù trasferito XLIV. Arcivescovo da Giulio II. a' 20. di Gennajo 1503. Sedette sei mesi, e cinque dì, essendo morto in Roma a' 25. di Luglio dello stess'anno.

Ludovico Cardinale VI. Arciv. XLIV. A. D. 1503. Tempo dell'Arciv.

96 *CARDINALE* Galeotto Franciotto, di Vescovo di Lucca Arcivescovo XLV. nel 1504. sotto Giulio II. il dì ultimo di Agosto.

Galeotto Cardin. VII. Arciv. XLV. A. D. 1504.

Badia di S. Ilario unita al Capit. Metrop. Nello stess'anno Papa Giulio II. unì la *Badia* di S. Ilario fuori la Porta Aurea al Capitolo Beneventano.

Lo stesso Papa nel 1505. unì la Badia di San Mo-

Modesto, già de' Monaci, alla Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi. S. Modesto dato à Canonici Regolari Lateranensi.

Sedette l'Arcivescovo anni 4. giorni 11. Morì agli xi. di Settembre 1508. Anni dell'Arciv.

97 *CARDINALE* Sisto Gara della Rovere, Fratello uterino di Galeotto Arcivescovo XLVI. eletto da Giulio II. a' 13. di Settembre 1508. Sedette anni 6. e rassegnò la Chiesa nel 1514. Sisto Cardinale VIII. Arciv. XLVI. A. D. 1508. Anni dell'Arciv.

98 *CARDINALE* Alessandro Farnese, che fù poi Papa Paolo III. Arcivesc. XLVII. eletto a' 6. di Marzo 1514. Sedette anni sette, e rassegnò la Chiesa al Nipote colla condizione del regresso, l'anno 1521. Alessandro Cardinale IX. Arciv. XLVII A. D. 1514. Anni dell'Arciv.

99 Alfonso Sforza Romano, Nipote del Cardinal Farnese, per la rassegnazione del Zio, eletto Arcivescovo XLVIII. agli 8. di Aprile 1521. Quanti anni sedette non si sà. Dicesi, che dopo alcuni anni morì, e ritornò la Chiesa al Zio; il che vien confermato dalle Memorie del nostro Collegio di S. Spirito. Alfonso Arciv. XLVIII. A. D. 1521. Anni dell'Arciv. incerti.

Perciocchè nell'anno 1528. agli otto di Gennajo il Cardinale Alessandro Farnese Arcivescovo unisce alla Collegiata Chiesa di S. Spirito la Parrocchiale di S. Gennajo de' Neofiti, e nella bolla, che si conserva nel nostro Archivio, chiama la detta Chiesa COLLEGIATA ANTICA, ED INSIGNE, dicendo: *Cum itaque, sicut accepimus, fructus, reditus, & proventus Collegiatæ Ecclesiæ S. Spiritus, quæ* INSIGNIS *existit, & in qua certus numerus Canonicorum* AB ANTIQUO *institutus existit, adeò tenues, &c.* Allessandro Cardinale Farnese ritorna Arciv. Collegio di S. Spirito appellato antico, ed insigne

In quest'anno Lotrecco venne a' danni del Regno, con un'esercito di 30. mila Fanti, e di cin- Lotrecco assedia Napoli, e vi muore.

cinque mila cavalli, ed accãpatosi presso Napoli, pensando di far gran danno alla Città, fece, che l'acqua del formale non vi entrasse; ma il caso fù al rovescio, perche allagatasi l'acqua per la campagna, si corruppe l'aria, e vi morirono Capitani, e soldati, ed il medesimo Lotrecco a'15. di Agosto 1528.

Francesco Arciv. XLIX. A. D. 1530.

100 Francesco della Rovere, nipote di Papa Giulio II. già Vescovo di Malta, Camerino, e Volterra, per nuova rassegnazione del Cardinal Farnese, è eletto XLIX. Arcivescovo da Papa Clemente VII. a'19. di Marzo del 1530.

Cardinale Arcivesc. Beneventano assunto al Papato.

Nell'anno 1534. a'15. di Ottobre il Cardinale Arcivescovo Farnese fù assunto al Sommo Ponteficato, detto Paolo III. e ricordevole sì della sua Chiesa, come de'suoi figliuoli.

Confermaz. del ricorso de' Giudici della Città all'Arciv.

Prima nell'anno 1538. con sue lettere Apostoliche conferma all'Arcivescovo di Benevento le appellazioni de' Cittadini, tanto civili, quanto criminali, giusta i privilegj di Pio II. e d'Innocenzio VIII. e di più, che in S. Visita possa ricevere le procurazioni in denaro, giusta il solito, ed in esse lettere dice: *Nos, qui in minoribus constituti, Ecclesiæ Beneventanæ præsuimus, de præmissis plenè informati, eandem Ecclesiam, quam in visceribus gerimus charitatis, in suis juribus conservare volentes, &c. Datum Velletri Ann. Inc. Dom. 1538. x. Kal. Sept. Pontificatus nostri anno 4.*

Procurazioni della Visita, si ricevono in denaro.

Fr. Dionigi Laurerio Cardinal Benevent.

Secondariamente promove al Cardinalato Fr. Dionigi Laurerio Beneventano, Generale de'Padri Servi di Maria, nell'anno 1539.

Anni dell'Arciv.

Sedette l'Arcivescovo della Rovere anni 14. giorni 19.; ed, essendo molto vecchio, rassegnò

la

la Chiesa a'7. di Aprile 1544.

101 Giovanni VIII. dalla Casa Patrizio Fiorentino eletto Arcivescovo L. da Paolo III. a'7. di Aprile 1544. sotto Paolo IV. hebbe diversi ufficj: e fù Nunzio Apostolico alla Repubblica di Venezia. Giovanni Arcivesc. L. A. D. 1544.

Giacopo Gaddi fà di lui quest'elogio: il Casa nel secolo passato illustrò tutta l'Italia, non che la sua Patria, con isparger per tutto gli splendori della sua letteratura: perciocchè sollevato da doppie ali della lingua latina, e toscana superò i primi Fiorentini colla gravità dello stile terso, ed accurato, come si vede da' suoi libri scritti ed in prosa, ed in verso. Fù innoltre stimato, dopo Claudiano, e Poliziano il più eccellente de' Lirici Poeti. Il Tasso impiegò la penna à fare una dissertazione sopra un Sonetto del Casa. Elogio di questo gran letterato.

Fece il nostro Arcivescovo una celebre orazione à Carlo V. per la restituzione di Piacenza.

Delle opere non ancora stampate di questo grand'huomo, è stata novellamente data alla luce una dissertazione latina contra l'Apostata Vergerio, composizione elegantissima, e giudiziosissima, come le altre di un tanto Autore. Me ne hà comunicato la notizia il gentilissimo, ed eruditissimo Signor Antonio Magliabechi Bibliotecario di S.A. Serenissima, ch'è un fonte perenne di lumi agli studiosi. Scrive contra l'Apostata Vergerio. Antonio Magliabechi lodato.

Sedette anni 11. mesi 7., e 7. giorni, e morì in Roma a'14. di Novembre 1556. Hò veduto delle lettere del nostro Arcivescovo, in cui egli si sottoscrivea: *L'Arcivescovo di Benevento.* Anni dell'Arcivesc.

Alessandro Card. x. Arc. xi. A. Domini 1556.

102 *CARDINALE* Alessandro II. Farnese, Nipote di Paolo III. Arcivescovo LI. eletto a' 22. di Novembre 1556.

Anni dell'Arciv.

Sedette anni 3. un mese, e 25. giorni, e rassegnò la Chiesa à favor del seguente a' 16. di Gennajo 1560.

Giacopo Card. xi. Arciv. lii. A. D. 1560.

103 *CARDINALE* Giacopo III. Savelli, già Vescovo di Gubbio, e di Nicastro, LII. Arcivescovo a' 26. di Gennajo 1560. sotto Pio IV. Di lui così è scritto negli Atti Concistoriali. *1560. 26. Januarii Reummus Jacobus tit. S. Mariæ in Cosmedin Presb. Card. de Sabellis. Vacat per Reummi Card. Alexandri Vicecancellarii, & Reummi Alphonsi S. Mariæ in Dominica Diaconi Card. Neapolitani nuncupati juris cessionem.* Onde si vede, che nello stesso tempo due Cardinali rassegnarono le loro ragioni sù la medesima Chiesa.

Il Cardinal Alfonso fù il Card. Carrafa Diacono di S. Maria in Dominica Arciv. di Napoli.

Fond. del Seminario.

Il Cardinale Arcivescovo Savelli fondò in Benevento il Seminario de' Cherici.

Sinodo Provinc. 6.

Celebrò il Sinodo Provinciale agli 11. di Aprile 1567. à cui intervennero X. Vescovi suffraganei, e furono

Ascanius Albertinus Episcopus Avellinensis, & Frequentinus.

Pyrrhus Francus Episcopus Bojanensis.

Horatius Græcus de Troja Episcopus Lesinensis.

Julius Gentilis Episcopus Vulturarieñ, & Montis-Corvini.

Fr. Antonius à S. Michaële Episcopus Montis-Marani.

Donatus de Laurentijs Episcopus Arianensis.

Pre-

Prosper Rebiba Episcopus Trojanus Eligens.
Fr. Hieronymus Politius Episcopus Trivicanus.
Fr. Cherubinus Episcopus Thelesinus.
Angelus Roscius Episcopus Aliphanus.

Siccome nel Sinodo sudetto stampato in Roma presso gli Eredi di Antonio Bladio, anno 1567.

Sedette il Cardinal Arcivescovo Savelli anni 14. mesi 3. e 27. giorni, e spontaneamente lasciò la Chiesa a' 23. di Maggio 1574. Morì poi in Roma Cardinal Vescovo di Porto nel 1587. Anni dell'Arciv.

104 Massimiliano Palombara, Nipote del Cardinal Arcivescovo Savelli, per parte di Sorella, eletto Arciv. LIII. a' 26. di Maggio del 1574. da Gregorio XIII. Fù consagrato in Roma a' 26. di Novembre dello stess'anno. Massimiliano Arciv. LIII. A. D. 1574.

Nel 1576. a' 19. di Febbraro in Lunedì ad hore 13. l'Arcivescovo Palombara aprì la Porta santa della sua Metropolitana colle solite cerimonie, intervenendo alla funzione più di otto mila persone. Si concedettero le stazioni delle quattro Chiese a' Cittadini per quindici dì, ed a' Forestieri ad arbitrio dell'Arcivescovo. Vi concorsero i Popoli convicini processionalmente dalli 6. di Aprile per tutti li 7. di Maggio, come stà registrato in una nota, che si conserva nella Biblioteca Beneventana. Porta santa della Metropolitana di Benev. usa ad aprirsi dopo l' anno Santo celebrato in Roma.

Nel 1580. Gregorio XIII. erge il Vescovado di S. Severo suffraganeo di Benevento coll'unione di Civitate, e Dragonara Vescovadi suffraganei. L'Ughelli ne rapporta per disteso la bolla, *sub datum Romæ apud S. Petrum An. Inc. Dom. 1580. die 9. mensis Martij Pontificatus sui anno x.* Erezione del Vescovado di S. Severo.

Invenzione del Corpo di S. Pantaleone.

Nel 1586. l'Arcivescovo Palombara trovò il corpo di S. Pantaleone Martire nella Chiesa diruta di S. Cornelio de plano Curiæ, e solennemente il trasferì alla Metropolitana. Hoggi riposa sotto l'Altar maggiore, ed io hò veduto (coll'occasione detta nel num. 13.) le ceneri del Santo, che sembravano bagnate di fresco sangue: ed esposte colle altre Reliquie all'aria aperta, per accomodarle più decentemente, le altre ripresero il color di cenere, quelle di San Pantaleone parvero sẽpre insuppate di sangue.

Maraviglia delle S. ceneri.

Badia di San Sofia data à Can. Reg. di S. Salvatore.

Nel 1595. Clemente VIII. unì la Chiesa Badiale di S. Sofia alla Congregazione de'Canonici Regolari del Salvatore, essendo stata prima celebre Monastero de' Benedettini.

Sinodo Provinc. VII.

Nel 1599. a' 29. di Settembre celebrò il Sinodo Provinciale, à cui intervennero VII. Vescovi suffraganei.

Teologale data a' Padri Gesuiti.

Nell'anno 1600. ottenne da Papa Clemente VIII. che una delle 30. porzioni Canonicali, si concedesse in perpetuo a' Padri della Compagnia di Giesù, li quali mantener dovessero un Teologo, che leggesse la Sagra Scrittura nella Metropolitana, come dalle lettere Apostoliche spedite agli 8. di Decembre 1600.

Anni dell'Arciv.

Fù l'Arcivescovo Palombara acerrimo propugnatore della libertà Ecclesiastica. Sedette anni 32., 7. mesi, e 27. giorni. Morì a' 23. di Gennajo 1607.

Pompeo Card. XII. Arciv. LIV. A. D. 1607.

105 *CARDINALE* Pompeo Arigonio Romano del tit. di S. Balbina, Arcivescovo *LIV.* a' 10. di Aprile 1607. sotto Paolo V.

Subito eletto Arcivescovo impetrò dal detto Papa al suo Capitolo Metropolitano le cappe

all'

all'uso de' Canonici di S. Pietro di Roma, come dal diploma in data de' 10. di Aprile 1607. Cappe de' Can. Metrop. come quelle de' Canonici di S. Pietro di Roma.

Conferì tanti benefici al Collegio della Compagnia di Giesù in Benevento, che meritamente il chiamano Fondatore. Collegio della Compagnia di Giesù.

Ottenne il Cardinal'Arigonio da Papa Paolo V. la soppressione di quattro Canonicati della Metropolitana per fondarne un Collegio di dieci Mansionarj, come nella bolla spedita a' 4. di Settembre 1607. Dipoi lo stesso Papa ad instanza del Capitolo, e de' Canonici dismembrò dal detto Capitolo alcuni pesi di Messe, ed anniversarj, e la Chiesa Parrocchiale di S. Stefano de' Neofiti, e gli incorporò à detto Collegio de' Mansionarj, aggiugnendone altri otto, come nella bolla a' 19. di Luglio 1608. Attenta questa smembrazione l'Arcivescovo suppresse due Canonicati solamente, costituendo sedici soli Mansionarj: la elezione de' quali, ne' quattro mesi dell'ordinario spetta alternativamente all'Arcivescovo, ed al Capitolo. Erezione del Collegio de' Mansionarj della Metrop.

Nello stess'anno 1608. l'Arciv. Arigonio radunò quāti Corpi Santi, e Reliquie erano in diversi luoghi della Chiesa Metropolitana, ed a' 23. di Marzo, accomodatele in casse di piombo, e di legno le collocò sotto l'Altar maggiore. Traslazione de' Corpi Santi.

In quest'anno fù edificata in Benevento la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli colla spesa di due mila scudi, come appare dal processo del medesimo anno 1608. Si cominciò la fabbrica dal 1606. Edificazione della Chiesa di S. Maria di Costantinop.

Arricchì la medesima Metropolitana di preziosi ornamenti. L'Episcopio cadente per l'antichità fù da lui non solo ristaurato, ma accre-

sciuto,

sciuto, come si vede dal nome di lui sù gli architravi delle porte.

Monache di San Diodato trasf. à San Vittorino.

Nel 1610. trasferì le Monache di S. Diodato al Monastero di S. Vittorino: ed in S. Diodato fondò lo Spedale de' Frati del B. Giovanni di Dio, à cui unì l'entrate degli Spedali di S. Spirito, di Santa Maria de' Martiri, e di San Bartolomeo, volendo, che questo di S. Bartolomeo restasse per l'hospitalità de' Pellegrini à spese de' Frati del B. Giovanni di Dio, ordinando, che alla amministrazione sopraintendessero sette Deputati, due eliggēdi dall'Arcivescovo, due dalla Città, uno dal Collegio di S. Spirito, uno dal Collegio di S. Bartolomeo, ed un'altro dalla Confraternita di S. Maria de' Martiri, con altre condizioni, riserbando à se l'Arcivescovo la facoltà di accrescere, ò diminuire le Regole da osservarsi, come nel decreto della unione a' 25. di Novembre 1610.

Erezione dello Spedale de' Frati Fate ben fratelli.

Anni dell'Arciv.

Morì l'Arcivescovo Arigonio in Napoli a' 3. di Aprile 1616. Il suo cadavere trasportato in Benevento, com'ei comandato havea, fù sepellito nella Metropolitana, in cui sedette anni 8. mesi 11. giorni 23.

Alessandro Patriarca II. Arciv. LV. A. D. 1616.

106 Alessandro III. di Sangro, nobile Napoletano *Patriarca* Alessandrino, Arcivescovo LV. eletto da Paolo V. a' 2. di Maggio 1616.

Tremuoto 7.

Nel 1627. a' 30. di Luglio in Venerdì circa le 17. hore Benevento fù scossa dal tremuoto, che aggitò quasi tutto il Regno, e conquassò gran parte della Puglia, gettando à terra S. Severo, Lesina, Torre-maggiore, la Procina, Serra Capriola, S. Paolo, ed altre castella colla morte di presso à diecimila huomini.

Nel

Nel tempo del Patriarca Arcivescovo furono eletti Protettori della Città S. Biagio V. e M., S. Donato Vescovo di Arezzo, e M., San Domenico, S. Tomaso di Aquino, S. Ignazio, S. Francesco Saverio, ed il B. Andrea di Avellino. SS. Protettori di Benev.

Nel 1631. il Cardinal Federigo Borromeo, Arcivescovo di Milano, con sue lettere, mandò alla Città di Benevento Reliquie del corpo di S. Carlo Arcivescovo, e Cardinale, suo predecessore, che si conservano nella Chiesa della Santissima Annunciata, dove si collocarono a' 4. di Marzo. Reliquie di S. Carlo in Benev.

Nello stess'anno a' 16. di Decembre in Martedì il Vesuvio fece quella horrenda eruttazione, che assorbì sette Castella intorno à sè giacenti, ed atterrì le Provincie più rimote. Perirono da cinquecento huomini: e Napoli fù liberata per la intercessione del nostro glorioso Pontefice, e Martire S. Gennajo; onde ogn'anno in tal dì ne rende à Dio le grazie. Incendio Vesuviano del 1631.

Nel 1633. il Patriarca Arcivescovo, doppo essere stato Nunzio Apostolico appresso Filippo III. e dopo haver fatto molte fatiche per la S. R. C. morì in Roma a' 17. di Febbrajo 1633. havendo seduto anni 16. mesi 9. e giorni 15. Anni dell'Arciv.

107 *CARDINALE* Agostino Oregio del tit. di S. Sisto, Arcivescovo LVI. eletto da Papa Urbano VIII. a' 17. di Novembre 1633. ne prese il possesso a' 16. di Decembre dello stess'anno. Agostino Card. XIII. Arciv. LVI. A. D. 1633.

Sedette un'anno, mesi sette, giorni 25. morì in Benevento a' 12. di Luglio 1635. e fù nella Metropolitana honorevolmente sepellito colla Anni dell'Arciv.

iscri-

iſcrizione, rapportata dall'Ughelli.

Fr. Vincenzo II. Card. XIV. Arciv. LVII. A. D. 1642.

108 CARDINALE Fr. Vincenzo II. Macolani da Firenzuola dell'Ordine de' Predicatori. Fù Commiſſario del S. Ufficio, dipoi Maeſtro del Sagro Palazzo, e finalmente creato Cardinale del titolo di S. Clemente, e LVII. Arciveſcovo da Papa Urbano VIII. a' 13. di Gennajo 1642.

Anni dell'Arciv.

Un'anno riſedette in Benevento, mà dipoi richiamato dal Papa à Roma per rilevanti affari della S. Sede, raſſegnò la Chieſa nel 1643. reſtandone riſervatario, dopo di haverla tenuta un'anno, 4. meſi, e 5. dì.

Giovanni IX. Arciv. LVIII. A. D. 1643.

109 Giovanni IX. Battiſta Foppa, nobile da Bergomo, e Cittadino Romano della Congregazione dell'Oratorio di Roma, Arciveſcovo LVIII. eletto da Papa Urbano VIII. a' 18. di Maggio 1643.

S. Filippo Neri Protettore del Clero Benev.

In honore del ſuo Padre S. Filippo Neri, il fece fare Protettore del ſuo Clero, e nell'Epiſcopio, erſegli una doviziosa Cappella.

Adornò la ſua Metropolitana di ricchiſſima ſagra ſuppellettile, e vi fece fare la nobiliſſima ſoffitta nella nave di mezzo, e nella crociera.

Confeſſione di S. Bartolomeo.

Fece fare la belliſſima Confeſſione, à ſimiglianza di quella di S. Pietro di Roma, nella Baſilica di S. Bartolomeo Apoſtolo, il cui precioſiſſimo corpo ripoſe dentro all'Altare della medeſima confeſſione.

Sinodo Dioceſ. ſtampato.

Nel 1646. a' 25. di Ottobre, oltre a' Sinodi anniverſarj, raunò un Sinodo più pieno, e ne fè ſtampare in Roma le coſtituzioni nel 1648. confermate dal Cardinal Arciveſcovo Orſini nel ſuo primo Sinodo Dioceſano cap. 1.

Nel

Nel 1647. a' 17. di Luglio co' bollori della stagione cominciarono le popolari rivolture di Napoli, e del Regno. Rivolture di Napoli, e del Regno.

Nel 1656. nel mese di Maggio l'Arcivescovo Foppa celebrò il Concilio Provinciale, à cui intervennero i seguenti Vescovi suffraganei. Sinodo Prov. VIII.

Giovanni-Luca Moncalvo, Vescovo della Guardia Alferia.

D. Urbano Zambotto Canonico Regolare del Salvatore, Vescovo di Monte-Marano.

Pietro Marioni, Vescovo di Telese.

D. Donato Pascasio, Vescovo di Trevico.

Alessandro Rossi, Vescovo di Ariano.

Carlo Mannelli, Vescovo di Termoli.

Fr. Celestino Bruno Agostiniano, Vescovo di Bojano.

Lorenzo Pollicini, Vescovo d'Avellino, e di Frigento.

Fr. Domenico Campanella Carmelita Vescovo di S. Agata de' Goti.

Antonio Pisanelli, Vescovo di Vulturara, e di Monte-Corvino.

In quest'anno 1656. avvenne in Napoli l'horribile pestilenza, che col suo contagio estinse più di ducentomila habitatori, e desolò quasi tutto il Regno. In Benevento erano allora diciotto mila persone, e ne morirono quattordici mila. Fù anche fiera ed in Roma, ed in Genova. Pestilenza di Napoli, e del Regno.

Finalmente l'Arcivescovo Foppa, intrepido difenditore della Ecclesiastica immunità, dopo haver seduto anni 30. e mesi sette, morì a' 18. di Decembre 1673. in età di settant'anni, e fù sepellito nella Basilica di S. Bartolomeo. Anni dell'Arciv.

Giuseppe Arciv. LIX. A. D. 1674.

110 Giuseppe di Bologna, dottissimo decretalista, nobile Napoletano, di Referendario dell'una, e dell'altra segnatura, ed uno de' dodici Votanti della medesima, e Prelato della sagra consulta, havendo esercitato con somma lode molti ufficj in servigio della S. Sede, fù eletto Arcivescovo LIX. da Clemente X. a' 12. di Marzo 1674.

Anni dell'Arciv.

Sedette anni 5. mesi 11. giorni 7. e spontaneamente lasciò la Chiesa a' 19. di Febbrajo 1680.

Girolamo Card. XV. Arciv. LX. A. D. 1680.

111 *CARDINALE* Girolamo Gastaldi del titolo di S. Anastasia Genovese LX. Arcivescovo, eletto mentre, che era Legato di Bologna da Papa Innocenzio XI. a' 19. di Febbrajo 1680. Non venne mai à Benevento, perche ritornato dalla Legazione di Bologna, si ammalò in Roma, e quivi morì agli 8. di Aprile 1685. havendo tenuto la Chiesa anni 5. mese 1. giorni 19.

Anni dell'Arciv.

Fr. Vincenzo Maria Orsini dell' Ordine de' Predicatori Cardinale XVI. Arciv. LXI. A. D. 1686.

112 *CARDINALE* Fr. Vincenzo III. Maria Orsino Romano dell'Ordine de' Predicatori, figliuolo del Convento di S. Domenico di Vinegia della Provincia di Lombardia, essendo Lettore attuale di Filosofia nel Convento di S. Domenico di Brescia nel 1672. a' 22. di Febbrajo, mentre che dimorava in Bologna, destinato à predicar la Quaresima in quella Diocesi, fù creato Prete Cardinale col titolo di S. Sisto dal Sommo Pontefice Clemente X. che sforzollo ad accettar la dignità con suo breve in data del primo di Marzo 1672. registrato nelle lettere memorabili raccolte, e stampate da Antonio Bulifon, nel 1685.

Creato Cardinale.

Eser-

Esercitando in Roma la Prefettura del Concilio, ed essendo uno de' Padri delle Congregazioni de' Vescovi, e Regolari, de' Riti, dell'Immunità, delle Indulgenze, delle Reliquie, ed Esaminator de' Vescovi, a' 28. di Gennajo 1675. dal medesimo Papa Clemente X. fù proposto in Concistoro Arcivescovo della Chiesa Sipontina, vacante per la rassegnazione, liberamente fatta, il giorno antecedente 27. di Gennajo dall'Arcivescovo Cappelletti in mano di S. Santità.

Prefetto della Sagra Congreg. del Cōcilio.

Eletto Arcivescovo Sipontino.

A' 3. di Febbrajo dello stess'anno 1675. giorno di Domenica fù consagrato dal Cardinal Paluzzo Altieri Romano Arcivescovo di Ravenna, da Stefano Brancacci Napoletano Arcivescovo di Adrianopoli, e Vescovo di Viterbo, poi Cardinale, e da D. Costanzo Zani Bolognese Monaco Olivetano, Vescovo d'Imola, nella Chiesa di SS. Sisto, e Domenico di Magnanapoli, Monastero dell'Ordine de' Predicatori di Monache, governate da' Frati della Provincia di Lombardia.

Giorno della cōsagrazione

Appena consagrato Arcivescovo, gli fù offerta à nome Regio dal Marchese di Astorga, Vicerè di Napoli, la Metropolitana di Salerno, ed egli la ricusò, siccome havea fatto prima della Chiesa di Tivoli, esibitagli da Papa Clemente X.

Chiese offerte al Cardinal Arciv.

A' 7. di Maggio 1675. andò à quella Città di Siponto, ed a' 17. di Giugno dell'anno medesimo ricevette il Pallio in Manfredonia per mano di Orazio Fortunati Vescovo di S. Severo, hoggi di Nardò, assistendovi Carlo Loffredo Cherico Regolare Teatino Vescovo di Molfetta,

Riceve il Pallio Sipōtino.

ta, e Fr. Giacinto Maria Conigli da Vinegia, dell'Ordine de' Predicatori Vescovo del Zante, e della Cefalonia. Questi essendo Priore di San Domenico accettò alla Religione il P. Orsini, e'l fece figliuolo di quel Convento: e lo stesso Orsini essendo poi Cardinale Arcivescovo il consagrò Vescovo.

Consagra il Vescovo il Priore, che lo vestì Domenicano.

Pastorali operazioni in Siponto.

Quanto il Cardinale Arcivescovo operò in quella Chiesa, è, benche in iscorcio, registrato nella nostra Cronologia Sipontina. Visitò più volte tutta la Diocesi: Predicò nel suo Domo tutta l'intera Quaresima del 1676. trè Avventi, e tutte le Domeniche, e giorni festivi, ne' quali sù l'aurora spiegava il catechismo à que' che'n tal'hora sogliono frequentar la Chiesa giusta la loro opportunità, infra le solennità delle Messe spiegava il Vangelo, e'l dopo pranzo insegnava la Dottrina Christiana a'fanciulli.

Congreg. de' Riti, e de' Casi.

Non mancò mai ne' giorni festivi dal Coro; e per l'esattezza de' Sagri Riti, erse di questi la Congregazione, come anche quella de' Casi. Fece esercitare da un Regolare collo stipendio di 30. ducati annui la Teologale, e Penitenzeria, delle quali appena se ne sapevano i nomi.

Erezione di quattro Mansionarj in Siponto.

Istituì quattro perpetui Mansionarj nella Metropolitana, come dal decreto in S. Visita sotto li 20. di Marzo 1677.

San Filippo Neri eletto Padrone di Siponto.

A' 13. di Febbrajo dello stess'anno 1677. S.Filippo Neri fù eletto Padrone della Città di Manfredonia.

Rifettione dell' Episcopio, e della Metrop. Cõsagr. della medesima.

Rifece à proprie, e considerabili spese l'Episcopio, e la Chiesa Metropolitana, che consagrò a' 27. di Maggio del 1678. e per lo mantenimento della medesima stabilì un'annua entrata

trata di ducati cento, e due.

Eresse l'Archivio Arcivescovile, e vi volle la fatica di due anni per raunare le scritture dispersè, ed ordinare le raunate; e come preziosa gemma vi ripose la Platea, e generale Inventario di tutto l'essere Ecclesiastico della Città, e Diocesi, distinta in molti ben grossi volumi

Archivio Arciv. fatto in Siponto.

Nel 1678. celebrò solennemente il Sinodo Diocesano, le cui Costituzioni, ed Appendice leggonsi impresse in Macerata di quest'anno medesimo.

Sinodo Diocesano Sipontino.

Eresse il Seminario nella maniera, che si contiene nelle bolle da noi stampate nel fine della Cronologia Sipontina, e l'aprì al primo di Maggio 1678. Quando io fui in Manfredonia vi erano 24. Seminaristi. E perche dove hoggi è il Seminario era prima un rovinato, e piccolo Spedale, questo trasferì altrove à sue spese, riducendo la nuova casa in forma habile per ricevere gl'Infermi, ed i Pellegrini.

Erezione del Seminario Sipontino.

Traslazione dello Spedale.

Intervenne alla elezione di Papa Innocenzio XI., e nella prima vdienza, che gli diede l'eletto Sommo Pontefice, gli fece la grazia della Chiesa di Fano, che egli humilmente ricusò.

Conclave, in cui fù eletto Papa Innoc. XI.

Chiesa di Fano offerta.

Lo stesso Papa Innocenzio XI. nell'anno 1678. gli offerì questa Metropolitana di Benevento, che egli non accettò, non essendo ancora venuto il tempo stabilito da Dio: Leggesi il Breve nella lettera pastorale a' Beneventani, che soggiugneremo.

Arciv. di Benev. esebito.

Nel 1679. a dì 11. di Giugno il Cardinale Arcivescovo eresse in Manfredonia il Montefrumentario, subordinato alla giurisdizione Arcivescovile, à beneficio de' poveri, e per estirpamento

Erezione del Montefrumētario in Siponto.

pamento delle usure.

Anni dell'Arciv. Sipontino.

Nell'anno 1680. dopo haver governato 5. anni la Chiesa Sipontina, fù di volontà di Papa Innocenzio XI. a' 22. di Gennajo trasferito alla Chiesa di Cesena, come dal Breve seguente:

Traslazione alla Chiesa di Cesena.

INNOCENTIUS PP. XI. Dilecte fili noster, salutem, & Apostolicam benedictionem. Caesenatensis Ecclesiae incrementum propositum habuimus, ubi eidem te Pastorem praefecimus; neque enim dubitamus quin ex perspecto, totque documentis comprobato zelo tuo, ingentes in ipsam utilitates sint derivaturae. Persuasum interim habebis, magno nobis solatio semper futuras occasiones omnes, in dies magis declarandi, quo in pretio, ac in amore te, praestantesque virtutes, ac merita tua habeamus: cujus rei testem Apostolicam benedictionem tibi, dilecte fili noster, paternè prorsùs impertimur. Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die xxij. Januar. MDCLXXX. Pontũs nostri anno quarto. Marius Spinola.

Pastorali operazioni in Cesena.

Fù Cesena campo non minor di Siponto al zelo Ecclesiastico, ed alla Pastorale carità del nostro Cardinale Arcivescovo: l'uno appare sì dalle Regole, Istruzioni, Editti, ed Ordini Sinodali emanati, e dal Cardinal DENHOFF, Pontefice da compararsi con que' della primitiva Chiesa, commendati, e raffermati; sì eziandio dalla continua predicazione in tutte le Domeniche, e precisamente negli Avventi, che occorsero nella sua residenza: l'altro dalle fabbriche, fatte nella Firenzuela, nella Carpineta, e nella Cattedrale, e questa dopo la fatica di tre anni, ridotta à perfezione, fù da lui consagrata a' 23. di Maggio 1683.

Cattedrale di Cesena consagrata.

Hebbe

Hebbe la sorte questa Città di haverlo Pastore per anni 6. mese uno, e giorni 26. poichè dal medesimo Papa Innocenzio XI. a' 18. di Marzo 1686. fù trasferito alla Metropoli di Benevento, come dal Breve, che nella Lettera Pastorale a'Beneventani è registrato; poiche scrisse allora il Cardinal Arcivescovo due Lettere Pastorali, una a'Cesenatensi, licenziandosi da loro, l'altra a'Beneventani, come loro novello Arcivescovo: amendue registreremo nel fine di queste Memorie. Quella scritta a'Sipontini è un libretto in 12. che per esser troppo lunga non la registriamo.

Anni del Vescovado Cesenatense.

Elezione alla Metropolitana di Benev.

Lettere Pastorali del Card. Arciv

Il medesimo Cardinale Arcivescovo diede à me, suo Uditore, l'honor di prendere il possesso; e ciò eseguii a'28. di Marzo dello stess'anno 1686. con molto giubilo di questa Metropoli.

Possesso della Chiesa Beneventana preso dall'Autore.

Ricevette il Pallio Arcivescovale in Napoli nella Chiesa dell'Oratorio di S.Filippo Neri da Orazio Fortunati Vescovo di Nardò, assistendogli Niccolò-Antonio Tura Vescovo di Sarno, e Diego Ibagnes Vescovo di Pozzuoli a'26. di Maggio 1686.

Il Card. Arciv. riceve il Pallio Beneventano.

A'30. del mese, ed anno accennati, fece il solenne, e ponteficale ingresso in Benevento, apparata la Città sontuosissimamente, e con indicibile concorso de'Cittadini, Diocesani, e forestieri.

Solenne ingresso del Card. Arciv.

Frà le prime cose, che imprese il Cardinale Arcivescovo furono la riparazione dell'Episcopio cadente, della Metropolitana, della Basilica di S.Bartolomeo, del Seminario, e del Casino, detto la Pace-vecchia: che in due soli an-

Fabbriche fatte in Benev.

ni,

ni, e pochi mesi colla spesa di 30. mila ducati, già si vedevano l'Episcopio compiuto, ed ornato di tutto punto, e che in atto si habitava: la Metropolitana vicina à compiersi, e la Basilica di S. Bartolomeo riparata tutta di fuori, trattandosi soltanto dell'abbellimento interiore. Il Seminario intieramente riattato, e la Chiesa di esso rinnovata tutta con varj ornamenti. Nel Casino poi quello, che vi era cadente, già riparato, e cominciatavi la nuova fabbrica; ed erasi principiato il nuovo Cappellone della nostra Chiesa di S. Maria di Costantinopoli per lo Collegio di S. Spirito, à spese del medesimo Cardinale Arcivescovo.

E passando dal materiale al formale per buono indirizzamento delle sue pastorali fatiche, prese la intercessione della gran Madre di Dio, alla cui Assunzione è dedicata la Metropolitana, istituendovi le Litanie ogni Sabato, ed il primo fù il primo Sabato di Giugno 1686. vi aggiunse poi il racconto di qualche miracolo della B. Vergine, ch'egli stesso praticò da' 15. di Febbrajo 1687. nella Chiesa della Santissima Annunciata per tutta Quaresima, e nel Sabato Santo proseguì in S. Pietro, ch'era in luogo della Metropolitana, ordinando, che i suoi Cherici cominciassero à sermonare: esercizio di gran pietà, e di altrettanto giovamento a' Cherici, che con questa occasione si han facilitato il pulpito: imitando lo stesso Arcivescovo, che in tutte le Domeniche dell'anno indefessamente dalla Cattedra esercita l'Apostolato colla sua predicazione.

Istituzione delle Litanie, e de' Sermoni ne' Sabati dell'anno.

A' 3. di Giugno 1686. fece la visita generale de'

de' sagri paramenti della Metropolitana; e con questa occasione fece rinnovare à sue spese tutta la sagra suppellettile di quanto era bisognevole. Appresso visitò gli argenti mal ridotti, e gli fece tutti rifare in Napoli in forma sì nobile, che sono riusciti assai vaghi. Di certi argenti di S. Bartolomeo inutili, e guasti hà fatto fare eziandio una statua nobilissima del S. Apostolo. Ne hà poi fatto fare due altre una di San Gennajo, l'altra di S. Barbato amendue di argento per la sua Metropolitana. Sagra suppellettile, ed argenti rinnovati. Nuove statue di argento.

Per istruzione del Clero, e del Popolo ordinò, che il Padre Teologo facesse la lezione della Scrittura ogni Domenica, e la prima fù a' 22. di Giugno 1686. Lezione della Sagra Scrittura.

A' 15. di Giugno 1686. cominciò la visita della Diocesi con frutto indicibile del decoro delle Chiese, e della Riforma degli Ecclesiastici. Visita della Diocesi.

A' 24. d'Agosto 1686. celebrò il primo Sinodo Diocesano, solito à celebrarsi ogn'anno, e vi diede il metodo, che si legge nello stesso Sinodo, stampato in Cesena, havendo con santa economia introdotto di mettere nell'appendice del Sinodo tutto quello, che d'importanza si và facendo frà l'anno; onde gli stessi Sinodi sono come atti della S. Chiesa Beneventana. Primo Sinodo Ursino Diocesano.

A' 5. di Ottobre dello stess'anno, ottenne, che il Patrocinio di S. Filippo Neri, ch'era sopra il Clero, si estendesse sopra la Città tutta, come per decreto della Sagra Congregazione de' Riti a' 5. di Ottobre 1686. S. Filippo Neri eletto Padrone di Benev.

A' 25. del detto mese di Ottobre celebrò il Sinodo delle Litanie, e vi diede anche il meto-

Sinodo delle Litanie. do, stampato nel secondo Sinodo, perche prima era una sinagoga di confusione: il detto metodo si è tenuto negli anni appresso con molto decoro della sagra funzione.

Pagamento del Cattedratico. A' 19. di Marzo 1687. pubblicò l'Editto, con cui si stabilisce il pagamento del Cattedratico, dovuto da tutti i Beneficiati, e Rettori di Chiese in honor della Cattedra Ponteficale. Leggesi nella pendice del secondo Sinodo.

Sinodo Diocesano II. A' 24. di Agosto 1687. celebrò il secondo Sinodo Diocesano, che si hà stampato.

Invenzione di Sagre Reliquie. A' 31. di Luglio 1687. furono ritrovate le preziose Reliquie di San Donato Vescovo di Arezzo, e Martire, di S. Nicandro Martire, di S. Agapito Martire in tre urne di marmo sotto l'altare di S. Antonio da Padova nella Basilica di S. Bartolomeo.

Altre Sagre Reliquie ritrovate. Coll'occasione del rinnovamento della Metropolitana, rimovendosi l'Altar maggiore, trovò i Corpi, e Reliquie de' Santi, che vi erano stati sepelliti dal Cardinal'Arcivescovo Arigonio a' 23. di Marzo 1608. e riposteglì in casse nuove di piombo a' 9. di Novembre 1687. ne fece la solenne traslazione con giubilo universale, quasi riflettendo tutti à quelle parole di S. Ambrogio: *exultent alibi felices singularum urbium populi, si unius saltem Martyris Reliquijs muniantur: ecce nos populos Martyrum possidemus.*

Sermone de' SS. MM.

Solenne traslazione delle medesime. A' 10. del medesimo mese collocolle in un' Arca di marmo sotto l'Altar maggiore; che nuovamente vi fece ergere, tutto di marmi preziosi commessi elegantissimamente; nella quale Arca racchiuse eziandio la seguente Iscrizione, in una lamina di piombo incisa.

Anno

Anno Domini MDCLXXXVII. die x. Novembris ego Fr. Vincentius Maria Ordinis Prædicatorum, miseratione divina Tit. S. Sixti S.R.E. Presbyter Cardinals Ursinus, hujus S. Metropolitanæ Ecclesiæ Archiepiscopus, infrascriptas Sanctorum Reliquias in XX. Plumbeis Capsulis reconditas, hac sub Ara Maxima, solemni supplicatione reposui: Videlicet. Tabella delle SS. Reliquie, che stanno sotto l'Altar maggiore.

I. *SS. Barbati Episcopi Beneventani, Deodati, Festi Episcopi, & Conf. Hermolai, & aliorum.*

II. *S. Epiphanij Episcopi.*

III. *S. Hermolai Martyris.*

IV. *S. Pelagij.*

V. *SS. Adjutoris, Vincentii, Anastasij, Severi, Antonini, Justini, Constantij.*

VI. *S. Januarij Episcopi Benevent. Martyris.*

VII. *S. Logini Martyris.*

VIII. *S. Stephani.*

IX. *S. Tammari Episcopi, & Confessoris.*

X. *S. Sinoti Episcopi, & Martyris.*

XI. *Reliquiæ Sanctorum incertæ.*

XII. *S. Apollonij.*

XIII. *S. Donati Episcopi, & Martyris, Felicis, Justi, & Justini.*

XIV. *S. Felicis Martyris Nolani, Apollonij, & aliorum.*

XV. *S. Bonifacij Mart. & Pontif.*

XVI. *Sanctæ Felicitatis Martyris, & filiorum.*

XVII. *S. Pantaleonis Martyris.*

XVIII. *S. Maximi, Maximini, Maximæ, Felicis, Apollonij, Contiæ, Arthelais.*

XIX. XX. *Sanctorum Anonymorum.*

Collocate coll'accennata decenza, e magni-

ficenza le Reliquie de' Santi, honorò la memoria de' suoi predecessori, cō descrivere succintamente le storie sotto le loro Arme nella gran sala dell'Episcopio: ed a' successori provide con formare un sepolcro assai decēte per gli Arciv. con un collaterale per gli Canonici Metrop.

Sala historiata.

Stabilimento di otto sole parrocchie nella Città.

Nella Visita della Città, cominciata a' 6. di Decembre 1687. trovò le Chiese parrocchiali al numero di 15. la maggior parte malestanti, alcune peggiori, che tugurj, precisamente le otto, amministrate da sei Economi amovibili *ad nutum*, che non haveano quasi altre entrate, che i soli incerti, che chiamano la stola, e tutti sei insieme havevano annui ducati 39:44. onde, suppressi gli otto Economati, aggregò le anime di questi alle 7. parrocchie bollate, ergendone una nuova in S. Maria di Costantinopoli restando in tutto otto; cioè

S. Salvatore di Porta somma con famiglie		217.
S. Angelo à Porta somma	fam.	177.
S. Marco de' Savariani	fam.	158.
S. Pietro de Traseris.	fam.	168.
S. Modesto de' Can. Reg. Later.	fam.	193.
S. Giacopo	fam.	204.
S. Donato	fam.	230.
S. Maria di Costantinopoli.	fam.	234.

Come nell'Editto pubblicato il dì primo di Aprile 1688. ed impresso nella pendice del terzo Sinodo.

Oltre poi ad haver ben'incamminato il Clero cō eddomadali Congregazioni de' Casi, e de' Riti, e co' decreti della S. Visita; perche le piante novelle havessero ottima coltura, procurò, che i Preti della Missione ne prendessero la cu-

ra,

ra, e l'ottenne dal loro Generale Edmondo Jolly, con assegnare per gli soggetti da stare nel governo del Seminario, ducati quattrocento annui, il cui capitale assegnò de proprio; ed i detti Preti ne presero il possesso a' 5. di Maggio 1688. e vi entrarono cinque soggetti a' 15. del detto mese.

Preti della Missione al governo del Semin. Benevent.

Era finalmente Benevento divenuta un'altra Città da quella di prima, il Clero riformato, e di somma edificazione, i Laici ossequiosi, e frequenti alle Chiese. Sorgeva l'Archiepiscopio, come una nuova Città dentro all'antica, e la Metropolitana era adornata come una Sposa, quando a' 5. di Giugno 1688. Sabato della SS. Pentecoste ad hore 20. e mezza, horrendo tremuoto precipitò tutto in un momento colla morte di *mille trecento sessantasette* persone Cittadine, e di circa ducento Forestieri. Nella Diocesi ne morirono *settecento novanta tre*; e *nove* Diocesani morirono in Città. Se n'andarono dispersi dalla Città *centocinquantacinque*, e dalle altre Castella *otto*. Sicchè i morti in Città, ed in Diocesi furono 2115. i dispersi 163.

Tremuoto VIII.

Morti per lo tremuoto.

Il Cardinale Arcivescovo precipitò dal primo appartamento fino all'ultimo colle ruine dell'Episcopio addosso, e per intercessione di S. Filippo Neri, dalle cui imagini venne protetto, fù miracolosamente liberato, come dall'attestazione giurata del medesimo Cardinale Arcivescovo, che registreremo nel fine.

Avvenimento del Card. Arciv. e prodigio della intercessione di S. Filippo Neri.

Nella Metropolitana cadde tutta la Crociera, il Coro, le Sagrestie, ed il nuovo Segretario, e restarono conquassate le cinque navi, che sarebbon cadute, se le due mura laterali nuove,

Ruina della Metrop. e del l'Episcopio.

c ben

e ben fatte non havessero sostenuto. Il Campanile restò intatto. L'Episcopio rovinò tutto, restandovi in piè la sala, ma conquassata.

Della Basilica di S. Bartolomeo.

Cadde la Basilica di S. Bartolomeo, rovinata dal precipizio delle Cupole: ed in poche parole non vi restò una Chiesa, in cui si potesse celebrare.

De'Monasteri delle Monache.

I Monasteri delle Monache rovinarono, e le Spose di Christo ricorsero al loro Pastore per soccorso.

Di tutta la Città.

Dalla parte del fiume Sabato restò la Città spianata, e nella parte inferiore non vi restò pietra intatta. Caddero le muraglie, le Torri, e tutto. Dalla parte del fiume Calore vi restarono case, ma conquassate, e bisognose ò di gran riparamento, ò di essere sgravate degli appartamenti superiori.

Mi astengo di più diffondermi in questo racconto, sì perche *horresco referens*, essendone io stato e spettatore, e spettacolo: sì perche la dolorosa storia della rovina della Città, e delle Terre della Diocesi è stata da noi minutamente descritta nelle nostre Memorie dell'insigne Collegio di S. Spirito.

Ruine in Fragneto. Apice. Castelpoto. Paduli. Pōtelādolfo. Reino. Tocco. Vitulano.

Le Terre della Diocesi, che furono spianate affatto sono Fragneto-monforte, Apice, Castel-poto, Paduli, Pontelandolfo, Reino, Tocco, alcuni casali di Vitulano, e Monte-calvo fù per la metà rovinato. Sono affatto gli stessi luoghi, che patirono nel tremuoto del 1456. descritto da S. Antonino. Così a' dì nostri habbiam veduto verificato il detto di quel Poeta:

Nil stabile; Urbs, ditio, Regnum quoque corruit omne:

Ipsa-

Ipsaque, cum possint, nomina, stare, cadunt.

Ma perche il Signore Idio volle gastigata, non estinta Benevento, con mantenere in vita il Cardinale Arcivescovo, diede speranza di risorgimento, come in breve tempo si è veduto.

E per ritornare al nostro racconto, ancorche succinto, il Cardinale Arcivescovo, vedendo (benche privo di luce, per gli occhi che riportò offesi da' calcinacci) che tanto alle Monache, quanto agli altri avvanzati dalle rovine mancavano i viveri, si fece condurre à Montesarchio, per indi provvedere a' bisogni della sua greggia, mandando carri di pane, e medicamenti per gli feriti: ordinando eziandio, che due mila tumola di grano, residuo del rovinato granajo, si dispensassero al suo Clero. Il giorno appresso passarono le Monache à Montesarchio, assegnato loro per habitazione il palaggio di quel Principe, ove per tutta la loro dimora furono spesate dal Cardinale Arcivescovo sudetto: il quale a' 18. di Giugno si portò in Napoli per trovar luogo alle dette Monache, quantunque gravato fosse grandemente negli occhi, più de' quali stimava le Spose di Giesù Christo.

Card. Arciv. soccorre a' bisogni della sua greggia.

Monache di Benev. in Mõtesarchio.

Giunto in Napoli il nostro Cardinale Arcivescovo tanto si adoperò sì col Cardinale Arcivescovo di Napoli Pignatelli, che con benignità uguale alla sua nascita, ed a' suoi meriti e compatillo, ed ajutollo, sì colle Superiori de' Monasterj, che trovò luogo per tutte le Monache Beneventane, ed il Vicerè D. Francesco Benavides Conte di S. Stefano con singolare pietà mandolle à prendere con sua carrozza, ed altri 9. tiri à sei, alcuni calessi, ed una lettica; sicchè

Monache di Benev. trasportate in Napoli.

che a' 27. di Giugno giunsero le Monache in Napoli, e subito furono ripartite ne' Monasteri seguenti, dove con carità, e generosità indicibile furono ricevute:

In Regina Cæli	3.	S. Chiara	6.
S. Gaudioso	4.	Donna Regina	4.
S. Marcellino	5.	Provvidenza	3.
S. Greg. Armeno	3.	Maddalena	11.
Donna Romita	3.	S. Andrea	4.
S. Sebastiano	3.	Croce di Lucca	2.
Sapienza	3.		54.

Cõvenzione, che nõ si faccian Canonici, che i Mansionarj.

A' 24. di Ottobre 1688. col consenso del Capitolo Metropolitano stabilì, che non si eligessero Canonici, che dal numero de' Mansionarj, acciocchè la Chiesa fosse meglio servita, ed i Cherici più volontieri abbracciassero il Mansionariato, perche non si trovava chi volesse più concorrervi.

Sinodo Diocesano III.

A' 25. del detto mese in Montesarchio nella Chiesa di S. Maria della Purità il Cardinale Arcivescovo celebrò il terzo Sinodo Diocesano, che dovea farsi a' 24. di Agosto; ma non si puotè allora per la vicinanza della raccontata rovina; detto Sinodo, come gli altri due si hà stampato.

A' 14. di Novembre 1688. il Cardinale Arcivescovo ritornò la prima volta doppo il tremuoto in Città, e vi fece la seconda Visita Urbana, per provvedere alle Chiese diroccate, e rimettere in piè la disciplina.

Diede parimente gli ordini opportuni per rifar di pianta quanto mancava nella Metropolitana, ricominciar da' fondamenti l'Episcopio, e rifare altre case, e luoghi della mensa Arcive-

sco-

scovale; onde possono di lui replicarsi le parole di Simmaco: *Fracta opes infractum animum reppererunt*. Non havendo poi dove stare in Città colla sua famiglia, passò à Cervinara, e vi predicò l'Avvento nella Chiesa Arcipretale: ed in Montesarchio poi predicò tutta la Quaresima del 1689. Pastorali operazioni del Card. Arciv.

A' 7. di Febbrajo dello stess'anno 1689. sgombrate in parte le rovine della Basilica di S. Bartolomeo, il corpo del glorioso Apostolo fù solennemente traslatato nella Metropolitana, dove da' fedeli hoggi si venera. Traslaz. del Corpo di S. Bartolomeo.

A' 12. di Agosto dell'anno medesimo passò à miglior vita il SS. Pontefice Innocenzio XI. onde dovendo il Card. Arciv. portarsi à Roma per lo Conclave, lasciò ordinato quanto bisognava per lo quarto Sinodo di Agosto, delegandone la presidenza al suo Vicario Generale: e parti per Roma da Napoli a' 22. di Agosto: entrò in Conclave a' 24. del detto mese, ed io hebbi l'honore di essere uno de' suoi Conclavisti. Conclave della elezione di Alessandro PP. VIII. L'Autore Conclavista.

Questo dì in Benevento si celebrò il quarto Sinodo Diocesano, che si hà stampato. Sinodo Diocesano IV.

A' 6. di Ottobre di quest'anno in Giovedì fù eletto Sommo Pontefice Pietro Card. Ottoboni Vescovo di Porto, creatura d'Innocenzio X. in età, che correva l'anno ottantesimo, e si chiamò Alessandro VIII. che fù coronato a' 16. dello stesso mese di Ottobre.

Stando in Roma il Cardinale Arcivescovo procurò in Congregazione de' Sagri Riti la nuova Messa propria del suo S. Protettore Filippo Neri, ed agli 11. di Febbrajo 1690. uscì il decreto dell'approvazione, che si hà nella Nuova messa propria di S. Filippo Neri

pendice del quinto Sinodo.

Uso de' Ponteficali conceduto all'Autore Abate di S. Spirito.

Nello stesso dì, ed anno dalla stessa Sagra Congregazione de' Riti fù emanato il decreto *Annuendum* per l'uso de' Ponteficali da concedersi à me humile Abate dell'insigne Collegio di S. Spirito di Benevento, e ne fù spedito l'Indulto Apostolico a' 4. di Aprile 1690. stampato nella pendice del sudetto V. Sinodo.

Si habita il nuovo Episcopio.

A' 17. di Marzo ritornò il Cardinale Arcivescovo in Benevento, ed agli 11. di Maggio cominciò ad habitare nel nuovo Episcopio, dal detto Arcivescovo non habitato da che fù gettato à terra dal tremuoto.

Fabbriche nuove fatte dal Cardinale Arciv.

Nè anche hora, che scriviamo terminato il secondo anno da che è stato il tremuoto, e già la fabbrica dell'Archiepiscopio si vede alzata, e coverta quant'era prima, ma più soda, e con miglior ordine; la Metrop. è quasi in fine della riparatione, ed il campanile stabilito, e coverto, e reso in forma assai cospicua: sicchè da tutti è stimato un miracolo della Provvidenza Divina; considerata la spesa grande fatta prima, e la più grande seguita, con esser deteriorate l'entrate della mensa Arcivescovale, e col peso di haver havuto anche à rifare le case, e botteghe della stessa mensa.

Solenne benedizione dell' Autor Abate di Sa Spirito.

A' 14. di Maggio, festa della SS. Pentecoste hebbi l'honore di ricevere dal detto Cardinale Arcivescovo la solenne benedizione Abaziale, coll'assistenza de' Padri Abati D. Silvestro Brencola Canonico Regolare Lateranense, e D. Lucio Comite Canonico Regolare del Salvatore, ed il giorno seguente cantai la prima Messa Ponteficalmente *coràm Eminentissimo Archiepiscopo*.

Essen-

Essendosi intanto uno de' due Monasteri delle Monache compiuto, cioè quello di S. Pietro, parve al Cardinale Arcivescovo essere omai tempo di andare à ripigliar le sue Monache da Napoli. Partì dunque a' 19. di Maggio ed a' 21. festa della SS. Trinità ad hore 17. giunse colle sudette Monache à Benevento, e tutte entrarono nel sudetto Monastero di S. Pietro anche quelle di S. Vittorino, dove hoggi unitamente dimorano finche vi sia modo da potere rifabbricar l'altro. Monache ritornano in Benev. e tutte di due Monasteri in uno.

A di 8. Luglio. Il Cardinale Arcivescovo uscì in visita per la Diocesi, e fece ritorno in Città a' 24. di Agosto per la celebrazione del quinto Sinodo, che si legge stampato, ed indi ritornò al proseguimento della S. Visita. Sinodo Diocesano v.

Nel fine dell'anno 1690. è stata compiuta la grande opera degl'Inventarj de' beni di tutte le Chiese, Capitoli, Beneficj, Seminario, Monasterj di Monache, Spedali, Confraternite, e di ogn'altra sorte di luoghi pii della Città, e di tutta questa ampia Diocesi, in ventuno grossi volumi, che si conservano nell'Archivio Arcivescovile: opera necessariissima, e desideratissima, perche non vi era memoria delle entrate de' medesimi luoghi. Inventarj di tutti i luoghi pij della Città, e Diocesi in 21. volumi

Nell'ingresso dell'anno 1691. incorsero voci di pestilenza nella Città di Conversano; onde tutto il Regno si pose in custodia. Sospetti di pestilenza.

Ciò aggiunse all'Arcivescovo nuovi stimoli da esercitar la sua vigilanza, e carità con dare i modi più proportionati al suo grege per renderlo esente dal morbo, e da ogni altra calamità, che in tal congiuntura nascer poteva.

Morte di Papa Alessandro VIII.

Al primo di Febbrajo ad hore 22. passò à miglior vita Papa Alessandro VIII; Ed il nostro Arcivescovo partì per lo Conclave a' 20. del detto mese nel cui giorno appunto fermo la penna intorno à queste memorie.

I costumi de' Padroni si argomentano da quelli del la famiglia.

Restarebbe hora, che succintamente toccassi i pregi singolari delle virtù del medesimo Cardinale Arcivescovo; ma perche ed in casa di lui, e per di lui comandamento scrivo, me ne astengo. Pure chi vuol haverne un'argomento vagliasi della Regola di Tomaso da Sarzana, che fù poi Niccolò V, il quale dimandato di quai costumi fosse Eugenio IV. rispose: *At hoc facile cognitu est: qualis familia est, talem & Principem invenias.*

Qual sia, e quale sia stata la famiglia del Cardinale Arcivescovo Orsini fino ad hoggi, che comincia il diciasettesimo anno del suo Ponteficato è lecito argomentarlo da' soggetti, che dalla Corte di lui sono stati da' Sommi Pontefici promossi a' Vescovadi, e sono

Vescovi eletti dalla famiglia del Cardinale Arciv. Orsini.

1 *Niccolò-Antonio Tura, di Segretario delle ambasciate, Vescovo di Sarno, eletto a' 18. di Decembre 1673.*

2 *Alfonso Pacelli, di Uditore eletto Vescovo di Muro al primo di Settembre 1674.*

3 *Francesco Marini di Official Generale, eletto Vescovo dell'Isola in Calavria a' 25. di Maggio 1682.*

4 *Giuseppe Mastelloni, di Ajutante di studio, e Prefetto della Casa, eletto Vescovo di S. Angelo, e Bisaccia a' 14. di Maggio 1685.*

5 *Francesco-Antonio Punzi di Segretario, ed Uditore, eletto Vescovo di Ascoli in Puglia a' 14.*

di

di Maggio 1685.

6 Domenico Morelli, di Vicario Generale eletto Vescovo di Lucera a' 17. di Maggio 1688.

7 Fr. Marcello de Cavaglieri dell'Ordine de' Predicatori, di Vicario Generale, eletto Vescovo di Gravina agli 11. di Gennajo 1690.

Quali, e quanti siano questi Prelati, le opere loro date alle stampe lo palesano, ed i costumi loro esemplarissimi ne fanno testimonianza.

Quali poi siano i familiari presenti, si raccolga da questo elogio di Tacito, che stà più bene al nostro Cardinale Arcivescovo, che ad Agricola: *Primum domum suam coërcuit, quod plerisq; haud minus arduum est, quàm Provinciam regere.* Onde mi avviso, che oltre a' sette Prelati enumerati, ancor'egli il nostro Arcivescovo, giusta l'elogio fatto da S. Massimo à S. Eusebio Vescovo di Vercelli: *Plures è discipulis relinquet sui Sacerdotii successores.* Perciocchè col giudicio del gran Teodorico suol dire, che non vuole nelle sue anticamere figure di arazzi, ma huomini, che siano cooperatori del suo Pontefical ministerio: *Iudicii nostri*, disse colla penna di Cassiodoro Teodorico, [a] *tunc culmen excelsum est, cum qui à nobis provehitur, plenus meritis æstimatur.* Ed Innocenzio III. huomo dottissimo, e santissimo vá celebrato, che à sommi honori i suoi familiari innalzasse, non per la liberalità, e magnificenza verso di loro solamente, ma perche non havea familiari, che huomini grandi.

E più difficile governar la propria Casa, che una Provincia.

Famiglia di Innocenzio III. qual fosse.

Hor questo sia per argomento de' costumi del nostro Arcivescovo. Circa poi all'applicazione

(a) *lib. 1. cap. 3.*

ne nel ministerio Ponteficale, oltre à quanto fin'hora si è registrato, oltre all'assistenza nel Coro, ed all'esattezza de' Sagri Riti, può agevolmente dedursi dall'hauer egli infin ad hoggi 20. di Febbrajo 1691. diciasettesimo della sua Ponteficale unzione; consagrato Chiese cinquantadue, ed in esse altrettanti Altari fissi, oltre ad altri settantadue, Altari portatili trecento, Campane ducento trentanove. *Basta* dire non essersi dato caso, che invitato à funzioni Ponteficali, ancorche infermo, habbia mai ricusato. Onde conchiudo con dargli di peso l'elogio, che S. Paolino fece à S. Ambrogio, [*b*] cioè, che questi solo ne battezzò più, che dopo la sua morte non fecero cinque Vescovi di lui successori.

Consagrazio ne di Chiese 52. Altari fissi 72. portatili 300. Campane 239.

(b) *Baronius ann. 375 n.* 24.

LAUS DEO.





Lettera

Lettera Pastorale dell'Emin. Arcivescovo Orsini al Clero, e Popolo della Città, e Diocesi di Cesena, in occasione della sua traslazione alla S. Chiesa Metropolitana di Benevento.

FR. VINCENZO MARIA ORSINI ROMANO dell'Ordine de' Predicatori, per divina misericordia Arcivescovo di Siponto, del titolo di S. Sisto della S. R. C. Prete Cardinale, di S. Sisto nuncupato, Vescovo di Cesena.

Al suo dilettissimo Clero, e Popolo della Città, e della Diocesi di Cesena salute, e benedizione nel Signore.

Molto grave invero ne riuscirebbe, Cesenatensi à noi dilettissimi, recarvi l'annuncio della nostra separazione da voi, colla traslazione, che il clementissimo N. SS. Padre INNOCENZIO XI. hà destinato di farci da cotesta riveritissima Cattedra alla insigne Metropolitana di Benevento; importando ciò quell'affanno, che reca al Padre il dividersi da' suoi amati Figliuoli; se le circostanze delle cose non mitigassero in parte l'acerbissimo dolore.

Prima, perche con questo nuovo traslatamento, veniamo, almeno in ciò, ad essere imitatori dell'eterno Vescovo, (*a*) e Pastor nostro, di cui si dice negli Atti (*b*) Apostolici, che *pertransiit benefaciendo, & sanando*. Avvenendo così ancora à noi, che dopo di haver *beneficato*, per quanto era alle nostre debolissime forze permesso, la Metropoli Sipontina, così nel materiale, come nel formale: e dopo, che colla dimora di cinque anni, cioè da Gennajo del 1675. quasi che colle cinque pietre Davidiche si atterrò il Goliat degli abusi, havendo *sanato*, per quello che à noi spettava; colla Predicazione, Editti, e leggi Sinodali i malori, ch'erano frà la greggia; pur di Gennajo del 1680. traslatati fummo à cotesta Chiesa Cesenatense, in cui per anni sei siam dimorati, studiandoci ancor di beneficare, come testificano da coteste sacre mura le stesse pietre, e *sanando*, siccome habbiamo incessantemente procurato co' salutevoli ammonimenti, e privati, e pubblici, e dall'Altare, e da' pulpiti colle

a 1. Petr. 2, 25. b 10. 38.

colle nostre homilie, e predicazioni, allettando al bene co'premii, e spaventando dal male colle pene, e gastighi; non havendo tralasciata sorte veruna di medicina, idonea à curare ogni gran male. Ma eccoci di nuovo trasferiti da Cesena à Benevento, acciocchè quivi eziandio dimoriamo *benefaciendo, & sanando*, come speriamo nella Divina misericordia.

Secondariamente, perche essendo il clima di cotesta Regione totalmente contrario al nostro temperamento, come il morbo contrattone indubitata ne fà la testimonianza: non essendovi nè meno acqua giovevole à noi naturalmente astemii, era necessaria alla nostra salute la traslazione. Che se bene il buon Pastore è quello, che (c) *animam suam dat pro ovibus suis*, ciò s'intende, di spargere il sangue nelle occorrenze di giovamento alla greggia, al che innanzi à Dio siamo stati sempre prontissimi, perche (d) *non facio animam meam pretiosiorem quàm me, dummodò consummem cursum meum, & ministerium*: non già di perdere la salute, senza giovamento, anzi cō detrimento delle anime; giacchè per riaverci da due gravi infermità, quivi contratte, una di dieci mesi di quattana, ed un'altra, di cui non siam liberi ancora, è bisognato di stare da voi per qualche tempo assenti, con nostro indicibil rammarico.

Per terzo, essendo stata la Metropoli Sipontina alla Beneventana unita due volte, una del 969. infino al 1034. l'altra dal 1053. infino al 1066. han tanta affinità contratta insieme, che non ci pare con questa nuova traslazione di mutar Vescovado; ma di ritornare alla nostra primiera Sposa, la quale infin dagli 8. di Ottobre del 1678. ci aspettava, per lo Breve, speditone dallo stesso beneficentissimo nostro SS. Padre INNOCENZIO XI. e pure contentossi della nostra dilazione, perche sei anni di servigio à cotesta veneratissima Chiesa prestassimo, e non più, giusta la legge, lata nell' Esodo: (e) *Sex annis serviet tibi, in septimo egredietur liber.*

Questi trè punti siccome sono à noi alleggerimento del dolore, che in questa separazione sentiamo; così debbono essere anche à voi, considerando:

E che noi habbiam fatto tutto il possibile alla nostra fiacchezza per adempiere il nostro debito Pastorale, *benefaciendo, & sanando*.

E che habbiam tollerato gl'incomodi della nostra salute per lo vostro bene,

Ed

c Joan. 10. d Act. 20. 24. e Cap. 21. 2.

Ed eziandio, che alla prima nostra Sposa (la quale non hà gli occhi asciutti ancora, e che noi habbiamo con tanta tenerezza amato, che ad essa posponemmo, e la Chiesa di Fano offertaci dal Sommo Pontefice, nostro amantissimo Padre, e quella di Salerno, esibitaci dal nostro munificentissimo Monarca delle Spagne) senza lamentarci colla Sposa de' Cantici: *Tulerunt pallium meum*, (f) habbiamo anteposta, così disponendo l'Altissimo, cotesta Chiesa Cesenatense, fondata dal nobilissimo Colossense Filemone, discepolo dell'Apostolo S. Paolo.

A tanta stima, habbiam sempre corrisposto colle opere (g) *à prima die, qua ingressus sum*, adopreremo le parole dello stesso Apostolo, Maestro del vostro Santissimo Filemone, della qual cosa voi medesimi siete pure testimonj, perciocchè *vos scitis, qualiter vobiscum per omne tempus fuerim, serviens Domino cum omni humilitate, & quomodo nihil subtraxerim utilium, quominùs annunciarem vobis, & docerem vos publicè, & per domos. Et nunc ecce vado* alla Chiesa Beneventana; ond'è, che *amplius non videbitis faciem meam vos omnes, per quos transivi prædicans Regnum Dei*. Non vederete adunque più per la nostra partenza da voi, la faccia nostra, come di vostro Pastore: nè noi vedremo più voi, come al nostro Pastorale soggettati. Collo spirito però saremo sempre di voi, dilettissimi, ricordevoli nelle nostre orazioni, e sacrificj; ed acciocchè voi ancora di noi vi ricordiate come un memoriale del nostro paterno amore vi lasciamo gli avvertimenti, che soggiugneremo, li quali speriamo, che havrete à cuore, solendo essere le vltime parole, dette da' Padri a' figliuoli, ricevute con maggiore impressione; onde l'Apostolo agli Efesini soggiunse: *Attendite vobis, &c. Vigilate, &c.* Ciò imitando ancora noi, secondo la nostra humiltà, presenti collo spirito à ciascun'ordine i nostri paterni ammonimenti lasciamo; e prima

AL CLERO

COllo stesso Apostolo diciamo: *Attendite vobis, & universo gregi*. Voi, ò venerabili Dignità, e Canonici, fratelli nostri dilettissimi, nostri Consiglieri, nostri Assessori: Voi tutti ancora Sacerdoti, e Cherici, porzione la più illustre della greggia di Christo:

Z

f *Cant.* 5. g *Act.* 20. 18.

sto: Voi, che per la vostra prontissima obbedienza, per la vostra non mai raffreddata carità verso di noi, non havendoci mai in menoma cosa contristato, meritate quel degno Elogio: (*h*) *Gaudium nostrum, & corona nostra.* Voi, (*i*) *genus electum, regale Sacerdotium, gens sancta, attendite vobis, & universo gregi*: attendete à voi stessi coll'avvanzamento nella perfezione vostra, ed alla greggia, perfezionandola co' vostri esempii: (*k*) *quoniam vos estis Presbyteri in populo Dei, & ex vobis pendet anima illorum.* Attendete dunque, che in avvenire (siccome sotto di noi havete santamente fatto) edifichiate, non iscandalezziate veruno del popolo di Dio. Attendete, che sia frà voi la carità, che è il vincolo della perfezione, e che non sia scisma frà voi. Attendete, *ut sitis jugitèr nitidi, mundi, puri, casti, sicut decet Ministros Christi, & dispensatores ministeriorum Dei.* Vi raccomandiamo sopra tutto la custodia della castità, e della purità della vita. Chi beve al Calice del Signore, e mangia alla mensa del medesimo, non può bere, e mangiare à quella del demonio: *Non potestis calicem Domini bibere, & calicem dæmoniorum*: il dice l'Apostolo: *non potestis mensæ Domini participes esse, & mensæ dæmoniorum.* Attendete in oltre à celebrare con ogni culto di religione, divotamente, e distintamente il divino officio, ed il sacrosanto sacrificio della Messa, osservando puntualmente le Rubriche, al cui oggetto havete la Congregazione Ebdomadale de' sacri Riti, da noi istituita, ed i Commentarj d'ordine nostro, ed à vostro comodo già stampati. Nella solenne celebrazione osservate gli ordini Canonicali da noi distinti, giusta i due decreti della S. C. del Concilio, del primo di Giugno, e de' 23. di Novembre del 1680. Siano soddisfatti puntualmente, interamente, ed à suo tempo i pesi delle Messe, giusta la regola del nostro ottavo Editto, sotto li 15. di Decembre 1680. per non incorrere, non più nelle pene in quello emanate, ma in quell'altre accennate su'l principio; (*l*) *Exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Deo non obtulit tempore suo, peccatum suum ipse portabit*; Troppo notabile fù il difetto, che in ciò trovammo, cioè, che dal 1652. in fino al 1680. mancavano Messe 14549. la puntualità, che havete, sedendo Noi in cotesta Cattedra, praticato, si osservi in avvenire, per lo timor di Dio, non dell'huomo.

Non v'intrigate co' negozj de' secolari; e, serbando il vostro grado,

h 1. *Thessal.* 2. i 1. *Petr.* 2. 9. k *Judith.* 8. 21. l *Num.* 9. 13.

do, e la vostra dignità, non vi sia Prete, che serva a' Laici ne' mestieri al Sacerdozio disdicevoli. Siavi perpetua regola il nostro terzo Editto intorno alla vita, ed honestà de' Cherici in data de' 2. di Settembre del 1680. in cui ciocchè conviene, e ciocchè disconviene al Cherico è compendiato. L'Habito, e la Tonsura, che tanto religiosamente havete osservato, che anche framescolati fra gli altri Cleri della Provincia, a prima vista, eravate conosciuti per miei figliuoli, fate, che non si alteri in avvenire, acciocchè il demonio non habbia à mostrare le vostre vesti al Giudice divino, e dire: (m) *Vide utrum tunica filij tui sit, an non.*

Voi Soldati di Christo, delle arme Chericali, e non delle Laicali dovete servirvi: *Clericorum arma sunt orationes, & lacrymæ* (n) *Et vos, qui estis Presbyteri in Ecclesia Dei*, disse Giuditta, *Orate*. A tale oggetto, amate il ritiramento, acciocchè non si dica: (o) *sicut populus, sic Sacerdos.* Attendete alla scienza de' Santi, ed agli studi, allo stato Chericale convenienti, leggendosi presso Osea: (p) *Quia tu scientiam repulisti, repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi.* E finalmente *estote assumpti à carnalibus desideriis, à terrenis concupiscentiis*, siate distaccati dalle cose terrene, ed anelate alla santa perfezione, essendo scritto: *Sancti estote, quoniam Sanctus ego sum, dicit Dominus.*

A' PARROCHI.

CArissimi Fratelli Pievani, Parrochi, Rettori d'Anime, à voi sopra tutto debbo replicare: *Attendite vobis, & universo gregi.* Attendete à voi havendo sù le spalle *Onus Angelicis humeris formidandum*, che è il peso della cura delle anime. Vi raccordiamo, che se un'Anima, per vostra negligenza si perde, và à conto vostro, e le iniquità de' sottomessi ridõdano à gran rovina de' Rettori loro. *Sacerdotes, propter iniquitates populorum damnantur, si aut ignorantes non erudiunt, aut peccantes non arguunt*, è avviso di S. Isidoro Pelusiota. Noi per farvi esenti da tal pericolo, più, e più volte, come sapete, vi habbiamo colle nostre concioni esortati à ben'adempiere il vostro ufficio, ed hora più, che mai vi avvertiamo, come i più immediati cooperatori del vostro Vescovo, che per voi stessi adempiate il divino ministerio, à cui siete stati da Dio chiamati, amministrando i Sacramenti, predicando la Divina parola, insegnando

m *Gen.* 37. 32. n 8. 21. o *Osea* 4. 9. p *Osea* 4. 6.

la Christiana Dottrina a' fanciulli, ed istruendogli à degnamente ricevere i Sacramenti, valendovi di copioso ricordo gli ordini, ed Avvertimenti nostri Presinodali emanati nelle Congregazioni de 17.18.e 20. di Marzo del 1681.che fin'hora havete fervorosamente osservati,acciocchè del vostro officio *Non damnari à Domino, sed remunerari mereamini.*

AL CLERO REGOLARE.

VOi dilettissimi fratelli, giacchè ancor noi, per la Dio mercè, siam figliuolo della vostra Santa Madre, ch'è la Religione; voi, che siete i discepoli dell'altra Nave, e che chiamati accorrer dovete, porgendo ajuto a' Cherici Rettori d'anime, che traggon le Reti; proseguite pure i vostri santi esercizj, e come sotto la nostra Pastoral condotta,siete stati lodevoli, siatelo in avvenire,cooperando colle predicazioni, colle confessioni, e co' buoni esempli alla salute delle anime.*Agite quod agitis* nella vostra regolare osservanza, *Et dignè ambulate in ea vocatione, qua vocati estis, cum omni humilitate, & mansuetudine, cum patientia, supportantes invicem in charitate.*

ALLE MONACHE.

DIlettissime spose di Giesù Christo, ne' sei Monasterj, che simboleggiati sembrano ne' sei gradi del trono di Salomone,da' Leoni, che in questi erano situati, apprendete la vigilanza tanto à voi necessaria, acciocchè venendo lo sposo *media nocte*,siate pronte *exire obviam ei*, colle lampade accese delle virtù, e della monastica perfezione. Sono cotesti chiostri horti racchiusi, siavi sempre la coltura de' Divini officj, delle orazioni, de' digiuni, del silenzio, della solitudine, perche siano i vostri fiori *fructus honoris, & honestatis.* sopra ogni altra cosa siate rigorose osservatrici del commune convitto, da noi con tanta fatica introdotto, eseguendo con puntualità religiosa gli Ordini da noi sopra di ciò lasciati;acciocchè per la inosservanza delle nostre costituzioni, come Vergini fatue, non habbiano alcune ad vdire dal Celeste sposo: *Nescio vos.*Mà più tosto entrar dobbiate *cum eo ad nuptias.*

AL

AL MAGISTRATO SECOLARE.

Alla vostra filiale dilezione la nostra paterna ammonizione rivolgiamo, chiunque siete, ò sarete per essere di Magistrato. Alla stima che sempre habbiam fatta di voi, e che di voi fanno cotesti Ecclesiastici, corrisponda la vostra Venerazione a' medesimi, nelle persone de' quali, e precisamente di chi dovrà succederci in cotesta Cattedra Episcopale, riconoscer dovete l'Altissimo Signore, *cuius legatione fungimur*: e che de' suoi Sacerdoti così dice: (q) *Qui vos audit, me audit: & qui vos spernit, me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum, qui misit me*. Guardatevi di toccar l'Arca di Dio, che sono le ragioni della Chiesa, acciocchè ad alcun di voi, ciocchè ad Oza succedette, non avvenga. E' osservazione di S. Giovanni Grisostomo, (r) che delle avversità, delle penurie, delle sterilità, e delle altre miserie, anzi delle desolazioni delle Città avvenute, di tutte sono state cagioni i Laici, che vollero stender le mani alle ragioni della Chiesa. Queste cose veramente non doverebbono temersi dalla vostra pietà, la quale perche tuttavia può essere contaminata dalla temerità, di qualche discolo, doveva pure essere confortata al pubblico bene, che tanto vi è à cuore, mentre che come Padri del pubblico, à questo i privati interessi anteponete.

A' POVERI, ED A' RICCHI.

Voi poverelli, che rappresentate il Pastore eterno, il quale (s) *egenus factus est, cum esset dives*, dobbiam noi confortare co' nostri avvertimenti, siccome giusta le nostre forze, se non secondo il nostro debito, consolavamo ò vestendovi ignudi, ò alloggiandovi dispersi, ò refocillandovi famelici. Restate in mano del Padre Celeste, che veste i campi, e pasce gli augelli: in lui confidate bene operando, che la di lui provvidenza non ritroverete manchevole: se vi armarete della santa pazienza beati voi; perche *Beati pauperes*.

E voi ricchi non abbandonate cotesti nostri più diletti figliuoli, anzi più diletti di Dio. Ciocchè à voi avvanza supplisca alla mancanza loro. Se Idio è stato liberale con voi, siatelo anche voi con

q *Luc.10.17.* r *in verb. Isaiæ vidi Dominum. hom.5.* s *1.Cor.8.9.*

con Dio, acciocchè nel dì del tremendo giudizio egli vi dica: *Esurivi, & dedistis mihi manducare, nudus fui, & cooperuistis me: venite Benedicti.*

GENERALMENTE A TUTTI.

Filioli mei hæc scribo vobis, ut non peccetis. (t) Figliuoli miei dilettissimi l'avvertimento, che diamo à tutti generalmente è, che si abbandoni, si fugga, si detesti il peccato. Questo è quello, che habbiamo sempre à voi predicato *à prima die qua ingressus sum.* Questo è stato lo scopo delle nostre homilie, de' nostri editti, delle nostre ordinazioni, la fuga dal peccato, l'abbandonamento delle cattive pratiche, lo sterminamento degli odii, la riconciliazione co'nemici, l'osservanza della santa legge di Dio. Ricordatevi spesso, che il mondo è fallace, la vita breve, il fine dubbioso, l'uscita horribile, il Giudice terribile, e la pena senza fine: e però (u) *In omnibus operibus tuis memorare novissima tua, & in æternum non peccabis.* Tutte le nostre pastorali fatiche à ciò sono state dirette, alla sterminazione de' peccati; e se per la nostra debolezza siamo stati in qualche cosa manchevoli, supplirà la virtù de' nostri successori, alla cui ubbidienza con tutto lo spirito vi esortiamo; valendoci dell'ammonimento Apostolico: (x) *Obedite Præpositis vestris, & subjacete eis, ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri:* e questa ubbidienza sia tale, *ut cum gaudio hoc faciant, non gementes.* Noi non ostante qualsisia sinistro incontro *cum gaudio fecimus* quanto habbiam potuto, e saputo, porgendo rimedio à tutti i mali. Chi non hà voluto profittare, noi non incolpi. Per la qual cosa, *contestor vos hodierna die, quod mundus sum à sanguine omnium, non enim subterfugi quominus annunciarē vobis.* Il sanno gli Ecclesiastici secolari, e Regolari, il sanno i Laici, il sanno tutti, che, per quanto è spettato à noi, siamo stati solleciti della vostra salute. Con tutto ciò *Orate pro nobis* dirò come disse lo stesso Apostolo; quantunque soggiugnesse: *confidimus enim, quia bonam conscientiam habemus. Orate pro nobis,* che Idio per la intercessione della sua Santissima Madre, di S.Giovanni Battista Protettore di cotesta Città, e de' Santi Comprotettori, e Pontefici della medesima Mauro, e Severo, à noi perdoni tutti i nostri mancamenti, e difetti; mentre noi allo

t *1. Ioann. 21.* u *Eccli. 7.40.* x *Habr. 13.17.*

allo 'ncontro *Commendamus vos Deo, qui potens est ædificare, & dare hæreditatem in sanctificatis omnibus*. A Dio vi raccomandiamo, dilettissimi, acciocchè non essendo stati noi sufficienti à darvi tutta quella edificazione, che dovevamo, egli supplisca dal Cielo, egli vi dia la promessa eredità. E caparra di ciò sia, prima della dimissione di cotesta Chiesa, questa nostra pastorale benedizione, benedicendovi in prima tutte le nostre fatiche, e sudori, tutte le nostre spese, ed applicazioni, tutti i nostri viaggi, ed incomodi, tutte le nostre vigilie, esortazioni, e predicazioni, che ridondino in salute delle anime vostre; le quali se osserveranno i divini comandamenti saranno in oltre capaci di tutte quelle benedizioni nel Deuteronomio registrate, che vi prego dal Cielo, (y) *Benedictus tu in Civitate, & benedictus in agro. Benedictus fructus ventris tui, & fructus terræ tuæ, fructusque jumentorum tuorum, greges armentorum tuorum, & caulæ ovium tuarum. Benedicta horrea tua, & benedictæ reliquiæ tuæ. Benedictus eris tu ingrediens, & egrediens. Emittat Dominus benedictionem super cellaria tua, & super omnia opera manuum tuarum, &c.* Piovano finalmente sopra di voi tutte le celesti benedizioni, finche venga, e sopra di noi, e sopra di voi quella eterna benedizione, di rivederci tutti nella beata Patria del Cielo, dove sarà (z) *Vnum Ovile, & unus Pastor*. Data in Napoli a' 31. di Decembre dell'Anno del Signore 1685. e sesto di cotesto nostro Pastorale reggimento.

Fr. Vinc. M. Cardinale Arci-Vesc. di Cesena.

P. Abate Sarnelli Segretario nelle cose Ecclesiastiche.

y *Cap.* 28. z *Ioan.* 10. 16.

Lettera pacifica, e Pastorale dell'Emin. Arcivescovo Orsini al Clero, e Popolo della Città, della Diocesi, e della Provincia Beneventana in occasione della elezion sua in Arcivescovo della S. Chiesa Metropolitana di Benevento.

FR. VINCENZO MARIA DELL'ORDINE de' Predicatori, per divina misericordia, del Titolo di San Sisto della S. R. C. Prete Cardinale Orsini, della S. Chiesa di Benevento eletto Arcivescovo.

Al suo dilettissimo Clero, e Popolo della Città, della Diocesi, e della Provincia di Benevento, salute, e benedizione nel Signore.

PEr la prima fiata, che Geremia fù destinato al Sacerdozio, ed al reggimento delle anime di quella vasta Provincia, che conteneva (*a*) *gentes, & regna*, con quella sopraumana potestà, *ut evellas, & destruas, & disperdas, & dissipes, & ædifices, & plantes*: ufìcio del Vescovo, che de' svellere gli abusi, distruggere il peccato, disperdere, e dissipare gli errori, edificare coll'esempio, e piantar colla dottrina le buone costumanze, e le Christiane virtù. Egli da simigliante peso, anche alle Angeliche spalle formidabile, (*b*) grandemente atterrito, humilmente si scusò con dire: *A, a, a, Domine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum.*

Ma replicandogli il Signore: *Noli dicere: Puer sum: quoniam ad omnia, quæ mittam te, ibis:* Ubbidì Geremia, ed in premio della ubbidienza, così fù inanimito, e rinforzato da Dio: *Tu ergo accinge lumbos tuos, & surge, & loquere ad eos omnia, quæ ego præcipio tibi. Ne formides à facie eorum, nec enim timere te faciam vultum eorum. Ego quippe dedi te hodie in Civitatem munitam, & in columnam ferream, & in murum æreum, &c. Principibus ejus, & Sacerdotibus, & populo terræ.*

Lo stesso, che il raccontato di Geremia, à noi pare il nostro avvenimento, quantunque non meritiamo di Geremia, che le lagrime, per piagnere i nostri più, che gli altrui mancamenti. Al governo della vasta, ed illustrissima Provincia Beneventana due volte ci hà destinato la somma clemenza del Santissimo Vicario di Christo in terra, INNOCENZIO XI. la prima fù agli 8. di Ottobre del 1678. col Breve seguente: Foris.

---

a Ierem. c. 1. b Trid. sess. 6. c. 1.

Foris. *Dilecto filio nostro Vincentio Mariæ Ursino, S. R. E. Presbytero Cardinali S. Sixti nuncupato.*

Intus vero. *INNOCENTIUS Papa XI. Dilecte Fili noster, salutem, & Apostolicam benedictionem. Adeò præclaris testatam documentis habemus virtutem, pietatem, ac vigilantiam Pastoralem tuam, ut Beneventanæ Ecclesiæ rationibus, dignitatique egregiè consultum iri censuerimus, ubi ejusdem administrationem tibi committere deliberavimus. Accedunt eximia filialis erga nos observantiæ tuæ studia, quæ sicuti faciunt, ut peculiari te paternæ charitatis sensu complectamur, ita valido nobis incitamento erunt, ad eam tibi, dilecte fili noster, luculentiùs, ubi facultas aderit, declarandam. Apostolicam verò interim benedictionem peramantèr impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die viij. Octobris M.DC.LXXVIII. Pontificatus nostri anno tertio.* Marius Spinula.

A questa prima chiamata, considerando noi la nostra debolezza, ed allo 'ncontro la dignità grande della Metropoli Beneventana, l'ampiezza della Dioceſi, e la vastità della Provincia, dicemmo con Geremia: *A, a, a, Domine, ecce nescio loqui, quia puer ego sum.* Ed in vero grande è la dignità della Beneventana Metropoli, ò ne consideriamo il temporale, ò lo spirituale.

In quanto al primo, fù Benevento edificata da Diomede (*a*) gli anni del mondo 2740. cioè 432. anni prima, che Roma fosse, (*b*) ed innanzi al naſcimento del Redentor del mondo 1184. secondo il computo de' più periti. Fù Benevento capo (*c*) del Sannio, che dilatossi infino ad Ardea, e Latina (*d*) (Regione, che si stende infin sù le porte di Roma) da una parte: e dall'altra havea per termini il mar Siciliano, ed il golfo di Taranto. (*e*) Fù dopo Malevento appellata per la morte di 30. mila Sanniti, avvenutavi; (*f*) mà ritornò poi ad esser chiamata Benevento circa agli anni di Roma 536. del mondo 3708. innanzi à Christo 216. quando i Romani sotto Tiberio Gracco (g) vincitori dell'esercito d'Annibale, per lo buon'evento della battaglia vi furono ben ricevuti con feste, e con pubblici conviti. Avvezza à comandare, fù eletta Sede de' Longobardi, sotto Zotone primo Duca di Benevento nel 586. del Signore, al riferir dell'Vghello, ò secondo il Pellegrini (*h*) nel 571. Ma dipoi insolen-

a *Serv. sup. 8. Æneid.* b *Roma ædif. An. M. 3172. & Christus natus est an. mund. 3924. Chronhist.* c *Paul. diac. l. 2. c. 11.* d *Eutrop. lib. 1.* e *Strab. l. 5. in princ.* f *Liv. lib. 9.* g *Liv. l. 4. dec. 3.* h *De gest. Longob.*

folentiti i Longobardi contro alla Chiesa, ad istanza di Stefano III. venne il Rè Pipino in Italia, e sconfissegli del 755. donando (per più soggettargli alla S. Sede) il Ducato Beneventano (i) al sudetto Stefano III. Con tutto ciò sorgendo i Longobardi dalle cadute, e per niente havendo i patti già stabiliti con Pipino, non solamente il Ducato ritennero, mà nel 758. eletto Duca di Benevento Arrechi non contento del titolo di Duca, volle esser appellato Principe (nome non più udito in Italia) con farsi ungere da' Vescovi, e coronare à guisa di Rè; ma Carlo Magno humiliò tanto fasto con farsi tributario il Principato; onde divenuto delle ragioni Imperiali, Herrigo II. nel 1051. secondo la Cronica Casinense, ò più tosto del 1053. giusta il gran Cardinal Baronio (k) diede Benevento al Papa, commutandolo con Bamberga. Dal qual tempo la S. Sede Apostolica diede à Benevento i Rettori; siccome e prima, e dopo anche Benevento partorì i Rettori alla stessa Apostolica Sede, e furono Felice IV. nel 526. Vittore III. nel 1086. e Gregorio VIII. nel 1187. tutti e trè figliuoli di sì gran Patria.

Ciò forse prevedendo il Principe degli Apostoli (per venire allo spirituale) sollecito fù à destinarvi, infin dall'anno XL. del Signore, il suo primo Vescovo, mandandovi *S. Photino*, che infin nel nome era tutto luce, per (m) discacciarne le tenebre del gentilesimo, ed introdurvi la vera luce, *quæ illuminat omnem hominem, venientem in hunc mundum.* Di questa luce fù così ripieno il S. Pontefice, e Martire *Gennaro*, che à guisa di Sole oscurò co' suoi splendori tutti gli altri suoi XI. antecessori ancora ignoti; onde Napoli, che gentile adorò il Sole, Christiana al di lui patrocinio si sottopose, facendosi così à Benevento, pria sua rivale, dopo tributaria, per gli ricevuti beneficj nell'essere dal Beneventano Pontefice liberata dagl'incendii Vesuviani, e stimando sua gran ventura divenir finalmente sorella di Benevento, partecipando del Sangue d'uno stesso Padre. Lasciò questo Sole illuminati dodici altri suoi successori nel Zodiaco del Cielo della S. Chiesa Beneventana, e furono *Doro, Apollonio, Cassiano*, un'altro *Gennaro, Emilio, Giovanni, Tammaro, Sofio, Marciano, Zenone, e Barbato*, che con isvellere la famosa noce Beneventana, sbarbò la superstizione, convertendo le assemblee dell'inferno in Colonie di Paradiso: e finalmente l'Arcivescovo *S. Milone*, che

di

---

i *Baron. ann.* 755 *num.* 27. *ex Leone Hostiens.* k *eodem anno n.* 1.
l *lib.* 2. *c.* 83. m *Φωτεινὸς lucidus.*

di più pecorelle erranti à guisa di Pallio, ornò gli homeri suoi, riconducendole all'ovile di Christo. Onde fù con ragione tanta virtù in dignità si grande riconosciuta co'privilegj altresi grandi de' Romani Pontefici, degl'Imperadori, de' Rè, e de' Principi; per cui havea l'Arcivescovo della S.Chiesa di Benevento l'uso del Camauro, (n) e quando iva per la sua Provincia soleva esser preceduto dalla SS.Eucaristia solennemente portata, ed altresi dalle Reliquie de' Santi: e tuttavia costuma di Bollare in piombo(o) i suoi diplomi.

Ampia in oltre è la Diocesi, che se ben pria misuravasi colla vastità del Principato di Benevento, hoggi nondimeno, dopo di havervi gli Arcivescovi istituiti più Vescovadi, diffondesi pur tuttavia per lungo tratto, contenendo, oltre alla Città, 178. (prima erano 217. ma hoggi ne sono dirute 39.) trà Terre, e Castella; soggette in temporale à due Regj Tribunali di due Provincie, cioè di Montefuscoli, ch'è in Diocesi, e di Lucera, ch'è in Provincia; dominate in oltre da' Principi, Duchi, Marchesi, e Conti, molte delle quali possono paragonarsi colle stesse Città; onde oltre alle trè collegiate della Città; ve ne sono altre cinque in Altavilla, Mõtecalvo, Montefuscoli, Morcone, Paduli. E di più vi sono 12. Abati secolari coll'uso della mitra, e del bacolo, e della croccia, come stà registrato nel Sinodo Provinciale dell'Arcivescovo Ugone dell'anno 1374.

Vastissima poi è la Provincia Beneventana, detta pria Metropoli della Campagna, dell'Apruzzo, e della Puglia; precisamente quando hebbe unita la prima nostra dilettissima Sposa, la Metropoli Sipontina, cioè dall'anno del Signore 969. (unitale anche pria quando era Vescovado, cioè dall'anno 668. sotto S.Barbato) in fino al 1066. toltine gli anni 16. che vi sedette Leone Arcivescovo Sipontino solamente. Per maniera, che suffraganei havea XXXII. Vescovadi, numero, che di niun'altra Provincia si legge. Ma di poi per le unioni fatte in diversi tempi per varie cagioni, ne contava suffraganee insino à XXIV. che leggonsi incise in bronzo nella porta maggiore della S. Chiesa Metropolitana di Benevento, dedicata alla gran Madre di Dio, assunta al Cielo: hoggi regge da XVI. Vescovi Suffraganei, parte nel Sannio, parte nel Principato ultrà,

 e par-

n *Rin.in cont.Baron.an.1466. n. 20.sub Paulo II.* o *Ughell. Ital. Sagr. tom.8.fol.9.*

e parte nella Puglia, e Contado di Molise: cioè

1. Ascoli.	14. Vulturara.) uniti.
2. Telese.	15. *Monte corvino.*)
3. S. Agata de' Goti.	16. Larino.
4. Alife.	17. Termoli.
5. Monte-Marano.	18. S. Severo)
6. Avellino) uniti.	19. *Civitate*) uniti.
7. *Frigento*)	20. *Dragonara*)
8. Trivico.	21. Guardia Alferia
9. Ariano.	22. Lucera)
10. Bojano.	23. *Fiorentino*) uniti.
11. Bovino.	24. *Tortiboli.*)
12. *Lesina.*) uniti alla Me-	Troja, interviene solamente
13. *Limosano.*) tropoli.	al Concilio Provinciale.

Noi adunque conoscendoci à tanto peso inuguali, e sapendo, non esser necessario all'huomo (p) *majora se quærere:* colla dovuta humiltà ricusammo, contenti della riveritissima Chiesa di Cesena, per ubbidir Suffraganeo alla insigne, e venerabilissima Metropoli di Ravenna, più tosto, che Arcivescovo sopraintendere à tanti degnissimi Vescovi suffraganei nella vastissima Provincia Beneventana; quando, compiuti i sei anni della cultura di quel campo Vangelico, in cui giusta la nostra fiacchezza, ci studiammo di seminare la divina parola, fummo di nuovo richiamati alla Metropoli di Benevento, adempiendosi così la legge lata nell'Esodo: (q) *Sex annis seminabis terram tuam, anno autem septimo dimittes eam.* E, perche preoccupata fosse la nostra risposta, quelle parole dette à Geremia: *Noli dicere: Puer sum:* Dall'Oracolo del Vaticano furono così parafrasate:

Foris. *Dilecto Filio nostro Vincentio-Mariæ Ursino S. R. E. Presbytero Cardinali, S. Sixti nuncupato.*

Intus verò. INNOCENZIUS Papa XI. *Dilecte Fili noster, salutem, & Apostolicam benedictionem. Adeò præclara, in obeundo difficillimo Episcopali munere, singularis pietatis, reliquæ præstantis documenta edidisti, ut Beneventanæ Ecclesiæ dignitati utilitatique apprimè consulere arbitrati simus, ubi te eidem præficere decrevimus. Ad æquas itaque grati animi vices reipsa nobis rependendas, reliquum est, ut tui similis esse pergas, novumque in dies meritis, quæ tibi hucusque comparasti, incrementū adji-*

p *Eccl. c. 7. v. 1.* q *Exod. 23. v. 10.*

adjicias, dum nos Apostolicam ad id benedictionem tibi, dilecte fili noster, peramanter impertimur. Datum Romæ apud S.Petrum, sub Annulo Piscatoris die v. Ianuarij 1686. Pontificatus nostri anno decimo.

Marius Spinula.

A questa seconda chiamata, con voci espressive della somma clemenza della S. Sede, che, compatendo gl'innumerabili mancamenti da noi commessi in due pastorali condotte, hà voluto esaltare la nostra nihileità, per insegnarci qual'esser dobbiamo; siamo stati costretti ubbidire, e soggettando gli homeri al grave peso, eccoci eletti al reggimento di cotesta insigne Metropoli, ampia Diocesi, e vasta Provincia, nel Concistoro celebrato a'18. del corrente mese di Marzo, inanimito dall'Apostolica benedizione, amantissimamente dataci à quest' oggetto. Stiamo però tra'l timore, e la speranza: questa ce la dà l'Apostolo insegnandoci: (r) *Omnia possum in eo, qui me confortat*: quello provviene dal conoscimento della propria debolezza, e dall'altezza della dignità, sapendo, che (f) *tantum excellere oportet merito, quantum gradu*, come avvisò Salviano: e che tanta distanza esser dee trà la vita del Superiore Ecclesiastico, e de'sudditi, quanta ve n'è tra'l Pastore, e la greggia, giusta l'insegnamento del gran Papa Gregorio: (t) *tantum debet actionem populi actio transcendere Præsulis, quantum distare debet à grege vita Pastoris*. Noi, per non metter obice alla grazia di quello Spirito Consolatore, che (u) *posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei, quam acquisivit sanguine suo*: ci proponiamo gli avvertimenti, che seguono:

L'ARCIVESCOVO A SE STESSO.

Acciocchè l'esempio della nostra vita, canonicamēte regolata, regola sia per la vita altrui, supplicheremo continuamente, e principalmente l'Altissimo, che ne doni la grazia di comporre totalmente i nostri costumi, per maniera, che ciascuno da noi apprenda gli esempli della frugalità, della modestia, e della santa humiltà: servendoci di modestissima supellettile, e di frugalissimo vitto; onde in tutto il nostro Episcopio cosa non sia, che non ispiri simplicità, zelo di Dio, e disprezzo delle vanità: e che quanto significavano le vestimenta d'Aronne collo splendor dell'oro, collo sfol-

r *Philip.4.* f *l.2.ad Eccl.Ca.* t *2.p.past.cap.3.* u *Act.20.28.*

sfolgoramento delle gemme, e colla varietà de'ricami, nella nostra casa si adempia colle opere ne'chericali costumi. Egli lo Spirito Paracleto, che ne hà destinati à servire cotesta S. Chiesa Beneventana, ne conceda quel buon'evento, che possiamo i nostri costumi allontanar da ogni male, e commutare in ogni bene: che siamo solleciti à custodire, ed insegnare la castità, e la sobrietà; che siam sempre applicati a'negozj divini, e lontani da'terreni: che l'humiltà, e la pazienza sia in noi altamente radicata: e che i poveri, e pellegrini nella nostra affabilità, e misericordia trovino sollevamento, e ricetto. Egli ne insegni (x) *Domui nostræ præesse scire, ut Ecclesiæ Dei diligentiam habeamus*. Acciocchè essendo i nostri famigliari, quali esser debbonó i Ministri de' Ministri di Dio, gli altri Cherici habbiano il buon' esempio della loro modestia conversazione: Egli ne conceda, che noi medesimi siamo pietosamente rigorosi in correggere i vizj, ed eloquenti in persuadere le Christiane virtù: Egli ne doni il ministerio della riconciliazione nelle parole, e ne'fatti: il parlare, non secondo le persuasioni della humana sapienza, ma nel dimostramento dello spirito, e della virtù: Egli faccia, che la nostra potestà, ch'è da lui, sia in edificazione, non in distruzione. Egli che (y) *postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus*, ne dia lo spirito della orazione, acciocchè e per noi, e per lo nostro popolo *oremus, sicut oportet*. Egli *adjuvet infirmitatem nostram*, per maniera, che in ogni luogo ci ricordiamo di esser Padre, e Pastore: che l'Anticamere del nostro Episcopio sian sempre aperte alla giustizia, in sollievo degli oppressi, ed a'poveri per loro giovamento; non già alle confabulazioni, ed agli oziosi trattenimenti, ricordandomi il Pontefice di Ciro, (*) che *Sacerdos sum, & non Princeps*. Habbiansi i Principi secolari i loro corteggi nelle anticamere: i Vescovi, siccome non debbono sapere, che cosa sia ozio, così nè meno debbon dare occasione ad altri, che stiano oziosi: la frequenza sia *in domo Domini*, per assistere a' Divini uficj, e per udire la parola di Dio. Egli finalmente, che à noi (z) *dedit coronam pro cinere*, di cui dovrebbe essere asperso il nostro crine, per le commessioni, *oleum gaudij pro luctu* delle nostre ommissioni; *& pallium laudis, pro spiritu mæroris* della nostra pur grande debolezza: Egli ne conceda, che noi siamo *fortes justitiæ*, acciocchè tut-

ta

x *Timoth. c.3. v.5.* y *Rom.8.26.* * *Theodoret. ep.116.*
z *Isai. cap.61. v.3.*

ta la nostra greggia diventi *plantatio Domini ad glorificandum*. Per ottener ciò, valerommi del vostro esempio.

A' VESCOVI COMPROVINCIALI.

SAntissimi Vescovi comprovinciali, fratelli nostri veneratissimi, che *ædificatis deserta à seculo*, coll'integrità della vostra vita, *& ruinas antiquas erigitis* colla dottrina, che predicate, *& instauratis Civitates desertas* colla edificazione de'popoli à voi da Dio soggettati. Se il nome di Suffraganei havete, il suffragio delle vostre orazioni fervorosamente imploriamo, per degnamente sostenere l'incarico della dignità, à cui siamo di gran lunga inferiori, considerando impostoci (*a*) *labor fragili, sublimitas humili, dignitas non merenti*. Sedici hora siete di numero, quanti furono i figliuoli di Eleazaro, (*b*) che erano *Principes Sanctuarij, & Principes Dei*. Figurati nelle sedici basi del Tabernacolo, le quali erano d'argento, pareggiato da voi nel candore de'vostri costumi, che noi ci proporremo per nostra scorta sicura. Dodici anni habbiam di Sacerdozio, pure (direm con (*c*) Agostino) *Senex à juvene, & Episcopus tot annorum à Collega, nec dum anniculo, paratus sum doceri, quomodo possum vel Deo, vel hominibus justam reddere rationem*. E per ciò *respicientes ad exiguitatis nostræ tenuitatem, & ad suscepti muneris magnitudinem*, ci studieremo d'imitarvi nel zelo della salute delle anime, e nella predicazione della divina parola, acciocchè unitamente viviamo *in sanctitate, & justitia omnibus diebus nostris*. Siano questi sinceri sentimenti dell'animo nostro le *Pacifiche* lettere, introdotte da'nostri maggiori, quando erano novellamente eletti, le quali conchiudiamo con quelle divote preghiere, con cui S. Gregorio terminò una delle sue Omilie: (*d*) *Deus qui nos Pastores in populo vocare voluisti, præsta quæsumus, ut hoc, quod humano ore dicimur, in tuis oculis, esse valeamus.*

AL CLERO DELLA CITTA, E DIOCESI.

LO stesso preghiamo per voi, Venerabili Dignità, e Canonici, Sacerdoti, e Cherici, *ut hoc, quod humano ore dicimini, in Dei oculis esse valeatis*. Voi Dignità siete state istituite, non per altro, se

a *S.Leo. ser.2.* b *1.Paralip.4.* c *Ep.28.* d *Homil.17. in Evang.*

se non *ad conservandam, augendamque Ecclesiasticam disciplinam, ut qui eas obtinerent*, sono le parole del Tridentino, (e) *pietate praecellerent, alijsque exemplo essent, atque Episcopos opera, & officio juvarent.* Speriamo adunque dalla vostra pietà, che sotto la nostra direzione, sarete così riformati nella vita Chericale, che dal vostro esempio l'Ecclesiastica disciplina riceva accrescimento, e nel vostro ajuto, applicazione, e diligenza noi ritroviamo conforto. Voi Canonici, chiamati *Ecclesiae Senatus*, (f) farete risplendere il vostro uficio, essendo assidui, ed attenti nel Coro, *atque in hymnis, & canticis Dei nomen reverentèr, distinctè, deuotèque laudare.* Voi Preti, cioè Seniori, non di età, ma di costumi, voi Diaconi, voi Cherici tutti, ricordatevi di haver rinunciato alla ignominia del secolo, e di essere della sorte del Signore, e però attender dovete alla perfezione vostra coll'accrescimento delle virtù, ed all'altrui, dandone loro la imitazione.

La vostra vita per molti secoli è stata in comune; hà poi tollerato la Chiesa, per cōdescendere alla nostra fiacchezza, che ciascun viva à casa sua, dispersi per le famiglie, com'eran i Leviti; sperando, che ne seguisse l'effetto, per cui quelli furono così distribuiti, rapportato da Procopio: (g) *Dispergit Levitas, per omnes tribus, ut sanctitatis eorum excellentia, Sanctos ubique urbium incolas reddat.* Acciocchè ciò segua, ciascuno temperi la sua vita canonicamente. Co' Cherici non coabiterà donna aliena, non che sospetta, siasi di qualunque età, ò condizione, anche sotto pretesto di serva, e di parentela, se non è quella, in cui *naturale foedus nihil permittit saevi criminis suspicari.* Anzi nè men questa sia lecita senza nostra approvazione al tenore del *cap. inhibendum extrà de cohab. Cleric. & mulier.* E ciò per togliere ogni ombra di scandalo: che se taluno (che Iddio non voglia) vive (h) *in passione desiderii sicut gentes, quae ignorant Deum:* (i) *veniam, & movebo candelabrum ejus*, giusta il *c. si quis 16. dist. 81.*

Arme di veruna sorte non si tratteranno da' Cherici, se non quelle, che sono lor proprie, cioè, *Orationes, & lacrymae.* La caccia non è esercizio da Cherico, il quale dovendo esser Santo: (K) *Sancti estote, quoniam ego Sanctus sum*, non dee trattar mestiere, di cui non fù mai affezionato nè Profeta, nè Sacerdote; come dalle divine Scrit-

---

e *sess. 24. cap. 12.* f *sess. & cap. eisdem* g *sup. Num. 35.* h *1. Thess. 4.* i *Apocal. 2.* K *Lev. 19.*

Scritture raccoglie Girolamo Santo, conchiudendo. (*l*) *Piscatorem Sanctum legi, venatorem non legi.*

Trattenimenti di giuochi di carte, nè men con gli sguardi, non saranno leciti a' Cherici, volendo i Sagri Canoni: (*m*) *ad aleas, & taxillos non ludant: nec hujusmodi ludis intersint.* Perche tal giuoco, siccome frà le opere di S. Cipriano (*n*) si legge: *est diaboli venabulum, & delicti vulnus insanabile.* Dispiacque à S. Pier di Damiano anche il giuoco degli schiacchi in un' Ecclesiastico, con dirgli: *Rectenè tuique erat officii, vesperè in scaccorum vanitate colludere, manum Dominici corporis oblatricem, linguam inter Deum, & populum mediatricem sacrilegi ludibrii contaminatione fœdare?*

La tonsura de' Cherici esser dovrà secondo i Sagri Canoni: cioè la veste e talare, e modestissima. La chioma dicesi Cesarie, e stà bene a' soldati di Cesare, non a' soldati di Christo. Di questi si de' dire con Tertulliano: *Si Deus fuerit in pectore, cognoscatur & in capite.* Quelle mezze vesti, non mai usate nella Cheresia, che ne' viaggi: e precisamente quelle, che hanno più del laicale, che del Cherical e, saranno proscritte: E chi userà tal veste imperfetta, udirassi dall' Autore dell' opera imperfetta; *Aut secundum locum elige vestem: aut secundum vestem elige locum.*

Procureremo adunque, che e nell' huomo interiore, e nell' esteriore siamo di edificazione; e però siano le nostre conversazioni sante: siano le nostre caccie, guadagnar anime à Dio: i nostri trattenimēti, i sacri libri, lo studio delle cerimonie Ecclesiastiche, de' casi di coscienza, e delle cose appartenenti al nostro uficio, per discacciar via l'ignoranza, che *de jure divino* condanna il Sacerdote alla deposizione: (*o*) *quia tu scientiam repulisti, repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi:* e ciò per gli promossi: ed i promovendi sappiano, che *qui ignorat ignorabitur.* Ci studieremo finalmente tutti di essere agli occhi di Dio quello, che siamo chiamati da' Popoli: (*p*) *Nàm qui vocantur, & non sunt,* dice Agostino, *quid illis prodest nomen, ubi res non est?*

A' PARROCHI.

Per la qual cosa voi Rettori d'Anime, che titoli maggiori havete, e che siete in parte della nostra pastorale sollecitudine, alle

l. *in psal. 91.* m *c. Clerici, de vit. & hon. Cleric.* n *de aleatoribus.*
o *Osea 4.6.* p *tract. 4. in ep. Ioann.*

maggiori vostre obbligazioni attender dovete con tutta applicazione: per non farci repplicare quelle lamentazioni di S. Gregorio Papa (q) *Ecce mundus Sacerdotibus plenus est, sed tamen in messe Dei rarus valdè invenitur operator; quia officium quidem Sacerdotale suscipimus, sed opus officii non implemus*. Ciascheduno adunque adempia l'opera del suo uficio, amministrando per se stesso i divini Sacramenti, annunciando il Regno di Dio a'Parrocchiani, ed insegnando loro i mezzi per conseguirlo, frangendo incessantemente il pane a'fanciulli, con ammaestrargli esattamente nella Christiana dottrina, e nella maniera di degnamente ricevere i SS. Sacramenti, acciocchè le anime non si perdano per l'ignoranza delle cose necessarie alla salute, giusta l'ammonimēto d'Isaia: (r) *Propterea captivus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam.*

AL CLERO REGOLARE.

MOlto à ciò gioverà l'ajuto de'Regolari, obbligando il Sacro Concilio di Trento, anche i Monaci, (ſ) dediti alla vita contemplativa, che leggano le Sacre Scritture, per ajuto del buon reggimento delle Anime. Perciocchè voi, ò decoro, ed ornamento della nostra Diocesi, voi ò Religiosi, e precisamente voi, che la vita attiva, e contemplativa insieme esercitate, i cui ordini sono stati istituiti, (t) *ad cooperandum Prælatis Ecclesiarum in prædicatione, & confessionibus audiendis, ex commissione Prælatorum*; come il nostro Dottore Angelico insegna, e perciò vi paragona a'Sacerdoti di sopprappiù aggiunti da Davide, e per ampliamento del culto Divino, e perche il popolo fosse più agevolmente spedito: (u) ed a'Cursori mandati da Ezechia, perche predicassero à tutto Israele *revertimini ad Dominum Deum, &c.* (x) Voi adempiendo il vostro santo ministero, siate com'esser dovete, *cooperatores ordinis nostri*, e di quelli, che sono à parte della cura delle Anime à noi commesse.

ALLE MONACHE.

VOi però, che siete l'horto, doppiamente racchiuso, cioè nel corpo co'Chiostri, e nelle menti co'santi pensieri, renderete più

q *hom. 17. in Evang.* r *Isai. 5.* ſ *sess. 5. c. 1. de reform.* t *opusc. contr. imp. relig. cap. 4.* u *1. Paral. 23.* x *2. Paral. 30.*

più tollerabili le nostre fatiche; prima colle ferventi orazioni al vostro dilettissimo Sposo, e secondariamente coll'intera osservanza Regolare, obbedendo alla cieca agli ordini de' Superiori, non essendo possibile, che il Religioso, ò la Religiosa disubbidiente habbia vera virtù: frequentando degnamente i SS. Sacramenti ne' giorni stabiliti, assistẽdo puntualmente al Coro, e divotamente i divini ufficj celebrandovi, ed orando spesso mentalmente, per haver colloquj col vostro Sposo. Ricordatevi di haver rinunciato a' parenti, ed al mondo, e però vincendo il sesso, ed il secolo, astenetevi dalle Grate fuori de' tempi stabiliti, e dalle persone, cui non è lecito. Sappiate, che i Monasterj sono i vivai dell'Altissimo, e le Religiose i pesci, come disse Abacucco: (y) *facies homines, quasi pisces.* E però deve esservi connaturale il silenzio, e non il cicalamento, ed antipatico l'andar alle Grate, che non sono a' pesci, che mortifere: il che considerando S. Cesario Pontefice Arelatense comandò nel suo Concilio di Aquisgrana, (z) che quando la Monaca iva alle Grate costretta à parlar co' secolari, si facesse prima il segno della Croce, come se andasse à combattere co'l demonio: *Si quando cum secularibus ad colloquendum fueris evocata, priùs arma frontem trophæo Crucis.* Finalmente le Prefette de' Monasterj si ricordino essere in obbligo d'insegnare i rudimenti della S. Fede, ed il Catechismo alle Novizze, alle Educande, alle Converse, ed alle Serve. E tutte generalmente riflettano, che tante loro vigilie, digiuni, ed un perpetuo ritiramento dirizzati ad un gran premio, non si perdano per vane compiacenze delle cose di questa terra, altrimenti vi si potrebbono adattar le parole di S. Bernardo. (a) *Miserabiliores estis omnibus hominibus, ò Moniales, si pro tam exiguis, tanta patimini detrimenta.*

AL MAGISTRATO SECOLARE.

E Voi dilettissimi, che siete di Magistrato, rendete soave il nostro giogo, ed il nostro peso leggiero, dando al popolo, che moderate, esempli di ubbidiente riverenza al vostro Pastore, come à Ministro di Dio; perciocchè *Licet Sanctorum præcedentium vita, & meritis longè inferiores simus, idem tamèn sacrum ministerium, quod indigni suscepimus, non minoris dignitatis, & auctoritatis existit; & quam-*

Bb 2 quam

y c.1.v.14. z c.6. a ad Mon. S. Petri.

quam tanto ministerio indigni simus, propter illum tamen, cujus ministeriũ gerimus, in nobis non est contemnendum. Sappiate distinguere le cose, e quelle, che sono di Dio, lasciatele à Dio, ed a' suoi Ministri: precisamente i beni, e le ragioni appartenenti alla Chiesa, detti ne' Canoni Apostolici (*b*) *Bona Dominica*: Da Tertulliano, *Deposita pietatis*. Da S. Bernardo, *Patrimonium Crucifixi*. Il comune nimico, perche i Vescovi non facciano nelle loro Città, e Diocesi quel bene, per cui vi son destinati, su'l bel principio suscita liti, e controversie di giuridizione, e così avviene ciocchè riprendeva il Mellifluo: (*c*) *Vides omnem Ecclesiasticum zelum fervere sola pro dignitate tuenda. Honori totum datur. Sanctitati nihil*. Noi, co'l divino ajuto, vivendo concordi, daremo tutto alla Santità, siccome speriamo dalla vostra filiale dilezione.

A' PRINCIPI, DUCHI, MARCHESI, CONTI, E BARONI.

PEr eccellentissimi, ed illustrissimi, che siano i titoli: per copiosi, ed ampj i vassallaggi, che havete, non potete negare, quando foste assoluti Signori, che tutti siete soggetti à Dio: (*d*) *clamat interna ratio*, disse il B. Lorenzo Giustiniano, *ut unusquisque se illi subjiciat, à quo habet, ut sit*. Mà non basta riverire, ed ubbidire il Padrone, se insieme non sono riveriti, & ubbiditi i Ministri di lui, delli quali dice lo stesso Padrone: (*e*) *Qui recipit vos, me recipit; & qui me recipit, recipit eum, qui me misit*, e per lo contrario: (*f*) *Qui vos spernit, me spernit; qui autem me spernit, spernit eum, qui misit me.* Eccellentissimi adunque farete sopra tutti gli huomini, ed illustrissimi nella Patria Celeste presso il Padre de' lumi, se la potestà temporale, che Idio vi hà data, prontamente, com'è vostra obbligazione precisa, impiegherete in servigio di Dio medesimo, quando le occasioni vi si somministreranno, ò per le stesse vi si offeriranno. Io non vò quì rapportarvi gli esempli de' Costantini, e de' Teodosj; mà di un nostro invittissimo, e potentissimo Monarca delle Spagne, Filippo IV. di gloriosa memoria, che la virtù d'amendue dimostrò, quãdo, havendo nominato Arcivescovo di Matera, il da noi riveritissimo Signor Cardinale Giovambattista Spinola, in darle commiato, gli disse: VI RACCOMANDIAMO LA DIFESA DELLA IMMUNITÀ ECCLE-

b *Can.* 40. c *lib.* 4. *de consid.* d *lib. de obedient.* e *Matth.* 8. 40. f *Luc.* 10. 17.

clesiastica. Questa Regia virtù risplendette eziandio nel pietosissimo cuore, di chi le veci del nostro Rè sosteneva in questo Regno, quando per supplire alla nostra debolezza fù eletto Arcivescovo Sipontino l'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Tiberio Muscettola, così scrivendogli:

Foris. *Al muy Reverendo Señor, el Arçobispo de Manfredonia.*

Intus verò. *Muy Reverendo Señor. Saviendo yo la piedad, y justificacion, con que el Señor Cardenal Orsino antecessor de V.S. en essa Yglesia dispuso algunas cosas con decoro della, y conveniencia dessos naturales: no hè querido dejar de encargar à V.S. como con especial primor lo executo, procure se mantengan sin alteracion, y antes se perfeccionen, y prosigan, que se minoren, ni attrassen, assegurando à V.S. serà de toda mi estimacion, como el tener reservadas ocasiones de su agrado, en que lo reconozca V.S. à quien Dios guarde. Napoles 23. de Nov. 1680.*

El Marques de los Veles.

Esempli così cospicui habbiam proposti alla vostra pietà, sicuri che gl'imiterete; honorando ne' suoi Ministri il Rè de' Regi, il quale, come dice Giob, (g) quando e' vuole; *baltheum Regum dissolvit, & præcingit fune renes eorum*: overo come cantò Davide: (h) *qui aufert spiritum Principum, terribilis apud Reges terræ.*

GENERALMENTE A TVTTI.

Il nostro desiderio, Anime dilettissime, à noi da Dio commesse, altro non è, che la vostra santificazione, perche tale è la volontà di Dio: (i) *Hæc est enim voluntas Dei sanctificatio vestra.* Ad ottener ciò, preghiamone in prima tutti il Dator d'ogni bene, che se noi sarem costì Agricoltori del gran Padre di famiglia, voi sapete, che *ars agriculturæ*, come insegna Grisostomo, (k) *ferè tota à Cœlo perficitur*; à segno che, secondo l'Apostolo: *Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus.* Senza cui tutta la prudenza, e sapienza degli huomini è ignoranza, come notò Niceforo: (l) *Vbi divina providentia non commilitat consilijs, & actionibus hominum, etiam sapientissima consilia insipienter desinunt.*

Secondariamente ciascuno si studii di toglier via ogn'impedimento al desiderato bene comune. Noi dal canto nostro, acciocchè le nostre pecorelle *declinent à malo, & faciant bonum*, pregheremo, riprenderemo, opportunamente, ed importunamente, con ogni

g *cap.12.* h *psal.75.* i *1.Thess.4.3.* k *in c.7.prim. ad Corinth.* l *lib.7.histor.*

ogni patienza, risvegliando quei, che sedono nelle tenebre, e nell'ombra della morte; giacchè *hora est jam vos de somno surgere*. (m) Noi in oltre in eliminare i vizj, e gli abusi, in riparare, ò confermare l'Ecclesiastica disciplina, in conservare il Patrimonio di Christo, in difendere le ragioni della Chiesa, in far rispettare il Sacerdozio, col divino ajuto, adempieremo le nostre parti con gli ammonimenti, colle esortazioni, co'canonici rimedj, e finalmente, se bisognerà, co'l proprio sangue, (n) *& libentissime impendam, & superimpendar ipse pro animabus vestris*, cioè come chiosa Bernardo, *impendā curam, impendam substantiam, impendam me ipsum.*

Voi allo'ncontro astenetevi dal peccato, evitandone ogni occasione; perciocchè tutto il frutto, che vogliam raccorre da voi è, che si tolga il peccato: (o) *& iste omnis fructus, ut auferatur peccatum.* Questo sia l'apparecchiamento alla nostra venuta, far trovare monda la terra, per seminarvi la divina parola. Vi diam questo avviso, perche desideriamo esser con voi Padre amantissimo, non Giudice severo. Valetevi dell'avvertimento, perche (p) *timeo, nè fortè cum venero, non quales volo, inveniam vos, & ego inveniar à vobis, qualem non vultis, & lugeam multos ex eis, qui antè peccaverunt, & non egerunt pœnitentiam.* Ed acciocchè colla invocazione di Dio, ciascuno, che per avventura è traviato, incominci à mettersi nella retta via, e chi vi stà, vi si confermi, diamo à tutti la prima nostra Ponteficale benedizione, con quelle parole, con cui Alessandro II. chiuse l'epistola, che scrisse a'suoi Concittadini Milanesi: (q) *Omnipotens Deus ab omni vos pravitate custodiat, & per justitiæ semitam, ad Cœlestia vos regna perducat. Amen.* Data in Napoli nel Convento di S. Caterina à Formello a'30. di Marzo dell'anno del Signore 1686. primo di cotesto Pastoral reggimento, e duodecimo della nostra ordinazione.

FR. VINC. M. CARDINALE, DELLA S. CHIESA DI BENEVENTO ELETTO ARCIVESCOVO.

P. Abate Sarnelli Segretario nelle cose Ecclesiastiche.

---

m *Rom.* 13. 11. n 2. *Cor.* 12. o *Isai*, 27. 9. p 2. *Cor.* 12. q *ex Petr. Damian. lib.* 5. *epist.*

AVTENTICA ATTESTAZIONE

De'prodigj operati dal Glorioso S. Filippo Neri in persona dell'Eminentiss. Arcivescovo Orsini, in occasione, che restò sotto le rovine delle sue stanze, nel tremuoto, che distrusse la sua Città a'5. di Giugno 1688.

AD onore di Dio Onnipotente, della Beatiss. Vergine Maria nostra Signora, e del glorioso S. Filippo neri, testifico io Fr. Vincenzo Maria Orsini dell'Ordine de'Predicatori, infelice peccatore, e per Divina Pazienza della Santa Romana Chiesa Prete Cardinal di S. Sisto, e della S. Chiesa di Benevento indegno Arcivescovo, eziandio con giuramento, *circumpositis Sacris Evangeliis*, come essendo accaduto per gli miei peccati il Tremuoto nella mia Città di Benevento, il Sabato 5. di Giugno dell'anno 1688. Vigilia della Sagratissima Pentecoste, sù le ore venti, e mezza, e ritrovandomi io nella mia stanza situata nell'appartamento superiore del mio Episcopio, insieme discorrendo con un Gentil'huomo mio Diocesano, attendēdo l'avviso per calare in Chiesa al Vespro, fù la detta mia stanza dal Tremuoto abbattuta, ed il pavimento, dove io era, ancora precipitò colla stanza di sotto, e così parimente parte del suolo di quest'altra stanza, ed io caddi col sopraccennato Gentiluomo fino al volto del granajo, e fummo coperti da' sassi di tutti gli edificj, che ci precipitarono addosso, con sorte però disuguale, restando lui estinto, ed io illeso, difendendomi il capo alcune cannuccie, che sopra mi fecero un poco di tetto, quanto bastava à coprirmi il capo, ed à farmi rifiatar commodamente. Nella stanza, da dove cadei, vi era un'Armario di noce pieno di scritture, dentro del quale io custodiva incartellate tutte l'effigie, che esprimono istorialmente alcuni fatti più celebri della vita del glorioso mio Santo Protettore Filippo Neri, con intenzione di collocarle nel Casino, che haveva edificato alla Pace Vecchia fuori dellá mia Città. Il medesimo Armario venne à posarsi sù quel tenue tettarello di cannuccie, che mi difendeva il capo, come hò detto, e si aperse, benche fosse chiuso cō chiave, ed uscirono le figure della Vita del Santo, le quali si sparsero intorno à me, e sotto il mio capo si fermò quella, nella quale è delineato, quando il Santo orante

vide la Beatiſſima Vergine, che ſosteneva colla ſua Santiſſima Mano la trave della vecchia Chieſa della Vallicella, ch'era uſcita dal ſuo luogo. Sopra il ſudetto Armario vi era caduto un'Architrave molto peſante di marmo, e con tutto ciò io per tutto lo ſpazio del tempo, che dimorai ſepellito trà quelle rovine, non ſenti incommodo alcuno, nè peſo, nè gravezza; anzi hebbi grazia di poter continuamente ad alta voce recitare alcune orazioni, ed hebbi ſempre libero l'uſo di ragione, con raccomandarmi à Dio, ed a'Santi, e con una grandiſſima fiducia di dover eſſer liberato. I miei famiiari mi dicono, che io ſia ſtato ſotto le rovine per lo ſpazio d'un'ora, ò d'un'ora, e mezza; ma à me per nuova grazia non parve d'eſſervi dimorato, che per lo ſpazio d'un quarto d'ora. Venne intanto il Padre Lettore Buonaccorſi del mio Ordine, chiamandomi ſopra que' mucchi di ſaſſi, ed io l'udii ſubito, ed egli ſentì la mia voce, benche non diſtingueſſe le mie parole, ed inſieme col Signor Canonico Paolo Farella cominciarono à diſſepellirmi, ed appreſſo ſopragiunſero due altri, coll'ajuto de' quali mi cavarono da' ſaſſi; ed è di particolar conſiderazione, che per le diligenze, ed operazioni loro, precipitando le pietre, che ſtavano ſmoſſe, nè eſſi, nè io ricevemmo nocumento alcuno.

Diſſepellito, che fui, il detto Signor Canonico mi trovò ſotto il capo l'accennata Immagine del mio Santo Avvocato; ed un'altro, ſubito, che mi vide, preſe à caſo una delle Immagini ſudette, ch'erano intorno à me, e me la diede à baciare; e ritrovai, che quella Immagine rappreſentava la riſuſcitazione, che il Santo fece di Paolo de Maſſimi; E così io fui eſtratto dalle rovine, e portato fuori della porta della Città con molte ferite in teſta, e nella mano deſtra, e nel piede deſtro; e pure le ferite non mi hanno dato mai dolore alcuno; anzi la ſera medeſima preſi il Sagramento dell'Eucariſtia in mano, ſermonai al Popolo, e diedi il Viatico ad un'infermo. Negli occhi ſolamente, per lo gran calcinaccio cadutomi ſopra, mi calò una fluſſione, la quale mi hà dato, ſenza dolore però, qualche incomodo al vedere. Le grazie del mio Santo non terminano quà, poiche preſervò nel precipizio di quaſi tutto l'Epiſcopio tutta la mia numeroſa famiglia, tutti gli Oſpiti, e Curiali, e ſolo perì un Lacchè, il quale era fuori di caſa; e nell'Epiſcopio reſtarono morti ſolo alcuni pochi Eſteri, che non erano in eſſo venuti per cagione dello ſteſſo mio Tribunale. Preſervò parimente il Santo i Signori Preti della Congregazione della Miſſione, che da

me

me erano ſtati introdotti nella mia Città,e con eſſi tutti i miei Seminariſti, quantunque il Seminario ſia pur precipitato; ſicchè à gloria del mio Santo poſſo dire: *Quos dediſti mihi* (giacchè da lui conoſco l'onore d'eſſer Arciveſcovo) *quos dediſti mihi* (replico) *non perdidi ex eis quemquam*;havendo voluto il Santo, rinnovare in me, indegniſſimo Veſcovo, quanto accadde nell'anno 587. in Antiochia nel fieriſſimo Tremuoto, che ivi oppreſſe ſeſſantamila perſone, e vi fù preſervato in vita,con tutti i ſuoi, il Veſcovo Gregorio, benche la di lui caſa, come la mia, andaſſe à terra. In oltre frà le rovine di tutti gli edificj della mia Città, il mio Santo hà conſervato l'Archivio Arciveſcovale, la Cancellaria, le ſtanze del mio Vicario, dove era gran quantità di ſcritture, e la Biblioteca del mio Capitolo Metropolitano, dove ſi ritrovavano le ſcritture più importanti della mia Chieſa; ed in una parola, il Santo hà conſervato tutte le ſcritture, che in qualche maniera appartenevano alle ragioni,ed al governo della medeſima mia Chieſa. A mia maggior confuſione poi mi continua il Santo le ſue miſericordie;poiche eſſendomi portato Venerdì 18. del corrente meſe di Giugno à venerar la ſua Cappella nella Chieſa de' Padri dell'Oratorio di Napoli, uſcito dalla Capella mi caddero dal capo tutte le croſte delle ferite,ed ogni coſa s'appianò,quantunque nella ferita ſu'l ciglio la ſteſſa mattina del Venerdì vi foſſe ſtata ritrovata della marcia,e nella viſta per tutt'oggi Martedì 22. di Giugno, vado colla benedizzione del Santo migliorando à gran paſſi, e ſpero fermiſſimamente, che il mio Santo, il quale *cœpit, perficiet*,contra ogni eſpettazione di tre peritiſſimi Medici, i quali havendo i miei occhi oſſervato, doppo il ſudetto accidente, ſtimarono, che foſſero totalmente leſi dal calcinaccio, che oltre alla fluſſione,vi foſſe già calato un pannicello, per cagion del quale doveſſi reſtare almeno notabilmente offeſo, come dalle quì ſottoſcritte atteſtazioni de' medeſimi appariſce;ed havendo io,per la fiducia,che tengo nel Santo, rifiutato l'applicazione d'ogni natural rimedio, ſperimento colla ſola applicazione delle di lui Reliquie il ſudetto miglioramento. E dal primo ingreſſo, che feci nella di lui Cappella,la ſera del detto giorno 18. del corrente meſe, non havendo fino all'ora potuto tolerare la viſta d'un picciol lume acceſo, uſcii da quella con una torcia à quattro lumi acceſa in mano, ſenza ſentirne leſione alcuna nelle pupille. Onde à perpetua memoria di queſto gran beneficio,che il mio Santo mi hà diſpenſato, e per gloria del medeſimo,

che hà operato in me miserabile peccatore sì gran miracolo, e sì eccelsi prodigj, e perche *in dies magis crescat* la divozione de' Popoli verso si gran benefico, e benigno Protettore, hò voluto registrare la sudetta narrazione, e corroborarla colla mia sottoscrizione, e Suggello, affinche non rimanga dubbio della validità di essa. Scritta in Napoli nel mio Convento di S. Caterina à Formello Martedì 21. di Giugno 1688.

Fr. Vincenzo Maria Cardinal Orsini
Arcivescovo di Benevento.

Dini Segretario.

Luogo del ✠ Suggello.

Io Dottor Medico Fisico Vincenzo Griscomio attesto, e confermo quanto nella retroscritta relazione è stato narrato dall'Eminentissimo Signor Cardinal Orsini circa la sua indisposizione degli occhi.

Io Dottor Fisico Federigo Meninni attesto, e confermo quanto di sopra è stato narrato dall'Eminentissimo Signor Cardinal Orsini circa l'indisposizione degli occhi.

Io Dottor Santolo Sica Chirurgo, e Medico oculario attesto, e confermo quanto di sopra è stato narrato dall'Eminentissimo Signor Cardinale circa la sua indisposizione degli occhi.

Testor ego infrascriptus Antonius Cerillus de Neapoli, Regia, atq; Apostolica Authoritatibus Notarius adscriptus in Archivio Collegij Notariorum Romanæ Curiæ, retroscriptam relationem fuisse de verbo ad verbum dictatam ab Eminentissimo, & Reverendissimo Domino Fr. Vincentio Maria Ursino Archiepiscopo Beneventano, suaque manu subscriptam, proprioque Sigillo signatam.

Et insuper testor, supradictas tres attestationes fuisse scriptas à supradicto Vincentio Griscomio, Federico Meninni, & Santolo Sica, Doctoribus Medicis Physicis, & Chirurgo respectivè, & in fidem me subscripsi, & meo solito signo signavi.

Antonius Cerillus de Neapoli Regia, atq; Apostolica Authoritatibus Notarius adscriptus in Archivio Romana Curiæ.

Locus Signi.

Due Bolle di Papa Clemente VI. colle quali si dichiarano il tenimento, ed i confini della Città di Benevento, che quì rapportiamo sì per memoria dell'antichità, sì perche l'Abate Ughelli non le riferisce (essendosi lasciate per brevità le altre da lui rapportate per disteso) una in data *vij. kal. Junij anno nono* citata dal Vipera, e nelle presenti Memorie, ch'è la bolla declaratoria, di cui non se ne trova hoggi copia in Benevento: l'altra in data *v. kal. Decembris anno nono*, enunciata e dal Vipera, e nelle nostre Memorie, dove si dice: *con altre lettere dello stess'anno comanda all'Arcivescovo, che pubblichi detta Bolla,* &c. Di questa si trova copia in carattere Longobardo nell'Archivio della Città, ma con molte parole, che per l'antichità non s'intendono: le medesime due bolle hora si sono havute autentiche dall'Archivio segreto Vaticano, siccome dall'Autentica, e suggello del Canonico Giovanni Bissaica Viceprefetto del sopradetto Archivio: le copie autentiche, sottoscritte, e suggellate, come sopra, hoggi si conservano nella Biblioteca della Chiesa Metropolitana per ordine del Cardinale Arcivescovo Orsini; e perche nelle dette copie, sunte dagli originali, scritti in paesi stranieri, i nomi de' luoghi patiscono alterazione, metteremo co' segni corrispondenti i veri nomi.

Prima Bulla Clementis VI. qua limitationes Territorij Beneventani declarantur.

CLEMENS Episcopus Servus Servorum Dei Ad perpetuam rei memoriam. Urget nos Apostolicæ servitutis debitum, (1) *sic sumus* aliis in exhibitione justitiæ debitores, quod jura Romanæ Ecclesiæ, cui, licet immeriti, authore Deo, præsidemus, lædi per conniventiam, aut minui per periculosam tolerantiam nullatenus permittamus, quinimò justitiam ipsius, quantum cum Deo possumus, prosequentes, ejus indemnitatibus providere sine cujuscumque injuria studeamus. Sanè charissimam in Christo filiam nostram Ioannam Reginam Siciliæ Illustrem latere non potest, quòd in præstatione juramenti fidelitatis, & homagii nostro, & Ecclesiæ prædictæ nomine receptorum ratione Regni Siciliæ per eam præstitorum, ipsa confessa est, & prout Prædecessores sui fecerant, & recognoverant, & in illis partibus, tanquam in publicam deductum notitiam notorium existit, quòd felicis recordationis Clemens IV. Prædecessor noster in concessione per ipsum facta sub certis pactis, modis, & conditionibus claræ memoriæ Carolo Comiti Provinciæ, & Andegaviæ de Regno Siciliæ,& Terris citra

(1) *ut sic simus.*

Cc 2 Pha-

mandantes eisdem; quòd ex supabundanti se per testes idoneos finium prædictorum notitiam habentes de prædictis amplius informarent. Facta itaque nobis per eos de prædictis informationibus relatione fideli de Fratrum nostrorum consilio ordinavimus, & declaravimus fines, seù limites, tenimentum, & districtum, seù Territorium Civitatis nostræ prædictæ Beneventanæ existere,& esse debere,ut ex certa scientia limitamus per modum,& terminos infrascriptos.In primis Castrum Pontis inhabitatum, & indè ascendendo
2 Casaldoni Castrum (2) *Casalcavi*, Castrum Campilactarii, Castrum Fragneti Montis-fortis, Castrum Fragneti Abbatis, Castrum Montis Leonis, Castrum Sancti Severi, Castrum Sancti Georgii (3) *Molinarii*, Castrum
3 Molinarie
4 Molindaria Sancti Andreæ de (4) *Molinaria*, Castrum (5) *Pretemajoris*, Castrum (6) *Padulæ* cum suo suburbio, seù
4 Petramajoris 6 Paduli
7 Angeli Casale Sancti (7) *Archangeli*, Castrum Montis mali,
8 Templani Casale (8) *Timplani*, Castrum Apicii cum Casalibus, Castrum Morroni,Castrum Venticani, Castrum Montismilitum, Castrum Montis aperti, Castrum Montis fuscoli cum Casalibus, Castrum Tufi, Castrum Alta-
9 Ceppaloni. villæ, Castrum (9) Cappelani, Castrum Petræ (10)
10 Sturninæ *Sturmini*, Castrum Sancti Martini, Castrum Cervinariæ, Castrum Montis Sarculi,Castrum Tocci cum Ca-
11 Terræcusii salibus, Castrum (11) *Terlitosi* cum Casali (12) *Papisij*,
12 Paupisi & alijs Casalibus. Volumus itaque, & Apostolica authoritate decernimus, quòd omnia Castra, Casalia,& loca supradicta cum suis territorijs, & pertinentijs universis, ac etiam Castra, Casalia, & loca omnia cum suis pertinentijs, & alia quæcumque, quæ intra dicta Castra, Casalia, & loca, & eorum limites, & pertinentias, dictamque Civitatem Beneventanam includuntur, seù continentur quomodolibet, vel existunt de Territorio, tenimento, & districtu dictæ Civitatis Beneventanæ esse perpetuo, irrefragabiliter,absque cujusvis contradictione, & impedimento,& infra dictum territorium existere censeantur: Quę Castra, Casalia,& loca cum omnibus Castris, & locis supradictis ad jus in perpetuum R, E, pertineant pleno

no jure, hoc salvo, quod si aliqui Nobiles, vel alii in Castris, Casalibus, locis, & aliis prædictis, vel intra ea, & Civitatem prædictam aliquas proprietates habeant acquisitas legitimè, per hoc eis non intendimus derogare. Nulli ergo, &c. nostræ ordinationis, declarationis, limitationis voluntatis, constitutionis infringere, &c. Datum Avenione VII. Kal. Junii. Anno nono.

Fidem facio, & attestor ego infrascriptus, qualiter præsens sumptum fuit extractum ex Registro prima par. lib. 4. ann. 9. Clementis Sexti in principio ejusdem Registri signat. à t. n. 203. asservato in Archivo Secreto Vaticano; & quia collationatum concordat, ideò subscripsi, & meo signo signavi Romæ hac die 7. Iunii 1691.

Ego Ioannes Bissaigha Vicepræfectus supradicti Archivi manu propria, &c.

Locus ✠ Sigilli.

Secunda Bulla ejusdē Clementis VI. per quam Archiepiscopo Beneventano mandavit, ut limitationes territorij Beneventani observādas curaret.

CLEMENS, &c. Venerabili Fratri Archiepiscopo Beneventano salutem, &c. Urget nos Apostolicæ servitutis debitum, ut sic simus alijs in exhibitione justitiæ debitores, quod jura Romanæ Ecclesiæ, cui, licet immeriti, auctore Domino, præsidemus, lædi per conniventiam, aut minui per periculosam tolerantiam, nullatenus permittamus; quinimò justitiam ipsius, quantum cum Deo possumus prosequentes, ejus indemnitatibus providere sinè cujuscunque injuria studeamus. Sanè charissimam in Christo Filiam nostram Joannam Reginam Siciliæ Illustrem latere non potest, quod in præstatione juramenti, fidelitatis, & homagii nostro, & Ecclesiæ prędictæ nomine receptorum ratione Regni Siciliæ per eam præstitorum, ipsa confessa est, prout Prædecessores sui fecerant, & cognoverant, & in illis partibus, tanquam in publicam deductum notitiam, notorium existit, quod fel. rec. Clemens Quartus Prædecessor noster in concessione per ipsum facta sub certis pactis, modis, & conditionibus clar. mem. Carolo Comiti Provinciæ, & Andega-

gaviæ de Regno Siciliæ, & terris citra Pharum usque ad confinia Terrarum Romanæ Ecclesiæ supradictæ expressè, & nominatim excepit, & à prædicta concessione exclusit Civitatem Beneventanam, quam in signum directi, & majoris dominii Regni, & Terrarum prædictorum sibi, & prædictæ Romanæ Ecclesiæ retinebat cum toto ejus tenimento, districtibus, & pertinentijs suis distinguendis, & limitandis per Romanum Pontificem pro ejus beneplacito voluntatis. Cui distinctioni, & limitationi semel bona fide faciendis ipse Carolus, & successores sui staro deberent absque contradictione, & refragatione quacunque, prout ipsa distinctio per Apostolicas literas appareret. Quam Civitatem Beneventanam cum toto territorio, & districtu, ut præmittitur distinguendo, voluit solum, & insolidum ad jus, & proprietatem, & in dominio, & demanio Romanæ Ecclesiæ remanere, ut nec Reges Siciliæ, nec quicumque alii in dicta Civitate, & ipsius territorio, & pertinentiis possent sibi jus aliquod quomodolibet vendicare, acquirere, & recipere, vel habere, seù etiam retinere, prout in literis Apostolicis dictæ concessionis super hoc confectis, ac Regiis aurea Bulla impressa typario communitis dicti Caroli, & omnium Successorum suorum super receptione homagii, & præstatione juramenti fidelitatis, & vassallagij, in quibus tenor concessionis prædictæ cum suis pactis, & conditionibus inseritur, latiùs continetur. Licet autem Romana Ecclesia prædicta Civitatem Beneventanam pleno jure ex tunc, & inconcusè possedisset pacificè, & quietè, attamen propter diversas occupationes, quæ undique Romanis Pontificibus occurrentes non sinunt omnibus accommodæ provisionis remedium adhiberi, & conditionem Regni, & Terrarum prædictarum, quæ diversis turbationibus sæpius fluctuarunt, Territorium, seù Tenimentum, aut districtus hujusmodi per Prædecessores nostros limitata non fuerunt, nec distincta, quamvis ipsorum aliqui ad distinctionem, & limitationem Territorii, seù Tenimenti, & districtus eorundem procedere intenden-

dentes, informationem super limitibus hujusmodi ritè receptam, morte præventi non potuerunt cœptum negotium terminare. Nosque olim attendentes, quod ex omissione limitationis, & distinctionis, districtus, & Tenimenti, seù Territorij prædictorum multa Ecclesiæ præfatæ, ac Civibus, seù Incolis Civitatis prædictæ subditis nostris incommoda evenerant, & dubitabatur verisimiliter ampliora in posterum evenire, si limitatio, seù distinctio hujusmodi ulterius differretur, ac volentes, prout tenebamur, periculis futuris occurrere, & Ecclesiæ prædictæ Sponsæ nostræ indemnitatibus providere, Venerabili Fratri nostro Bertrando Episcopo Sabinensi, tunc tit. S.Marci Presbytero Cardinali Apostolicæ Sedis Legato commisimus, ut de Tenimento, Territorio, & districtu prædictis, & eorum finibus se diligentiùs informaret, & informatione recepta fines Territorij, Tenimenti, & districtus prædictorum nomine, & vice nostris distingueret, terminis evidentibus appositis in eisdem, & licet dictus Episcopus se per testes idoneos omni exceptione majores de Tenimento, Territorio, districtibus, & finibus prædictis diligenter informavisset, vocata ad hoc prædicta Regina legitimè se comparere per se, vel per idoneum Procuratorem, non curante tamen, ipse Legatus infirmitate, & alijs legitimè impedimentis fines prædictos distinguere non potuerat, nec hujusmodi Territorium terminare; Propter quod postmodum bo. me. Anibaldo Episcopo Tusculan. Apostolicæ Sedis Legato commisimus, ut super prædictis informatione recepta, authoritate Apostolica, & vice nostra fines Territoriorum, & districtus prædictorum distinguere procuraret. Et licet idem Anibaldus Episcopus diligenter se informaverit super prædictis, ad distinctionem, & limitationem tamen hujusmodi procedere noluit, nobis super hoc inconsultis, sed informationes per eum super his receptas nobis destinare curavit, ac nos nolentes, quòd negotium prædictum tanto tempore periculosè dilatum ulteriùs retardaretur, informationes prædictas per aliquos ex Fratri-

bus nostris Sanctæ Romanę Ecclesię Cardinales, videri, & examinari fecimus diligenter, nihilominùs mandantes eisdem, quòd ex superabundanti se per testes idoneos finium prędictorum habentes notitiam de prędictis ampliùs informarent. Factaque nobis per eos de prędictis informationibus relatione fideli de Fratrum nostrorum consilio ordinavimus, & declaravimus, fines, & limites, tenimentum, & districtum, seù territorium Civitatis nostræ Beneventanæ existere, & esse debere, ut ex certa scientia limitavimus per modum, & terminos infrascriptos. In primis Castrum Pontis inhabitatum, & indè ascendendo Castrum (1) *Casaltani*, Castrum Campilactarii, Castrum Fragneti Montisfortis, Castrũ Fragneti Abbatis, Castrum Montisleonis, Castrũ S.Severi, Castrũ S. Georgii (2) *Molinarii*, Castrum S.Andreę (3) de *Molnaria*, Castrum Petræmajoris, Castrum (4) *Peduli* cum suo suburbio, sive Casali Sancti (5) *Archangeli*, Castrum Montismali, Casale (6) *Timplani*, Castrum Apicii cum Casalibus, Castrum Morroni, Castrum Venticani, Castrum Montismilitum, Castrum Montisaperti, Castrum Montisfusculi cum Casalibus, Castrum Tufi, Castrum Altavillæ, Castrum (7) *Capelanum*, Castrum (8) *Petræstarumi*, Castrum Sancti Martini, Castrum (9) *Ceraniariæ*, Castrum Montisfarculi, Castrum Toccii, cum Casalibus, Castrum (10) *Terlicati* cum Casali (11) *Papisi*, & alijs Casalibus. Volumus itaque, & Apostolica authoritate decernimus, quòd omnia Castra, Casalia, & loca supradicta cum suis territorijs, & pertinentijs universis, ac etiam Castra, Casalia, & loca omnia cum suis pertinentijs, & alia quæcumque, quæ inter dicta Castra, Casalia, & loca, & eorum limites, & pertinentias ad dictam Civitatem Beneventanam includuntur, seù continentur quomodolibet, seù existunt de Territorio, tenimento, & districtu dictæ Civitatis Beneventanæ esse perpetuo irrefragabiliter absque cujusquam contradictione, & impedimento, & infra dictum Territorium existere censeantur. Quæ Castra, Casalia, & loca cum omnibus Castris,

1 *Casaldoni*
2 *Molindarię*
3 *De Molindaria*
4 *Paduli*
5 *Angeli*
6 *Templani*
7 *Ceppaloni*
8 *Petræ sturnina*
9 *Cervinariæ*
10 *Terræcusii*
11 *Papisii.*

ſtris Caſalibus, & locis; ac aliis ſupradictis ad jus, & proprietatem Romanæ Eccleſiæ pertineant pleno jure, hoc ſalvo, quod ſi aliqui Nobiles, vel alii in Caſtris, Caſalibus, & locis aliis prædictis, vel intra ea, & Civitatem prædictã aliquas proprietates haberent acquiſitas legitimè, & per hoc eis nolumus derogare. Quocircà Fraternitati tuæ per Apoſtolica ſcripta committimus, & mandamus, quatenus per te, vel per alium, ſeù alios ordinationem, declarationem, limitationem, & decretum noſtra hujusmodi debitæ executioni demandans ea ubi, & quando expedire videris, ſolemniter publicare procures, eaque facias ab omnibus inviolabiliter obſervari, inducens dilectum Filium Rectorem Civitatis noſtræ prædictæ, ſeù ejus Locumtenentem, aut alium noſtro, & Eccleſiæ prædictæ nomine in corporalem poſſeſſionem omnium prædictorum, & defendens inductum, ſibique, & univerſis, & ſingulis dictorum locorum Vaſſallis, & incolis obedientiam, & reverentiam, aliaq; ab ipſis, & in eisdem locis eidem Eccleſiæ debita exhibere. Contradictores, & Rebelles cujuscumque ſtatus, gradus, ordinis, aut præeminentiæ fuerint, etiamſi Pontificali, Regali, aut quavis alia præfulgeant dignitate, authoritate noſtra per cenſuram Eccleſiaſticam, & alia juris remedia, appellatione poſtpoſita, compeſcendo. Non obſtantibus, ſi aliquibus communiter, vel diviſim à dicta Sede indultum exiſtat, quod interdici, ſuſpendi, vel excommunicari non poſſint, aut loca ipſorum ſupponi Eccleſiaſtico interdicto non poſſint, per literas Apoſtolicas non facientes plenam, & expreſſam, & de verbo ad verbum, de indulto hujuſmodi, & eorum perſonis, dignitatibus, locis, ordinibus, & nominibus propriis mentionem, & quibuslibet aliis privilegiis, indulgentiis, & literis Apoſtolicis quorumcumque tenorum exiſtant; de quibus quocumque totis tenoribus de verbo ad verbum oportet in præſenti fieri mentionem, & per quæ effectus præſentium impediri valeat quomodolibet, vel differri. Datum Avenione V. Kalendas Decembris anno nono.

Fidem facio, & atteſtor Ego infraſcriptus, qualiter præſens ſumptum fuit extractum ex Regiſtro par. 1. lib. 4. anno nono Clementis Papæ VI. in principio ejusdem Regiſtri

 ſignat.

signat. à t. num.203. asservato in Archivo Secreto Vaticano; Et quia collationatum concordat, ideò subscripsi, & meo signo signavi. Romæ hac die 7. mensis Iunii 1691.

Ego Ioannes Bissaiga Vicepræfectus supradicti Archivi manu propria, &c.

Locus ✠ Sigilli.

Però hoggi li confini di Benevento stanno stabiliti con publici Epitaffi, che si riconoscono nelle strade publiche, e ciò in virtù del Concordato con la fel. mem. dell'Augustissimo Imperadore Carlo V. non intendendo l'Autore, ch'è puramente historico, pregiudicare per quanto s'è riferito alle ragioni d'alcuno.

AVVERTIMENTO DELL'AUTORE

Intorno alla Cronica de' Principi Beneventani.

Havendo havuta la buona sorte quest'opera di essere stata riveduta da huomini eruditi, hanno questi havuta la bontà di significarmi le opposizioni, che vi havevano, ed io hò risposto loro giustificando quanto havea scritto con soddisfazione de' medesimi. Ma perche altri ancora, precisamente intorno alla Cronica de' Principi possono havere le stesse difficoltà, à cagione de' loro diplomi, nella Cronica di S. Sofia presso l'Ughelli tomo 8. in fine, debbo di nuovo avvertire, come hò fatto nell'opera, essere tale copia scorrettissima, perche chi trascrisse dal volume Vaticano, non intese il carattere Longobardo, e per darne qualche saggio:

Nella sudetta Cronica di S. Sofia presso l'Ughelli col. 594. 595. sono quattro diplomi di Radelchi Principe VI. coll'indizione XIV. che correva l'anno 836. onde verrebbe Radelchi ad haver regnato anni 14. mesi 6. ed il predecessore Sicardo anni 3. e pure tutte le Croniche de' Principi hanno, che Sicardo regnò anni 6. e Radelchi anni xi. mesi 6.

Più evidente è l'errore del diploma di Adelchi colla data anno XXV. mense Majo indict. XI. nella stessa Cronica Ughelliana col. 596. che sarebbe l'anno 878. e pure è falso, perche, Papa Giovanni VIII. nell'anno 877. ind. x. a' 5. di Marzo scrive al successore di Adelchi per nome Galderio, come nelle Memorie nostre pag. 50. Il Du-fresne nella Storia Bizantina dà per enorme la scorrezione di una Indizione nella sudetta Cronica Ughelliana, come hò notato nelle stesse Memorie pag. 53. e ciò basti havere accennato.

Cir-

Circa agli errori della stampa, à qualche abbaglio nello scrivere, ed à qualche cosa meglio avvertita doppo la stampa, soggiungo la seguente correzione:

Errori	*Foglio*	*Linea*	*Correzione.*
Anno del Mondo 3659. dopo Roma 487. ed innanzi à Christo 265.	3	13	Anno del Mondo 3655. dopo Roma 483. innanzi à Christo 261.
sette Concilij	14	16	sei Concilij.
1453	10	33	1450
372	36	29	732
761	37	19	748 in circa
anni 8	38	22	anni 9
aggiugnendo al 918 cinque	54	22	computando col 918 cinque
anni 43	57	6	anni 41.

70 *all'ultima linea dopo la parola*: Casanova: *aggiungasi*: Vi sono parimente altre Reliquie in Napoli nelle Chiese di Monache, dette D. Regina, e di S. Patrizia, ed altre in Pisa nella Metropolitana, ed in altre Chiese di quella Città, secondo riferisce il P. Caccini nella sua Storia Eccles. al lib. 7. cap. 3. num. 8.

Nel 1057. Stefano PP. IX.	76	12	Nel 1058. Stefano PP. X. detto IX.
Godefridus Teorosanus	83	19	Goffridus Aversanus. *Così nel Codice Vaticano.*
Meinardus T.	83	22	Meinardus Arianensis. *ibidem.*
e giorni 20.	89	33	e giorni 20 giusta il Falco, e l'Ughelli
asserisce l'Ughelli.	96	15	asserisce l'Ughelli; onde sedette circa 9. anni
Archiepiscopus	98	14	Ursus Archiepiscopus
41	110	16	42
15 in circa	112	17	33 in circa
1180	114	30	1280
trè mesi	120	25	trè mesi, e 9. giorni
1303	120	29	1304
anni 28	121	26	anni 27 in circa
Dalmazia	122	10	Dalmazia
Primaria Città	122	17	una delle Città primarie
anni due	122	26	un'anno in circa
di Frieus	124	23	di Frejus
1351	124	27	1350
1335	125	23	1353
Sedette un'anno, e sei mesi	135	5	Sedette due anni, sei mesi, e 15. giorni
mesi sei	136	4	mesi sei meno un dì
	136	33	Ove dicesi il Cardinale Arcivesco-

vo Agnesi haver seduto anni 15. mesi 8. giorni 7. in considerazione di quanto altri per abbaglio hà scritto, la di lui morte esser succeduta ò alli 10. ò alli 15. di Ottobre, non comparendosi all'elezione del Successore Giacopo seguita li 7. di Ottobre, si hà per congettura, che in vece di *VI. Idus Octob.* che sono li 10. di Ottobre, si dovesse scrivere *VI. Kal. Octob.* cioè a' 26. di Settembre, secondo il qual computo dicasi, haver seduto anni 15. mesi 7. giorni 19.

giorni 16.	142	21	giorni 15.
anni sei	143	8	anni 5. mesi 5. dì 21.
anni sette	143	12	anni 7. mese uno, dì 2.
dalla	145	2	della
Reummus	146	11	Reũmus, *cioè: Reverendissimus.*
Reummi. Reummi	146	13, e 14	Reũmi, Reũmi. *idem.*
VII. Vescovi	148	17	VI. Vescovi.
27. giorni	148	28	28. giorni
giorni 23.	150	24	giorni 24.
Dall'Ughelli	152	1	dall'Ughelli. Vacò la Chiesa anni 6. mesi 6. ed un dì
27. di Maggio del 1678.	156	33	14. di Marzo del 1677.

Errori marginali	*foglio*	*margine*	*Correzione.*
III. Concilio del Papa in Benevento.	85	4	II. Concilio del Papa in Benevento.

Così IV. V. VI. VII. deve dire III. IV. V. VI. essendo sei solamente i Concilj Papali celebrati in Benevento.



CRONICA

DE' VESCOVI, ED ARCIVESCOVI BENEVENTANI

Secondo la precedente correzione.

1. S. FOTINO ordinato dal Principe degli Apostoli l'anno del Signore 40.
12. Seguono altri Undici Vescovi, i nomi de' quali sono scritti nel Cielo: occuparono tutto il tempo, che scorse, infino all'anno 300.
13. S. GENNAJO, coronato di Martirio l'anno 305.
14. Teofilo fiorì nell'anno 313.
15. S. DORO fiorì nel 320.
16. S. APOLLONIO fiorì nel 326.
17. S. CASSIANO fiorì nel 340.
18. S. GENNAJO II. fiorì nel 347.
19. Liniano fiorì nel 369.
20. S. EMILIO fiorì nel 404.
21. S. GIOVANNI fù eletto nel 415. morì nel 448. sedette anni 33.
22. Doro II. eletto nel 448. se ne trova menzione nel 450.
23. S. TAMMARO fiorì nel 465
24. S. SOFIO, detto CADOCO, Monaco, ed Abate di S. Sofia, fù martirizzato nel 490.
25. Epifanio fiorì nel 494. e nel 499.
26. Felice fiorì nel 520.
27. S. MARCIANO fiorì nel 533.
28. S. ZENONE, overo ZOSIMO fiorì nel 543.
29. Felice II. fiorì nel 585.
30. Liniano II. eletto nel 591.
31. Davide fiorì nel 600.
32. Barbaro fiorì nel 603.
33. Alfano fiorì uel 615.
34. Ildebrando fiorì nel 622.
35. S. BARBATO fù eletto nel 663. se ne volò al Cielo nel 682. sedette anni 18. mesi undici.
36. Alderico fiorì nel 700.
37. Totone fiorì nel 733.
38. Cesario fiorì nel 743.
39. Giovanni II. fiorì nel 748.
40. Davide II. fiorì nel 787.
41. Gutto fù eletto nell' 825. morì nell'833. sedette 8. anni in circa.
42. Orso fù eletto nell' 833. morì nell'845. sedette 12. anni in circa.
43. Giovanni III. eletto nell'845. morì nell'852. sedette anni sette in circa.
44. Carlo eletto nell'852. morì nel-

nell' 868. sedette circa 16. anni.

45. Giovanni IV. eletto nell'868. morì nell'875. sedette anni 7. in circa.

46. Aione se ne fà menzione negli anni 875. 877.

47. Conservato eletto nell'886. morì nell'894. sedette circa 8. anni.

48. Pietro eletto nell'894.

49. Valdefido eletto nel 908. morì nel 911. sedette 3. anni in circa.

50. Giovanni V. eletto nel 911. morì nel 953. sedette anni 42.

51. Vincenzo eletto nel 954. morì nel 957. sedette anni 3.

52. Landolfo eletto nel 957. *s'istituisce l'Arcivescovado da PP. Giovanni XIII. l'anno 969.* Landolfo muore l'anno 983. sedette anni 26.

53. Alone, detto Alix, eletto Arcivescovo nel 984.

54. Alfano II. eletto Arcivescovo nel 998.

55. Mondo fiorì nel 1009.

56. Alfano III. eletto nel 1011. morì nel 1053. sedette an. 42.

57. Uldarico eletto nel 1053. morì nel 1071. sedette an. 18.

58. Aurelio eletto nel 1072. morì circa al 1075. sedette quasi 3. anni.

59. S. MILONE eletto nel 1075. morì nel 1076.

60. Roffrido eletto nel 1076. morì nel 1107. sedette an. 31. mesi due, giorni 20.

61. Landolfo II. eletto nel 1108. morì nel 1119. sedette anni undici.

62. Roffrido II. eletto nel 1119. morì nel 1130. sedette anni undici.

63. Gregorio eletto nel 1132. morì nel 1145. sedette ann. 13.

64. Pietro II. eletto nel 1147. morì nel 1156. sedette 9. anni in circa.

65. Arrigo eletto nel 1157. morì nel 1170. sedette circa 13. anni.

66. *LOMBARDO* Cardinale primo eletto Arcivesc. nel 1171. morì nel 1179. sedette ann. 8.

67. *RUGGIERO* Cardinale II. Monaco Casinense, eletto nel 1179. morì nel 1221. sedette anni 42.

68. Vgolino Comite eletto nel 1221. morì nel 1254. sedette anni 33.

69. Romano Capo di ferro eletto nel 1254. morì nel 1280. sedette anni 26.

70. *GIOVANNI VI.* Cardinale III. de Castro Cœli Monaco Casinense eletto nel 1282. morì nel 1295. sedette anni 13.

71. Giovanni VII. di Capova, eletto nel 1295. trasferito à Capova nel 1300. sedette anni 5.

72. Adenolfo eletto nel 1300. lasciò la Chiesa nel 1302. sedette anni due.

73. B. GIA-

73. B.GIACOPO Capocio dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino eletto nel 1302. trasferito à Napoli nel 1303. sedette un'anno, trè mesi, e nove dì.

74. Fr. MONALDO de Monaldeschi dell' Ordine de' Minori eletto nel 1304. morì nel 1331. sedette circa 27. anni.

75. B. MONALDO Giustinopolitano dell'Ordine de' Minori eletto nel 1331. coronato di martirio nel 1332. sedette un'anno.

76. Fr. ARNALDO di Brusacco dell'Ordine de'Minori, eletto nel 133. morì nel 1344. sedette anni undici.

77. Fr. GUGLIELMO dell'Ordine de'Minori eletto nel 1344. morì nel 1346. sedette anni 2.

78. STEFANO Patriarca Costantinopolitano eletto nel 1346. morì nel 1350. sedette anni 4.

79. PIETRO III. de Pino eletto nel 1350. morì nel 1360. sedette anni 10.

80. Fr. GUGLIELMO II. Lemovicense dell'Ordine de'Predicatori eletto nel 1360. mancò nel 1363.

81. Fr. UGONE de Bruxeo dell'Ordine de' Predicatori eletto nel 1363. morì nel 1365. sedette anni 2.

82. UGONE II. Guidardi eletto nel 1365. morì nel 1383. sedette anni 18.

83. FRANCESCO Francese eletto nel 1383. trasferito nel medesimo anno alla Chiesa Burdegalense.

84. NICCOLÒ Zanasio eletto nel 1384. trasferito à Napoli nel 1385.

85. DONATO di Aquino eletto nel 1385. morì nel 1426. sedette anni 41.

86. PAOLO Capranica eletto nel 1427. morì nel 1429. sedette anni 2. mesi 6. giorni 15.

87. GASPARE Colonna eletto nel 1430. morì nel 1435. sedette anni 5. mesi 5. giorni 29.

88. *ASTORGIO* Cardinale IV. Agnesi eletto nel 1436. morì nel 1451. sedette anni 15. mesi 7. giorni 19.

89. GIACOPO II. della Ratta eletto nel 1451. deposto nel 1460. sedette anni 9.

90. ALESSIO de' Cesarei eletto nel 1460. morì nel 1464. sedette circa 4. anni.

91. NICCOLÒ II. Piccolomini eletto nel 1464. morì nel 1467. sedette circa 3. anni.

92. CORRADO Capece eletto nel 1469. morì nel 1482. sedette anni 13.

93. LONARDO Griffo eletto nel 1482. morì nel 1485. sedette anni 3.

94. *LORENZO* Cardinale V. Cybo eletto nel 1486. morì nel 1502. sedette anni 16. mesi 10. giorni 15.

95. *LUDOVICO* Cardin. VI. Podocaterio eletto nel 1503. morì nello stess'anno 1503. sedette mesi 6. giorni 5.

96. *GALEOTTO* Cardin. VII. Franciotti eletto nel 1504. morì nel 1508. sedette anni 4. giorni undici.

97. *SISTO* Cardin. VIII. Gara della Rovere eletto nel 1508. lasciò la Chiesa nel 1514. sedette anni 5. mesi 5. giorni 21

98. *ALESSANDRO* Cardin. IX. Farnese, *che fù poi Papa Paolo III.* eletto nel 1514. rassegnò la Chiesa col regresso nel 1521. sedette anni 7. mese 1. gior. 2.

99. Alfonzo Sforza eletto nel 1521. dopo la morte di lui ritornò il Farnese.

100. Francesco II. della Rovere eletto nel 1530. lasciò la Chiesa nel 1544. sedette anni 14. giorni 19.

101. Giovanni VIII. della Casa eletto nel 1544 morì nel 1556 sedette anni 11. mesi 7. giorni 7.

102. *ALESSANDRO* II. Card. X. Farnese eletto nel 1556. rassegnò la Chiesa nel 1560. sedette anni 3. mesi 1. giorni 25.

103. *GIACOPO* III. Cardin. XI. Savelli eletto nel 1560. rassegnò la Chiesa nel 1574. sedette anni 14. mesi 3. giorni 27.

104. Massimiliano Palombara eletto nel 1574. morì nel 1607 sedette anni 32. mesi 7. giorni 28.

105. *POMPEO* Card. XII. Arigonio eletto nel 1607. morì nel 1616. sedette anni 8. mesi undici, giorni 24.

106. Alessandro III. di Sangro Patriarca Alessandrino eletto nel 1616. morì nel 1633. sedette anni 16. mesi 9. giorni 15

107. *AGOSTINO* Cardin. XIII. Oregio eletto nel 1633. morì nel 1635. sedette un'anno, mesi 7. giorni 25. *Vacò la Sede Anni 6. mesi 6. ed un giorno.*

108. *Fr. VINCENZO* II. Cardin. XIV. Macolani dell' Ordine de' Predicatori, eletto nel 1642 lasciò la Chiesa nel 1643. sedette un'anno, mesi 4. giorni 5.

109. Giovanni IX. Battista Foppa eletto nel 1643. morì nel 1673. sedette anni 30. mesi 7.

110. Giuseppe Bologna eletto nel 1674. lasciò la Chiesa nel 1680. sedette anni 5. mesi 11. giorni 7.

111. *GIROLAMO* Cardin. XV. Gastaldi eletto nel 1680. morì nel 1685. sedette anni 5. un mese, giorni 19.

112. Fr. Vincenzo III. Maria Cardinale XVI. Orsini dell'Ordine de' Predicatori, eletto nel 1686. vive in quest'anno 1691. *VIVAT DEO.*

ME-



MEMORIE DELL'AMPISSIMA

PROVINCIA BENEVENTANA

Richiamate alla luce

DA POMPEO SARNELLI ABATE
Mitrato dell'insigne Collegio di S. Spirito
Protonotario Apostolico.

BENEVENTO
Metropoli.

1 AVvegna che habbiam noi descritta la Città di Benevento nelle nostre Memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi della medesima: per non lasciar tuttavia la Provincia quì senza Capo, soggiugneremo alcune altre cose notabili. Introduzione.

2 Frà le prime è quella, che ivi si è detto, essèrvi stata introdotta la Colonia Romana l'anno del Mondo 3659. dopo Roma 487. innanzi à Christo nato 265. la qual cosa è stata abbaglio, perciocchè seguendosi il Ciarlante, si è presa la Colonia condotta ad Isernia per quella di Benevento, come chiaramente si vede nel medesimo Ciarlante (a). Gli anni adunque della Colonia Romana condotta in Benevento, secondo il sudetto Ciarlante, sono l'anno del Anni della Colonia Romana códotta à Beneveto.

a *lib. 2. cap. 18. pag. 115.*

Mondo 3655. dopo Roma 483. ed innanzi a Christo 261.

Qualità dell'aria Beneventana.

3 Non debbo innoltre tacere, esser vana l'opinione di coloro, che tengono l'aria Beneventana per cattiva; siasi pur grossa, ed in certi tempi umida, per cagion della nebbia: perciocchè l'età di molti, che all'estrema canizie vedesi anche a' nostri dì giugnere, ne dimostra il contrario. Degno di osservazione intorno à ciò è quello, che Plinio riferisce (b) celebrando Benevento ne'condimenti de'pesci, e delle carni salate: *Siquidem salsamenta omnium generum in Italia Beneventi effici solent*. Dove lo Scoliaste aggiugne: *sic evanescente Sole, ut eo condita nunquam fuisse videantur*. Effetto senza dubbio della buona qualità dell'aria.

Ampiezza di Benevento.

Stato delle anime prima della pestilẽza.

4 L'Ampiezza della Città ne'tempi passati si vede dagli avvanzi del tempo fuori le mura: e, per parlare del nostro secolo, in tempo dell'Arcivescovo Foppa erano in Benevento diciotto mila abitatori; ma nella pestilenza dell'anno 1656. ne morirono quattordici mila, come nelle sudette nostre Memorie sotto il medesimo Arcivescovo habbiam registrato: e dallo stato delle anime formato dopo la detta pestilenza, per ordine di PP. Alessandro VII. per tutto lo Stato Ecclesiastico, registrato nel libro generale, compilato in Roma à questo effetto, si hà, che restarono in Benevento di diciotto mila persone le seguenti:

Stato doppo la pestilenza.

Dalli 3. fino alli 10. anni	n. 494.
Dalli 10. in sù	n. 2899.
Ecclesiastici secolari	n. 72.

Mo-

b lib. 32. cap. 2.

Monache in due Monasterj	n. 119.
Regolari di dodici Monasterj	n. 44.
	3628.

Nell'anno 1688. lo stato della Città era di anime	n. 7792.	Stato prima del tremuoto
Nel tremuoto delli 5. di Giugno dello stess'anno morirono persone	n. 1367.	Stato dopo il tremuoto.
Andarono dispersi dalla Città	n. 155.	
Ne restarono	n. 6270.	
Lo stato della Città in quest'anno 1691. è di anime	n. 6774.	Stato presente.

5. Circa alla ragione Metropolitica, fù Benevento infin da' primi tempi Metropoli del Sannio, ed i suoi Vescovi hebbero l'autorità Metropolitica almeno dall'anno 668. per le Città soggettate loro da Papa Vitaliano, e da' successori, come habbiamo provato nelle nostre Memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi. E quanto ivi in più luoghi di ciò habbiam detto vien raffermato da Pietro-Giuseppe Cantelir nella storia delle Città Metropolitane (c) dove trattando di Benevento, così scrive: *Nullius tamen sanctitas, aut clarior, aut prodigiis illustrior, quàm S. Barbati, qui & cives ab idolorum cultu deterruit, & Virginis Deiparæ præsentia ab urbe fugavit Constantem Imperatorem. Illi Vitalianus Papa (d) anno 668. ultrò indulsit, ut Sedes tùm Sipontina, tùm S. Michaëlis Montis Gargani Beneventanæ subessent; quod aliquanto post, & Martinus (e) anno 994. Joanni Episcopo, & Joannes XII. (f) anno* 957.

Metropoli Beneventana quanto antica.

c par 3.diss.3.cap.8. n.7. d Ugh. tom.8.col.23. e id. ibid. col. 73. f id. ibid.col.84.

957. *Landulfo ratum esse jusserunt: ex quorum diplomatibus colligere licet, jam inde ab his temporibus Beneventanum Episcopum Metropolitani non quidem nomine, sed juribus usum fuisse*. Tralasciò nondimeno di notarvi, che, oltre alla Chiesa Sipontina, soggettate furono à S. Barbato, ed a' successori le Chiese Cattedrali di *Bovino*, *Ascoli*, *Larino*, come ne' citati diplomi è chiaro. E molto più nobili sono le lettere di Agapito secondo del 946. colle quali dichiarò spettare al Vescovo Beneventano tutte le Chiese dell'ampissimo Principato.

Ampiezza della Provincia Beneventana.

6. Inquanto alla Provincia, Ugone II. Guidardi nel suo Concilio Provinciale dell'anno 1374. afferma: *Hæc enim Ecclesia pro nunc suffraganeos XXIII. habet, & alio tempore, prout privilegiis ejus antiquis legimus habuit XXXII. quod de alia Metropoli non legitur*. Di questi XXXII. tanto esistenti, quanto uniti imprendiamo à farne una breve descrizione, portando le Chiese suffraganee esistenti per ordine abecedario, e le unite insieme con esse: onde essendo unite alla Metropoli *Lesina*, *Limosani*, e *Tocco*, da queste cominciaremo.

Vescovi suffraganei venivano ogni anno al Concilio Provinciale.

7 Nè debbo quì tralasciare, che tutti XXXII. i Vescovi suffraganei intervenivano ogn'anno a' 24. di Agosto, Vigilia della festa di S. Bartolomeo al Sinodo Provinciale; onde ne lasciò scritto l'Ughelli(g) là dove parla dell'Arcivescovo Gaspare Colonna, che dall'Arcivescovato di Regio fù traslatato à questa Metropolitana l'anno 1430. *Sub hoc Gaspare diversæ reperiuntur Epistolæ Episcoporum Beneventanæ Eccle*-*siæ*

g *id. ib. col.* 247.

siæ suffraganeorum, quibus ob ingruentia bella in Neapolitano Regno, se se excusant, quo minùs, ut moris erat, singulis annis, eis permitteretur accedere ad visitanda limina B. Bartholomæi Apostoli. Ex quibus colligitur, Archiepiscopos Beneventanos per omnia imitatos esse Romanos Pontifices. E certamente gl'imitarono all'uso, c'hebbero, del Regno, benche con una sola corona, al portarsi avanti di loro la SS. Eucaristia nella visita della Provincia, al bollare in piombo, ed all'anniversario consesso di XXXII. Vescovi, e di moltissimi Abati Mitrati. Ancorche il raunamento de' Vescovi ogn'anno non fosse per la sola visita de' limini del S. Apostolo, mà per lo Concilio Provinciale, giusta i Canoni Niceno, Antiocheno, Laodicense, Calcedonense, ed à tenore del settimo Sinodo can. *6.* rapportato nel can. *quoniam* dist. 18. qual'uso del Concilio Provinciale ogni anno perseverò fino al Tridentino. Si dismise poi, perche i Vescovi non più convenivano al Sinodo reale; ma ad una tal quale cerimonia, sotto il titolo specioso del Sinodo Provinciale; come chiaramente rapporta il Pallavicino nella sua storia del sudetto Concilio di Trento. (*b*)

Prerogative dell' Arcivescovo Beneventano.

Perche si dismisero gli anniversarii Concilii Provinciali.

L E S I N A I.

1. E' Questa Città, lontana da Benevento per la via di Casadalbero, Castelnuovo, e S. Severo miglia sessanta, alle radici aquilonari del monte Gargano, fondata da' Christiani pescatori di Lesina, Isola della Dalmazia. Fù distrutta, e desolata da' Saracini, e poi

Lesina edificata.

h *par. 3. lib. 23. cap. 5. n. 21. & cap. 10. n. 5. decr. 2.*

e poi di nuovo da' Cittadini edificata.

Città Vescovile. 2. Insin da' suoi principij hebbe la Sedia Vescovile, soggetta alla Metropoli Beneventana.

Unita alla mensa Arciv. 3. Pio II. unì questa Chiesa alla Mensa Arcivescovile di Benevento, come si legge nel libro Consist. anno 1459. Fù di nuovo divisa, e finalmente correndo il decimosesto secolo, suppressavi la dignità Vescovile fù unita di nuovo alla Mensa Arcivescovile, come anche le Città di Limosani, e di Tocco, hoggi Diocesi di Benevento.

Beneventano Vesc. di Lesina. 4. Il primo Vescovo, di cui si hà notizia, fù Niccolò Canonico Beneventano nel 1254.

Ultimo Vesc. di Lesina. 5. L'ultimo, che si trova è Orazio Greco di Troja in Puglia eletto a' 18. di Febbrajo 1551. Era Vicario Generale dell'Arcivescovo Giovanni della Casa nel 1556. Intervenne al Generale Concilio di Trento sotto Pio IV. e sottoscrisse il Sinodo Provinciale del Cardinale Arcivescovo Savelli celebrato agli 11. di Aprile 1567.

Stato presente. 6. Hoggi Lesina è Arcipretura, e vi si mantiene l'Arciprete, ed un Cappellano dalla S. Casa della SS. Annunciata di Napoli, che vi hà il dominio temporale.

LIMOSANI II.

Edificazione di Limosani. 1. Questa Città detta anche Li-Musani, lontana da Benevento per la via di Morcone, e Campobasso miglia trenta, riconosce i suoi principij dalla nobile famiglia Pantasia Beneventana, e perciò i Limosanesi, come originarij godono in Benevento del privilegio di Cittadini.

2. Era

2. Era suffraganea della Chiesa Beneventana, come si vede nella porta di bronzo della Metropolitana, e leggesi registrata in tutti gli antichi Provinciali. In quello della Cancelleria Apostolica stampato nel 1549. *sub Archiepiscopo Beneventano*, *Musanensem S. Mariæ*: così negli altri registrati nella Geografia Sagra di Carlo à S. Paulo, stampata in Parigi nel 1641. Città suffraganea.

3. Nell'anno 1110. era Vescovo di Limosani Gregorio Monaco Casinense, come si hà nel Catalogo degli huomini Illustri di quel Monastero. (*a*) Ugone Vescovo di Limosani è nominato in un'Istrumento dell'anno 1132. Vescovi di Limosani.

4. Suppressa poi quivi la dignità Vescovile, fù unita (*b*) alla Mensa Arcivescovile; ed hoggi quella Terra è retta dall'Arciprete. Stato presente.

TOCCO III.

1. Tocco lontana da Benevento otto miglia, detta nella Bolla di PP. Clemente VI. intorno a' confini della Città di Benevento, *Castrum Tocci cum Casalibus. sub datum Avenione 7. Kal. Junij anno nono.* che è l'anno 1351. E' annoverata frà le Città suffraganee di Benevento nella Bolla di PP. Stefano X. *sub datum in Monte-Casino 9. Kal. Febr. Ind. x1. Pontificatus sui anno primo*, che è l'anno 1058. (*c*) Tocco di Viculano, già Città suffrag.

2. Quando vi fosse suppressa la dignità Vescovile, ed unita alla Mensa Arcivescovile non mi è noto: siccome non hò notizia di verun Vescovo di quelli, che vi han riseduto. Suppressavi la dignità Vescovile.

3. Fù Tocco una Fortezza considerabile, Fortezza considerabile.

a *Ciarlant. lib. 3. cap. 36.* b *Vghelli tom. 8. col. 444.*
c *Vipera Chron. sub Vldarico pag. 90.*

munita dallo ſteſſo maſſo di tufo, che la ſoſtiene, ed il Rè Ruggeri vi tenne l'aſſedio otto giorni, e non puotè eſpugnarla, ſe non rompendo con macchine da guerra le mura. (*a*)

Tremuoti accadutivi.

4. Hà patito grandemente da' tremuoti, di quello del 1456. così ſcrive S. Antonino: *quæ dicitur Tocco in Valle Vitulana, ad ſolum uſque deducta: defunctorum numerum deſcriptum non recepi*. (*b*) Nel 1688. a' 5. di Giugno fù ſimilmente ſpianata dal tremuoto.

Stato preſente.

5. Hoggi è Terra nello ſteſſo ſito, con trè Parrocchiali, una delle quali è Arcipretura, benche l'Arciprete riſieda in Cacciano, e diceſi Arciprete di tutta la Valle di Vitulano, che coſta di 36. Caſali.

S. AGATA DE' GOTI IV.

S. Agata de' Goti Colonia de' Beneventani.

1. E' Queſta Città (lontana da Benevento per la via di Monteſarchio miglia quattordici) antica nel Principato ultra, e ne' confini di Terra di Lavoro, ſituata ſopra una rupe, quaſi da per tutto circondata da un torrente. Da' Goti preſe il cognome, per haver queſti ivi habitato. Fù Colonia de' Beneventani, come ſcrive il Frezza, e da' Principi Beneventani dichiarata Contea.

Arciv. Benevent. reſtituiſce la Cattedra in S. Agata.

2. Landolfo Arciveſcovo primo Beneventano nell'anno 970. reſtituì la Cattedra Veſcovile in S. Agata de' Goti, conſagrandovi il nuovo Veſcovo, *anno ſui Archipræſulatus 2. menſe Decembri 14. Indictionis*.

3. Bar-

a *Ciarlant. lib. 4. cap. 4.* b *par. 3. cap. 14. §. 3.*

3. Bartolomeo Canonico Beneventano fù Vescovo di S. Agata, creato da PP. Gregorio IX. nel 1234. Pietro-Paolo Capobianco Cittadino, e Decano Beneventano Vescovo di S. Agata del 1487. Beneventani Vescovi di S. Agata.

SESSVLA V.

1. SEssula, lontana da Benevento per la via di Arienzo ventuno miglia, e da S. Agata de' Goti nove, è annoverata trà le Città suffraganee da PP. Giovanni XIV. nel privilegio della concessione del Pallio all'Arcivescovo Alone nel 984. *S. Agathæ, Abellini, Quintodecimi, &c. Triventi, & Sessulæ. Dat. 8. Id. Decembris anno eius primo*. Similmente nel privilegio di PP. Gregorio V. all'Arcivescovo Alfano: *Termulanæ, Bibinæ, Quintodecimi, Ariani, Triventi, Larini, Luceriæ, S. Agathæ, &c. Sessulæ. Dat. in mense Aprilis Indict. XI. anno 998.* Sessula antica Città suffraganea.

2. Sessula, dice il Biondo (a) *era una Città quattro miglia lontana dall'Acerra*. Leandro Alberti, situandola in Terra di Lavoro, così ne scrive: (b) *scorgesi poi Sessula, da Acerra quattro miglia lontana, Suessula, detta da Strabone, e da Livio in più luoghi: e primieramente la nomina nel 7. libro, dimostrando, che fosse fatta una gran battaglia fra' Romani, e Sanniti la terza volta à Sessula, ove furono posti in fuga i Sanniti da M. Valerio. E nell' viij. narra, come piacque al Senato, che fossero i Cumani, ed i Suessulani sotto quella medesima legge, e condizione, che era Capua. E nel xxiij. dimostra, che partendosi M. Claudio da Ga-* Sito di Sessula.

a *Ital. illustr. regione 13.* b *descr. d'Italia fol. 155.*

ſilino paſſaſſe per Calazia, e quindi varcando il Volturno fiume, e camminando per lo territorio Saticulano Trebejano ſopra Seſſula per gli monti arrivaſſe à Nola. Rammenta i Sueſſulani Plinio nel terzo libro.

Fiume Clanio.

3. Dal monte ſopra Seſſula hà la ſua origine il fiume Clanio, di cui Virgilio (c)

... *Et vacuis Clanius non æquus Acerris.*

Suppreſſione del Veſcovado.

4. Suppreſſavi la Cattedra Veſcovile fù unita à S. Agata: del tempo, e della maniera non ſi hà notizia.

Stato preſente.

5. Hoggi ſi veggono le ruine delle fabbriche antiche, e vi ſono i molini del Conte dell'Acerra, detti i molini di Seſſula, frequentati dagli abitanti di Terra di Lavoro. Nella ſtrada pubblica, lontana un miglio vi è l'oſteria, detta il Gaudello.

ALIFE VI.

Alife Città celebre.

1. ALife, lontana da Benevento per la via della Guardia, e Cerreto miglia trenta, è ſituata preſſo la riva del Volturno, nella ſeconda regione degl'Irpini, già tempo celebre Città del Sannio, come ſi vede dalle antiche mura, e da altri avvanzi del tempo, di cui Silio (a)

Illic Parthenope, ac Pœno non pervia Nola,
Allife, & Clanio conſumptæ ſemper Acerræ.

Riſtaurata da' Romani.

2. Il Frezza (b) ſcrive, che Fabio Maſſimo Conſolo, havendo viuti i Sanniti, hebbe in ſua poteſtà Alife, e che accrebbe la Città, e vi fabbricò le mura, come ivi leggeſi in una iſcrizione,

c 2. Georg. a lib. 8. b lib. de ſubfeudis.

ne, che anche al giorno d'hoggi si conserva, ed è:

Fabio. Maximo. V.C. Conditori. Mœnium. Publicorum. Vindici. omnium. Peccatorum. ordo. &. Populus. Allifanorum. Patrono.

3. La Sedia Vescovile è quivi antica, e del 499. Claro Vescovo di Alife intervenne a' Sinodi Romani sotto Simmaco nell'anno 499. e nel 500. Vesc. di Alife.

4. Era in Alife il Monastero delle Monache di S. Salvatore, soggetto alla Badessa di S. Vittorino di Benevento, onde s'intitolava in tal guisa: *Nos Gonma Dei gratia humilis Abbatissa Monasteriorum S. Victorini Beneventi, & S. Salvatoris in Alifia.* come nell'Istrumento dell'anno 1267. Ma dipoi destate gravissime liti sotto il Ponteficato di Urbano V. questi decretò, che à ciascun Monastero presedesse la propria Badessa, riserbando à quella di S. Vittorino la preminenza di visitare il Monastero d'Alife: Di questa visita è autentica testimonianza il Passaporto, conceduto da Marino Marzano Duca di Sessa, e Conte di Alife in data delli 27. di Febbrajo 1464. di poter'essa, e venti altre persone di compagnia col bagaglio, e colle cavalcature trasferirsi alla visita di detto Monastero di Alife. La Badessa di S. Vittorino di Benev. usciva in visita.

ARIANO VII.

1. ARiano Città antichissima degl'Irpini, hora del Principato ultra, lontana da Benevento per la via d'Isca-longa vicina ad Apici miglia sedici: per la via nuova del Ariano detta *Equus Tuticus.*

passo

passo di Mirabella, e Grotta miglia venti, chiamavasi anticamente *Equus Tuticus*, cioè *Equus Magnus*. Servio (a) fà autore di questa Città Diomede, che edificò, ò più tosto riedificò Benevento, dicendo: *Nàm & Beneventum, & Equum Tuticum ipse condidit*.

Colonia de' Beneventani. 2. Il Frezza vuole, che fosse Colonia de' Beneventani, e che quivi ogn'anno sagrificassero à Giano, detta però *Arianum*, quasi *Ara Jani*.

Suo Vescovo 3. La Sedia Vescovile è quivi antica. Il primo Vescovo, di cui si hà notizia è Meinardo, che visse nel 1070. benche ve ne fossero altri prima di lui. Intervenne lo stesso Meinardo al Concilio Provinciale di S. Milone nel 1075.

Beneventano Vesc. d'Ariano. 4. Donato Primicerio maggiore della Chiesa Beneventana fù Vescovo d'Ariano l'anno 1400. di quà fù trasferito à Trivico da Innocenzio VII. l'anno 1406.

ASCOLI VIII.

Ascoli Satriano. 1. Ascoli Città situata frà quelle della Puglia Daunia, hora della Provincia di Capitanata, lontana da Benevento per la via della Grotta, Fiumarelle, ed Osteria di S. Antonio Abate, detta la via vecchia, miglia trentasei: per la via nuova da Ariano, e Ponte di Bovino quarantasei. Chiamavasi Ascoli Satriano, à differenza di Ascoli della Marca. Presso Ascoli Satriano Pirro, Rè degli Epiroti, fù superato, e cacciato d'Italia da Curio, e Fabrizio Consoli Romani l'anno di Roma 450. innanzi à Christo 282. l'antica Ascoli fù distrutta dal tremuo-

Pirro superato presso Ascoli.

a *super* 8. *Æneid.*

muoto, e fù rifatta la nuova, ch'è quella d'hoggi, e della vecchia se ne veggono ancora le ruine.

2. Chi sia stato il primo Vescovo d'Ascoli non si sà; si crede però, che la Sedia Vescovile sia antica, e fù soggetta alla Beneventana infin dall'anno 668. in tempo di PP. Vitaliano, come appare dalle nostre Memorie de Vescovi, ed Arcivescovi. L'Abate Ughelli comincia il catalogo da Mauro Vescovo d'Ascoli, che intervenne alla consagrazione della Chiesa di S. Angelo in Volturno a' 13. di Agosto 1059. Vesc. d'Ascoli.

ORDONA IX.

1. ORdona, lontana da Ascoli miglia sei, da Benevento per Savignano, e ponte di Bovino quarantaquattro, fù Città Vescovile nella Puglia, e come appare dalle ruine, dalla grandezza, e bellezza del sito, fù nobile, ed opulenta. Si veggono ancora le reliquie delle fabbriche, e torri antiche. Ordona antica Città.

2. Il primo Vescovo Ordonense fù S. Leone, di cui si fà ivi la festa a' 12. di Gennajo. Distrutta questa Città fù unita ad Ascoli, ed il Vescovo d'Ascoli chiamasi *Asculanus, & Ordonensis.* S. Leone Vesc. Ordonense.

3. Hoggi Ordona è Masseria, come ivi si dice, molto celebre, e per ragion di feudo è posseduta dal Collegio Romano della Compagnia di Giesù; ma nello spirituale è soggetta al Vescovo d'Ascoli, che vi hà una Chiesa hoggi rurale, detta S. Leone, per beneficio spirituale de' Coloni di quella Masseria. Stato presente.

AVEL-

AVELLINO X.

Avellino onde così detta

1. AVellino nella latina favella, detta *Abellinum* lontana da Benevento per la via d'Altavilla miglia dodici, è Città antica degl'Irpini nel Principato ultra, situata verso il fiume Sabato alle radici di Monte-vergine. Il Biondo nella sua Italia illustrata così ne scrive: *Avellinum Civitas vetusta, quam Ptolomeus Abellam, Plinius Abellinum vocat, & tamen ab Avellana nuce appellatam dicit, quæ ibi plurima habebatur*. Tutti gli Scrittori convengono, che sia stata celebre Città anche presso gli antichi. Fù Colonia de' Romani; onde Frontino de Colonis, il Panvino, ed il Cluuerio: *Abellinum muro ducta Colonia lege Sempronia, iter populo non debetur, ager ejus veteranis est assignatus*. Fù istituita Contea da Ajone Principe Beneventano, come scrive Eremperto, ed hoggi hà titolo di Principato.

Ad Avellino unita Frigento.

2. Il primo Vescovo di Avellino, venuto a notizia dell'Abate Ughelli è Timoteo, che intervenne a'Sinodi Romani sotto Simmaco Papa gli anni 499. 500. 501. A questa Sedia Vescovile fù unita quella di Frigento, come diremo appresso; ond'egli Vescovo s'intitola *Abellinensis, & Frequentinensis*.

Arciv. Benevent. non cōferma l'eletto Abellinen.

3. Dopo il 1231. Lionardo Arcidiacono di Avellino eletto Vescovo della sua Chiesa, non fù confermato dall'Arcivescovo Beneventano Giovanni Cardinal di Castroceli:e dopo molta lite, non profittando nulla l'eletto, cedette alle sue pretensioni sotto Niccolò IV. che nel 1288.

vi

vi trasferì Benedetto Vescovo di Bisaccia.

4. Palmerio Canonico Beneventano, eletto dal Capitolo di Avellino in concorrenza con Roberto Arcidiacono Avellinense, non cedendo l'uno all'altro, alla fine cedettero amendue alle loro ragioni, e fù eletto Goffredo del Tufo l'anno 1310. Beneventano eletto Vescovo di Avellino.

FRIGENTO XI.

1. FRigento, detta latinamente *Frequentum*, lontana dalla Metropoli per la via nuova, ed il passo di Mirabella miglia diciasette, è Città antichissima degl'Irpini nel Principato ultra, situata nella sommità di un monte, ed esposta a' venti particolarmente dell'inverno. A questa Chiesa furono unite le Cattedrali di Quintodecimo, e di Acqua-putrida, come diremo appresso. Frigento antica.

2. Il primo Vescovo di Frigento fù S. Marciano di nazione Greco, ordinato da S. Leone Papa, che tenne il sommo Ponteficato dal 440. overo secondo altri dal 441. fino al 461. Il di lui sagro corpo fù traslatato da Frigento à Benevento per opera di Orso Vescovo Beneventano, e collocato nella Cattedrale, dove hoggi riposa sotto l'altar maggiore con altri corpi, e reliquie di Santi. S. Marciano 1. Vescovo di Frig. trasferito a Benev.

3. Giovanni Arciprete della Chiesa Beneventana fù Vescovo di Frigento, creato da Papa Innocenzio IV. nel 1252. Pietro Canonico, e Notajo della Chiesa Beneventana fù eletto Vescovo di Frigento l'anno 1343. Beneventani Vesc. di Frig.

4. Frigento adunque devastata parte dalle

Frigẽto unita ad Avellino. guerre, parte da' tremuoti, ed essendovi mancata la gente, fù da PP. Paolo II. alla Chiesa Vescovile di Avellino *æquè principalitèr* unita a' 7. di Maggio 1466.

Di nuovo divisa, e di nuovo unita. 5. Dopo la detta unione fù di nuovo divisa Avellino da Frigento, di consentimento del Vescovo, che fù Gabriel Setario Napoletano, e data da Giulio II. nel 1510. à Giovanfrancesco Nipote di Gabriele, con tàle condizione, che chi sopravivesse, restasse Vescovo di amendue le Chiese. Lo stesso fù fatto nel 1520. da Papa Leone X.

Stato presente. 6. E' hoggi in Frigento la Cattedrale sotto il titolo di S. Maria, e di S. Marciano Vescovo, Padrone della Città. E vi sono dignità, e Canonici altrettanti, che in Avellino.

QVINTODECIMO XII.

Qu intodecimo onde cosi detto. 1. Quest'antica Città, secondo alcuni, detta Quintodecimo dall'essere quindici miglia distante dalla Metropoli; (benche l'hodierna misura per la via di S. Giorgio della montagna, ponte di Calore, e via nuova sia solamente di dodici miglia) perche hebbe non molto lontane le Città di Acquaputrida, e di Frigento, hà dato occasione à molti di confonderla colle altre, ed à me non piccola difficoltà in distinguerla.

Opinione del Perotto. 2. Il Perotto, Primicerio di Mirabella in una Rappresentazione, che scrisse nel 1655. intorno alla invenzione di S. Prisco dice nella Introduzione: *Che fù nella Provincia di Principato ultra negl'Irpini presso il Sannio, prima della venuta*

nuta

nuta del Signore, una Città, e Repubblica famosissima, detta Aquilonia, e che i Romani condotti da Lucio Silla Dittatore, e da Papirio Consolo, venuti nel Sannio, per vendicare l'oltraggio, fatto loro da' Sanniti nella Valle Caudina, distruggendo le castella de' Sanniti, e de' convicini ancora, fra gli altri distrussero Aquilonia, sita in mezzo de' fiumi Calore, ed Arvio: ma che in progresso di tempo giuntovi Quinto Decio Consolo, e compiaciutosi del luogo la fece riedificare, e chiamolla dal suo nome Quintadecia; se ben vogliono alcuni, che per esser quindici miglia lontana da Benevento si chiami Quintodecimo, e che nella venuta di S. Pietro nel Regno fù fatta Sede Vescovile.

3. Soggiugne, *che Costante Imperadore Greco nel 663. venuto per impadronirsi del Sannio già da' Greci dominato, ed allora da' Longobardi, condusse seco Prisco, ed altri due Romiti, che custodivano il corpo di S. Mercurio Martire, ch'egli facea condurre seco per auspicio delle vittorie, e che venuto à Quintadecia: questa non volendo all'eretico Imperadore ubbidire, fù distrutta da Costante, il quale passando oltre à Benevento, restò quivi Prisco, e' compagni col corpo del S. Martire, cui edificò una Chiesa, nella quale il detto Prisco visse, e morì santissimamente.*

Corpo di San Mercurio ora portato à Quintodecimo.

4. *Distrutta Quintadecia,* seguita à dire, *che i Cittadini si ritirarono sù d'un'ameno colle, e quivi edificarono la Città detta Acquaputrida, dalle acque in certo modo salse, e meno buone, che sono in quel colle, ed hoggi si chiama Mirabella, vocabolo latino, per essere figliuola delle Città distrutte per le maravigliose guerre. Che quivi passò la Sedia Vescovile di Quintadecia, e vi stette infino all'an-*

Acquaputrida onde così detta.

no 1220. essendo Federigo II. Imperadore, per le cui guerre fù trasferito il Vescovado in Frigento su'l monte. Fin quà il Perotto.

Aquilonie due, e quali.

5. A questa narrazione si oppone il Ciarlante (*a*) il quale con sodi fondamenti prova, esser due Aquilonie, una negl'Irpini, ed è Carbonara, non Quintodecimo: l'altra nel Sannio, ed è Agnone, e che di questa fà menzione Livio nel X. Il Perotto adunque non dovea dire Aquilonia, ma Eculano, poiche questa antica Città fù tra'due fiumi Calore, ed Arvio, e questa fù Repubblica, siccome avverte il Garnerio (*b*), situandola presso le fetide lagune di Ampsanto: *Namprope Ampsantum Eculanum positum est, quod in itinerario Antonini Eclanum dicitur. Unde Eclanensis Ager in libro de limitibus, & Eclanensium Republica in inscriptione 446. apud Gruterum*, ch'è la seguente.

Eculano Repubbl.

Ampsanto, e sue mofete.

P. Otacilio. L. F. Pal. Ruso. Pat. IIII. Vir. I. D. II. Q. Q. Flam. Perpetuo. Divi. Hadriani. Ab. Eodem. Equo. Publ. Honorato. Curatori. Kalendari. R. P. Aeclanensium. Electo. A. Divo. Pio. Patrono. Municipi. Ob. Eximiam. Munificentiam. Ejus. Ordo. Dec. Pecunia. Publica. Ponendum. Cens. Cujus. Dedicatione. Dec. X. XIII. Aug. Pop. XI. dedit.

Eclano poi Quintodecimo.

6. Sicchè dicendosi, che Eclano fù poi detta Quintadecia, ò Quintodecimo, è cosa molto confacevole alle storie, ed alla situazione de' luoghi: e ciò fù molto bene avvertito da'Monaci di S. Benedetto della Congregazione di San Mau-

a *Mem. hist. del Sann. lib. 1. cap. 19.* b *differt. 1. cap. 6. de Iuliano Eclanensi Episcopo, quæ habetur in principio operum Marij Mercatoris.*

Mauro,il cui avvertimento è posto avanti l'opera imperfetta di S. Agostino tom.x.giusta l'edizione Parigina del 1690. *Isthac autem Civitas* (nempè Eclanensis) *quondàm clara, nunc ruinis suis sepulta, antiquis Eclanum dicta est; posito erat in Hirpinis in ulteriore Principatu, à Benevento quindecim millibus distans versùs Euronotum. Sunt qui putant eandem posteà quintodecimum appellatam, nec non nostra hac memoria, ejus rudera quædam, ac parietinas propè Mirabellam conspici. Episcopalis Sedes Eclano Frequentum, italicè Frigento, seù Fricento, translata fuit.* Ecco, che Eclano è la stessa, che Quintodecimo non Frigento. Ma la Vescoval Sede non fù trasferita da Eclano à Frigento, perche la Cattedra Eclanense, poi detta di Quintodecimo l'habbiamo infino al 1054. come dalla bolla di PP. Leone IX. (c) per una delle suffraganee, e Frigento era Vesçovado dall'anno 440. in circa.

7. Di questa Città Eclanense, poi Quintodecimo, fù Vescovo Giuliano (di cui fà la dissertazione il citato Garnerio) ordinato da PP. Innocenzio l'anno 416. Fù detto Giuliano figliuolo di Memore, ò sia Memorio, e di Giuliana; e nel 408. hebbe per moglie IA figliuola di Emilio, huomo illustre. Questi trè poi furono tutti Vescovi, Memorio degnissimo Vescovo di Capova, caro à S. Agostino, ed à S. Paolino Vescovo di Nola: Emilio fù Santo Vescovo di Benevento, e Giuliano Vescovo Eclanense, ò di Quintodecimo fù Antagonista di Santo Agostino per la causa di Pelagio, e Celestio. col qual racconto ammendiamo il riferito nelle Me-

Memorio Vesc. di Capova.

Emilio Vesc. di Benev.

Giuliano Vescovo Eclanense.

c *Ugh. tom.8. col.118.*

Memorie de'Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani n. 20. perche S. Emilio non fù fratello di Memorio, ma Padre della moglie del figliuol di Memorio.

ACQUA-PUTRIDA. XIII.

1. Acqua-putrida è lontana da Quintodecimo un miglio, da Benevento dodici. Che questa Città edificata fosse dalle rovine di Quintodecimo fatte da Costante del *663.* e poi detta Mirabella, per essere figliuola delle Castella distrutte per le maravigliose guerre, per niun conto sussiste.

Acqua-putrida Città antica.

2. Se di Quintodecimo si hà memoria almeno fino all'anno 1054. come dalle sue rovine nacque la Città di Acqua-putrida? E se Mirabella fù detta assai prima dell'anno *663.* quãto più antico bisogna che sia il nome di Acqua-putrida? Che più antico sia il nome di Mirabella, che del *663.* il prova il Ciarlante (*d*) riferendo Ambrogio Leone, che nel libro *de antiquitatibus Nolæ* (*e*) rapporta la testimonianza di un'antico marmo, che stà in una porta Australe di Mirabella, ou'è scritto.

Acqua-putrida detta Mirabella amendue nomi antichi.

Exercitus. Samnitum. Nolanorumque. Victoria. Illustri. potitus.

E soggiugne: *nec plura legi queunt, literis ob antiquitatem intercisis. Quàm autem ea victoria fuerit illustris, atque grandis exercitus indicat nomen facti, quod etiam loco pugnæ inditum est, illic enim BELLA MIRA fuere gesta, in quibus Samnis Imperator anteivisse videtur.* Sicchè quando

d *lib.1. cap.21.* e *lib.1. cap.6.*

do i Sanniti fiorivano Acquaputrida fù detta Mirabella, e da vittoria illustre, ed insigne, quivi da' Sanniti conseguita, non dalle rovine avvenute. Or'essendo tanto antico il nome di Mirabella, quanto più antico è quello di Acquaputrida? come dunque fù edificata dalle rovine di Quintodecimo Acqua-putrida?

3. Fù questa Città ancor essa Sede Vescovile, à cui è verisimile, che unita fosse Quintodecimo, venuta meno, ò abbandonata per lo fetore delle mofete di Ampsanto, che forse colà il vento più frequentemente portava; onde il Mercatore s'introduce così parlante al Vescovo Eclanense, ò di Quintodecimo Giuliano: *Te verissimè Ampsanctinæ scaturiginis, corregionalis tuæ teterrimus fætor inflavit.* Ampsanto, e sue fetide lagune.

4. In questo luogo, che hà le acque sulfuree, e puzzolenti favoleggiarono, che fossero gli spiracoli dell'inferno: così Claudiano. (f)

Tunc & pestiferi pacatum limen Averni
Innocuæ transitis Aves: flatumque repressit
Ampsanctus: tacuit fixo torrente vorago.

Virgilio così descrive queste mofete. (g)

Est locus Italiæ in medio sub montibus altis
Nobilis, & fama multis memoratus in oris
Ampsancti valles, densis hunc frondibus atrum
Urget utrinque latus nemoris, medioq; fragosus
Dat sonitum saxis, & toto vertice torrens.

5. Dicesi questo luogo in mezzo dell'Italia, cioè *inter superum, inferumque mare*, frà l Adriatico, ed il Mediterraneo. Ne scrivono anche Cicerone, (h) e Plinio (i) così dice: *In Hirpi-* Perche dicasi Ampsanto in mezzo dell'Italia.

f lib. 2. de raptu Proserp. g Aeneid. lib. 7. h de divin. lib. 1. i lib. 2. cap. 93.

pinis Ampsancti ad Mephitis ædem lacum, quem qui intravere, moriuntur. Ridiculum hoc ſane:quis enim reperiatur, niſi mente tota captus, qui aquas intrare velit, quæ acerrimo colore, odoreq; teterrimo, in medio lacus, qui triangula eſt forma circuitu modico, ad viri proceritatem, ingenti cum fragore ebulliant? Sanè cum ad eum ego accederem, è longinquo (nàm ad mille paſſus odor èjus occurrebat) nares ſumma diligentia obturabam, ne quid mali contraherem.

Falſa Dea Mefiti.

6. *Ad Mephitis ædem*. Vogliono, che quivi foſſe il Tempio della Dea Mefiti, detta da altri Graveolentia.

Veſcovadi perche così frequenti nel Regno di Napoli.

7. Che foſſero trè Veſcovadi così vicini, ne apporta erudita la cagione il Tomaſini (*k*) là dove diſcorre, perche tanti Veſcovi ſiano in Regno: *Obitèr hic advertes inuſitatam illam Metropoleon, & Epiſcopatuum multitudinem in Regno nunc Neapolitano, magna ex parte profectam eſſe ab illa Grecorum æmulatione, qua certabant totidem quaſi vinculis opulentas has, floretiſſimaſque tùm Civitates, tùm Provincias, Eccleſiæ ſuæ, imperioque arctiùs aſtringere.*

Acquaputrida unita a Frigento.

8. De' Veſcovi di Acquaputrida non hò fin' hora notizia alcuna: eſſendo veriſimile, che non molto ſi differiſſe ad unirla à Frigento, che dopo rimaſe ſolo Veſcovado, benche ancor'eſſo foſſe ſuſſeguentemente unito ad Avellino, com'è detto.

Mirabella, ed Acquaputrida nominate inſieme.

9. Debbo quì accennàre, che quantunque ſopraveniſſe ad Acquaputrida il nome di Mirabella, nondimeno nelle publiche ſcritture l'uno, e l'altro nome ſi enunciava; come ricavaſi fin dall'

k *Vet. & nov. Eccl. diſcipl. par. 1. lib. 1. cap. 43. n. 12.*

dall'anno 1348. da un'Istrumento, registrato nella Biblioteca Beneventana, che comincia: *In nomine Domini. Amen. Anno 1348. apud Mirabellam Aquaputrida nominatam, &c.*

10. Che Quintodecimo, ed Acquaputrida fossero e due Città, e della Provincia Beneventana, appare dagli Atti di S. Prisco presso l'Ughelli (l) *Ad Civitatem Aquaputridæ, quæ non longè ab Urbe Quintadecima sita est, &c. Inter hæc* (m) *à Beneventana Sede, sub cujus Diœcesi universa loca, quæ commemoramus in præsenti lectione, consistunt, &c.* Diocesi significa quì la Provincia, secondo l'uso antico. Quintodecimo, ed Acquaputrida due Città suffraganee di Benev.

BOJANO XIV.

1. BOvianum, & *Bobianum* si trova scritta da' Latini questa antica Città, lontana dalla Metropoli per la via di Morcone, e Sepino miglia ventiquattro, situata nelle radici del monte Apennino, ed alle fonti del fiume Tiferno. Và hoggi annoverata nel Contado di Molise. Fù piazza fortissima de' Sanniti, ed è celebrata dagli Scrittori della Storia Romana. Silla implacabile nemico de' Sanniti la distrusse; e dipoi ristaurata, fù fatta Colonia de' Romani l'anno di Roma 705. Bojano Città antica.

2. Nell'anno 853. fiero tremuoto la subissò tutta, uscendovi nel luogo della Città un lago d'acque. Rifatta in altro luogo da' Cittadini, fù poi da Federigo II. Imperadore presa, ed incendiata nel 1221. Sobissata dal tremuoto, Arsa da Federigo.

3. La Sedia Vescovile è quivi antica, se be- Vesc. di Bojano.

l tom:8. col.420. m loco cit. col.424.

ne il primo Vescovo venuto à notizia dell'Ughelli è Lorenzo,che nel 501. intervenne al terzo Sinodo Romano sotto Simmaco Papa.

Beneventano Vescovo Bojanen.

4. Pietro de Filippis Beneventano fù eletto Vescovo di Bojano nel 1633. morì nel 1640.

SEPINO XV.

Sepino antica Città.

1. FV' Sepino antica,e potēte Città del Sannio,situata alle falde degli adiacenti del Matese frà Bojano, e Telese: lontana dalla Metropoli per la via di Morcone miglia diciotto. Ne fà menzione Livio nel x. scrivendo, che fù Sepino espugnata da Papirio nell'anno di Roma 459. Vi fù anche drizzata Colonia dall'Imperador Nerone Claudio, come riferisce Frontino: *Sæpinum oppidum muro ductum. Colonia ab Imp. Nerone Claudio est deducta. Iter populo debetur P. L. Ager ejus in augusteis centureis est assignatus.*

Altilia è la vecchia Sepino.

Condotta delle Pecore in Puglia è antica.

2. Marino Frezza scrive, che l'antico Sepino fosse, ove si veggono i famosi vestigj di quel luogo, che di presente si chiama *Altilia*, lontana dal nuovo Sepino un miglio in circa, con addurre certe iscrizioni, che sono nella porta di quella, per prova, che la condotta delle Pecore in Puglia sia antica.

Sepino, piazza del ragunamento degli antichi Sanniti.

3. Vuole il Ciarlante (a) che, *vivendo i Sanniti, avanti che fossero soggiogati da' Romani, in forma di Repubblica, havessero fabbricato l'antica Sepino, per quivi ragunarsi secondo le occorrenze, e farvi i loro concilij: Oltre alla volgata tradizione*, dice egli, *il luogo, dove stà situata, il modello, e gli stupendi vestigj il danno ad intendere:*

a Mem. hist. Samn. lib. 1. cap. 17.

dere : poiche stà posta in un bel piano in forma quadrata, dove hà origine il fiume Tamaro, e vi sono due sole strade in croce, nel cui mezzo si veggono le vestigia di un gran Palazzo, le cui frontiere rispondevano alle quattro porte, che sole vi erano à capo di esse quattro strade in mezzo delle muraglie fortissime fabbricate con pietre sì grosse, e con tale artificio, che eziandio al presente porgono agli spettatori meraviglia, ancorche sia per lo più distrutta, & abbandonata.

4. Fù Vescovo di Sepino Proculejano, che nell'anno 501. intervenne al terzo Sinodo, celebrato in Roma da Simmaco Papa similmente nel quarto del 502. e successivamente nel 5. e 6. Vescovo di Sepino.

5. Sepino vecchia, ò sia Altilia, è hoggi feudo rustico della Badia di S. Sofia di Benevento, e vi è una Chiesa, intitolata la SS. Annunciata, per beneficio spirituale di quei, che vi hanno i loro beni. Stato presente.

BOVINO XVI.

1. NElla latina favella chiamata *Bovinum*, *Bivinum*, e presso Plinio, *Binates populi*: è Città della Puglia in Capitanata non molto grande, ma antica: lontana dalla Metropoli per la via nuova del passo di Mirabella, ed Ariano miglia quaranta: per la via di Paduli, Savignano, e presso la Terra di Panno miglia ventinove. Quanta fosse in altri tempi appare dalle ruine, marmi, iscrizioni, e dalle medaglie degl'Imperadori, che fin'hoggi vi si trovano. Bovino Città antica.

2. Fù soggetta questa Città alla Chiesa Be- Suffrag. di Benev.

neventana infin dall'anno 668. in tempo di Papa Vitaliano, com'è chiaro nelle nostre Memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi.

Vesc. di Bov. 3. Il primo Vescovo, di cui si hà notizia, è Oddo, che fiorì nel 1061. come appare dal documento di Uldarico Arcivescovo Beneventano.

GVARDIA ALFERIA XVII.

Guardia Alferia. 1. E' Situata questa Città alla riva del fiume Tiferno nella Provincia del Contado di Molise, lontana da Benevento per Morcone, Campobasso, e la Lupara miglia quarantuno. Non vi è Scrittore, che io habbia saputo rintracciare, il quale faccia menzione della origine, del progresso, ò della ruina della Guardia.

Tempo dell'erezione in Cattedrale. 2. Non è antica quivi la Sedia Vescovile, istituitavi dall'Arcivescovo di Benevento dopo l'anno millesimo della nostra salute. Il primo Vescovo Guardiense, di cui si faccia menzione è il sottoscritto al Sinodo Provinciale di S. Milone Arcivescovo Beneventano nel 1075. ed hebbe nome Pietro.

Beneventani Vescovi della Guardia. 3. Un'altro Pietro Tesoriero della Chiesa Beneventana fù Vescovo della Guardia sotto Innocenzio VI. l'anno 1354. morì in Avignone poco dopo la sua consagrazione. Giacopo Pedicino Beneventano, Cherico Regolare Minorita, fù eletto Vescovo della Guardia da PP. Clemente IX. a' 19. di Agosto 1669. morì al primo di Dicembre 1688.

LA-

LARINO XVIII.

1. DEtta da' Latini *Larinum*, overo *Alarinum*, è Città antica, ſituata alla deſtra riva del fiume Tiferno ne' Frentani, lontana da Benevento per la via di Morcone, e Campobaſſo miglia quarantaquattro. Ne fanno menzione Mela, Plinio, e Tolomeo, Ceſare, e Livio la deſcrivono, havere una particolare regione tra' Frentani, e Puglieſi. Patì ancor'eſſa diverſe calamità; onde i Cittadini un miglio lontano fabbricarono la nuova Città di Larino. Larino Città antica.

2. Antica è ſtata quivi la Sedia Veſcovile, come quella, che da Vitaliano Papa fù ſoggettata à S. Barbato Veſcovo Beneventano nell'anno *668*. Il primo Veſcovo Larinenſe, noto all'Ughelli, fù Azzone nel *960*. Chieſa Larinenſe ſoggetta à Benevẽto dal *668*.

LVCERA XIX.

1. QUeſta Città, lontana da Benevento per la via di Paduli, e del Buccolo miglia *36*. è ſituata nella Puglia Daunia ſopra un colle verſo Auſtro al fiume Cerbalo trà Benevento, e Siponto. Eſſa è antichiſſima, e diceſi edificata da Diomede colla teſtimonianza di Strabone. (*a*) Plinio aſſeriſce, eſſere ſtata Lucera Colonia de' Romani. (*b*) Livio dice, che vi fù condotta la Colonia ſudetta nel Conſolato di M. Petilio Libone, e di Cajo Sulpizio Longo, l'anno di Roma *439*. innanzi à Chriſto nato *314*. Lucera Città antichiſſima.

2. Nel-

a *lib.6.* b *lib.3.*

Avvenimenti di Lucera.

2. Nella guerra civile trà Cesare, e Pompeo, questi se la elesse per sede, come appare dall Epistola di Cicerone ad Attico. (c) Dopo la rovina, e divisione del Romano Imperio fù occupata da' Longobardi: dipoi Costante Imperadore la prese, e distrusse nel 663. Ristaurata da Federigo II. cominciò ad essere abitata da' Saracini, e da quel tempo Lucera de' Saracini fù detta. Ma Carlo Secondo Rè di Napoli, discacciatine sopra ventimila Saracini, e presa la Città, S. Maria della Vittoria chiamolla, per grata ricordanza de' debellati nemici.

Perche detta de' Saracini.

S.Marco Vesc.di Lucera.

3. La Sedia Vescovile è quivi antica; ed il primo Vescovo, di cui si hà memoria, è Giovanni, che visse nel 300. successore gli fù S. Marco nel 302. e visse fino al 328. il suo corpo fù trasferito à Bovino, com'egli havea ordinato, ed è Padrone di questa Città. Se ne volò al Cielo a' 14. di Giugno.

B. Agostino Domenicano Vesc. di Lucera.

4. Risedette nella Chiesa di Lucera il B. Agostino dell'Ordine de' Predicatori, di nazione Dalmatino, di patria Traguriense, già Vescovo Zagrabiense in Ungheria, trasferito à Lucera da PP. Giovanni XXII. nel 1317. si riposò in pace a' 3. di Agosto 1323. egli fabbricò la Chiesa, ed il Convento a' Frati del suo Ordine, dov'è sepellito in Lucera, chiaro per gli miracoli.

Beneventano Vesc. di Lucera.

5. Giovambattista de' Contestabili Beneventano di Vescovo di Minori fù trasferito à Lucera nel 1493. morì nel 1496.

Vescovadi uniti.

6. Sono à questa Chiesa uniti i due Vescovadi di Fiorentino, e di Tortivoli, che soggiugniamo.

FIO-

c *lib.* 4.

FIORENTINO XX.

1. F*Arentinum*, *Ferentinum*, & *Florentinum*, trovasi chiamata questa Città da' Latini: ed in volgare *Firenzola*, e *Feruzola* presso il Biondo. (*a*) Fù Città della Puglia, lontana da Lucera verso Occidente miglia sei: da Benevento per lo colle, Volturara, e Castelnovo quarāta sei: edificata dal Catapano, ò sia Greco Preside della Puglia l'anno di Christo 1022. come si hà dalla Cronica Casinense. (*b*) Fiorentino quando edificato.

2. In questa Cittadella fù tolto di vita Federigo II. Imperadore dal suo spurio figliuolo Manfredi nel 1250. poiche essendogli stato detto dagl'indovini, che si guardasse da Firenze, quand'egli credea quella di Toscana, fù questa della Puglia, ove gl'infelici giorni di lui hebbero fine. Infelice avvenimēto di Federigo II. in Fiorētino.

3. Vi fù la Sedia Vescovile suffraganea della Metropoli di Benevento, come dalla porta di bronzo della Metropolitana, e dal Provinciale Romano. Il primo, di cui si hà memoria, è il Vescovo Ignizzo, che sottoscrisse la bolla di Gio: XIII. intorno alla erezione dell'Arcivescovado Beneventano l'anno 969. l'ultimo, di cui si hà notizia dall'Ughelli, è Fr. Melio eletto Vescovo Fiorentino da Bonifacio IX. l'anno 1391. Quando vi fosse suppressa la dignità Vescovile, e quando unita à Lucera, non mi è noto. Vescovi di Fiorentino.

4. Hoggi Fiorentino. Città distrutta, della cui Cattedrale si veggono anche le ruine, è feudo del Duca di Torre-maggiore. Stato presente.

TOR-

a *lib.7. hist.* b *lib.2.*

TORTIVOLI. XXI.

Tortivoli.

1. QUesta Città, lontana da Benevento per la via di Paduli, e Roseto miglia trenta, e da Lucera miglia otto, è situata nella Provincia di Capitanata, era suffraganea di Benevento, come nella porta di bronzo della Metropolitana, e nel Provinciale Romano.

Vescovo di Tortivoli.

2. del Vescovo di Tortivoli si trova menzione insin dall'anno 1103. come dalla notizia, dataci dall'eruditissimo Mõsignor Ciampini: *In Christi nomine, &c. ab Incarnatione 1103. ind. 4. regnante Alexio Imperatore, ego Augustinus S. R. Sedis Cardinalis missus à D. Papa Paschali Beatissimo in Dalmatiam, & Ungariam Apochrisarius, intusque urbem Belgradum cum Turtibulensi Episcopo S. R. E. dilecto commorans, &c.* di questo Vescovo non hebbe notizia l'Ughelli, che fa primo Vescovo quegli, di cui scrive Gregorio IX. all'Arcivescovo di Benevento, che'l trasferisse à Fiorentino. E' la data delle lettere Apostoliche *Pontificatus 10. salutis 1236. Kal. Novemb.* il nome non si sà.

Arciv. di Benev. elegge il Vesc. di Tortivoli.

3. Stefano de Ferrentino Monaco Cisterciense è eletto Vescovo di Tortivoli dall'Arcivescovo di Benevento, e confermato da Innocenzio IV. l'anno 1254. l'ultimo, di cui si hà notizia è Bartolomeo Vescovo di Lesina, trasferito à Tortivoli da Gregorio XII. l'anno 1409.

Stato presente.

4. Questa Città, suppressavi la dignità Vescovile, fù unita à Lucera. Hoggi è feudo rustico con un Palagio, assai comodo, del Duca Pignatelli di Monte-Calvo, Diocesi di Benevento, e si chiama Tortiveri.

MON-

MONTE-MARANO. XXII.

1. LA Città di Monte-Marano è situata nella Provincia, detta Principato ultra, distante dalla Metropoli per la via di Monte-Miletto, e della Pio miglia sedici, à lato del Monre di Chiusano, Diocesi di Benevento. Che questa Città non sia antica si può congetturare da quello, che niuno Scrittore antico ne parla; onde non se ne sà nè l'origine, nè i progressi, ed al presente è piccola assai, con pochi abitatori, ed in sito mediocremente fertile, e boscoso, e tutto l'inverno soggetto alle nevi. Monte-Marano.

2. Il primo Vescovo, di cui si hà memoria è S. Giovanni Monaco Benedettino, di cui vi si fà la festa a' 17. di Agosto. Visse detto S. Giovanni sotto Gregorio VII. che fù Papa dal 1073. al 1085. S.Gio: Vesc. di Mõte-Marano.

3. Marco-Antonio Alferio Arcidiacono della Metropolitana fù eletto Vescovo di Monte-Marano dal B.Pio V. a' 20. di Maggio 1570. morì nel 1595. e stà sepellito nella detta Metropolitana. Urbano Zambotto Beneventano di Generale de' Canonici Regolari del Salvatore, fù eletto Vescovo di Monte-Marano da Urbano VIII. a' 21. di Maggio 1640. nell'anno 1656. sottoscrisse il Sinodo Provinciale, celebrato dall'Arcivescovo Foppa. Morì nel 1657. come riferisce l'Ughelli. (a) Beneventani Vescovi di Monte-Marano.

a tom.8.col.493.

SAN SEVERO. XXIII.

San Severo quando eretto in Città.

1. SAn Severo, luogo nobile della Puglia nella Provincia di Capitanata, lontano da Benevento per la strada di Paduli, Castel franco, e Castel nuovo miglia quarantotto, per la via di Lucera, e Buccolo quarantacinque, fù eretto in Città da Gregorio XIII. a' 9. di Marzo l'anno 1580. unendole le Chiese Vescovili di Civitate, e Dragonara suffraganee della Chiesa Beneventana.

Diroccata dal tremuoto

2. Nel 1627. a' 30. di Luglio fù diroccata dal tremuoto, come nelle nostre Memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani. (a)

Primo Vesc. di S. Severo.

3. Il primo Vescovo di S. Severo fù Martino de Martinis Aquilano, eletto da Gregorio XIII. a' 28. di Febbrajo 1581. morì nel secondo anno del suo Ponteficato.

Beneventano Vesc. di S. Severo.

4. Ottavio della Vipera nobile Beneventano fù creato terzo Vescovo di S. Severo a' 15. di Dicembre 1604. appena toccò il secondo anno, che morì.

CIVITATE. XXIV.

Civitate quando edificata.

1. CIvitate lontana da S. Severo miglia nove: da Benevento per la via del Colle, Celenza, e Castelnuovo miglia quarantotto: per la via di Lucera sessantadue: fù edificata da Bolano, ò sia Bubajano Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli l'anno del Signore 1022. nella Provincia detta Capitanata.

2 Al-

a pag. 150.

2. Alcuni vogliono, essere Civitate l'antico Teano detto di Puglia, à differenza di quello di Campagna, così Baudrand in Lexico: *Teanum alterum Apulum cognomine: Theanum Ciceroni, & veteri inscriptioni, Tiano etiam vulgò, Urbs Apuliæ Dauniæ, apud Frentanorum fines, excisa in Monte Apennino, inter luceriam ad ortum, & latinum in Corum, ab eo 18. mill. pass. distans, a Florento Urbe eversa 8. utriusque meminit Divus Paulinus Nolanus:* Civitate detta Teano di Puglia.

Quique urbem liquere Cales, geminumque Teanum.

3. Fù Sedia Vescovile, come appare dalla porta di bronzo della Metropolitana, e dal Provinciale Romano, suffraganea di Benevento; Il primo Vescovo Civitanense, di cui si hà notizia, è nominato Amelgerio nella Cronica di S. Sofia l'anno 1062. e sottoscrisse il Concilio Provinciale di Uldarico, sicome nelle nostre Memorie de' Vesc. ed Arciv. Beneventani. (b) Ruggieri Vescovo Civitatense sottoscrisse il Sinodo Provinciale di S. Milone Arcivescovo nel 1075. Vescovi di Civitate.

4. N. Canonico Beneventano eletto Vescovo Civitatense da Innocenzio IV. come dalla sua Epistola *sub datum 2. Id. Decemb. anno Pontificatus 12. Christi 1255.* fù confermato da Papa Alessandro IV. Beneventano Vescovo Civitatense.

5. Nell'anno 1439. Civitate fù unita à Lucera da Eugenio IV. ma non molto durò questa unione, perche nel 1478. fù eletto Niccolò Vescovo Civitatense da Sisto IV. Unita prima à Lucera.

6. L'ultimo Vescovo fù il Cardinale Alcia-

b pag. 80.

Dipoi à San Severo. to, Dottore insigne, eletto a' 5. di Settembre 1561. lasciolla nel 1580. sotto Gregorio XIII. che vi suppresse la dignità Vescovile, ed unilla à S. Severo.

Stato presente. 7. Se ne veggono hoggi le ruine degli antichi edificij. Evvi poco distante il ponte, detto di Civitate, ma tessuto di legna, e frasche, per cui passa il fiume Fortoro. Non vi sono che le vestigia della Cattedrale antica.

DRAGONARA. XXV.

Dragonara quando edificata. 1. DRagonara lontana da Civitate miglia otto, da Benevento per la via del Colle, Celenza, e Castelnuovo miglia quaranta, per la strada di Lucera cinquantatre. Fù edificata dal Catapano, Greco Preside della Puglia nell'anno 1022. Era Sedia Vescovile, come appare dalla porta di bronzo della Metropolitana, e dal Provinciale Romano. Ma distrutta la Città vi fù suppressa la dignità Vescovile, ed essa unita alla nuova Chiesa di S. Severo.

Vescovi di Dragonara. 2. Il primo Vescovo, di cui si hà memoria, è Leone del 1061. contra cui Amico Abate di San: Sofia reclamò nel Sinodo di Uldarico Arcivesc. Beneventano, per certe Chiese à lui appartenenti, occupate da Leone. L'ultimo, di cui si hà notizia è Ludovico Svarez Toletano, eletto al primo di Ottobre 1554.

Stato presente. 3. Hoggi è Masseria con una Rocca habitata: il territorio è del Principe di S. Severo.

TE-

TELESE XXVI.

1. Città celebre, antica, e più volte nominata da Livio, il quale nel XXII. dice, che fù presa da Annibale l'anno di Roma 533. Il Frezza l'annovera trà le sette Città de' Sanniti, con chiamarla potentissima. Vi fù condotta la Colonia da' Triumviri, e'l suo distretto fù assegnato a' Soldati di Augusto. E' stata più volte presa, e distrutta, ed hoggi stà tutta abbattuta, non essendovi in piè che la Cattedrale antica, dove il Vescovo prende il possesso, e vi si celebra Messa ne' dì festivi per alcuni Coloni, che vi sono. Dalle ruine di Telese è fama, che sia stato edificato il Castello di Cerreto, dove al presente risiede il Vescovo Telesino; benche questo ancora nel tremuoto del 1688. a' 5. di Giugno restò affatto spianato. Il Biondo, e l'Alberti dicono, che in Telese nasca un fiume di tanta freddezza, che non genera pesce alcuno. E' lontana da Benevento per la via di Ponte, e S. Maria della strada miglia quattordici.

Telese Città antica.

Stato presente.

Cerreto distrutto dal tremuoto.

2. La Sedia Vescovile suffraganea di Benevento è quivi antica, se bene il primo, di cui si habbia memoria è Gibberto, sottoscritto nel Sinodo di San Milone Arcivescovo nel 1075.

Vesc. di Telese.

3. Meolo de' Mascambruni Canonico Beneventano fù Vescovo di Telese nel 1459. e vi sedette circa à cinque anni, e poi fù trasferito alla Chiesa di Muro da Papa Paolo II.

Beneventano Vescovo di Telese.

4. Angelo Massarello da S. Severino Vescovo di Telese, huomo dottissimo, creato del 1556. fù Segretario del Sagro Concilio di Trento, i

Monsignor Massarelli Segretario del Concilio di Trento.

cui

cui atti con nobile, e facondo stile descrisse. Morì nel 1566.

TERMOLI. XXVII.

Termoli onde così detta.

1. COsì detta, quasi termine della Puglia, lontana dalla Metropoli per la via del Colle, Riccia, Macchia, e Serra Capriola miglia sessantatre: è annoverata nella Provincia di Capitanata. Il sito di essa è presso il mare; onde fù presa nel secolo precedente da' Turchi, ed incendiata la Cattedrale; ma il Vescovo la rifece più magnifica.

Incendiata da' Turchi.

Vescovo di Termoli.

2. Antica è quivi la Cattedra Vescovile: il primo Vescovo, di cui si hà notizia, è detto Scio, sottoscritto nel privilegio di PP. Giovanni XIII. con cui eresse Benevento in Arcivescovado l'anno 969.

TRIVICO. XXVIII.

Trivico memorata da Orazio.

1. DEtta nelle bolle Apostoliche Monte di Vico, e volgarmente Vico della Baronia, lontana dalla Metropoli per la via del passo di Mirabella, Grotta, e Castello della Baronia miglia ventitrè, è situata nel Principato ultra. Nè fà menzione Orazio ne' suoi Sermoni (a)

Tendimus hinc recta Beneventum .....
Incipit ex illo montes Apulia notos
Ostentare mihi, quos torret Atabulus, & quos
Nunquàm erepsemus, nisi nos vicina Trivici
Villa recepisset.

Di-

a *Serm. lib. 1. Satyr. 5.*

Diocesi appellata Trivico da trè vichi uniti insieme, che formano la Città. Onde appellata Trivico.

2. La Sedia Vescovile è quivi antica. Il primo Vescovo, di cui si hà memoria, è Amato, del 1136. Vescovo di Trivico.

3. Raimondo de Zottonis Cittadino, e Canonico Beneventano fù Vescovo di Trivico, eletto da Innocenzio IV. l'anno 1252. Francesco de Leo Arciprete di Altavilla, Diocesi di Benevento, fù eletto Vescovo d Trivico a'13. di Luglio 1548. visse fino al 1562. Beneventani Vesc. di Trivico.

VULTURARA. XXIX.

1. Questa Città lontana da Benevento per la via di Baselice miglia ventotto, è situata nel Principato ultra sù d'una montagna sopra il fiume Fortoro: è piccola, e quasi desolata; onde il Vescovo risiede in un nobile Castello, detto S. Bartolomeo in Galdo. Vulturara. San Bartolomeo in Galdo.

2. La Sedia Vescovile di Vulturara è antica infin dal tempo dalla erezione dell'Arcivescovado Benevētano. Il primo Vescovo però, di cui si hà notizia, è Giovanni, che vivea nel 1037. nel qual'anno S. Alberto Vescovo di Montecorvino se ne volò al Cielo. Vescovi di Vulturara.

3. Massimiliano Ragucci della Terra di Cervinara, Diocesi di Benevento, Primicerio primo della Chiesa Beneventana fù eletto Vescovo di Vulturara a' 17. di Agosto 1637. Bartolomeo Gizzio overo Gessi Beneventano, essendo Vescovo di Belcastro, fù trasferito alla Chiesa di Vulturara a' 2. di Maggio 1639. vacando Beneventani Vescovi di Vulturara.

la Chiesa per morte del sudetto Ragucci.

MONTE-CORVINO. XXX.

Monte-Corvino, e quando edificata.

1. Era questa Città, lontana da Benevento per la via di Baselice, e Vulturara miglia trentatre; nella Provincia di Capitanata nella Puglia, edificata doppo l'anno millesimo della nostra salute: fù già cospicua, hora ridotta al nulla.

Vescovi di Mõte-Corvino.

S. Alberto Vescovo.

2. Hebbe infin dal principio la Sedia Vescovile soggetta alla Metropoli di Benevento, come appare nella porta di bronzo della Metropolitana, e nel Provinciale Romano. Il primo Vescovo, di cui si hà memoria dopo il millesimo della nostra Redenzione, chiamasi Beato, mentovato nella vita di S. Alberto. Questi fù successore di Beato, visse santissimamente, e divenuto cieco, portò questo male con eroica pazienza; e chiaro finalmente per gli miracoli si riposò nel Signore a' 7. di Aprile 1037. sepellito nella sua Cattedrale. Ne scrisse la vita Riccardo Vescovo di Monte-Corvino, esortatone da Pietro Arcivescovo di Benevento: e'l Bescapè nelle sue Efemeridi a' 7. di Aprile tom. IV.

Beneventano Vesc. di Mõte-Corvino.

3. Giacopo, Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di Benevento, fù eletto Vescovo di Monte-Corvino l'anno 1343.

Mõte-Corvino unito alla Vulturara.

4. L'ultimo Vescovo hebbe nome Antonio, eletto a' 27. di Settembre 1432. nell'anno seguente la Chiesa di Monte-Corvino fù unita alla Vulturariense in perpetuo, ed a' 9. di Aprile 1434. egli fù il primo Vescovo di Vulturara, e di Monte-Corvino.

5 Hog-

5. Hoggi si veggono poche reliquie di fabbriche, e di un Campanile dentro il bosco di Selva piana. Poco lontano è la Terra della Pietra, detta di Monte-Corvino del Duca di Fragneto, dove forse passarono i Cittadini. Stato presente.

TROJA. XXXI.

1. Città celebre della Provincia di Capitanata in Puglia, lontana da Benevento per la via di Paduli, e Buccolo miglia ventisette, e per la strada del Ponte di Bovino quaranta. Fù edificata nell'anno 1022. nel sito, dove vogliono, che fosse anticamente Ecana, ò Ecanano, da Bolano, ò sia Bubajano Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli, per tenervi la guarnigione de' Soldati a conservazione della Puglia sotto l'imperio di Costantinopoli, e far correrie ne' vicini luoghi de' Romani. Troja quando edificata.

2. Hebbe da principio la Sedia Vescovile, ed il primo suo Vescovo à notizia dell'Ughelli (*a*) è Angelo, eletto, e consagrato nel 1028. il quale consagrò la Chiesa di S. Sofia di Troja, fabbricata da Bizanzio Abate di S. Sofia di Benevento, e la fece libera da ogni Vescovile giurisdizione. (*a*) Vescovi di Troja.

3. Nell'anno 1034. Troja fù assegnata per suffraganea alla Metropoli di Siponto, insieme con *Rapolla*, *Melfi*, *Monopoli*, *e Vesti* (che sono state anche suffraganee di Benevento, quando la Metropoli Sipontina fù di nuovo unita alla Beneventana nel 1053. sotto l'Arcivescovo Ul- Suffraganea di Siponto, poi di Benevento.

a *tom. primo in Append. col.* 235. b *tom.* 8. *Chron. S. Sophiæ.*

darico.) Ma nel 1058. Troja fù dichiarata suffraganea di Benevento da Stefano PP. X. come nella sua bolla rapportata dal Vipera, *Sub Datum in Monte-Casino 9. Kal. Febr. indict. xi. Pontificatus sui anno. i.* Ond'è frà le Chiese suffraganee di Benevento numerata nella Geografia Episcopale del Labbe *in Apparatu ad Cõcilia generalia.*

Vesc. Trojano esentato dalla Metropoli, interviene al Cõcilio Provinciale Beneventano.

4. Benche poi sia stata esentata Troja dalla Metropoli, ed immediatamente soggettata alla S.Sede Apostolica, è però il Vescovo Trojano tenuto d'intervenire al Concilio Provinciale: così nel celebrato dal Cardinale Arcivescovo Savelli agli 11. di Aprile 1567. intervenne: *Prosper Rebiba, Episcopus Trojanus.*

VICCARI XXXII.

Viccari, overo Vaccarizia.

1. NElla citata Bolla di PP. Stefano X. *sub datum in Monte-Casino 9. Kal. Febr. ind. xi. Pontificatus sui anno primo*, cioè nel 1058. oltre a Troja aggiugne anche Viccari trà le suffraganee. Leandro Alberti descrivendo alcuni luoghi, che sono da Lucera per intorno a' lati dell'Apennino, e che risguardano all'Oriente, dice, essere quivi Viccari, detto da lui Biccarino.

Vaccarizia dove sia.

2. Io però son di parere, che la Città antica, suffraganea di Benevento, non sia Viccari, ò Biccari, ma Vaccarizia, di cui si veggono le rovine quattro miglia lungi da Troja, ed i paesani dicono, essere stata antica Città, che chiamano Castellaccio. Di Vaccarizia si fà menzione nella Cronica di S.Sofia (*a*) presso l'Ughelli

a tom.8. pag.763.

li in un'atto di Roffrido, detto Goffredo Arcivescovo di Benevento dell'anno 1099. là dove si parla del Monastero di S. Aroncio Martire, *quod constructum est propè Castellum Baccarici iuxta fluvium, qui nominari, maiorum nostrorum tempore, ab omnibus solebat flumen Acelonis, moderno autem tempore nominatur flumen Tirenum*. Nella stessa Cronica si nomina *Vaccaricia* alla pag. 685. Di Vaccarizia si tratta in un documento rapportato dall'Ughelli nella Pendice dopo il settimo tomo col. 1361. in cui si assegnano i confini della Città di Troja, e vi si riferiscono le seguenti parole: *Itaq; nec Vaccaricienses Trojanis, nec Trojani Vaccariciensibus herbaticum vel dent, vel accipiant, &c.* Se da questa distrutta Città passassero gli abitanti ad edificar Biccari sei miglia lungi da Troja verso i monti, non è noto, ma verisimilissimo. Anche il moderno Biccari è Diocesi di Troja.

3. Hoggi vi sono le vestigia della Rocca, e delle muraglia della Città, quanto basta à far dire al viandante: *quì fù*. Muto rimprovero à que' che stimano angusti i termini della nostra mortalità, secondo i sentimenti del Christiano Virgilio. (b) Stato presente.

Et querimur, citò si nostræ data tempora vitæ
Diffugiunt? Urbes mors violenta rapit.

TRIVENTO XXXIII.

1. Città antica del Sannio, lontana da Benevento per la via di Morcone, Campobasso, e Castro-pignano miglia trentanove Trivento.

b *Sannazà. eleg. lib. 2. ad ruinas Cumarum.*

nove, costituita da Plinio nella quarta regione d'Italia. Stà situata sopra un'alto colle, sotto del quale poco discosto per una profonda Valle se ne scorre il fiume Trigno, detto da' Latini *Trinum*; onde alcuni vogliono, che sia appellata *Triventum, ubi Trinum vertitur*. Altri dissero, essere chiamata Trivento, cioè ventosissima, così *Plaut. in Aul.* chiamò *Trivenificam*, *Trifurem, insignem Veneficam, insignem furem*.

Sua etimologia.

2. Vi fù condotta una Colonia da' Romani, di cui Frontino: *Tereventum oppidum. Ager ejus in præcisuras, & strigas est assignatus post tertiam obsidionem militibus Julianis. Iter populo non debetur*. Nel margine à Frontino è corretto: *Triventum*.

Colonia de' Romani.

3. E' Vescovado antico, il cui primo Vescovo è numerato dall'Ughelli (*a*) S.Casto: il secondo N.Milanese contemporaneo di S.Ambrogio del 390.il quale recò da Milano in Trivento i Capi venerabili de' SS. Nazario, e Celso. (*b*)

Capi de' SS. Nazario, e Celso in Trivento.

4. Fù soggetta da' primi tempi alla Chiesa Beneventana, com'è chiaro nella bolla di Agapito Papa, che nell'anno 946. discacciò come intruso nella Sede Triventina Leone Prete, e Monaco ad instanza di Giovanni V.Vescovo Beneventano, *cui Ecclesia Triventina antiquitùs subdita erat*: siccome parla il Papa nella sudetta Bolla, rapportata da noi nelle nostre Memorie de' Vescovi, ed Arciv. Beneventani al num.50. Il detto Leone intruso è commemorato nel num. 4. de' Vescovi Triventini dall'Ughelli. (*c*)

Trivēto soggetta al Vescovo Beneventano.

5. Eret-

a *tom.2. in Append. ubi de Episc. Trivent. col.1074. ex Ciarlant. lib.3.cap.6. absque anno.* b *ex cod. Ciarlant.lib.1. cap.18.* c *tom.2. col.1074.*

5. Eretta la Chiesa Beneventana in Arcivescovado, il Vescovo di Trivento fù uno de' suoi suffraganei, come si hà dalla Bolla del Pallio di PP. Giovanni XIV. ad Alone II. Arcivescovo nel 984. *simulque tribuimus, atque concedimus licentiam tibi, tuisque successoribus, Episcopos ordinandi in his videlicèt Civitatibus S. Agathæ, Abellini, Quintodecimi, Ariani, Asculi, Bibini, Vulturariæ, Larini, Thelesiæ, Alifi, Termulæ, Triventi, & Sessulę. sub datum 8. id. Decembris ind. 12. Pontificatus sui anno primo.* Similmente Gregorio V. nella Bolla del Pallio ad Alfano anno 998. Leone IX. anno 1053. ed è scolpito tra' suffraganei nella porta di bronzo della Metropolitana. Trivéto suffraganea delle prime.

6. Nel 1471. l'Arcivescovo Corrado Capece, come Metropolita visita la Città di Trivento suffraganea; siccome dagli Atti per mano di Antonio Ferrazzano, che nella Biblioteca Beneventana si conservano. Visitata dall' Arcivescovo.

7. Si pretende hora esentata, ed immediatamente sottoposta alla S. Sede da Sisto IV. come dalle lettere Apostoliche *sub dat. anno 1474. pridie Kal. Iulij Pontificatus sui anno 3.* giusta l'Ughelli nella Pendice del tomo secondo col. 1077. Non deve con tutto ciò esentarsi dal Concilio Provinciale, come non si è esentata Troja, parimente hoggi esente dalla legge Metropolitana: e ne habbiamo rincontro sì nell'Editto Sinodale dell'Arcivescovo Palombara del 1599. sì eziandio nella lettera Sinodica dell'Arcivescovo Foppa del 1656. in cui appare essere compresa Trivento frà XVIII. Vescovi obbligati presentemente al Concilio Provinciale. Deve intervenire al Concilio, bēche pretenda esenzione.

CON-

CONCHIUSIONE.

Vescovadi suffrag. tra uniti, ed esistenti hoggi ancor XXXII.

1. DA tutto ciò dunque appare, che quando l'Arcivescovo Ugone nel Concilio Provinciale del 1374. disse, i suffraganei essere XXXII. contava Trivento, per essere S. Severo Chiesa moderna; ed hoggi, toltane anche Trivento, restano pure XXXII. con S. Severo, computandosi i Vescovadi così soppressi, ed uniti, come gli esistenti, benche Troja, com'è detto, intervenga solamẽte al Concilio Provinciale.

Descrizione della Prov. Benev. non ancor fatta da altri.

2. Questo è quanto hò potuto raccorre intorno à XXXII. Vescovadi suffraganei di Benevento, senz'altra guida: Chi havrà migliori lumi potrà arricchire queste nostre Memorie, restandovi sempre che aggiugnere, e migliorare, come disse Seneca (ep.65.) *Nec ulli nato post mille secula præcluditur occasio aliquid adhuc addendi.*

Destinazione dell' Autore in Vescovo di Bisceglia.

3. Non lascerò finalmente di aggiugnere, che stando io su'l terminar quest'Opera, mi giugne l'avviso di essere stato destinato Vescovo della Chiesa di Bisceglia a' 26. di Ottobre 1691. dalla somma clemenza di N. Sig. Papa Innocenzio XII. novella à me di molto spavento, *nihil enim magis timendum, quàm labor fragili, sublimitas humili, dignitas non merenti.* Piaccia al Signore, che poiche degna *suscitare de lapidibus filios Abrahę: dabit virtutem, & conferet dignitatem.* E siccome S. Eulogio Prete di Cordova, scrivendo gli Atti de' Martiri della sua Patria, si meritò esser Martire ancor'egli: così io che vengo destinato Vescovo mentre scrivo de' Vescovi, ed Arcivescovi della Metropoli Beneventana, e de' suffraganei della stessa, sia fatto degno delle virtù, e della santità de' medesimi, per corrispondere à tanta grazia sino al

FINE.

INDICE

Delle Materie principali.

I numeri significano le pagine, nelle cui postille si trova subito quello, che quì si cita.

A

B

Cam-

E

F

Fe-

Q

R

S

Do-

FINIS.



